This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

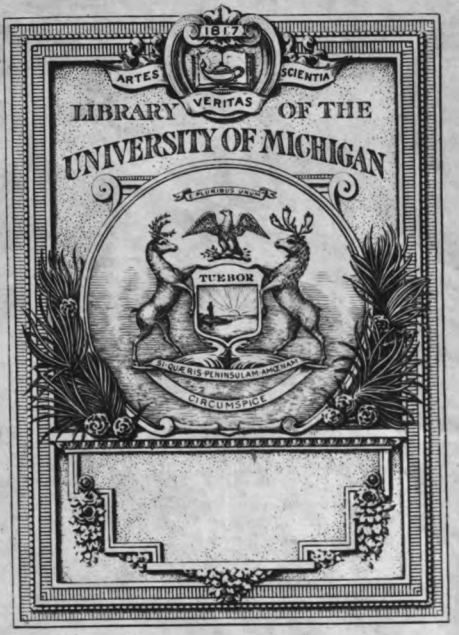
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

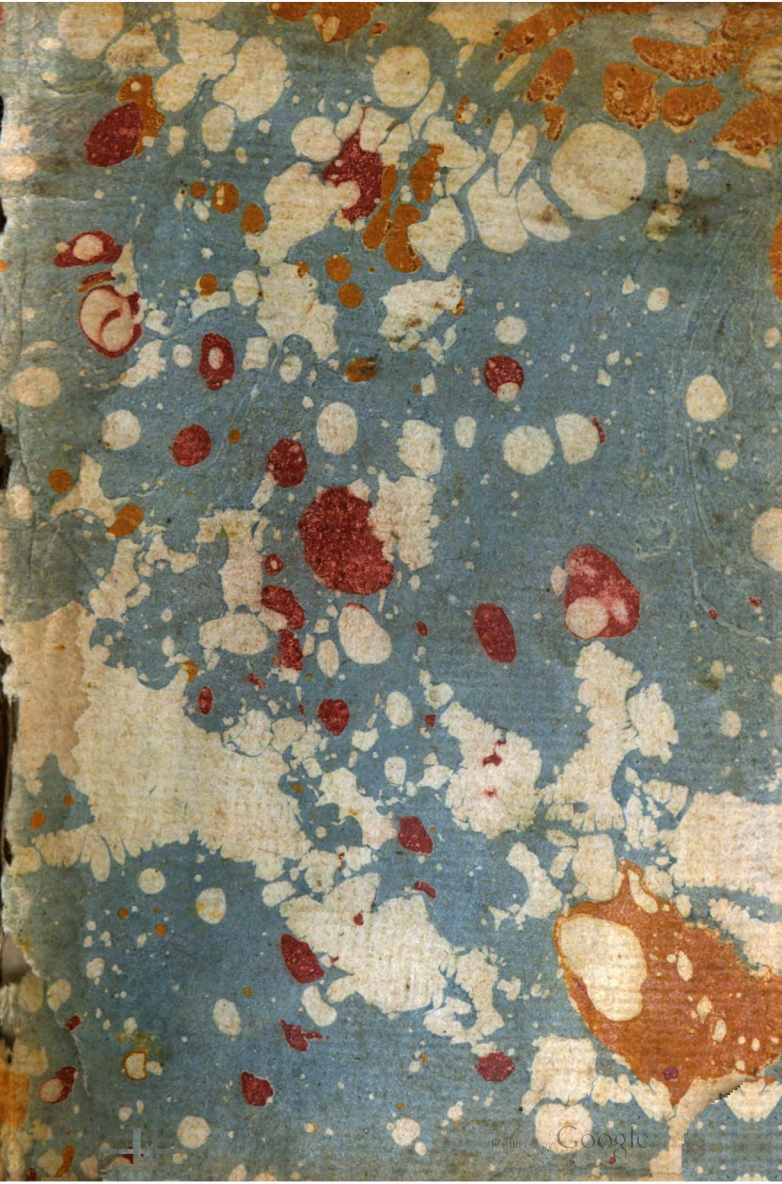
Informazioni su Google Ricerca Libri

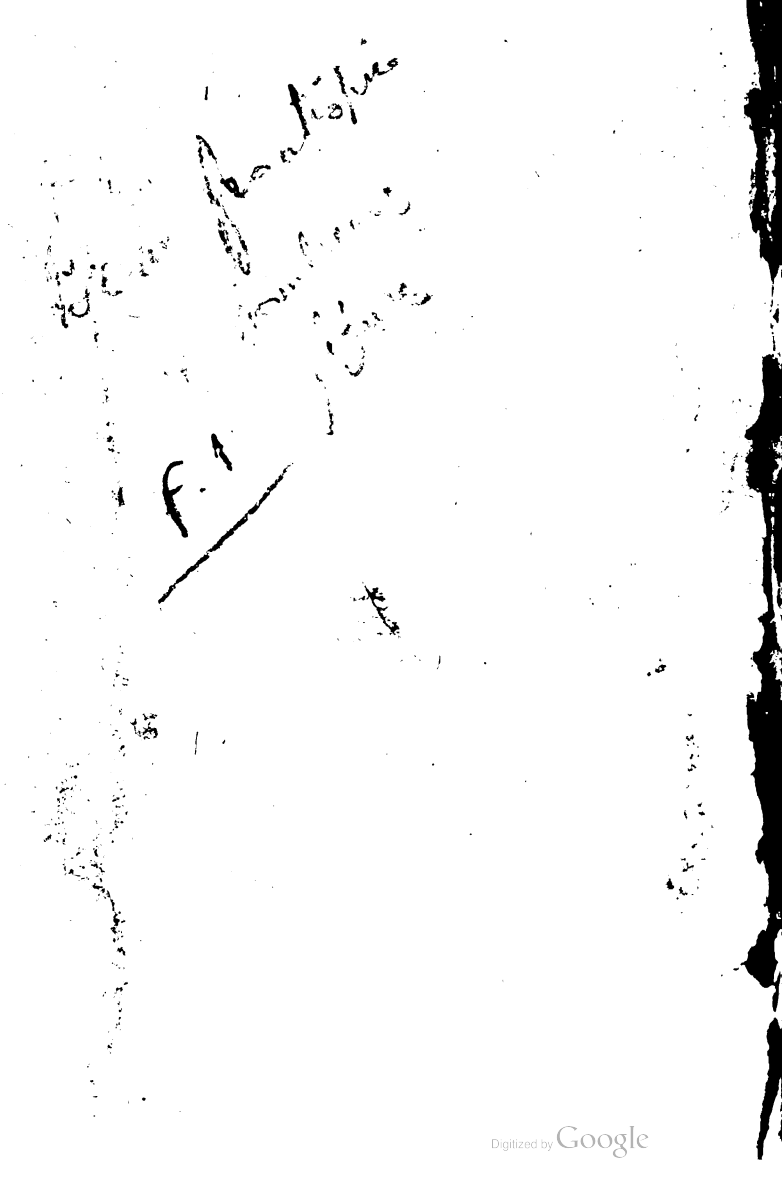
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Forestiero illuminato intorno le cose piùrare

Giovanni Battista Albrizzi


1817
ARTES
VERITAS
SCIENTIA
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
TUEBOR
CIRCUMSPICE


Digitized by Google


Digitized by Google

DG
673
.A34
1772

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Gen. Lib.
10-8-45.

Digitized by Google

Allegri, Giovanna Battista

FORESTIERO ILLUMINATO

INTORNO LE COSE PIU' RARE, E CURIOSE

ANTICHE, E MODERNE,

DELLA CITTA' DI VENEZIA,

E DELL'ISOLE CIRCONVICINE;

Con la descrizione delle Chiese, Monisterj, Ospedali, Tesoro di San Marco, Arsenale, Fabbriche pubbliche, Pitture celebri, Funzioni e Divertimenti, e di quanto v'è di più riguardevole.

OPERA ADORNATA

Di molte bellissime Vedute in rame delle Fabbriche più cospicue di questa Metropoli.

IN VENEZIA

MDCCLXXII.

Presso GIAMBATTISTA ALBRIZZI Q. GIR.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

Digitized by Google

Digitized by Google

GIAMBATTISTA ALBRIZZI

A CHI LEGGE.

UNa delle occupazioni più aggradevoli al genio della mia freſca età, fu quella de' Viaggi ch'io feci per le Parti più colte di Europa, dal che ne ricavai gran piacere, non già per aver ſoltanto vedute le Città più coſpicue di queſta Parte del Mondo; ma molto più, perchè ebbi agio di eſaminare, ed ammirare col mezzo de' Libri ſtampati per uſo de' Foreſtieri, le coſe più ſingolari, che in ciaſcuna di eſſe ritrovanſi: onde rimaſi perſuaſo, che ſenza il comodo di sì fatti Libri non ſi renderebbe ſe non ſcarſamente appagato il

11-19-45 m 03

Digitized by Google

desiderio di un Viaggiatore; e poco o nulla informato di tante belle memorie, antichità e prerogative, che in ogni genere di cose si conservano ne' particolari Paesi farebbe ei ritorno alla sua Patria.

Con somigliante riflesso adunque, vedendo io, che in questa inclita Città di VINEGIA in niun conto inferiore, anzi a parlare con verità, di lunga mano superiore per varj titoli a qualunque altra non che d' Italia, ma di tutta forse l'Europa, si ritrovano parecchj Libri, i quali, o per essere di troppo estesi, o di molto ristretti, non potevano soddisfare al genio e alla curiosità de' Forestieri, che quì giunti brama-

Digitized by Google

mano d'essere informati di ciò che v'ha di più raro, e cospicuo, perchè poi ritornati alle loro Patrie possano ravvivar la memoria di cose cotanto singolari, e dare un'esatto ragguaglio di quanto videro personalmente: mi sono applicato a leggere quanto in varj tempi hanno scritto su tal materia non pochi Uomini eruditi; e valendomi della loro stessa virtuosa fatica, ho voluto formare nel presente piccolo Volume una succinta Raccolta di quanto di più vago e dilettevole ho saputo trarre dalle Memorie loro, tessendole con quel metodo, che hanno tenuto tanti altri, i quali occuparonsi in simili imprese. Non altro merito adun-

Digitized by Google

adunque pretendo io esigere dal Pubblico nel riprodurre le altrui fatiche, fuorchè un benigno compatimento per averle soltanto ordinate nella Stampa, e adattate con miglior gusto al genio e al comodo de' Forestieri. A render poi l'Opera più accetta, la ho adornata di molte Figure in rame di vago e dilicato disegno, che rappresentano i Luoghi più celebri, e le Vedute delle Fabbriche più magnifiche, non solamente di essa, ma eziandio de' luoghi circonvicini; e in questa edizione l'ho accresciuta di moltissime interessanti e curiosissime notizie che non si ritrovano nella precedente. Aggraditela dunque, e vivete felici.

Digitized by Google

REGISTRO

DELLE VEDUTE CHE ADORNANO

La presente Operetta.

1 *Veduta della Città di Venezia.* pag. 1
2 *Veduta di Venezia venendo dalla parte di Chioggia.* 9
3 *Prospetto della Chiesa Ducale di S. Marco.* 11
4 *Veduta del Palazzo Ducale nella Piazzetta di S. Marco.* 38
5 *Veduta della Corte del Palazzo Ducale.* 40
6 *Prospetto della Piazza verso il Mare.* 53
7 *Veduta della Libreria Pubblica nella Piazzetta di S. Marco.* 54
8 *Antisala della Pubblica Libreria.* 55
9 *Campanile nella Piazza di San Marco.* 59
10 *Prospetto della Piazza di S. Marco Verso la Chiesa di S. Geminiano.* 61
11 *Veduta dell'Orologio nella Piazza di S. Marco.* 63
12 *Chiesa di S. Geminiano.*

13

Digitized by Google

13 *Chiesa di S. Maria Zobenigo.*
14 *Chiesa di S. Moisè.* 70

15 *Chiesa, e Scuola de' Canonici di S. Salvadore.*
16 *Chiesa, e Scuola di S. Fantino.* 85

17 *Veduta di Venezia venendo dalla parte della Fossetta.* 98

18 *San Pietro di Castello, Chiesa Patriarcale.*
19 *Arsenale.* 100

20 *Chiesa di S. Niccolò di Castello, e Seminario Ducale.*
21 *Monastero delle Cappuccine, e Chiesa di S. Antonio Abate dei Canonici Regolari di Castello.* 109

22 *Veduta interiore dell' Arsenale.* 117

23 *Sbarco del Bucentoro all' Isola del Lido.*
24 *Andata del Bucentoro al Lido per la funzione dello Sposalizio del Mare nel giorno dell' Ascens.* 126

25 *Chiesa di S. Zaccaria, Monache Benedettine.*
26 *Palazzo Ducale sopra il Rio.* 137

27 *Prigioni nuove.*
28 *Chiesa di S. Giorgio de' Greci.* 145

Digitized by Google

29 *Chiesa di S. Francesco della Vigna de' Padri Francescani.* 30 *Chiesa di Santa Giustina, Monache Agostiniane.* 151

31 *Ospitale de' SS. Giovanni, e Paolo.* 32 *Ospitale de' Mendicanti.* 161

33 *Chiesa di S. Maria Formosa.* 34 *Veduta del Campo de' SS. Gio: e Paolo, e Scuola di S. Marco.* 167

35 *Veduta di Venezia venendo dalla parte di Mestre.* 191

36 *Chiesa de' Padri Gesuiti.* 37 *Chiesa de' SS. Apostoli.* 197

38 *Scuola della Misericordia.* 39 *Chiesa della Madonna dell' Orto de' Padri Ambrosiani.* 204

40 *Chiesa di S. Maria di Nazareth de' Padri Carmelitani Scalzi.* 41 *Chiesa di S. Geremia.* 216

42 *Prigioni vecchie d' avvicino al Ponte di Rialto.* 43 *Fondaco de' Tedeschi sopra il Canal grande.* 232

44 *Ponte di Rialto.* 234

Digitized by Google

45 *Chiesa dei Frari de' Padri di S. Antonio di Padova.* 247
46 *Scuola di S. Rocco.*

47 *Chiesa di S. Rocco.* 257
48 *Campo di S. Polo.*

49 *Chiesa di S. Stae sopra il Canal grande.* 264
50 *Chiesa di S. Simeon piccolo sopra il Canal grande.*

51 *Veduta di Venezia venendo dalla parte di Fusina.* 276

52 *Chiesa della B. V. della Salute de' Chierici Regolari Somaschi.* 303
53 *Chiesa de' Padri Domenicani alle Zattere.*

54 *Veduta della Dogana di mare in faccia alla Pescaria di S. Marco.* 308

55 *Chiesa del Redentore de' Padri Cappuccini alla Zuecca.* 323
56 *Chiesa delle Zitelle alla Zuecca.*

57 *Chiesa di S. Giorgio maggiore de' Monaci Casinesi.* 329
58 *Isola della B. Vergine delle Grazie, Monache Cappuccine.*

59

Digitized by Google

59 *Isola del Lazzeretto Vecchio.*
60 *Isola di San Lazzero de' Padri Armeni.* 367

61 *Isola di S. Clemente de' Padri Eremiti Camaldolensi.*
62 *Isola di S. Spirito dei Padri Francescani.* 341

63 *Isola di S. Servolo, Ospitale per le Milizie.*
64 *Isola di S. Elena de' Padri Olivetani.* 369

65 *Veduta della Piazza di Torcello.*
66 *Isola di Torcello.* 371

67 *Atrio della Chiesa di Torcello, e Bassorilevo antico.* 379

68 *Isola di Burano.*
69 *Isola di Mazzorbo.* 368

70 *Giuoco di Forze.* 410

71 *Macchina da cui si dispensano li premj alli vincitori della Regata.*
72 *Sontuosa Peota fatta per la Regata nell' anno 1716.* 418

Digitized by Google

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Reviſione, ed Approvazione del Pubblico Reviſor D. Natal dalle Laſte nel Libro intitolato: Il *Foraſtiero illuminato intorno le coſe più rare, e curioſe, antiche e moderne della Città di Venezia, e dell' Iſole circonvicine ec.* non v'eſſer coſa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Atteſtato del Segretario Noſtro, niente contro Principi, e buoni coſtumi concediamo Licenza a *Giambattiſta Albrizzi q. Girolamo*, Stampator di Venezia, che poſſi eſſer ſtampato, oſſervando gli ordini in materia di Stampe, e preſentando le ſolite Copie alle Publiche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 11. Decembre 1766.

(Sebaſtian Zuſtinian Rif.
(Andrea Tron K. Rif.
(Girolamo Grimani Rif.

Regiſtrato in Libro a Carte 299.
al Num. 1974.

Davidde Marcheſini Segr.

Digitized by Google

Digitized by Google

. Ponte di Rialto.
. Dogana di mare.
. L'Arsenale.
. S. Pietro di Castello.
6. S. Marta.
7. Bersaglio.
8. La Giudecca.
9. Canal della Giudecca.

Digitized by Google

11. *Isola della Mad.na delle Grazie.*
12. *Canal Grande.*
13. *Lagune attorno di Venezia.*
14. *Murano.*
16. *S. Cristoforo.*
17. *Burano.*

Digitized by Google

Digitized by Google

INTRODUZIONE.

DAl terreno caduto da' Monti, portato al mare da' Fiumi, e contraſtato dall'onde e da' venti, ovvero, ſiccome altri vuole, dalle innondazioni del Mare negli antichi tempi accadute, riconoſce la origine queſta radunanza d' Iſolette nell' ultimo receſſo del Mare Adriatico, compreſe ſotto il nome di Venezia Marittima, ed eſteſe per lunghezza da Grado a Capodargine, e per larghezza tra il Continente ed i Lidi. Queſte, ſiccome credeſi, incominciaronſi ad abitare ſul principio del quinto ſecolo, allor-

A chè

Digitized by Google

chè infestando i Gotti le Città della Veneta Provincia, non lasciavano più sicure nè facoltà, nè vita, nè Religione. Avendo poi Attila, dopo la metà dello stesso secolo, presa e smantellata Aquileja, e tutta posta in disolamento e in rovina la Venezia Terrestre, si accrebbe di molto il numero di quelli che si rifuggirono in queste Paludi, ove cominciarono a pensare tra loro di una forma stabile di Governo. Delle Genti adunque più nobili e più dovizioše delle Città circonvicine della Venezia Terrestre, Colonie per testimonianza de' Greci e de' Romani Scrittori, le più colte ed illustri della Romana Repubblica, formossi il nuovo Governo. E di qui è che essendo la Città e la Popolazione della Venezia Marittima, fondata da' Romani e di Romani composta, si deve a gran ragione conchiudere, lei essere inestata nell'

an-

Digitized by Google

antico ceppo della Romana Repubblica; tanto più glorioſa queſta di quella, quanto è ſuperiore un aſilo di libertà, cercato e formato da Famiglie libere, nobili e potenti, fuggiaſche da luoghi già fatti grandi e coſpicui, a quello di malfattori e di eſuli da piccole ed ignobili terre, come i Romani ſi furono. Radunatiſi dunque i primi abitatori moſſi dall'amore di libertà, non cadde loro in penſiero di ſoggettarſi ad un'aſſoluto Sovrano che li reggeſſe, come fece Roma ne ſuoi principj; ma tutte le loro mire ſi rivolſero provvide e ſaggie a comporre un Governo che ſi reggeſſe a comune, in cui perpetuar ſi poteſſe il Reggimento di Repubblica, ſiccome ne traevan la origine: onde meritamente da queſte Storiche fondatiſſime prenozioni viene a formarſi quel celebre Elogio, che dopo eſſer ſtato la prima vol-

Digitized by Google

ta pronunziato alla noſtra AUGUSTA REPUBBLICA dal S. Pontefice Gregorio VII. fu a' noſtri giorni ripetuto dal chiariſſimo Signor Marcheſe Maffei, onore del noſtro Secolo, che la chiamò nella Dedicatoria della ſua *Verona Illuſtrata*, UNICA DISCENDENZA DELLA ROMANA; di quella tanto più fortunata, quanto dee preferirſi la luce dell' Evangelio alle tenebre del Gentileſimo; ſempre diſtinta fra tutte le Criſtiane Potenze, pel zelo della Cattolica Religione; coſicchè fino dal principio del ſettimo ſecolo che fu il terzo della ſua Origine, potè meritarſi dal Sommo Pontefice Onorio I. il titolo glorioſo di REPUBBLICA CRISTIANISSIMA.

Abitando pertanto queſte nobili Famiglie ſovra le acque, ove ſi erano ricoverate per ſottrarſi alla innondazione de' Barbari, nè potendo

Digitized by Google

do ritornare alle Terre, ond' erano fuggite, perchè da altri Signori occupate; costrette dalla stessa necessità, che le aveva condotte nel Mare, pensarono come potervi onestamente vivere. Risolvettero adunque di scorrere i Mari co' loro Navilj, e renduta per tal via, doviziosa di ogni sorta di mercanzia la loro Città, la videro in brieve frequentata dalle Genti straniere, che vi concorrevano da tutte le parti di Europa: ond' è che il nome dei Veneziani divenne in Mare terribile, e venerando in Italia. Crebbe intanto in ricchezze oltre misura questa Città; e avendo i suoi Cittadini distesa ampiamente la loro potenza, poterono di leggieri ornarla magnificamente di nobili e sontuosi Edifizj, e arricchirla di altri inestimabili pregj, i quali furono e saranno mai sempre potenti stimoli alle Genti straniere di qua-

Digitized by Google

lunque più rimota Nazione, acciocchè vengano a vagheggiare la sua bellezza, e ad ammirare la sua maestà.

Io qui non intraprendo di celebrar cogli encomj le rare prerogative, al mondo sole, di questa inclita nè mai abbastanza lodata Città, avendo parlato di ciò in ogni tempo Uomini singolari ed illustri: mio disegno si è di esporre soltanto compendiosamente alla vista del *Forestiere* quelle cose che più rare e riguardevoli in essa racchiudonsi, e di guidarlo passo passo per tutti quei luoghi, ove possa restar paga la sua giusta curiosità, e soddisfatti i suoi desiderj.

Innanzi dunque ogni altra cosa, convien sapere, che questa Città vien divisa in Sei *Sestieri*, il primo de' quali è il *Sestiere di S. Marco*, così detto della Chiesa Ducale; il secondo di *Castello*, così appellato dall'

Digitized by Google

dall' antico nome di Caſtel-Olivolo, ch' era diſgiunto dall' Iſola di Rialto; il terzo di *Canale Regio*, volgarmente detto *Canaregio*; o Cannereggio dalle *canne* che ivi anticamente vedevanſi. E queſti occupano un lato del Canal grande, ond' è diviſa per mezzo la Città, la quale viene unita dal famoſo Ponte di Rialto. Altri tre ſono i Seſtieri di là dal Ponte e ſopra l'altra ſponda del Canale, e queſti ſono di *S. Paolo*, detto *S. Polo*, che comprende l'antico Rivoalto; *della Croce*, dinominato così dalla Chieſa di Santa Croce in *Luprio*, ch' era il nome di quelle Contrade; e di *Dorſo duro*, così appellato dalla forma e dalla durezza del terreno dell' Iſola, la quale eſſendo come ſcoglio, era agguiſa di una ſchiena.

Ciò ſuppoſto, per tenere in queſto cammino quell' ordine che ſia

Digitized by Google

il più acconcio ad *illuminare il Foreſtiere*, io lo dividerò in ſei Giornate, giuſta il numero de' Seſtieri, ne' quali è diviſa queſta Città: riſerbandomi a parlare in fine delle ſolenni Funzioni, ſolite a farſi in alcuni tempi determinati, e di altre coſe notabili come apparirà dall'Indice, che ſi porrà ſul fine dell'Opera.

SE-

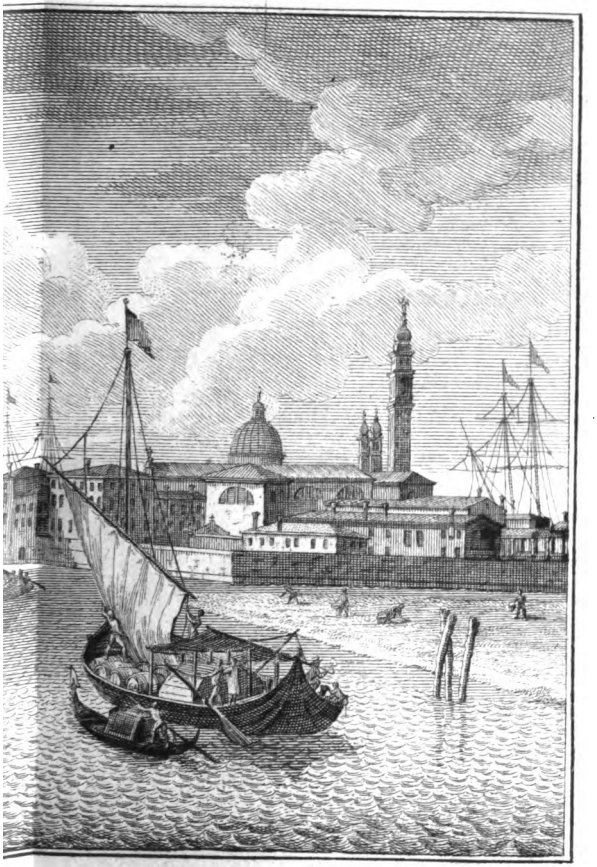
Digitized by Google

Digitized by Google

F^co Zucchi s.

Veduta di Venezia uener

Digitized by Google



endo dalla parte di Chioggia

Digitized by Google

Digitized by Google

SESTIERE DI S. MARCO.

GIORNATA PRIMA.

PArtendoſi dall' albergo il Foreſtiere, potrà portarſi alla

CHIESA DUCALE DI S. MARCO.

La Translazione del Corpo di S. Marco Evangeliſta da Aleſſandria in queſti luoghi, la quale ſeguì nel nono Secolo alloraquando i Saracini infeſtavano l' Egitto, è ſtata la cagione della fabbrica di queſto gran Tempio. A queſta ſi è dato principio l' anno 828. ſecondo gli Storici Veneziani, ſotto il governo di Giovanni Participazio a ſpeſe di Giuſtiniano ſuo fratello, avendo egli così ordinato per ſuo teſtamento; e la prima pietra fu gittata coll' improntо di una Croce da Orſo Badoaro Veſcovo Olivolenſe. E in queſto tempo appunto ebbe principio la dignità di *Primicerio*, che è il Prelato di queſta Chieſa, a cui Innocenzio IV. diede le inſegne Epiſcopali, come ſcrive Paolo Moroſini nella ſua Storia alla pag. 65. Ma ripigliando la noſtra deſcrizione, dopo l' incendio avvenuto negli anni 976. fu rifabbricata in forma più ampia, come ſi vede oggidì dal

Do-

Digitized by Google

Doge Pietro Orseolo, annoverato poscia a' nostri tempi fra' Santi. Nell'anno 1071. sotto il Doge Domenico Selvo cominciossi ad ornarla di Musaico, e ad abbellirla con marmi, colonne e pietre finissime trasportate d'Atene, e da varj altri luoghi dell'Oriente; e fu consacrata negli anni 1085. sotto Vitale Faliero.

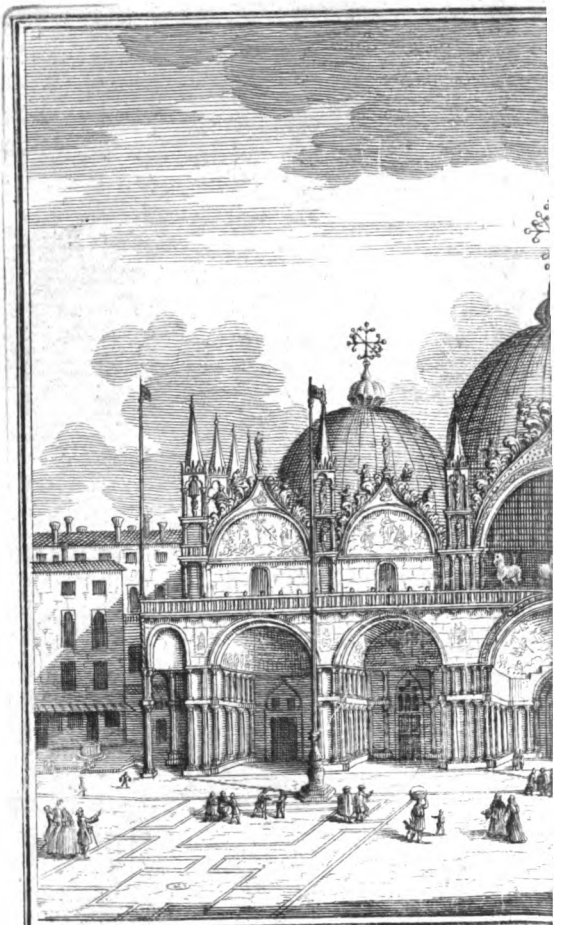
Questo Tempio è formato secondo il rito dell'antica Cristianità, essendo diviso in quattro parti. La prima di queste è il *Vestibolo*, o sia quell'Atrio, il quale circonda una gran parte del Tempio.

La seconda è il *Grembo*, o come diciamo, la *Nave della Chiesa*; e questa in alcuni Tempj era tagliata per mezzo da una parete, che giungeva fino al Pulpito, ovvero all'*Ambone* secondo i Greci, per separare gli Uomini dalle Donne, che andavano alla sinistra, e gli altri alla destra: in altri però per non dare quell'aspetto deforme al sagro Tempio, il luogo delle Femmine era posto ad alto nel fondo di esso, e vi si ascendèva con iscale vicine alla Porta maggiore, come appunto vedesi nel nostro, ascendendosi in questo luogo per quelle due piccole Porte interiori, che sono ai lati della maggiore; rimanendo libera tutta la Nave per gli uomini. E'

in-

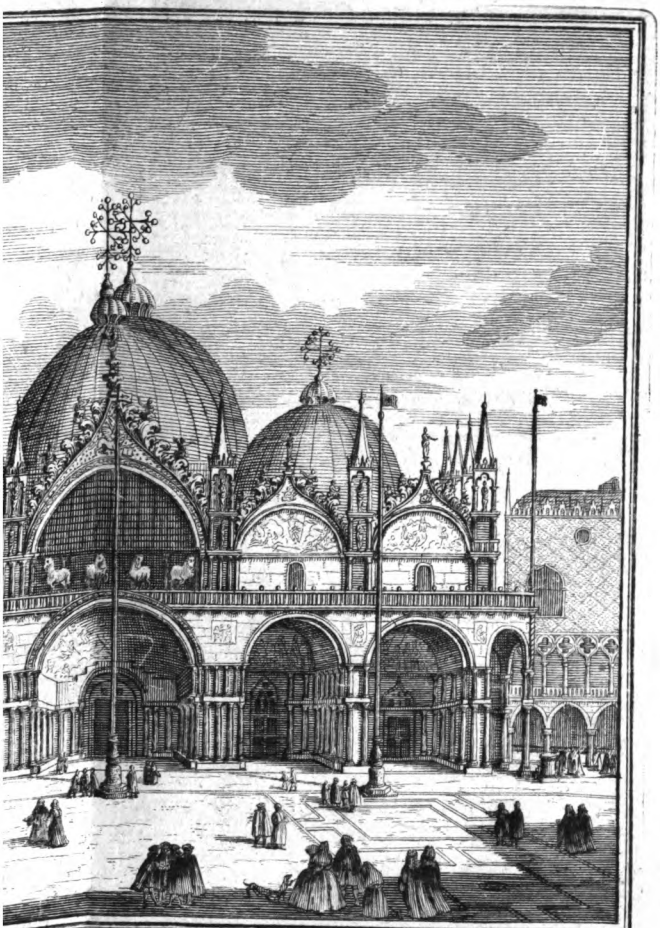
Digitized by Google

Digitized by Google



Prospetto della Ch

Digitized by Google



della Chiesa Ducale di S. Marco.

F.co Zucchi s.

Digitized by Google

Digitized by Google

inoltre da offervarſi, che dall' una e dall' altra parte della Nave vi erano due Portici diviſi da archi e colonne, che ſi chiamavano le *Ale*, come appare in queſto Tempio.

La terza parte o ſia l' *Anbone*, che ſignifica luogo eminente, viene circondato da un muro, a cui ſi aſcende per alcuni gradini; e in eſſo ſi veggono due Pulpiti, cioè uno dalla parte del Vangelo, di figura ottangolare, ſoſtenuto da 15. colonne, alte 6. piedi in circa, e diviſo in due piani, nel più baſſo de' quali ſi legge la Piſtola, e ſi fanno le Prediche ne' giorni più ſolenni, e nel più alto ſi legge l'Evangelio: ed un altro dalla parte della Piſtola, di forma pure ottangolare, ſoſtenuto da nove colonne di finiſſimo marmo. In queſto ſi preſenta al popolo il Doge dopo la ſua creazione: nella ſera del Giovedì Santo e nella Vigilia dell' Aſcenſione ſi moſtra il Sangue miracoloſo di Geſucriſto, con altre inſigni Reliquie: e vi ſtanno i Muſici a cantare i divini Uffizj. Viene chiamato volgarmente il *Bigonzo*.

La quarta parte della Chieſa è il Santuario, chiamato dai Latini il *Sancta Sanctorum*, il *Luogo ſegreto*; ed il *Tribunale*. Nel mezzo vi è l' Altar grande

po-

posto sotto una volta di Serpentino, sostenuta da quattro colonne di marmo bianco lavorate di figure di tutto rilievo, alte un palmo, rappresentanti le Storie Sacre del Testamento vecchio e nuovo. Vicino al parapetto dell' Altare ci sono li quattro Evangelisti di bronzo, eccellente lavoro di Jacopo Sansovino. Dinanzi a questo Altare dove si mette il Pallio, vi è il parapetto di argento dorato con figure greche scolpito. Sopra il suddetto Altare nelle principali solennità sogliono esporsi preziosissimi addobbi e sacre suppellettili di vasi, candellieri, e bacini, la maggior parte di oro, che lo rendono assai pomposo e magnifico. Degna di particolar osservazione è la Tavola, detta volgarmente Pala, posta sopra l' Altare, ch' è porzione di quella dell' Altar maggiore di S. Sofia di Constantinopoli, fatta nella suddetta Città l' anno 976. e trasportata in Venezia l' anno 1105. sotto il Doge Ordelafo Faliero, indi collocata sopra un tale Altare, e negli anni 1209. sotto il Principato di Pietro Ziani riabbellita da Angiolo Faliero Proccuratore della Chiesa, che vi aggiungse varj ornamenti di Gioje e di Perle. Finalmente l' anno 1345. essendo Doge Andrea Dandolo, si restaurò

Digitized by Google

rò di nuovo, e vi si accrebbero diverse altre gemme pregievolissime. Ella è tutta di lamine d' oro massiccio, con Figure alla Greca di basso rilievo, intorno alle quali in forma di nicchie si veggono varj lavori freggiati di Rubini, di Diamanti, di Smeraldi, e Perle. Ma non si scopre se non nelle maggiori Solennità.

Nella interna parte di questo Altare evvi un Cassone di marmo, che ne rinchiude un' altro di bronzo, in cui sino dall' anno 1094. conservasi il corpo del glorioso Evangelista S. Marco, che vi fu posto li 8. Ottobre dell' anno stesso, come lo attesta il Dandolo nelle sue Croniche; e in un antico messale scritto a penna in carattere Gottico, che ha molte miniature, e si ritrova nel Tesoro, vedesi in una di esse rappresentato il fatto della deposizione del Santo Corpo sotto a questo Altare, fatta col mezzo di alcuni Prelati alla presenza del Doge.

Quando poi fu instituita l' annua Processione in memoria di questa Solennità, tutte le Scole grandi, come pure oggidì si costuma, facevano il giro intorno all' Altare, nella circonferenza del quale vi erano certe finestrelle di ferro, dentro le quali

Digitized by Google

li gl' infermi ed i pellegrini riponevano il capo per divozione.

Dietro a questo Altare in qualche distanza, è situato quello, in cui conservasi la santissima Eucaristia, dinanzi al quale oltre a sei colonne, che lo adornano lateralmente, se ne veggono quattro di finissimo e trasparente Alabastro, alte piedi 8., d' inestimabile prezzo. Al di dentro ve ne sono due di Serpentino, e il Parapetto è di Porfido. La porticella del Santuario è di Bronzo, con figure di mezzo rilievo: Opera di Jacopo Sansovino.

Questa Capella Ducale è serrata da un Parapetto che con 8. Colonne sostenta un bel Cornicione largo piedi 3.: il tutto composto di Porfido, di Serpentino, e di altri marmi preziosi. Sopra detto Cornicione sta nel mezzo collocata una Croce di argento massiccio, e ai lati di essa vi stanno erette 14. Figure di marmo, grandi al naturale, che rappresentano la B. Vergine, San Marco e i 12. Apostoli.

In essa Capella siede il Doge cogli Ambasciatori, il Senato, il Primicerio, e li Canonici di questa Ducal Basilica nelle solenni funzioni. Sotto i due Poggioli, che sono d' ambi i lati della Capella si veggono alcuni bassi rilievi di bronzo,

di

Digitized by Google

di mano di Jacopo Sansovino, esprimenti li miracoli ed il martirio di S. Marco. Di sopra vedesi un Corridore con due Organi. Il primo posto a mano destra senza nome dell'Autore, è ornato ne' Portelli colle immagini di S. Marco, S. Teodoro, S. Girolamo, e S. Francesco dipinte da Gentil Bellino. L'altro a mano sinistra fu fatto da Urbano da Venezia, e Francesco Tacconi Cremonese vi dipinse l'anno 1490. la Natività del Signore coll' Adorazione dei Magi, e la Risurrezione.

Alla parte destra dell' Altare del SS. Sacramento si entra in Sagrestia per una Porta fatta di Bronzo, e di basso rilievo, con belle Figure che rappresentano la Morte, e Risurrezione del Redentore cogli Evangelisti e Profeti: disegno del Sansovino, il quale ancora ci pose il suo ritratto, con quello di Tiziano, e dell' Aretino Poeta, allora suoi strettissimi amici. La Volta di questa Sagrestia è lavorata di Musaico minutissimo, e perfettissimo; Opera molto stimata di Marco Luciano Riccio, e di Francesco Zuccato, che terminò l'anno 1531.

Sono degni di ammirazione in particolare li due piccioli quadri di S. Girolamo maestrevolmente effigiati.

Le

Le ſpalliere di Noce che ſono all' intorno lavorate di varj rimeſſi, eſprimono alcuni fatti relativi al prottettore S. Marco.

Quivi in poca diſtanza vi è una porta per cui diſcendendo una ſcala ſi andava ſotto il Coro, dove anticamente celebravanſi li divini Uffizj, ed un tal luogo riceveva il lume da ſei fineſtre poſte nel baſſamento, che forma il ſuddetto Coro. Un tal luogo chiamavaſi *ſotto Confeſſione*. Ma dopochè vi penetrò l' acqua in maniera, che più non ſi è potuto abitare, fu chiuſo come al preſente ſi vede. Non è molto tempo però, che avendo deſiderato il Proccurator Caſſiere di viſitar queſto luogo, vi ritrovò un' Altare nel mezzo, ed all'intorno molti ſedili di pietra, e varie tavole marcite, che galleggiavano ſopra l' acqua, la quale ſorpaſſava l' altezza di un piede.

Uſcendo dall' altra Porta minore della Sagreſtia, ſi trova il terzo Altare, dedicato a S. Pietro Appoſtolo, tutto di marmo, con una Immagine di mezzo rilievo dello ſteſſo Santo.

Diſcendendo alquanti ſcalini nella Crociera della Chieſa, a mano ſiniſtra vi è il quarto Altare dedicato a Noſtra Signora, ove

Digitized by Google

ove si venera una sua Immagine miracolosa, fatta, come si dice, per mano di San Luca: Immagine, che gl' Imperadori di Costantinopoli portavano seco nelle spedizioni militari, siccome scrivono gli Autori Greci. Fu trasportata a Venezia dal Doge Arrigo Dandolo, in occasione della insigne Vittoria riportata co' Francesi nell' Oriente, allora quando s' impadronirono di Costantinopoli, e si divisero le spoglie di quella illustre città l'anno 1203.

Nella stessa Crociera, vedesi un piccolo Altare dedicato all' Appostolo S. Paolo; colla di lui Statua di marmo.

Poco distante è situata una Cappella, che sta per lo più chiusa, ove riposa il corpo di Sant' Isidoro Martire, che fu portato dall' Isola di Chio dal Doge Domenico Michele nell' anno 1125, come attesta la Iscrizione, che si legge nella stessa Cappella: e fu riposto in un Sepolcro di marmo con sopra la sua Statua, ed altre Figure di basso rilievo.

Volgendosi dall' altro lato della Chiesa che riguarda il Cortile del Palazzo Ducale, a sinistra della Cappella maggiore, vi sta l' Altare consegrato a S. Clemente con tre Figure di marmo di tutto rilievo.

Andando all' ingiù si vede quello di San Jacopo Appostolo con una Figura di mar-

Digitized by Google

mo, eretto a' tempi del Doge Cristoforo Moro. Alla finistra di questo Altare in mezzo il Pilastro del Parapetto, si scorge una piccola Testa di marmo, dinanzi a cui sta sempre accesa una lampana, in memoria dell' Apparizione, che negli anni 1094. fece da quel luogo l' Evangelista S. Marco: miracolo, di cui vien fatta solenne commemorazione ogni anno, celebrandosi ai 25. di Giugno la Festa di una tale Apparizione.

Vicino pure ritrovasi un altro Altare ornato di belle colonne; in cui si conserva parte del Legno della Santissima Croce.

Gli archi di questa gran fabbrica contengono un corridore a mezz' aria ornato di colonnelle, che circonda tutta la Chiesa, e per cui d' ogni parte vi si può camminare d' intorno.

Nell' uscir di Chiesa si entra nella Cappella del Battisterio, che secondo il rito antico sta fuori del Tempio. Quivi è un' Altare dedicato a S. Giambattista, e nel mezzo della Cappella si vede una grande Urna coperta di bronzo, che serve di sacro fonte battesimale, ed ha nella cima una statua parimenti di bronzo di S. Giambattista. Questa Cappella serve per Chiesa Parrocchiale di San Marco. I Sepolcri, che vi si veggono, sono uno del Doge

Gio-

Digitized by Google

Giovanni Soranzo, creato l' anno 1312. sotto di cui fu ricuperato Negroponte; l' altro dietro il Battisterio, del Doge Andrea Dandolo, il quale regnò dopo l' anno 1342. e fu il primo tra i Nobili Veneziani, che riceveſſero la laurea dottorale. Egli fu Podestà di Trieste ed ebbe in feudo da quel Vescovo il Castello e Territorio di Siparo. Venne destinato Proveditore nell' Armata dei Veneziani contro Martino della Scala. Fu Scrittore de' suoi tempi molto accreditato, avendo registrato nella sua Cronaca non solo i fatti più memorabili della sua Patria, ma ancora compendiati gli Annali del Mondo. Sotto il suo Principato si rinnovò la guerra coi Genovesi: si fece sentire in Venezia un gran terremoto, che gittò a terra diversi Campanili, Chiese, e molte altre fabbriche, e fu desolata l' Italia tutta da fiera pestilenza, che durò per sei mesi, della quale il Bocaccio ne scrisse un curioso racconto, e sopra la porta della Scuola della Carità fu posta quella Iscrizione, che tuttavia si vede, dove sta descritto un così lagrimevole successo.

Alla destra della Capella si veggono alcune colonne di Serpentino, che diconsi trasportate di Gerusalemme dal tempio di Salomone.

In faccia all' Altare vi è una B. Vergine in marmo di greco lavoro; ed in altro quadro pure di marmo, posto al di sotto, si leggono le seguenti parole: *Aqua quæ prius ex petra miraculose fluxit, oratione Prophetæ Moysis producta est; nunc autem hæc Michaelis studio labitur, quem serva Christe & conjugem Irenem:* dalla quale Iscrizione male intesa pensarono alcuni essere questa quella pietra medesima che percossa da Moisè colla verga prodigiosamente scaturì l' acqua per dissettare il popolo d' Israele. Ma basta solo leggere i riferiti versi per vedere quanto sia male fondata una tale opinione.

La pietra del già mentovato Altare dicesi essere quella stessa sopra la quale Gesù Cristo predicò in Tiro, portata a Venezia l' anno 1097. da Vitale Michele Doge XXXII. Sopra di essa vi è la Cattedra di marmo, su cui sedette S. Marco in Aquileja. Alla sinistra dello stesso Altare si vede una testa di pietra, e sotto di essa due lapidi, che furono nella prigione, dove S. Giovanni Battista fu decollato; ond' è che tuttavia vi si scorgono alcune goccie di sangue: queste pietre furono recate a Venezia dallo stesso Doge Michele.

Presso la Capella del Battisterio si ritrova quella del Card. Giambattista Zeno,

il

Digitized by Google

il quale essendo Protonotario Appostolico fu fatto Vescovo di Vicenza, indi nell' anno 1468. creato Cardinale da Papa Paolo II. e visse nel Cardinalato 33. anni.

Scrive il Bembo nella sua Istoria, che questo Cardinale prima di partire da Roma per Ancona, nascose in una muraglia del Palazzo, in cui abitava, 26. mila Ducati. Della qual cosa avendo il Papa avuta notizia si appropriò una tal somma. Finalmente ritrovandosi egli in Padova morì l'anno 1501. avendo lasciato nel suo Testamento una gran somma di soldo, e quantità di argento lavorato alla sua Famiglia, ad alcune Chiese, e specialmente alla Repubblica, che per gratitudine gli eresse un bel monumento. Perciocchè nel mezzo della predetta Cappella sta collocato un Cassone di bronzo con figure di eccellente lavoro, sopra il quale giace il Zeno in abito Episcopale, ed in memoria di così illustre soggetto il Doge con la Signoria suole ogni anno intervenire nella Chiesa di S. Marco nel Mese di Maggio ai solenni suoi Funerali. Nella volta di questa Cappella vedesi figurata in mosaico la Storia dell' Evangelista S. Marco.

Prima però di uscire dal Tempio sono degne da osservarsi le tante opere antiche e moderne fatte a mosaico, che adornano

Digitized by Google

tutte le Cupole, Nicchie, Volte, ed Archi; nel qual lavoro si è impiegato molto tempo, e si è speso, e si spende tuttavia gran somma di danaro. Con tali figure si rappresentano molte Storie del Vecchio Testamento, in campo di oro e con tale ricchezza, che veramente sorprende. Sotto alle dette Storie è scritto in versi il loro significato, e si leggono ancora varie Profezie del famoso Abate Gioachino. Dicesi, che i due Frati sopra la porta del Tesoro, preveduti da lui molto prima che venissero al mondo, rappresentino S. Domenico, e S. Francesco, e lo stesso di molti altri simboli curiosissimi si racconta.

Il pavimento ancora di questo augusto Tempio lastricato con minutissime pietre di varj colori, e lavorato con vaga invenzione di fogliami, di animali ec. dinota parecchie cose future, ed alcuni avvertimenti, come per esempio li due Galli, che portano una Volpe, dicesi che fossero interpretati per Carlo VIII. e Lodovico XII. Re di Francia, che portarono fuori dello Stato di Milano Lodovico Sforza astutissimo Principe de' loro tempi, paragonato per la sua accortezza alla Volpe. Li due Leoni posti nell' acqua molto pingui e nutriti, e gli altri due

smun-

Digitized by Google

ſmunti, che ſtanno in terra, ſignificano che il commercio di mare porta allo Stato ricchezze maggiori di quello della Terraferma.

Le pareti interne della Chieſa ſono tutte coperte di finiſſimi marmi, ridotti in tavole aſſai grandi che con le loro vene e macchie fanno alcune corriſpondenze di curioſi lavori. Fra le altre però ſi notano nella Crociera alla parte ſiniſtra due tavole di marmo bianco con alcuni tramezzi neri, tenute per coſa maravigliosa; perciocchè nel congiungerſi dell' una tavola all' altra le vene della pietra formano l' effigie di un' uomo diſegnato da tutti i lati con tanto artifizio, che Alberto Magno credette di doverne fare menzione come di coſa mirabile nella ſua Opera delle Meteore.

Nel mezzo della Chieſa ſi vede pendere un gran Stendardo di ſeta poſtovi a perpetua memoria l'anno 1440. dalla Città di Breſcia, per eſſer ſtata liberata dalle armi della noſtra Repubblica da un lungo aſſedio del Duca di Milano.

A mano ſiniſtra ritrovaſi un picciolo Altare con un capitello, in cui è poſta l' immagine di un Crocifiſſo, ch' era anticamente nella Piazza in quel luogo ap-

punto dove si vede al presente il primo Stendardo.

Finalmente siccome nell' Atrio ancora si veggono diverse sacre Istorie del Vecchio e Nuovo Testamento fatte a mosaico. Fra tutte però si lodano dagli intendenti l'albero della ascendenza di M. V. posto sopra la Capella di Sant' Isidoro: le nozze di Cana Galilea: le opere dell' Apocalissi dei fratelli Zuccati: Il Giudizio di Salomone, ed il S. Marco vestito in abito Pontificale in atto di riguardare il Cielo, che si vede sopra la porta maggiore, che conduce nell' Atrio, opera assai rinnomata dei Fratelli Zuccati, in lode de' quali fu apposta la seguente Iscrizione: *Ubi diligenter inspexeris, artemque ac laborem Francisci & Valerii Zuccati Venetorum fratrum agnoveris; tum demum judicato* MDXLV. Chi volesse poi averne in tal proposito una più estesa e distinta descrizione può ritrovarla nel Libro intitolato: *Miniere della Pittura Veneta del Boschini.*

Breve Descrizione del Tesoro.

La fama del Tesoro di S. Marco vuole che si ragioni di esso. Questo è situa-

tuato nella parte finiſtra della Crociera della Chieſa. Noi lo poſſiamo conſiderare e come Santuario, e come Teſoro. In quanto è Santuario, queſto va ricco di molte prezioſe inſigni Reliquie. Le principali ſono, un' Ampolla del Sangue miracoloſo, uſcito da un' Immagine di Geſucriſto, crocifiſſa dagli Ebrei in Berito negli anni del Signore 675. ſotto l' Imperio di Coſtantino cognominato Copronimo: del qual fatto prodigioſo ſe ne fa menzione da molti celebri Scrittori, e inſino nella 5. Azione del ſecondo Concilio Niceno.

Vi ſi veggono innoltre una Croce di oro ornata di varie gioje, che portava indoſſo Coſtanzo Imperatore, in cui è ripoſta parte del Legno della S.Croce, ed un' altra ancora lunga mezzo braccio in circa, che già furono, ſiccome portano le greche Iſcrizioni, della Imperatrice Irene Ducena, moglie dell' Imperatore Aleſſio Comneno, e della Imperatrice Maria, moglie di Niceforo Botoniate. Uno dei Chiodi coi quali Gesù Criſto fu crocifiſſo in Croce. Una Spina della Corona del Redentore. Un pezzo della Colonna, a cui fu legato lo ſteſſo noſtro Redentore per eſſere flagellato. Parte della veſte di Maria Vergine. Porzione del Cranio del Precurſore S. Giambattiſta. Parte del Braccio di S.

Lu-

Digitized by Google

Luca. Un Braccio di S. Magno con molte altre e tutte insigni Reliquie. Trovasi pure un Codice degli Evangelj scritti in lettere d'oro di mano di S. Giovanni Grisostomo, e l'Evangelio di S. Marco scritto da lui medesimo, che si ebbe in dono dalle Monache di Aquileja, presso le quali era conservato qual prezioso deposito da lungo tempo. Finalmente nell'anno 1732. vi furono collocate le ossa della destra gamba di S. Pietro Orseolo, fu Doge di Venezia, in una Cassetta di argento di eccellente lavoro.

Se poi si considera come Tesoro, questo va ricco di cose rarissime e inestimabili. Tra queste principalmente vi si contano 12. Corone Reali, e altrettanti Pettorali, tutti d'oro, ornati di Gioje e di Perle. Veggonsi ancora dieci Balascj, che pesano 8. oncie l'uno, donati alla Serenissima Signoria Veneta da Giovanni Cantacuzeno Imperadore de' Greci l'anno 1343. Un Zaffiro che passa dieci oncie. Un grosso Rubino che fu dono del Cardinale Domenico Grimani. Un'Ampolla di preziosissima gioja donata alla Repubblica da Usumcassano Re di Persia. Carbonchj, Topazj, Smeraldi, Rubini, Grisoliti e Giacinti, che furono degl'Imperatori di Oriente. Candellieri, Baccini ed al-

Digitized by Google

altri vasi moltissimi d'oro massiccio. Chiocciole di Agata e di Diaspro di maravigliosa grandezza. Un Catino di Turchina di un pezzo solo con alcune lettere arabiche scolpite, che secondo la spiegazione del P. Montfaucon significano *Bar allao: Opifex Deus*. Il Pileo e lo Stocco mandati dal Papa al Sereniſſimo Doge Franceſco Moroſini conquiſtatore del Regno della Morea.

Un diamante groſſiſſimo legato in mezzo di un giglio d'oro donato da Enrico III. Re di Francia al Doge Luigi Mocenigo l'anno 1574. quando paſsò per Venezia, mentre in occaſione della morte di Carlo IX. ſuo Fratello, partitoſi della Polonia, di cui era Re, per andare al poſſeſſo della Corona di Francia, fu dalla Repubblica ricevuto con ogni dimoſtrazione di onore e di affetto, come può vederſi nella lapide meſſa in oro poſta nel muro del pubblico Palazzo in faccia alla Scala dei Giganti.

Una Corona Reale con la quale ſi coronavano i Re di Cipro, circondata diperle ed altre gioje con queſte parole all' intorno *Regnum Cypri*. Una altra ſimile ricchiſſima colle parole *Regnum Candiæ*. Due diamanti legati in due anelli, da Franceſco I. de Medici Duca di Fiorenza donati l'anno 1579. agli Ambaſciatori Tie-

po-

Digitized by Google

polo e Michiele, quando a nome della Repubblica andarono a congratularsi con quel Sovrano per li Sponsali seguiti fra lui e Bianca Capello Dama Veneziana, e si trovarono presenti alla di lei coronazione. Un Calice e Patena di singolare antica manifattura con varj ornamenti di gioje, di cui solevano li Patriarchi di Costantinopoli servirsi nei giorni solenni per communicare il popolo sotto ambedue le spezie. Due Turiboli di eccellente lavoro, ch' erano nella Chiesa di S. Sofia di Costantinopoli.

Sopra ogn' altra cosa però si ammira la Beretta, o sia il corno Ducale con cui si sogliono coronare i Dogi nel giorno in cui sono presentati al popolo. Fregiato si vede di molte perle, di un gran Diamante ottangolare posto nella cima, di alcuni Rubini e di molte altre gioje d' inestimabil valore. Questa Ducale Corona dicesi per antica tradizione essere stata donata al Pubblico dal Monastero di S. Zaccaria. Il perchè il Doge, che va ogni anno a visitare questa Chiesa nel giorno di Pasqua, lo porta seco e lo mostra all' Abbadessa di quel Monastero con una particolare cerimonia. Finalmente si veggono molte altre gioje e preziose rarità che si sono avute in diversi tempi della Grecia, parte nel-

Digitized by Google

nella divisione, che fecero i Veneti delle spoglie della Città di Costantinopoli con i Francesi l'anno 1202. e parte per molti acquisti di altre Città venute in potere della Repubblica. In somma conservasi in un tal luogo tanta ricchezza, quanto e la grandezza della nostra Repubblica e la lunghezza del tempo ha potuto raccogliere in questa sicurissima parte del mondo. Questo Tesoro suole ogni anno esporsi nelle maggiori solennità sopra l'Altare maggiore con ammirazione, e piacere dei risguardanti.

Uscendo fuori della stanza di questo Tesoro merita particolare osservazione il bellissimo Quadro fatto a mosaico sopra la porta, che rappresenta S. Girolamo. Lavoravano in un tempo stesso in mosaico quattro celebri artefici, cioè Francesco Zuccato, Bartolomeo Bozza, Domenico Bianchini detto il Rossetti, e Gio. Antonio Bianchini. Per decidere adunque chi fosse di loro più eccellente, ordinarono li Procuratori di S. Marco, che far dovesse ogni uno la figura di un S. Girolamo. Quindi il Zuccato, che lo fece coll'assistenza e consiglio di Tiziano, ne riportò la preminenza, e per suo onore fu posta l'opera sopra la porta suddetta. Gli altri due si conservano, come si è detto nella

Sa-

Digitized by Google

Sagreſtia, ed il quarto fu regalato a nome della Repubblica al Duca di Savoja.

L'anno 1449. fu fatto vedere il Teſoro al Sig. Borſo d' Eſte, ed in tale incontro trovoſſi preſente certo *Stammati* Greco di nazione, che abitava, come porta l' antica tradizione, a S. Maria Formoſa nella calle di Cà Salamon. Vedendo queſti tante prezioſe gioje gli venne in mente di voler fare un groſſiſſimo furto. Naſcoſtoſi adunque per più notti nella Capella del Batiſterio, e rotto avendo nella ſtanza del Teſoro, rubò la Corona Ducale con altre gioje. Ma avendo confidato un tal furto ad un ſuo amico per nome Zaccaria Grioni, andò egli toſto a riferirlo al Doge. Quindi ſeguita eſſendo la prigionia dello *Stammati*, furono ricuperate tutte le gioje rubate, e ne portò quella pena ch' era dovuta a così grave misfatto. Il Grioni poi ebbe in dono cinquecento Ducati con un' annua proviſione ſi a lui che a ſuoi poſteri di mille perperi ſopra alcuni beni nel Regno di Candia, e fu dichiarato Sopracomito ogni volta che ſi doveſſe armare in quel Regno.

Uſcendo dal Tempio fermiamoci a conſiderare il ſuo Atrio, ch' è lungo 186. piedi, largo 18., alto 22. Le Volte di queſto ſono lavorate tutte a Moſaico con va-

rie

Digitized by Google

rie Storie del Testamento Vecchio in campo di oro, con maravigliosa vaghezza.

In questo Atrio, secondo l' antico rito Ecclesiastico, vi sono le Sepolture di alcuni Dogi. Il primo che vedesi a mano destra della Porta maggiore è il Sepolcro di Vitale Faliero, creato Doge l' anno 1084. sotto il di cui Governo i Veneziani ottennero il Dominio della Dalmazia, e della Croazia, e il quale ancora fu oltre modo onorato da Arrigo Imperadore, che venuto a Venezia volle tenergli alla Fonte una Figliuola, in segno di grande stima ed amore. Merita osservazione l' Epitaffio di questo Doge per essere il più antico monumento, che delle cose Veneziane fiasi conservato, ed è il seguente: *Obiit Vitalis Faledre de Donis Venetie Dux anno Domini* 1096. Il secondo è Marino Morosini, che giace in un Cassone di marmo con varie antiche figure di Appostoli. Cessò egli di vivere l' anno 1252. ed ha la seguente Iscrizione: *Hic requiescit Dominus Marinus Maurocenus Dux*. Sotto il di lui governo i Veneziani presero l'armi contro il tiranno Ezelino. In Candia si fabbricò la Città chiamata Canea, e si mandarono alcuni Nobili in quella Isola per istabilirvi una Colonia. Furono eletti due Signori, perchè custodissero la Città di Venezia in tempo di not-

Digitized by Google

notte, l' uno di qua e l' altro di là dal Canal grande, e dicesi che sotto il medesimo si diede principio ad appendere nella Chiesa di S. Marco gli Scudi con l'Arme Gentilizie dei Dogi, che poscia per la loro mole e grandezza recando danno alla fabbrica furono levati e trasportati altrove. Il terzo è Bartolomeo Gradenigo; nel cui tempo furono mandati alcuni Magistrati a governare le Isole di Povegia, di Palestina, e di Malamocco. Quivi pure giace sepolta la Principessa Felice Falier Donna Illustre de' suoi tempi, e che fu moglie di Vital Michele creato Doge l'anno 1096.

Vi si veggono ancora due Sepolture, destinate l' una ai Primicerj, Canonici, e Sottocanonici, e l'altra ai Gantori.

Le tre porte interiori sono di purissimo metallo, simigliante all' oro, tutte ornate di varie Immagini di Santi, colle teste e mani rimesse di fino argento: e la maggiore ha scolpiti alcuni caratteri latini indicanti i nomi dei Santi in essa rappresentati; nell' altra posta a sinistra si veggono dei caratteri Greci molto antichi. Tutte e due però sono degne di particolare osservazione.

Fra queste porte si veggono 8. colonne di Serpentino, le quali furono trasportate

Digitized by Google

tate da Gerusalemme: e dicesi che fossero di quelle che ornavano il famoso Tempio di Salomone.

Usciti di Chiesa, merita la Facciata di questo gran Tempio che ne consideriamo la ricchezza e la maestria. Vedesi questo sollevato sopra le altre fabbriche circonvicine, con cinque Cupole situate in forma di Croce, e coperte tutte di piombo.

Dieci Porte di bronzo danno in questo l'ingresso: cinque nella Facciata principale verso Ponente; due al lato destro verso Settentrione; ed altre tre verso Mezzogiorno, dalla qual parte si unisce al Palazzo Ducale. In una di quelle della Facciata principale, cioè nella seconda dalla parte dell'Orologio, leggesi la seguente Iscrizione: MCCC. *Magister Bertucius Aurifex Venetus me fecit.*

Sopra le cinque Porte anteriori della Facciata si ergono cinque Archi, industriosamente lavorati, e dipinti a Mosaico.

Sono questi Archi sostenuti da due ordini di colonne al numero di 292. poste l'una sopra l'altra; con regola però non punto confusa, ma ricca. Nel primo ordine se ne contano 128. nel secondo 164. tra le quali dai lati della Porta principale ve ne sono otto di Porfido di molta bellezza e valore; e le altre tutte di mar-

Digitized by Google

mi rariſſimi. Quivi però è da oſſervarſi che le colonne di queſto magnifico Tempio ſi fanno aſcendere tra piccole e grandi al numero di 500.

Sopra queſti Archi ſi ergono altri cinque Archi, ſoſtenuti da un' altro ordine di colonne, di numero conſiderabile, tutte di Porfido, di molta ſtima e ſingolare bellezza. Di queſti cinque Archi ſuperiori che ſono piani e fermati ſul muro, quello di mezzo ſupera col giro e colla punta tutti gli altri. E qui oſſerviſi, che queſti Archi ſono congiunti inſieme con varj fregj lavorati a feſtoni e fogliami di marmo, intagliati e ornati di varie figure di Profeti. Sopra la punta di ciaſcuno di detti Archi ſta poſta una Statua grande di marmo; e la Statua eretta ſopra quella di mezzo, rappreſenta S. Marco, con tre Angioli per parte. Fra l'uno e l'altro Arco ſta in oltre piantata una Nicchia in forma di Campanile, con ſotto una Figura di marmo: e queſte ſono al numero di ſei, quattro delle quali ſono quelle in cui ſtanno i quattro Vangeliſti; e ſotto le altre due, a deſtra vi ſta un Angiolo, e a ſiniſtra la Vergine Annunziata. Sulla fronte di queſta Facciata diſtendeſi una Loggia ſcoperta, circondata da molte colonnelle al numero di 364. che

gi-

Digitized by Google

gira intorno alla Chiesa da tre lati. E nel mezzo sopra la Porta maggiore si veggono in bella prospettiva quattro vaghissimi antichi Cavalli di finissimo Bronzo, frammischiato con oro, d' inestimabile pregio. Sono lavorati da eccellente Maestro; e si conoscono essere opera singolare ed antica. Secondo alcuni, questi sono tenuti lavoro di Lisippo; cioè quelli dell' Arco di Nerone fatti fare dal Popolo Romano allora quando Nerone Imperatore ebbe vittoria contro i Parti, vedendosi nel Medaglione di Nerone li Cavalli sopra il suo Arco, di passo, movimento, e sito della testa, similissimi a questi, e colla collana al collo con cui tiravano il Carro.

Il primo di questi Cavalli ch'è verso l'Orologio, ha sopra il pettorale dove confina col busto, questi segni e caratteri intagliati C. V. Il secondo, che gli è appresso, ha sopra il collo VIII. Il terzo VII. Il quarto dalla parte di Mezzogiorno, pur sopra il collo C. V. e sopra il piè sinistro che tiene in aria ∞ DC.CXVII. Così lasciò scritto l' erudito Sebastiano Erizzo nel suo Discorso sopra le Medaglie; nella dichiarazione della Medaglia grande di Nerone, che ha per rovescio l' Arco trionfale con quattro Cavalli in cima;

Digitized by Google

con Figura dall' una e dall' altra parte de' Cavalli.

Narrasi dal Rannusio, che secondo alcuni, questi Cavalli furono prima posti sull' Arco trionfale di Augusto, e poi sopra quello di Nerone, indi sopra quello di Domiziano, e di poi aggiunti all' Arco di Trajano, da cui Costantino il Grande gli ha tolti per riporli sopra il suo, che si vede in Roma sotto il monte Palatino, fra la Curia Vecchia e l' Anfiteatro, oggidì detto il Colisco. Trasportata poi da lui la Sede dell' Imperio in Bisanzio, levò di colà i Cavalli col carro del Sole che da essi era tirato, e li fece condurre a Bisanzio, Città che da lui prese il nome di Costantinopoli.

Ma nell' anno 1206. essendosi impadroniti i Veneziani coi Francesi della Città di Costantinopoli, questi furono tolti dall' *Ippodromo* (che latinamente dicesi *Circo*) ov' erano stati collocati la prima volta, come scrive Niceta Coniata: ed essendo Marino Zeno il primo Podestà per la Repubblica in quella Città, egli li mandò con molte altre cose di pregio in Venezia; e furono posti nell' Arsenale, ove stettero lungo tempo, finchè da quel luogo furono tratti e posti sopra la Chiesa Ducale, come al presente si veggono, e dove già era-

Digitized by Google

erano a' tempi del Petrarca, che in una delle sue Pistole, in cui descrive una magnifica giostra fatta nella Piazza di S. Marco, fa di essi particolare e onorevole menzione.

In fronte dell' Arco maggiore che soprasta alla predetta Loggia scoperta, (il quale, per dar lume alla Chiesa, è in figura di fenestrone) vi è un bellissimo Leone di Bronzo dorato, alto 4. piedi e largo 7., simboleggiante S. Marco. Gli altri quattro Archi contigui a questo, sono tutti lavorati a Mosaico: e le Pitture rappresentano varj Misterj di Gesucristo.

Lo stesso ordine di Archi, e di Capitelli continua pure dalle parti laterali: e da quella di S. Basso vi sono scolpite in Figure di marmo le tre Virtù Teologali: come dalla parte del Palazzo, due delle Cardinali, cioè la Giustizia, e la Fortezza.

Notisi per ultimo che le pareti esteriori di questo celebre Tempio sono tutte incrostate di finissimi marmi, fra li quali ve ne sono molti coll' antico monogramma, di modo che qualunque parte se ne consideri attentamente, nulla si vede che non sia oggetto di ammirazione e di stima. Passando dalla Chiesa al Palazzo Ducale per la porta detta della *Carta*, a ma-

Digitized by Google

no finiſtra nell'angolo del muro, che forma la ſtanza del Teſoro ſi veggono quattro figure di Porfido, che rappreſentano quattro perſone veſtite alla maniera dei Turchi o Saraceni, le quali dice la volgar tradizione, che tentato abbiano di rubare il Teſoro. Quivi ſotto vi è un ſedile di marmo, e nella inferiore in mezzo a due puttini ſi leggono li ſeguenti verſi, che poſſono ſervire di ſaggio della volgar poeſia dei primi tempi:

L'Om po far e die in penſar
Elega quelo che li po incontrar.

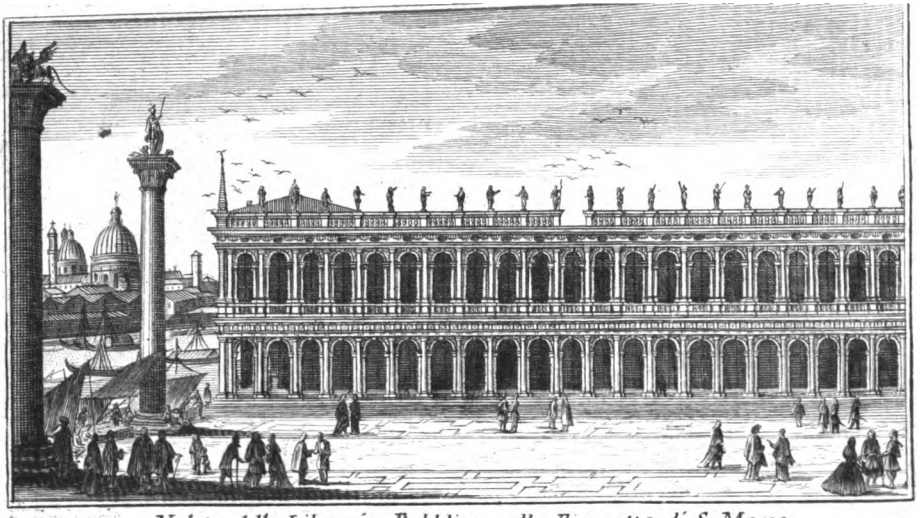
Contiguo è poi il

PALAZZO DUCALE, edifizio grande e maeſtoſo, di antica architettura. Tutta la ſua Facciata è di marmi roſſi e bianchi, diſtinti in piccoli quadri, ed è ſoſtenuto da molti Archi, che poſano ſopra 105. Pilaſtroni, e 300. colonne tra dentro e fuori; i quali formano i Portici eſterni ed interni, che lo circondano.

Avverta qui il Foreſtiere, che le baſi delle colonne ſono ſotterra, eſſendo ſtato innalzato il piano della Piazza, per allontanare le innondazioni delle acque. E queſta è la cagione ancora per cui furono ſotterrati più gradini, per i quali aſcendevaſi all' Angiporto del Tempio di S. Marco.

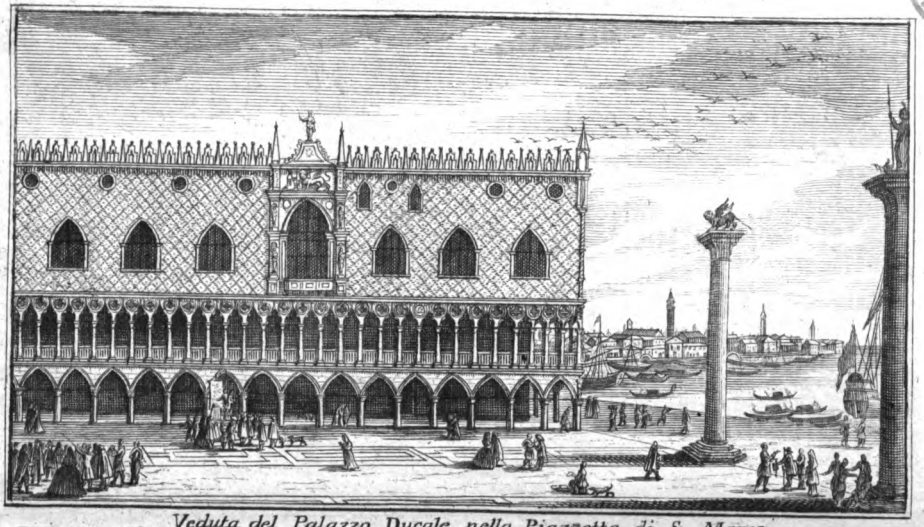
Digitized by Google

Digitized by Google



Veduta della Libraria Pubblica nella Piazzetta di S Marco

Digitized by Google



Veduta del Palazzo Ducale nella Piazzetta di S. Marco.

Digitized by Google

Digitized by Google

co. Lo spazio fra gli Archi sottoposti a questa gran mole era a un tempo aperto e non murato come si vede al presente, cosicchè stando nella Piazza poteva ogn' uno vedere l' interno Cortile ed entrarvi per ogni parte.

Di sopra a mezz' aria corre un Poggiuolo con Parapetto, formato di moltissime colonette coi suoi Archi acuti alla Tedesca, da cui procede la fortezza di questa gran Fabbrica.

Da indi in su, la Facciata è soda fino al colmo, il quale era coperto di Piombo; ma nell' anno 1574. si è coperto di rame. Dalla parte del Canale sotto i Portici veggonsi le pubbliche Prigioni, che vanno addentro nel corpo del Palazzo.

In questo magnifico Edifizio si entra per otto Porte, quattro delle quali sono verso il Canale, e vengono dette *Rive*; due nelle Facciate, cioè sulla Piazza e sulla Piazzetta; e le altre due sono comuni alla Chiesa e al Palazzo.

Dalla Porta principale ora detta *della Carta* fu cominciato il lavoro, che vi si scorge al presente, nell' anno 1439. nel tempo del Doge Francesco Foscari, sotto cui fu restaurata questa gran Fabbrica, essendo stata guastata per l' addietro da varj incendj. Quindi è che sopra la detta Por-

Digitized by Google

ta fu posta la Statua dello stesso Principe, il quale vien rappresentato ginocchione dinanzi ad un Leone alato, con quattro altre Figure che simboleggiano le nobili Virtù del medesimo Doge. L' Opera è di Bartolommeo Bono. Entrando per questa Porta, si arriva ad un

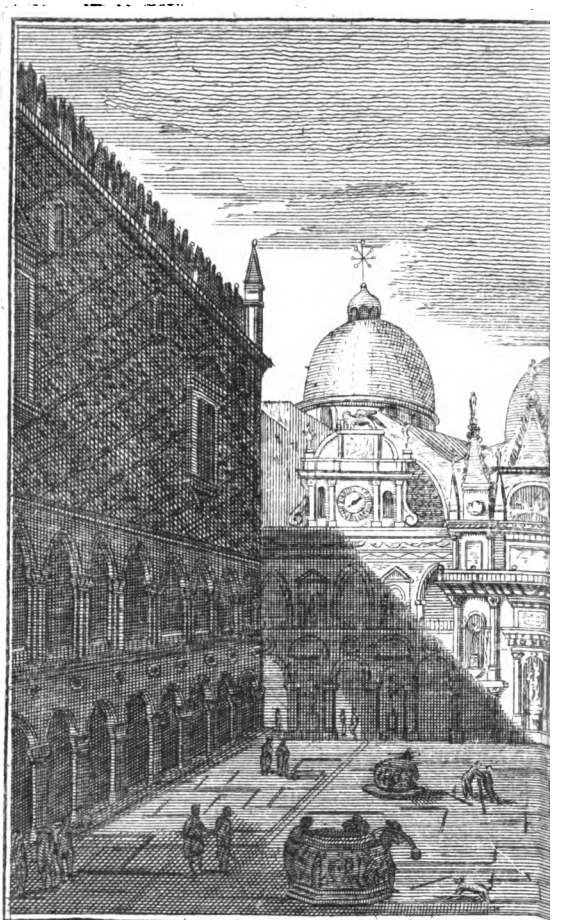
CORTILE vago e spazioso, nel cui mezzo vi sono due gran Pozzi con boche di Bronzo, intagliate di fogliami e di figure. Opera di Niccolò dei Conti.

In questo Cortile si vedono alcune Statue di marmo al naturale, tra cui sono degne di particolare osservazione quella *Togata* ch' è posta fra due *Palliate*, la quale è di un qualche Oratore Romano, come si può conghietturare dai Rotoli di carta che ha nella sinistra, e dal Coffanetto da tenere le carte. Scrive lo Stringa che questa Statua è quella di Cicerone, che solea stare sopra la porta dello Studio di Atene.

L' altra *Palliata*, posta di sotto a quella *Togata*, è di Marco Aurelio, essendo il Pallio l'abito de' Filosofi; che da lui fu assunto, quando giunse alla età di dodici anni, come si ha da Giulio Capitolino. Queste due Statue sono bellissime; e vengono addotte dall' eruditissimo Ottavio

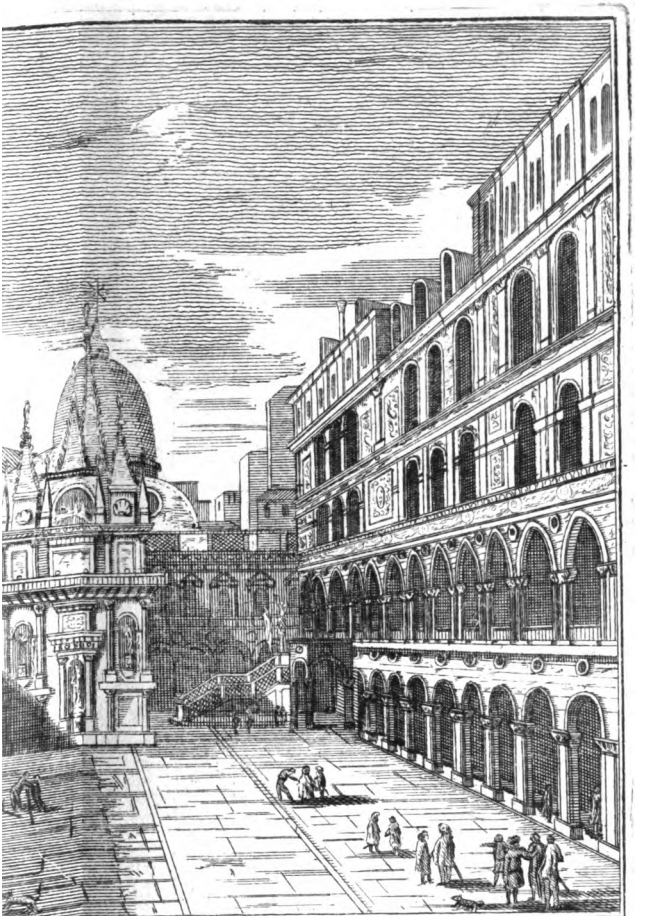
Digitized by Google

Digitized by Google



Veduta della Corte del

Digitized by Google



rte del Palazzo Ducale.

Digitized by Google

Digitized by Google

vio Ferrari nel ſuo Trattato *De re veſtiaria*, in pruova del modo con cui gli antichi Romani portavano la Toga ed il Pallio.

Vi è un' altra Statua Palliata di Uomo barbaro. Un' altra di Donna, ch' era ſenza il braccio deſtro, e le fu aggiunto, tenente uno Scettro. Quell' altra col Cornucopia credeſi rappreſentare l' Abbondanza. Ed altre due ſono tenute per Pallade, e la Fortuna.

Alcune di queſte Statue furono recate da Atene, e da altri luoghi della Grecia, e donate al Pubblico da Federigo Contarini Procuratore di S. Marco, che morì nel 1603. avendo laſciato un Muſeo di Medaglie, Statue, ed Intagli antichi, ch' era celebre per tutta l' Europa. Molte altre Statue dello ſteſſo Federigo Contarini ſi conſervano nella Sala per cui ſi entra nella pubblica Libreria, di cui a ſuo luogo ragionaremo.

Nella ſteſſa Facciata ſcuopreſi la Statua di Franceſco Maria della Rovere Duca di Urbino, che fu eletto Capitano generale delle armi della Repubblica nell' anno 1523. Queſta fu fatta in Peſaro, e mandata a Venezia da Franceſco Maria III. ultimo Duca di Urbino.

Nell' altra Facciata riſguardante la Sca-

la

la vi sono due altre Statue di Adamo e di Eva; Opere di Andrea Riccio Padovano, fatte con molta maestria. Ascendiamo ora per questa

SCALA veramente reale, detta *dei Giganti*, tutta di bianco marmo, lavorato a strafori. Sopra il suo piano si alzano due Colossi, di marmo fino, rappresentanti l'uno Marte, l'altro Nettuno, a dinotare il doppio Dominio della Repubblica in Terra, ed in Mare. Sono Opere del Sansovino; e qui furono collocate negli anni 1566.

Salendo nel Corridore di rincontro alla Scala, leggesi una Iscrizione a caratteri rossi in Campo dorato, in memoria di Arrigo III. Re di Francia, e primo di Polonia di questo nome; il quale nell' anno 1574. passò per Venezia, andando in Francia a ricevere la Corona di quel Regno per la morte di Carlo IX. suo fratello, come altrove s' è detto.

All' intorno del primo piano del Palazzo vi sono varj Tribunali di Magistrati. Volgendosi a sinistra ritrovasi una Cappella eretta ad onore di S. Niccolò dal Doge Pietro Ziani, e rifabbricata ed ornata dal Doge Andrea Gritti che si ve-

de

Digitized by Google

de dipinto a fresco da Tiziano, e vi si ammirano altre belle Pitture.

Salita la *Scala dei Giganti*, si trova in poca distanza un'altra Scala coperta che conduce al Collegio, nelle Stanze Ducali, e nella gran Sala del Maggior Consiglio. Vedesi questa Scala adornata di Stucchi da Alessandro Vittoria; e di varie Storie dipinte a fresco fra i vani degli Stucchi, da Batista Franco.

Egli è un gran diletto il mirare in ogni Stanza di questo Palazzo Pitture degli Uomini più celebri in quest' Arte, quali furono Giovanni Bellino, Tiziano Vecelli, Paolo Calliari, Jacopo Tintoretto, Jacopo da Ponte detto il Bassano, Jacopo Palma il Giovane, Giovanni Contarino, Carletto Calliari figliuolo di Paolo, Marco Vecellio nipote di Tiziano, Antonio Vassilacchi detto l' Aliense da Milo, Leandro e Francesco da Ponte, Leandro Fiammingo, il Cavalier Liberi, ed altri, le cui Opere vengono descritte da Domenico Martinelli nel Libro intitolato *il Ritratto di Venezia*, da Marco Boschini nelle *Pitture di Venezia*, e prima di questi da Carlo Ridolfi nelle *Vite dei Pittori Veneti*. Ma chiunque desiderasse di avere intorno a questo punto una distesa notizia, legga il Libro intitolato *descrizione di tutte le Pubbli-*

bliche Pitture della Città di Venezia, stampato da Pietro Bassaglia l'anno 1733. in cui il Forastiere potrà vedere minutamente gli Autori tutti, e rimaner così interamente appagato; perchè il descrivere e parlarne di tutte riempirebbe un giusto volume, il che non ci viene permesso dalla brevità propostasi fin dal principio. Si faranno solamente osservare al *Forestiere* quei luoghi principali di questo ricco Palazzo che sono più ragguardevoli, e perciò più degni della osservazione dei risguardanti.

Montando adunque la Scala che abbiamo osservato essere adorna di Stucchi e di Pitture, si arriva nella

SALA DELL'ANTI-COLLEGIO, che il volgo chiama la *Sala delle quattro Porte*, perchè queste sono colonnate dal Palladio, e figurate con grande maestria da Giulio del Moro. Per una di queste Porte si entra nell'

ANTI-COLLEGIO, ornato similmente di Stucchi messi a oro, e di Pitture eccellenti, frà le quali degno è di particolar attenzione il Quadro rappresentante la *Europa*: Opera di Paolo Veronese. Quindi si passa nel

COL-

Digitized by Google

COLLEGIO, dove risiede il Doge coi Consiglieri, Capi di 40., e Savj; de' quali avremo a parlare. Questa Sala reale ha il Palco di bellissime Pitture ornato, in vago compartimento d'oro: Opere di Carletto Galliari, di Tiziano, e del Tintoretto. Vicino al Colleggio vi è la gran

SALA DEL PREGADI VECCHIO tutta ornata di belle Pitture del Tintoretto, e di Jacopo Palma. Da questa si passa in una piccola Stanza, detta la

SALA DELLE STATUE, perch' era fregiata colle immagini di varj Imperadori Romani di Scultura antica, e di ottimo Maestro, le quali furono levate e poste altrove: e al presente questa serve di Cappella alla Sereniſſima Signoria, per ascoltare la Messa ad ora di Terza.

In alcune Stanze più interne, alle quali conduce il ramo destro della bellissima Scala, che introduce ancora nelle Stanze del Doge, ritrovasi la Cancellaria, in cui si conservano le Scritture più importanti e preziose della Repubblica, affidate alla cura di parecchi Segretarj eletti del corpo dei Cittadini dell' Eccelso Consiglio de' dieci. A questi presiede un supremo Capo che porta il titolo di *Cancellier Gran-*

Digitized by Google

Grande. Una tal dignità a cui ſono annesſi conſiderabili vantaggi e preminenze, viene conferita dal Maggior Conſiglio ad uno dei più meritevoli tra i mentovati Segretarj, il quale dura in vita. Il medeſimo interviene ai ſegreti Conſiglj di Stato, ed ha il titolo di *Eccellenza*, come li ſteſſi Nobili del Governo. Suole veſtire con abito Senatorio e calze roſſe, e dopo la ſua morte gli ſono fatti ſolenni funerali in quel modo ſteſſo, che ſuole praticarſi col Doge, e cogli Ambaſciatori dell' eſtere Potenze. Lo ſteſſo Doge cogli Ambaſciatori e il Senato accompagna proceſſionalmente la funebre pompa alla Chieſa dei SS. Giovanni e Paolo, dove gli viene innalzato magnifico Catafalco circondato di grandiſſimo numero di Torcie e Candele, e dopo recitata l'Orazione in ſua lode, gli ſi cantano le ſolenni Eſequie.

Ritornando indietro per la Sala delle quattro Porte, ſi arriva alle Stanze dell'

ECCELSO CONSIGLIO DI DIECI, illuſtre per le ſingolari e dilicate Pitture; fra le quali è degno di oſſervazione un Ovato dipinto da Paolo Calliari nel Palco della Sala ove ſi raguna queſto Conſiglio. In eſſo ſi vede Giove fulminante alcuni vizj, rappreſentati ſotto umane ſembian-

bianze, che sono i delitti soggetti al giudizio di questo Eccelso Consiglio; e il Genio alato che sta presso Giove con un libro scritto, simboleggia il Genio di questo augusto Consesso col volume de' suoi Decreti.

Appresso la Scala che discende vicino alla Porta per cui si entra nella Sala del Maggior Consiglio, vi sono quattro Sale, fornite di belle armi di ogni genere, dette le

SALE DELL'ARMAMENTO DEL CONSIGLIO DI DIECI. Queste hanno una delle loro Porte di Cedro del Monte Libano, fatto condurre in Cipro, e di là in Venezia da Giambattista Ramusio. Si guardano queste Armi con diligente cura da un Cittadino stipendiato, il quale dee farle pulire perchè si mantengano lucide e nette: e viene eletto un Gentiluomo alla loro custodia col titolo di *Provveditore alle Sale*. In queste ci sono molte cose degne di esser vedute, come la Statua di Francesco Novello da Carrara ultimo Signore di Padova, quella di Gilberto o Alberto da Correggio che fu Generale delle Arme della Repubblica, e quella del Sereniſſimo Doge Francesco Morosini. Fra le altre cose singolari si veggono

al-

Digitized by Google

alcune armature di molti illustri Capitani: una Spada del famoso Giorgio Castrioto denominato *Scanderbech*: la Corazza del celebre Erasmo da Narni, detto *Gattamelata*, condottiere delle Armi della Repubblica: quella di Enrico IV. Re di Francia, ed altre somiglianti con molte Insegne, Stendardi, Code di Cavallo, e Trofei gloriosi delle debellate Armi Ottomane. Quivi parimente vi è un Museo di Medaglie che furono lasciate da Pietro Morosini Nobile Veneziano, insieme co' suoi Libri che trattano di questa erudita materia, perchè gli uni fossero custoditi nella pubblica Libreria, e le altre nelle Sale dell' Eccelso Consiglio. Le Medaglie che vengono custodite con gelosia, sono parte antiche, e parte moderne, e ce ne sono in oro, in argento e in metallo, Greche, e Romane, Consolari, e degl' Imperadori: e fra queste alcuni Medaglioni d' argento. Carlo Patino ha illustrato questo Museo con un Libro in 4. stampato in Venezia da Gian-Francesco Valvasense nell' anno 1683., il cui titolo è questo: *Thesaurus Numismatum antiquorum & recentiorum, ex auro, & argento & ære, ab Illustrissimo & Excellentissimo Domino Petro Mauroceno Senatore Veneto, Sereniss.mæ Reip. Legatus*. Sopra il Museo

vi

Digitized by Google

vi è il Ritratto del Donatore, dipinto da Sebastiano Bombelli.

In queste medesime Sale si veggono alcuni Busti di antico lavoro degni di particolare osservazione. Ce ne ha uno di Uomo giovane, vestito con pelle di animale allaciata alla spala sinistra, e coronato di edere e di corimbi. Potria tenersi per la effigie di Bacco: ma forse alcuno la crederà di Antinoo Favorito dell' Imperadore Adriano, che fu deificato dopo la morte, , venerato da' Greci sotto nome di varie Deità, per comando dello stesso Adriano, e dagli Smirnei sotto la sembianza di Bacco. Il che si conferma coll' autorità di S. Giustino nell' Apologetico ad Aurelio: *Non mihi*, dice egli, *videtur absurdum; meminisse quod nuper gestum est de Antinoo, quem omnes timore Principis quasi Deum colere cœperunt.*

Vi è anche un Busto di Uomo col Paludamento, rappresentante forse Antonino Pio: ed un' altra Statua, con lunga barba e folti capelli, indicante la effigie di Lucio Vero. Scendendo da questo luogo, e camminando a diritta, si va in una

SALA detta *dello Scudo*, perchè in essa si appendono le Armi gentilizie del Doge regnante. Questa Sala ultimamen-

Digitized by Google

te fu ristorata e abbellita con alcune Carte Geografiche di sommo pregio. Quindi passandosi ad un' altra che conduce in una Galleria, tutta dipinta a fresco dal Padre Cosmo Piazza Cappucino, si entra in un' altra spaziosa Sala, ornata di eccellenti Pitture; nella quale i Dogi banchettano gli Ambasciadori de' Principi, e la Sereniſſima Signoria, ne' giorni di S. Marco, dell' Ascensione, de SS. Vito e Modesto, e di S. Stefano. Da questa Sala si passa nelle camere dove abita il Doge, nelle quali non è lecito a tutti l' entrare. Tornando indietro per la stessa parte, si arriva nella grande e richiſſima

SALA DEL MAGGIOR CONSIGLIO, molto ammirabile e per la sua estensione, essendo lunga 150. piedi, e larga 74., e per la nobiltà degli intagli che l' adornano, tutti ricoperti di oro finiſſimo; e per la quantità ed eccellenza delle Pitture. Nelle pareti che sono sopra il Cortile, si vedono rappresentate la Storia di Alessandro III. e di Federigo I. Imperadore, e le imprese del Doge Sebastiano Ziani: Opere tutte di Carlo e Gabriello Calliari, di Leandro e Francesco da Ponte, di Jacopo e Domenico Tintoretto, di Paolo Fiammin-

Digitized by Google

mingo, di Andrea Vicentino, e di Francesco Zuccari.

Nell' altro lato della Sala che guarda l' Isola di S. Giorgio, e stato rappresentato l' acquisto di Costantinopoli per restituire nella Sede Imperiale il Giovane Alessio Angelo Comneno col Padre Isacio, il quale era stato accecato e posto in prigione da suo Fratello Alessio: Opere eccellenti di Giovanni Chere di Lorena, del Vicentino, di Domenico Tintoretto, di Jacopo Palma, di Francesco da Ponte, e di Antonio Aliense.

Nel vano tra le due Finestre che guardano sopra la Piazza, è dipinto il ritorno in Città del Doge Andrea Contarini vittorioso de' Genovesi: la qual cosa viene confermata da una Iscrizione posta alla Memoria dello stesso Doge.

Me nulla tenebit ætas, quum Januenses profligaverim....

Sopra il Trono del Doge vedesi figurata la Gloria Celeste con una innumerabile moltitudine di Beati: Opera singolare di Jacopo Robusti, detto il Tintoretto.

Il Palco di questa nobile Sala, è ammirabile per la ricchezza dell' oro, per gl' intagli, e per le preziose Pitture di

Digitized by Google

Paolo, di Franceſco da Ponte, del Tintoretto, di Jacopo Palma, e di alcuni altri; di qua ſi paſſa nella

SALA DELLO SQUITINIO, detta volgalmente *dello Scruttinio*, dove ſi ragguna l' Eccellentiſſimo Senato in tempo che ſta ridotto il Maggior Conſiglio, per far la elezione di alcuni Uffizj, la quale viene poi approvata da' voti del Maggior Conſiglio. In queſta ſopra varie Tele viene rappreſentata la rotta di Pipino Re d' Italia con altre Storie, da Jacopo Palma, dal Vicentino, da Domenico Tintoretto, da Santo Peranda, e da Franceſco Terzi; e ſopra il Soglio del Doge v' è il Giudizio univerſale dipinto da Jacopo Palma.

E' parimente riguardevole il Palco di queſta gran Sala per li lavori fatti ad Arabeſco, per la ricchezza dell' oro, e per la prezioſità delle Pitture. Dalla parte della Scala leggeſi una Iſcrizione poſta alla glorioſa memoria del Doge Franceſco Moroſini, Conquiſtatore del Regno di Morea. Ora diſcendendo dal Palazzo, ed uſcendo per la Porta maggiore, ſi trova il

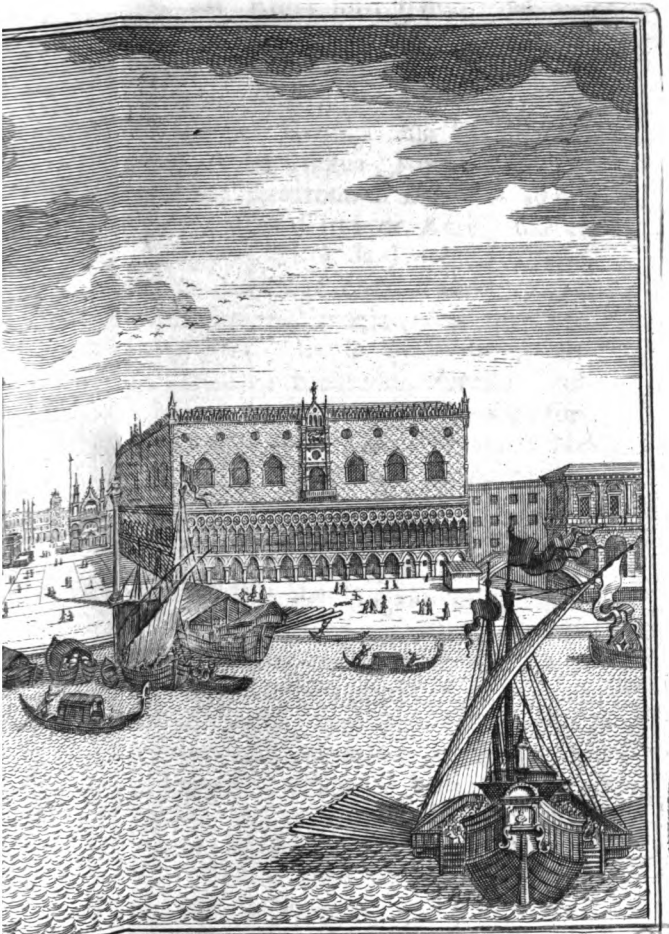
BROGLIO, ch' è quel luogo della Piazza, dove ſi adunano in cadauna mattina i No-

Digitized by Google

Digitized by Google

Prospetto della

Digitized by Google



aspetto della Piazza uerso il Mare. F. Zucchi

Digitized by Google

Digitized by Google

Nobili, per fare i loro Uffizj: nel qual tempo a niuno è lecito l' entrarci.

Dirimpetto al Broglio verso la Porta ove si entra nel Battisterio, si veggono due Pilastri quadri lavorati alla Soriana con lettere di quella Lingua, i quali, secondo il Sansovino, servirono di Balaustri ad una delle Porte della Città di Acri, ma espugnata questa Città da Lorenzo Tiepolo, che fu poi Doge circa l'anno 1253., egli li trasferì in Vinegia, con altre preziose antichità, fra le quali furono ancora le quattro Figure di Porfido, collocate quì vicino nell' angolo che vien formato dalle mura del sagro Tempio. Nel fondo di questa Piazza verso il Mare, sorgono

DUE COLONNE di Granito, ben grosse ed alte. Queste furono recate dalla Grecia nel principio del Dogado di Sebastiano Ziani, insieme con un' altra, la quale nello scaricarsi cadde in acqua, nè fu più possibile il trarnela fuori. Le altre due stettero per molti anni stese sul terreno, ma finalmente furono alzate da un Architetto Lombardo, chiamato Niccolò Barattiero. Nel mezzo di esse si eseguiscono le Sentenze capitali, le quali ne' tempi andati si solevano eseguire nella Piazza di S. Giovanni in Bragola.

Digitized by Google

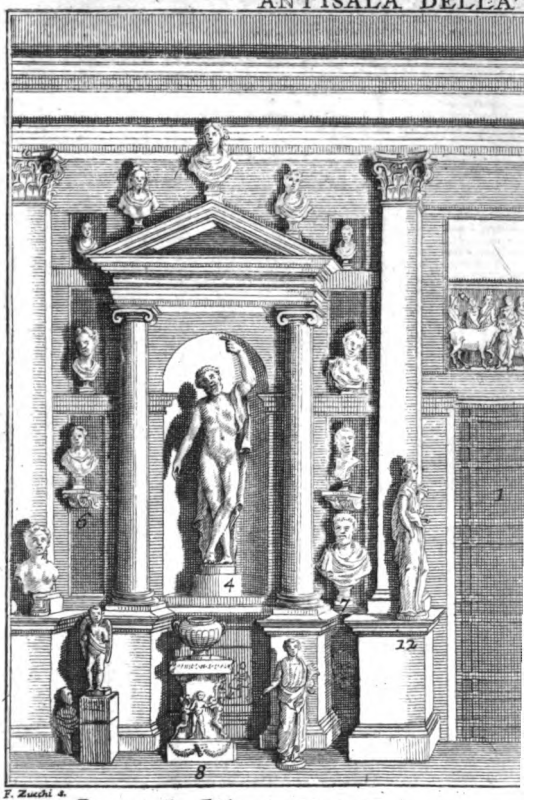
Sulla ſommità di una di queſte Colonne vedeſi un Lione alato di metallo, Inſegna di queſta Repubblica, il quale riguarda colla faccia il Mare; quaſi per dinotare che ſta vegliante alla cuſtodia del ſuo Dominio. Nell' altra poi v' è la Statua di S. Teodoro, avente nella ſiniſtra una Lancia, e nella deſtra uno Scudo: ſimbolo del genio pacifico di queſta Repubblica Sereniſſima, inclinata benſì alla propria diſeſa, ma non mai alla offeſa altrui. All' incontro del Palazzo Ducale ergeſi una gran Fabbrica, ch' è la

LIBRERIA PUBBLICA; la cui Facciata è di Pietra Iſtriana, con alte e belle Colonne, ed ornata di varie Figure, di belliſſimo intaglio. Gli Archi ond' è ſoſtenuta, ſono ſedici. Sopra la Cornice ſi veggono varj Feſtoni, ſoſtenuti da Putti ignudi, lavorati ſquiſitamente. Il tetto è attorniato da un Poggiuolo con 25. Statue di marmo, che rappreſentano varie Deità favoloſe: Opere tutte di eccellenti Scultori. Il diſegno è del Sanſovino.

Sotto il Portico di queſto nobil Edificio ſi aſcende una Scala, fregiata di Stucchi dal Vittoria, e di belle Pitture dal Franco, e da Battiſta del Moro, per cui non è punto diſſimile da quella del Palaz-

Digitized by Google

Digitized by Google



F. Zucchi d.

1. *Porta della Libreria di S. Marco.*
2. *Bassoril. rappresentante il Sagr.* Suovetauri
3. *Statua di Leda pregiatissima.*
4. *Statua di Sileno.*
5. *Statua di Agrippina di Germanico.*
6. *Busto di Giulia Mamea.*

Digitized by Google

7. *Busto di Lucio Vero.*
8. *Are triangolari di Bacco.*
9. *Iscrizione greca dei giuochi Panatenaici.*
10. *Busto di Giove.*
11. *Busto di Lucilla.*
12. *Statua dell'Abbondanza.*

vetaurilia.

o.

Digitized by Google

Digitized by Google

zo Ducale che guida al Collegio. Questa conduce nelle Stanze, dove magistralmente siedono i Proccuratori di *Supra*, *Citra*, ed *Ultra*; de' quali parleremo a suo luogo. Ora per questa medesima Scala si monta nella pubblica

LIBRERIA, il cui Atrio è ridotto in forma di Museo ricco di molte Statue, Busti, Teste, Bassi-rilievi, Are, ed Iscrizioni Greche e Latine, lasciate alla Repubblica per la maggior parte da Domenico Grimani Cardinale di S. Chiesa, altre da Giovanni Grimani Patriarca d' Aquileja, ed altre da Federigo Contarini Proccuratore di S. Marco.

Quivi si conservano Libri singolari e in gran copia: ed una tale raccolta ebbe principio dopo la morte del Cardinale Bessarione, che fu prima Arcivescovo di Nicea, indi Patriarca di Costantinopoli.

Questi avendo raccolti con grandissima diligenza, fatica e spesa, una gran quantità di Codici Greci in qualsivoglia Scienza, e considerando che niun altro luogo era più sicuro e comodo della Città di Vinegia per depositarli a pubblica utilità, ne fece un liberalissimo dono al Senato, e ciò principalmente in riconoscimento del grande onore che aveva ricevuto dalla Re-

Digitized by Google

pubblica, da cui era ſtato aggregato tra i ſuoi Nobili. Di tutto queſto ne fa teſtimonianza la Iſcrizione poſta ſopra la Porta della ſteſſa Libreria, a memoria eterna di quel dotto Uomo, ſopra Colonne di Serpentino e Miſchio.

Chiunque deſideraſſe di ſapere il numero e la qualità de' Codici, legga l' Indice che ne ha pubblicato il Tomaſini, e quello ultimamente ſtampato a ſpeſe Pubbliche in due volumi in fol. contenenti i Codici sì Greci, come Latini. Tra queſti ſono degni di conſiderazione i Libri di S. Agoſtino *de Trinitate*, ſcritti in Greco ed in Latino; *le Orazioni di Temiſtio*, e la *Biblioteca di Fozio*: tutte e due queſte Opere in Greco. Delle Opere ſcritte in Latino è ſtimabile molto la *Commentazione di S. Agoſtino ſopra le Piſtole di S. Paolo*.

Furono poi fatti da altri ragguardevoli Uomini Letterati varj laſciti di Libri; come in queſti ultimi tempi ne furono laſciati dal N. U. Giambatiſta Recanati: e dalla cura degli Eccellentiſſimi Signori Proccuratori, deputati alla ſoprintendenza della Libreria, viene queſta giornalmente accreſciuta. Oltre alla copia e alla preziosità de' Libri, potrà quivi ammirare ancora il *Foreſtiere* le celebri Pitture

Digitized by Google

ture di Paolo Calliari, del Salviati, del Varotari, di Battista Franco, ec., circondate di grotteschi, fogliami, ed altri ornamenti.

Spiccano pure nell' Atrio sopraccenato non pochi preziosi, e rarissimi Monumenti d' Antichità che l' adornano; come meglio si può vedere, e conoscer la loro eccellenza dalla erudita Opera del *Museo Veneto*, data in luce in questa Città da' Signori *Zanetti*, ed universalmente applaudita per tutta Europa, essendosi in essa associati non pochi Personaggi cospicui. Ella è divisa in due Tomi in foglio Imperiale, ove si contano da circa cento stampe esprimenti Sta tue, Busti, Bassi-rilievi, Tripodi, Are, ec. con altrettante stampe delle loro spozizioni, Medaglie, fregi, ed altro che di più magnifico possa vedersi. Scendendo dalla Libreria, alla destra di essa vi è la

ZECCA, Fabbrica fortissima, di cui fu Architetto per ordine pubblico il Sansovino, tanto più maravigliosa per essere tutta e in ogni sua parte composta di marmi, mattoni e ferro, senza neppure un palmo di legno: e ciò per guardarla principalmente dal fuoco.

La porta principale al primo incontro di-

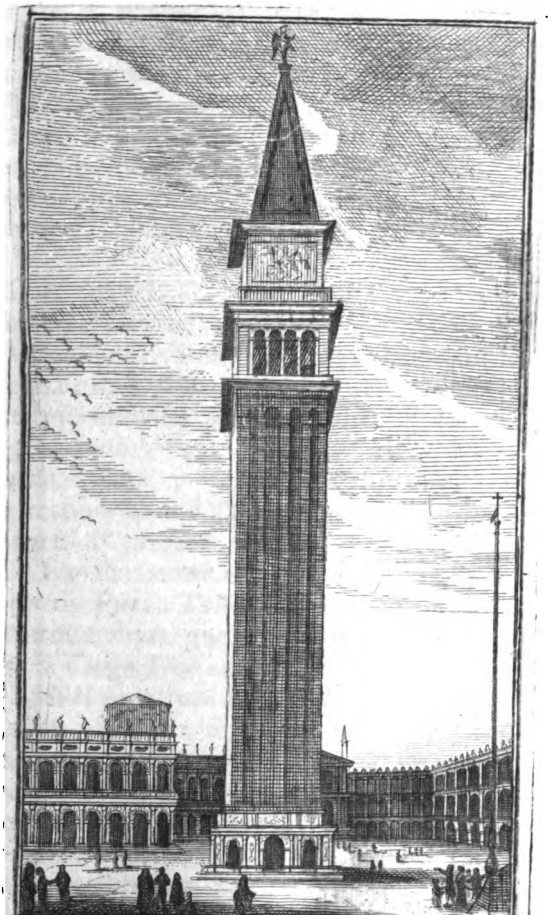
Digitized by Google

dimostra la sodezza dell' Edifizio. Nell' ingresso stanno poste due grandi Statue di marmo, che rappresentano due Giganti in atto minaccioso, mirabilmente scolpiti. L'una fu fatta da Tiziano Aspetti, l'altra da Girolamo Campagna.

Dopo l'ingresso si truova un Cortile attorniato da 25. Fucine o Botteghe, dove si fondono i Metalli e si coniano le Monete. Nel mezzo di questo sta situato un Pozzo, di forma ottangolare, sulla cui cima siede un Apollo scolpito dal Danese, il quale tiene in mano alcune Verghe d'oro; a significare che l'oro nasce dalle viscere della Terra per virtù del Sole, figurato dagli Antichi in Apollo. E qui non sarà fuor di proposito brevemente alcuna cosa accennare intorno alla principal moneta, che in questo luogo si conia, detta Zecchino. Fu dunque battuto il Zecchino per la prima volta sotto il Dogado di Giovanni Dandolo negli anni 1284. e fu denominato *Ducato d' oro*. La parte, o sia decreto con cui fu deliberato di coniarlo, leggesi ancora in uno de' Pubblici antichi Libri, chiamato *Fractus*, nella maniera seguente 1284. *Ultimo Octobris. Inter Quadraginta. Capta fuit pars quod debeat laborari moneta auri communis ec.* e valeva *decem octo grossos*. Fino

al

Digitized by Google



Campanile nella Piazza di S. Marco .

UNIV. OF MICH.
Digitized by Google

Digitized by Google

al 1543. si chiamò *Ducato d' oro*, indi cominciò a denominarsi anche negli Atti publici col nome di Zecchino.

Per due Scale, poste di rincontro l' una all' altra si ascende a varj luoghi, diputati per diversi Ministri. Uscendo della Zecca nella gran Piazza, si considera attentamente l' altissima Torre del

CAMPANILE. Questa è una macchina così eminente, che secondo il parere de' Viaggiatori supera in altezza quella di Bologna, di Vienna, e di Argentina; ma tanto più mirabile si è la struttura di questa gran mole, quanto che, sebbene sia innalzata sopra un terreno palustre, tuttavolta non ha mai fatto moto alcuno di cedere o di piegare.

Le sue fondamenta furono gittate nel tempo di Pietro Tribuno Doge; ma non si alzarono sopra queste le mura, se non sotto il Doge Domenico Morosini l' anno 1148. Nel 1400. poi arse la cima ch' era di legno, la quale fu rifatta di pietra.

Nell' interno di questo Campanile vi è un' altra Torre che arriva sino alle Campane; e fra le mura delle due Torri vi è una salita sì larga, che tre persone al pari possono camminare; ed è così piana che si potria fare a cavallo. Nel fine della

Digitized by Google

la salita la Fabrica è fatta in Arco con grosse ed alte Colonne di marmi preziosi, ove stanno appese le Campane. Di quì si ascende per un' altra Scala che porta ad un Poggiuolo, il quale circonda esteriormente tutto il Campanile; e vi si cammina d' intorno comodamente, essendo cinto da Colonne di Bronzo. Nelle quattro Facciate di questo Poggiuolo sono scolpiti Leoni di marmo di grandezza notabile, sopra cui comincia a ristringersi proporzionatamente fino alla cima in Piramide.

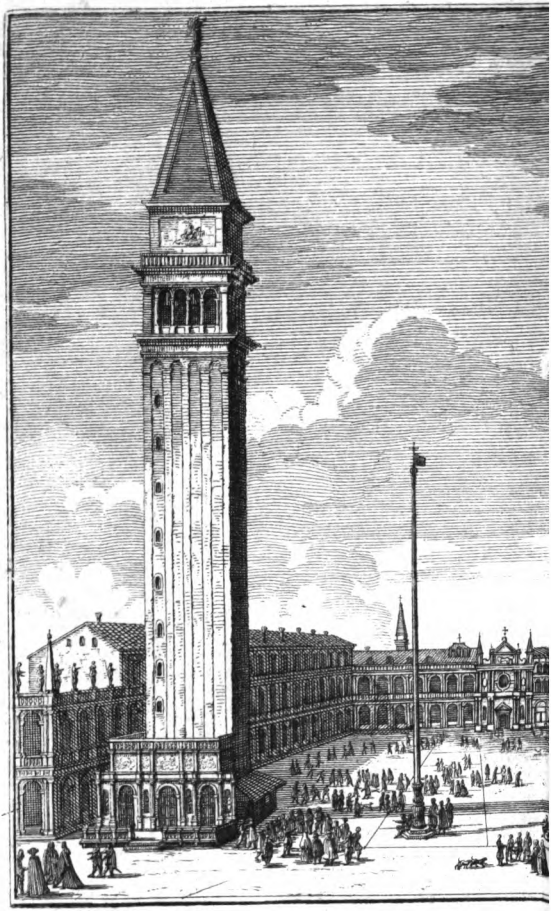
Sulla sommità è collocato un Angiolo in piedi, tutto coperto di Rame, quale sopra un Perno di ferro aggirasi al soffiare del Vento.

Tutta questa gran Fabbrica è alta 330. piedi. Da terra fino al primo suolo delle Campane, 164. piedi: dalle Campane fino all' Angiolo, 152.: e l' Angiolo è alto 14. Appiè del Campanile, di rincontro alla Porta del Palazzo Ducale, fu fabbricata una Stanza con una Loggia dinanzi, e dicesi comunemente la

LOGGETTA, la cui facciata è tutta ornata di marmi, con trentadue Colonne tra grandi e piccole; e in quattro Nicchie sono collocate al trettante Statue di Bron-

Digitized by Google

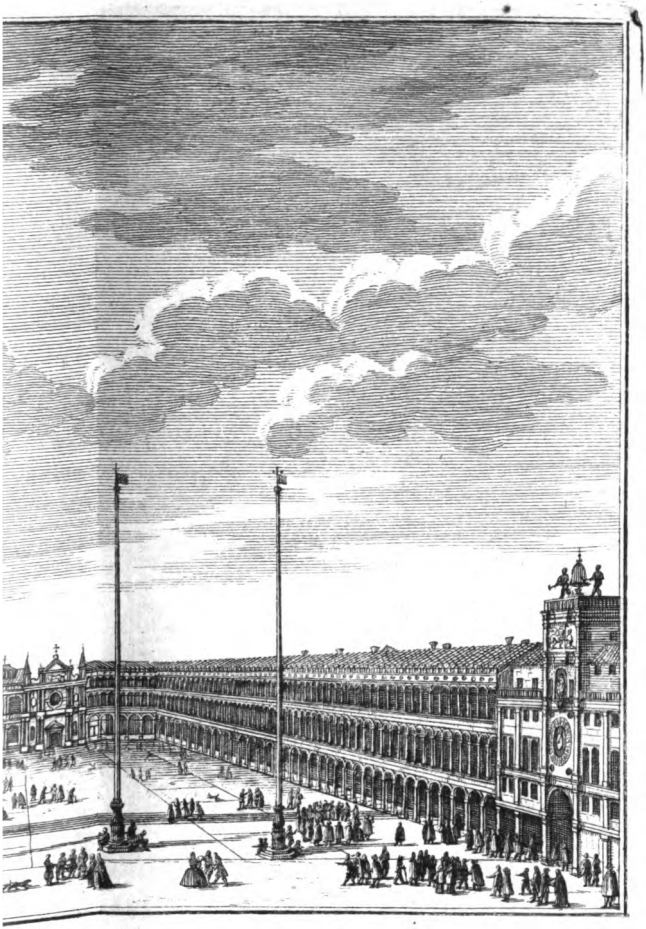
Digitized by Google



F.° Zucchi scol.

Prospetto della Piazza di S. Marc

Digitized by Google



i S. Marco uerso la Chiesa di S. Giminiano

Digitized by Google

Digitized by Google

Bronzo, rappresentanti favolose Deità sopra le quali si veggono tre Quadri di basso rilievo: il tutto disegnato dal celebre Sansovino. Il nobil Rastrello di Bronzo, è lavoro eccellente di Antonio Gai. Tutto questo Edifizio fu a nostri giorni ristaurato e abbellito.

Dentro la Stanza il cui Palco è ornato di Pitture del Liberi, si trattiene uno degli Eccellentiffimi Procuratori di S. Marco, con Uomini dell' Arsenale armati, tutte le volte e per tutto il tempo che sta convocato il Maggior Consiglio: e ciò per Decreto dell' Eccellentissimo Senato dell' anno 1569. Passi ora il *Forestiere* a considerare la gran

PIAZZA DI S. MARCO, la quale senza punto di esagerazione può essere annoverata fra le più belle di Europa. Questa rendesi oltre modo ragguardevole per le Fabbriche singolari che la circondano con Portici, Colonnati, Statue, Cornicioni, ed altri ornamenti, sicchè rassembra un nobile e maestoso Teatro. Stendesi in lunghezza 280. passi, e 110. in larghezza. Dall' uno de' suoi lati, cioè dalla parte del Campanile, è cinta da nove Palazzi che ne rappresentano uno solo, colla facciata tutta

di

Digitized by Google

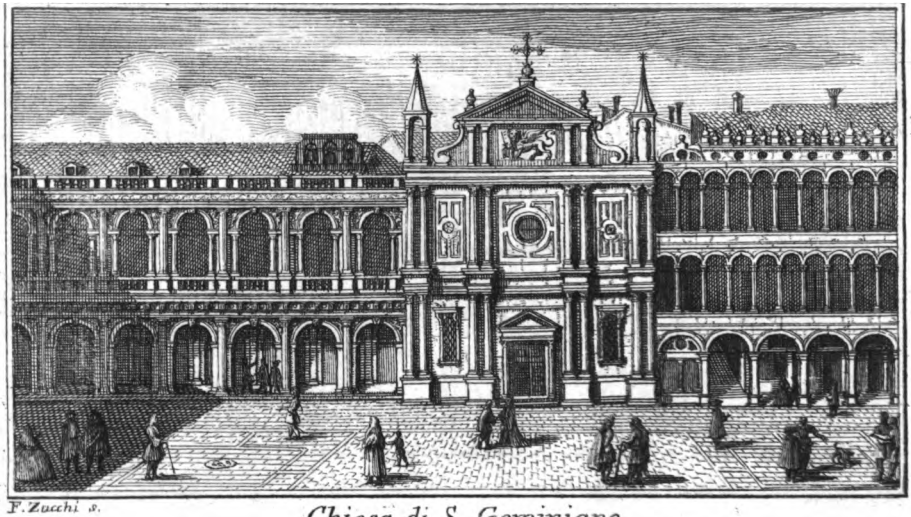
di marmo, distinta in tre Ordini, Dorico, Jonico, e Corintio, sostenuta da molti Archi che formano un grande Angiporto, il quale gira tutto all' intorno, fino alla estremità della Piazza. Queste si chiamano le *Procuratie Nuove*; e sono abitate dagli Eccellentissimi Procuratori di S. Marco: Opera del Sansovino, principiata l' anno 1583. Il terzo ordine però della facciata, che corrisponde alla Piazza grande fu fatto col modello dello Scamozzio.

Dall' altro lato, cioè dirimpetto alle *Nuove*, si veggono le *Procuratie Vecchie*, abitate da varj ordini di persone; fabbrica che ha, come l' altra, esteriormente uno stesso disegno, ma di Ordine Tosco, sostenuta da 57. Pilastri che formano un Angiporto corrispondente all' altro; e fu opera di un certo Mastro Buono, che soleva chiamarsi *Proto di S. Maria*, nel cui tempo cominciò a decadere l' antica barbara maniera di Architettura, introducendosi i principj del buon gusto, che colla osservazione delle Greche e Romane antiche fabbriche andò di giorno in giorno crescendo, e fu condotto a quel grado di perfezione, in cui si vede al presente. Tutta questa gran Piazza è stata lastricata di Sel-

ci

Digitized by Google

Digitized by Google

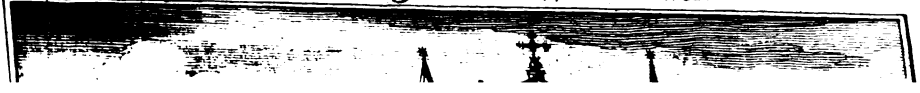


F. Zucchi s.

Chiesa di S. Geminiano.

Digitized by Google

Veduta dell' Orologio nella Piazza di S. Marco.



Digitized by Google

Digitized by Google

ci nell'anno 1723.; come si sono lastricate di poi le strade pubbliche, con grandissimo comodo degli abitanti, e con non minore ornamento della Città. Contigua alle *Procuratie Vecchie* è la

TORRE DELL' OROLOGIO, posta sopra Pilastri di marmo, di Architettura antica, ma tutta vaga, fabbricata l' anno 1496. col disegno di Carlo Rinaldi da Regio, celebre Matematico. Ella è alta piedi 82. e larga 18. per ogni Facciata posta in quadro, sostenuta da un grand' Arco che rassembra un Portone. Sopra l' Arco vi è la mostra dell' Orologio, che coll' Indice nota le Ore: e vi si vede anche il moto del Sole e della Luna per li dodici segni del Zodiaco.

Sopra la Mostra siede una Immagine di Maria Vergine, di tutto rilievo, grande al naturale e dorata, posta fra due Porticelle. Appiè di lei gira d' intorno un mezzo Cerchio, su cui posano quattro Statue, cioè un Angiolo in atto di suonare la Tromba: e i tre Magi, grandi quasi al naturale; i quali col girarsi dello stesso Cerchio uscendo fuori di una delle Porticelle, s' inchinano alla Immagine, ed entrano per l' altra; dopo di che,

le

Digitized by Google

le Porticelle si serrano amendue da se stesse: moto e artifizio fatto tutto con Ruote; il quale però non si lascia vedere se non nel tempo che dura la Fiera dell' Ascensione, immediatamente dopo il battere delle Ore.

Al dissopra, in Campo azzurro stellato, sta scolpito di mezzo rilievo un Lione e un Doge inginocchioni. Sulla sommità della Torre vi sono due Statue di Bronzo, chiamate volgarmente *i Mori*, nel cui mezzo è sostenuta una Campana grossa sopra un Palo di ferro, sulla quale le due Statue battono le Ore con un martello per una, snodandosi dal mezzo in su con arte mirabile. Restano a vedersi per ultimo i

TRE STENDARDI, posti dirimpetto alla Facciata della Chiesa, i cui Piedestalli di Bronzo, scolpiti a mezzo rilievo, sono stati squisitamente lavorati da Alessandro Leopardi sotto il Principato del Doge Leonardo Loredano negli anni 1505. come dimostra la Iscrizione apposta. Sopra di questi si appendono nei giorni più solenni tre grandi Bandiere di Seta lavorate a oro. Prossima alla Chiesa di S. Marco vi è una Capella, detta di

S. TEO-

Digitized by Google

S. TEODORO, che fu il primo protettore della Città, fabbricata, come dicesi, da Narsete, Condottiere generale delle armi di Giustiniano e Giustino II. di lui Figliuolo, in Italia, quando ebbe vittoria dei Goti negli anni 564. Oggi ella serve alle Adunanze della Sagra Inquisizione.

Nel Cortile ov'è situata questa Cappella, vi è l'abitazione dei Canonici della Chiesa di S. Marco; detta perciò volgarmente *Canonica*. Uscendo con breve cammino, e continuando il viaggio verso la Piazza di S. Marco, in quel luogo che si dinomina la *Piazzetta dell' Erbe*, è collocata la Chiesa di

S. BASSO, Parrocchia di Preti, la quale nell' anno 1076. fu edificata dalla Famiglia Elia. Arse questa nel 1106., e poi nel 1670.; ma fu ben tosto rifabbricata, e ridotta in forma migliore per quanto ha permesso la ristrettezza del sito. Ha cinque Altari ricchi di marmi e ben disposti; e in quello del SS. Sagramento ergesi un nobile Tabernacolo. Nella mezza luna sopra detto Altare sta dipinta la Crocifissione di Gesù Cristo di mano del Capra Milanese: e nel vano di detta Cappel-

Digitized by Google

pella in un Quadro grande, il Molinari rappresentò il martirio del santo Vescovo.

La Piazzetta dell' Erbe che le sta innanzi, è adornata di un bel Selciato, alto due piedi in circa da terra, per difendere il Pozzo dalle acque salse: al quale incomodo essendo alcuna volta soggetta questa Città, la Pubblica vigilanza ha posto opportuno rimedio con molti Pozzi o Cisterne pubbliche, fatte dappertutto a comodità particolarmente dei Poveri. Dall' altro capo della gran Piazza, di rincontro alla Chiesa Ducale di S. Marco, vi è quella di

S. GEMINIANO, Parrocchia di Preti, la quale credesi fabbricata da Narsete, di cui si è fatta menzione, negli anni 564. Questa era situata verso la metà della Piazza, vicino ad un Canale, che scorreva dal Ponte chiamato del *Dai*, e metteva capo nel Canal grande da quella parte ove ora è la Zecca: ma sotto il Principato di Sebastiano Ziani, seccato il Canale e agguagliato col suolo fu allungata la Piazza; e disfatta l' antica Chiesa, venne trasportata nel sito ove al presente ritrovasi. Ridotta poi anche questa cadente fu rifabbricata nel 1556. col disegno del San-

Digitized by Google

Sanſovino a pubbliche ſpeſe, ſotto il Doge Lorenzo Priuli. Queſta benchè picciola è una delle più belle Chieſe, sì per la ſua ſtruttura, che per la preziosità dei marmi di cui va ricca.

Nel mezzo di eſſa giace ſepolto Melchiore Michele, Proccuratore di S. Marco, al quale ſi dà il titolo di Cavaliere della Milizia Aurata, e di Conte del Sagro Palazzo Lateranenſe, come appare dalla Iſcrizione che quivi ſi legge. Egli diede a queſta Chieſa una Reliquia del Legno della SS. Croce, dono, che gli fu fatto dal Pontefice Pio IV., quando andò a Roma a rallegrarſi a nome della Repubblica per l' aſſunzione di lui al Pontificato.

E' degna inoltre di eſſere conſiderata la Cappella di Jacobo Sanſovino, in cui ſi legge l' Epitaffio di queſto celebre Scultore e Architetto, poſto da Franceſco Sanſovino ſuo Figliuolo, Autore della *Vinegia*, della *Origine delle Caſe illuſtri d' Italia*, della *Origine dei Cavalieri*, dell' *Arte Oratoria*, dell' *Avvocato ſecondo l' Ordine di Vinegia*, e di molte altre Opere e Traduzioni. Sopra l' Epitaffio vi è il ritratto di Jacopo, fatto da lui ſteſſo allo ſpecchio, e di rincontro vi è quello di Franceſco, ſuo Figliuolo.

Digitized by Google

Qui giace ſepolto ancora Tommaſo Filologo da Ravenna, e Gian Pietro Stella Cavaliere, che fu poi Cancellier Grande l'anno 1523. Vi ſi venerano molte Reliquie oltre quella della SS. Croce, cioè un Dito di S. Catterina V. M. il Corpo del Martire S. Geminiano portato in queſta Chieſa da Roma l'anno 1693. ed altre molte. Pochi paſſi addietro ſi truova la Chieſa, detta

L'ASCENSIONE, che anticamente dinominavaſi *S. Maria in Broglio*. Queſta fu fabbricata a ſpeſe del Pubblico, e conſegnata ai Cavalieri Templarj: ma eſtinto queſt' Ordine Militare, la Chieſa ritornò ſotto la tutela del Principe, e ſotto la cura dei Proccuratori di *Supra*, che la concedettero ad una Confraternità di perſone divote; la quale riedificolla caduta per la vecchiezza, e la ridusſe in forma aſſai bella, ergendovi tre Altari di fino marmo, e ornando le pareti di buone Pitture; fra le quali il Lazarini ne fece una, in cui rappreſentaſi il Trionfo di Geſucriſto in Geruſalemme.

Di Reliquie ſi venera il Corpo di S. Bonifacio Martire, con alcune altre. Avanzando il cammino a ſiniſtra ſi vede la Chieſa di

S. MOI-

Digitized by Google

S. MOISE', Parrocchia di Preti, la quale viene considerata tra le più antiche di questa Città, mentre la sua prima fondazione fu fatta nell' anno 796. dalla Famiglia Scopara, che la eresse ad onore di S. Vittore Martire: ma essendo stata riedificata da Moisè Veniero, fu allora dedicata a questo santo Profeta. Ha sette Altari di marmi fini, ed è ornata di Pitture dei più celebri Autori; cioè di Jacopo Palma, del Tintoretto, del Liberi, del Diamantini, e di altri.

Vi sono molte Reliquie, tra le quali alcune dei SS. Innocenti, di S. Luca Vangelista, di S. Gervaso, de'Santi Teodoro e Basso, e di S. Vittore primo Titolare, ed altre.

Vi giacciono le ossa di Bernardo Giorgio, che versseggiò in Lingua Latina.

La Facciata di questa Chiesa ricca di marmi, e ornata di molte Statue, fu fatta con grande spesa per un lascito di Vincenzo Fini Proccuratore di S. Marco, col disegno di Alessandro Tremignone. Sopra la Porta sinistra si vede un nobile mausoleo del Canonico Ivanovich, uomo celebre nelle lettere. Continuando il cam-

Digitized by Google

mino diritto, arrivasi alla volgarmente chiamata

S.MARIA ZOBENIGO, Parrocchia di Preti, eretta nei principj della fondazione di Vinegia, rifabbricata la seconda volta dalla Famiglia *Zobeniga* o *Jubanica*, da cui prese il nome, e restaurata nel 1680. da varie altre nobili Case. La Facciata ch' è tutta di marmo vagamente ornata d' intagli e di Statue, sul modello di Giuseppe Benoni celebre Architetto, fu eretta per legato del Cavaliere Antonio Barbaro, che morì nell' anno 1679.

Ella è una delle *Matrici*, ed ha sotto di se altre tredici Chiese. Queste Chiese *Matrici* erano le Battesimali; e Flodoardo le chiama *Titoli Battesimali*, perchè il Battesimo non si dava se non in alcune Chiese, che dal Vescovo erano destinate a tal uffizio: le quali prima erano dette *Pievi*, e le subordinate *Titoli minori*, mentre le sole Vescovili erano le vere *Matrici*. Anzi nei primi tempi, anche nelle grandi Città, vi era una sola Fonte Battesimale; (il che si osserva in molte Città d' Italia) e così battezzava il solo Vescovo, il quale pure so-

Chiesa di S. Maria Zobenigo.

Chiesa di S. Moisè

Digitized by Google

Digitized by Google

ſolo riconciliava i Penitenti all' Altare, e ſolo offeriva il ſagroſanto Sagrifizio nei primi ſecoli del Criſtianeſimo.

In queſta Chieſa, il cui Titolare è la SS. Vergine Annunziata, vi ſono ſette Altari: e fra le prezioſe Reliquie che viſi venerano, le principali ſono, i Corpi dei SS. Martiri Anaſtagio e Vincenzo, Antonio ed Eugenio, come pure il Corpo di S. Pellegrino M. ed una inſigne del B. Gregorio Barbarigo fu Cardinale e Veſcovo di Padova, di cui ſi vede pure una eccellente Statua collocata ſopra un Altare.

Giacciono quivi le oſſa di Sebaſtiano Filoſofo, e di Girolamo Molino Poeta Italiano. Poco più oltre ſi truova la Chieſa di

S. MAURIZIO, Parrocchia di Preti, fabbricata dalla Famiglia Candiana, che ſi crede eſſere la Sanuda. Ha ſette Altari adorni di marmi e di pitture; e la Cappella maggiore è aſſai vaga ed ornata. Vi ſono varie Relique, fra le quali una di S. Maurizio Martire, che compariſce ancora tinta di ſangue.

Qui giace ſepolto Giambatiſta Guarini, Poeta inſigne, che morì l' anno 1612. Vicino al Campanile ci ſono due

Digitized by Google

antiche Iscrizioni Romane di un certo Cajo Numerio trasportate da Pola.

Fuori di questa Chiesa ergesi contigua la Scuola degli Albanesi o Epiroti, una delle più antiche Confraternite della Città, la quale merita di esser veduta per le varie Pitture di mano antica. Giunti dopo brieve cammino nella Piazza di Santo Stefano, e volgendo a sinistra verso il fine della medesima, presentasi a vedere la Chiesa di

S. VITALE, detta *S. Vidal*, Parrocchia di Preti, fabbricata a proprie spese dal Serenissimo Doge Vitale Faliero l'anno 1084. Divenuta cadente per la grande antichità, fu rifabbricata dai fondamenti in questi ultimi scorsi anni colle limosine di persone divote. La Tavola dell'Altar maggiore è Opera rara di Vittore Carpaccio. Negli Altari minori vi sono le Tavole dipinte nel secolo corrente dagli eccellenti pennelli del Pellegrini, del Piazzetta, del Trevisano, del Rizzi, e della Lama. In somma la Chiesa è adornata al pari di ogni altra più bella della Città. Quivi è sepolto Lorenzo Marcello, che si sagrificò per la Repubblica ai Dardanelli l'anno 1656. essendo Capitan Generale.

Dal-

Digitized by Google

Dalla nobile Famiglia Pisani le fu di fresco eretta la Facciata, tutta di marmo. E qui conviene avvertire il Forestiere, come questa Eccellentissima Casa pochi passi quindi lontana, tiene aperta a pubblico benefizio con magnificenza reale una insigne Biblioteca, fornita in gran copia di ottimi e squisiti Libri; e in questa si concede l' ingresso ad ognuno, la mattina tre giorni alla Settimana, cioè il Lunedì, Mercoledì, e Venerdì: il tutto fatto con saggio provvedimento dell' amplissimo Senatore ALMORO' PISANI Cavaliere dotto ed erudito, onorato perciò più e più volte come degno Patrizio degli Uffizj più importanti della Repubblica, essendo poi stata in seguito accresciuta dagli Eccellentissimi Fratelli Luigi e Francesco Pisani amendue Procuratori di S. Marco.

Tralasciando per ora la Chiesa di S. Stefano, e proseguendo il viaggio a mano sinistra s' incontra la Chiesa de'

SS. ROCCO E MARGHERITA, di Monache Agostiniane, dedicata un tempo a S. Susanna. Questa era prima della Confraternità di S. Rocco, da cui fu rinunziata a queste Monache, quando i Confratelli scelsero il nuovo sito in cui si

si vede al presente la magnifica Scuola grande di S. Rocco vicino ai PP. Minori Conventuali nel Sestiere di *S. Polo*, di cui parleremo a suo luogo. Le Monache entrate al possedimento di questa Chiesa negli anni 1488., abitavano prima nell' Isola di Torcello sotto la invocazione di *S. Margherita*: ma minacciando rovina la loro Chiesa e Monistero, impetrarono questo luogo vacante; il quale ottenuto, conservò il primo nome di S. Rocco, a cui si aggiunse il nuovo della loro Protettrice primiera. Dove si vede fabbricato il Monastero, vi erano prima alcune casette abitate da pubbliche meretrici. Iddio inspirò una degna Vedova per nome Stella relitta del q. Marco Balanzano a farne l'acquisto, e a ritirarsi presso le suddette Monache, donando al Monastero tutti li suoi beni. Vi fu anche eletta Priora da Monsignor Maffeo Girardo Patriarca di Venezia, e morì in gran concetto di Santità.

In questa Chiesa vi sono cinque Altari, tra cui il Maggiore è di marmi fini. Ella è ornata di belle Pitture: ma sopra tutte è in grande venerazione una Immagine di Nostra Signora, la quale era prima nella Cattedrale di Misistrà Città della Morea, detta anticamente Spar-

Digitized by Google

Sparta, donata alle Monache da Francesco Barbaro, che fu Proveditore in Sparta l'anno 1541. Seguitando sempre a finistra, dopo non molto cammino, è la Chiesa di

S. SAMUELE, Parrocchia di Preti. Fu fabbricata dalla pietà di due nobili Famiglie Boldù e Soranzo nell' anno 1000. Si cominciò poi a restaurare nell' anno 1680., ond' è ridotta in istato molto decente, essendo anche ornata di buone e squisite Pitture. Fra le Reliquie dei Santi, che vi si venerano, ci è un Braccio colla mano di S. Valentino Prete, e un Dito di S. Spiridione. Ritornando indietro, si trova il Monistero e la Chiesa di

S. STEFANO Protomartire, uffiziata da Padri Agostiniani. Ella è stata terminata negli anni 1325., ornata poi di marmi e di Statue nei secoli posteriori. Ha molti Altari; e nel Maggiore sorge un maestoso Tabernacolo, ricco di marmi, con belle colonne, circondato da molte Statue, grandi quasi al naturale, scolpite da Vittorio Gambello. Gli altri Altari sono per la maggior parte di marmo e con belle Pitture, fra le quali si distingue la Tavola di S. Monica del Vivarini

Digitized by Google

ni, in cui si veggono diversi antichi abiti Veneziani.

In questa Chiesa giacciono sepolti molti Uomini celebri. Sotto l' Organo riposano le ossa di Giambatista Beltrando Francese, Prete Cardinale del Titolo di S. Grisogono, morto in questa Città il Dicembre 1560. Le ceneri di Marino Giorgio Filosofo dottissimo, facondo Oratore, e Senatore illustre che sostenne molte legazioni, e corresse alcune Leggi per Decreto del Senato, giacciono in un ricco Sepolcro con una lunga Iscrizione. Così pure quelle di Antonio Cornaro, anch' egli Filosofo celebre della Università di Padova. Sopra la Porta maggiore si vede un Mausoleo con Statua Equestre di Domenico Contarini, che ottenne dal Re di Francia d' inquartare i Gigli nel suo Stemma gentilizio. Nel Chiostro sopra la porta per fianco si vede il Sepolcro di Andrea Contarini eletto Doge nel 1367. e morto nel 1382. sotto il quale nell' anno 1380. fu adoperata da' Veneziani per la prima volta l' artiglieria. Insorta essendo la guerra contro i Genovesi, che occuparono la Città di Chioggia, vi andò il medesimo Doge in qualità di Generale, ed Ammiraglio dell' Armata navale fu Vittorio Pisani. Quivi assaliro-

no

Digitized by Google

no ambedue con gran valore li Genovesi, che rimasti essendo vinti e sconfitti, fu ricuperata la Città li 22. di Giugno dell'anno 1380. con grandissima gloria del Doge Contarini, che condusse in trionfo alla Patria da cinque mila e più Genovesi prigionieri con molte bandiere ed altre insegne militari, ed in particolare lo Scudo del loro Capitano Generale fatto di cuojo cotto, secondo l'uso di quei tempi, con il Protettore S. Giorgio a cavallo, lavorato in rilievo di gesso e di stucco rimesso ad oro; i quali trofei si conservavano un tempo dalla famiglia Contarini a SS. Apostoli. Sopra il Sepolcro suddetto leggesi in lettere gotiche questo Epitaffio: *Hic sacer Andreas stirps Contarena* ..... Nel mezzo della Chiesa giace sepolto il gran Principe Francesco Morosini, valorosissimo Capitano, e Conquistatore della Morea, morto l'anno 1694. sul cui Sepolcro si veggono le Armi, e Trofei di Bronzo. Sopra la Porta che corrisponde al Convento si vede la Statua di marmo di Bartolommeo di Alviano, Capitano di grande ardire e valore, il quale perciò fu colmato di molti onori, essendo stato aggregato alla Nobiltà Viniziana, e avendo ricevuto in feudo il Castello di Pordenone, che per mancanza di discendenti ri-

Digitized by Google

ritornò poi al Pubblico. Furono innoltre maritate tre sue figliuole con denaro della Repubblica, e donato a sua moglie un Palazzo in Venezia con cinquanta scudi al mese per tutto il tempo di sua vita. Morì questi li 7. Ottobre nel 1515. a Gedi nel Bresciano, con dolore universale; e fu lodato con Orazione funebre da Andrea Navagero Nobile Viniziano, ch' era giovane di grand' eloquenza.

Nel Chiostro è sepolto Francesco Novello da Carrara' ultimo Signore di Padova senz' alcuna Iscrizione, ma con questa sola nota che significa *Pro Norma Tirannorum*. Pietro Giustiniano nel VI. Libro della sua Storia Veneziana scrive dei Carraresi le seguenti cose: *immisso carnifice jussu Patrum strangulati sunt, seorsumque Pater & Filii elati; ille ad Protomartyris ædem, ii ad Georgii Fanum vili humo consiti tumulantur*. Vi giacciono ancora Ercole Bentivoglio Figliuolo di Giovanni, Signore di Bologna; il Cavaliere Ridolfi celebre Pittore, il quale scrisse anche le Vite dei Pittori; Viviano Viviani Medico insigne; Jacopo dal Verne, ed altri Uomini illustri. Questo Chiostro è considerabile ancora per le belle Pitture a fresco di Antonio Licinio da Por-

de-

Digitized by Google

denone, detto perciò il *Pordenone*, rappresentanti varie Storie del Vecchio e del Nuovo Testamento. Uscendo quindi, e passato un Ponte, si vede la Chiesa dedicata all' Arcangelo S. Michele, che dicesi volgarmente

SANT'ANGIOLO, Parrocchia di Preti, molto antica, mentre si tiene fondata negli anni 920. Ha nove Altari assai ben disposti, e fabbricati con scelti marmi, adorni di belle Pitture, tra i quali quello del santissimo Sagramento è fornito di tre Statue del celebre Mauro; di cui pure è opera insigne, la Statua di marmo rappresentante S. Giambatista, collocata sopra il Battisterio di questa Chiesa, che ha la Conca di Pietra del Paragone, tutta di un pezzo. Lateralmente all' Altare suddetto vi è un Quadro grande cominciato da Tiziano, e terminato dal Palma. Quello, che vedesi dall' altro lato, e rappresenta li tre Angioli adorati da Abramo, è di Sebastiano Rizzi. Il Quadro sopra la porta del Campo con la cena di G. C. è del Tintoretto, l' altro con la B. V. ed alcuni Santi è del Zambellino.

In questa Chiesa è sepolto Carlo Arso-

ſonio Nobile Bergamaſco, che traduſſe in lingua Bergamaſca il Taſſo.

Vi ſi venerano, il Corpo di S. Clemente Martire, il Capo di S. Gordiano, quello di S. Fedele, e quello di S. Reſtituto MM., con molte altre Reliquie.

Vicino alla detta Chieſa vedeſi un Oratorio molto antico, eretto nello ſteſſo anno 920. dalla Famiglia Moleſini, ora detta Moroſini; che lo dedicò all' Angiolo Gabriello, e lo diede in cuſtodia a quattro Monaci, dai quali fu tenuto ſino all' anno 1007. Queſto al preſente è divenuto Confraternità degli Zoppi, ſotto la invocazione della B. Vergine Annunziata. Ha un ſolo Altare, ma ricco di marmi; e il luogo è fornito di belle Pitture. Vicino alla porta di queſt' Oratorio v' era poc' anzi una Tavola di pietra, ch' ora ſi vede ancor infranta ſopra la quale ſi pagavano le milizie in tempo della guerra ſoſtenuta dalla Repubblica contro la Lega fatta in Cambrai. Seguitando il cammino diritto, ſi truova non molto lontana la Chieſa di

S. BENEDETTO, Parrocchia di Preti, che il volgo dice *S. Benetto*, fabbricata dalle antichiſſime Famiglie dei Calopri-

Digitized by Google

prini e dei Falieri, negli anni 1175. la cura della quale fu data all' Abate dei Monaci Ciſtercienſi di S. Michele Arcangelo di Brondolo. Ma demolito il detto Moniſtero a cagione delle guerre, paſsò il governo di queſta Chieſa ai Canonici Regolari del Moniſterio di S. Spirito dell' Ordine di S. Agoſtino di Chioza, i quali per cura delle anime mantenevano due Sacerdoti Secolari. Finalmente l' anno 1437. nel meſe di Marzo, ſotto il Pontificato di Eugenio IV., eſſendo Patriarca di Vinegia S. Lorenzo Giuſtiniani, fu eretta in Parrocchia di Sacerdoti Secolari. Divenuta poi cadente fu riedificata dai fondamenti negli anni 1619. in aſſai vaga forma con ſei Altari, dalla pietà di Giovanni Tiepolo Patriarca. Riguardo alle Pitture vi è una bella Tavola di Sebaſtiano Mazzoni Fiorentino, ed altre del Pilotti e del Tiepoletto. Ma più di tutto merita oſſervazione il belliſſimo Altare di S. Sebaſtiano con Colonne di verde antico, la cui Palla fu dipinta da Bernardo Strozzi, detto il *Prete Genoveſe*.

Fra le coſe ſue ragguardevoli è degna di eſſere oſſervata la Cappella della Famiglia Contarini, ricca di finiſſimi marmi, e di varj monumenti.

Di Reliquie vi ſi venerano, il Dito

Digitized by Google

pollice di S. Benedetto, il Corpo di S. Vito M., e quelli di S. Fermo, di S. Anſelmo, di S. Viviano, e di S. Sabina MM., un Braccio di S. Giraldo M., una Spalla di S. Gregorio Veſcovo; tre Braccia dei SS. Tiburzio e Valeriano; e altre Reliquie inſigni di S. Vitale, di S. Felice, e di S. Vittoria MM. Dopo non molto cammino ſi truova la Chieſa di

S. PATERNIANO, Parrocchia di Preti, la quale diceſi fabbricata circa l'anno 1200. dalle Famiglie Bancanica, Andreardà, Fabiana e Muazza. Ha ſette Altari, ed è fornita di alcune belle Colonne di marmo Greco, e fu memorabile negli anni ſcorſi per l'immagine miracoloſa di un Criſto poſto ſotto il portico. Le Tavole di due Altari, cioè del maggiore e di quello vicino alla Sagreſtia, ſono di mano del Palma, come lo ſono il primo e l'ultimo Quadro fra li ſette collocati nel compartimento del Palco di detta Chieſa. Ve ne ſono altre di Alviſe dal Friſo, dell'Alienſe, di Baldiſſera di Anna, e di Lionardo Corona.

Vi ſi venerano i Corpi dei SS. MM. Gordiano ed Epimaco, alcune Reliquie del Santo Tutelare, ed altre. Volgendo a ſiniſtra, dopo traſcorſi alcuni vicoli, ſi giu-

Digitized by Google

giugne alla Chiesa dedicata al Vangelista

S. LUCA, Parrocchia di Preti, fabbricata dalle Famiglie Pizzamana e Dandola verso l'anno 1146. Essendo poi rovinosa per l'antichità, fù rinovata dai fondamenti in vaga e moderna forma, con nove Altari adorni di ricchi marmi. Il sito di questo Tempio è nel mezzo della Città: che perciò nella Piazza che gli è contigua, vedesi piantato un Albero, cui a certi tempi si appende uno Stendardo dell' Arte dei Pittori.

Fra le molte belle Pitture, vi è la Tavola della Cappella maggiore, opera insigne di Paolo Calliari, detto il *Veronese*. Nei lati dello stesso Altare vi sono due Quadri di Luigi Benfatto nipote del Calliari: in uno vi è la Cena di Cristo N. S. con una Figura in piedi barbata, rappresentante Pietro Aretino; e nell' altro, Pilato che si lava le mani. Il Palco di questa Chiesa di belissima architettura fu dipinto a fresco da Domenico Bruni.

Molte poi sono le Reliquie che si venerano. Una Spina di N. S., il Capo di S. Gregorio Nazianzeno, e quello di S. Andriano M., un Dito di S. Agnese, ed altre.

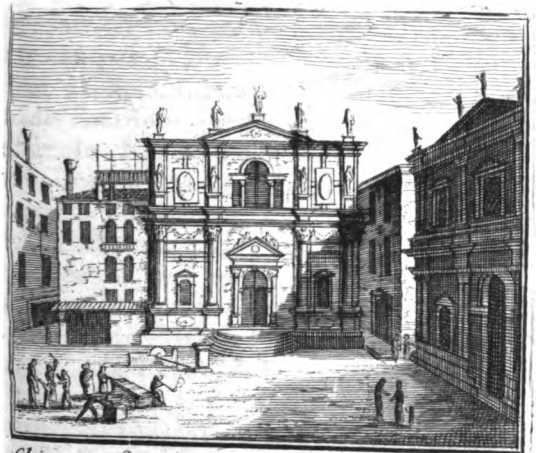
Digitized by Google

In queſta Chieſa giacciono le cenerē di parecchi Uomini Letterati, fra i quali il famoſo Pietro Aretino cognominato *Flagello dei Principi* per il ſuo licenzioſo mordaciſſimo modo di ſcrivere. Riposavano le di lui oſſa in una Caſſa di marmo appeſa alle pareti del Tempio, ma furono quindi levate e riposte altrove. In un medeſimo ſepolcro furono poſti Lodovico Dolce poeta Tragico e Traduttore di molte Opere Latine nella Italiana favella; Dionigi Atanagi da Cagli, grande Oſſervatore delle regole della lingua Toſcana; e Alfonſo Ulloa Spagnuolo, Scrittore della Vita di Carlo V. e di Ferdinando I. Imperadore. In un altro ſepolcro giace Girolamo Ruſcelli, che ſcriſſe del modo di comporre Verſi. Evvi ſepolto ancora l' Aromatarj Medico, e Scrittore celebre di Medicina. Il Palazzo di Caſa Grimani poſto a lato di queſta Chieſa è inſigne lavoro dell' Architetto Michele di S. Michele. Ritornando addietro, dopo non lungo cammino, vi è la Chieſa di

S. FANTINO, Parrochia di Preti, eretta negli anni *966.* dalla nobile Famiglia Piſani, e poi rifatta dai fondamenti nel ſecolo ſedicesimo, con bella e

ſo-

Digitized by Google



Chiesa, e Scuola de' Canonici di S. Salvadore.

Chiesa, e Scuola di S. Fantin

Digitized by Google

Digitized by Google

da Architettura, creduta comunemente del Sanſovino, tutta incroſtata di marmi, con cinque Altari. Quello in cui ſi conſerva l' auguſtiſſimo Sacramento, è tutto di finiſſime pietre; e il rendono mirabile le Figure di Bronzo, i rimeſſi di varj, colori, e gl' intagli che vi ſi veggono.

Del Palma è la Tavola di Criſto morto, come pure un' altra gran Tela ſopra la Porta. Le altre Pitture ſono parimente di valenti Maeſtri, cioè del Peranda, di Ceſare delle Ninfe, di Andrea Vicentino, e di Giuſeppe Enzio: ma tra queſte diſtinguesi molto la Paſſione di Gesù C., opera inſigne di Lionardo Corona da Murano.

Di Reliquie vi ſono, il Corpo di S. Lucido, e quello di S. Marcellina MM., con molte altre.

Nella medeſima picciola Piazza ſi vede l' Oratorio dedicato a S. Girolamo, che vien detto

SCUOLA DI S. FANTINO, per eſſere dalla Chieſa di queſto Titolo poco lontana. Queſta è una fabbrica di coſtruzione non molto antica, ma di vaga e di ricca proſpettiva di marmi. I Fratelli di queſta Confraternità, con eſempio di am-

Digitized by Google

mirabile carità, s' impiegano nell' assistere a quei miserabili, che per le colpe commesse vengono dalla Giustizia condannati alla morte.

Vi sono due Altari, l' uno tutto di Pietra del Paragone, ornato di bellissime Figure di Bronzo, opere di Alessandro Vittoria: l' altro dedicato a S. Girolamo, di cui vi è la Immagine scolpita in marmo dallo Stesso Vittoria. Nella Sala superiore tutto il Soffitto è dipinto dal Palma. La Tavola dell' Altare con N. S. e S. Girolamo è opera insigne del Tintoretto, di cui vi è la stampa intagliata da Agostino Caracci. I Quadri che rappresentano la Passione di Cristo, sono tutte opere di Lionardo Corona; trattone quello, in cui Pilato lo mostra al popolo, ch' è di Baldissera di Anna. Nel Palco di questa stanza vedesi una Tela che rappresenta l' Assunzione di Nostra Signora, con altre Storie, e con varj ritratti di Tiziano, di Alessandro Vittoria, e di altri: opera del celebre Palma, il quale vi ha dipinto anche sè stesso colla sua moglie. Seguitando il cammino per la strada detta *Calle dei Fabbri*, si giugne alla Chiesa consegrata alla Trasfigurazione di Nostro Signore, detta

S. SAL-

Digitized by Google

S. SALVATORE, Parrocchia uffiziata da Canonici Regolari. Diceſi che queſto Tempio ſia ſtato fabbricato dalle Famiglie Galatazzi e Caroſi, antichiſſime. La Chieſa che al preſente ſi vede fu cominciata negli anni 1506. da Giorgio Spaventi eccellente Architetto; ma dopo alcuni anni eſſendo egli morto, ne intrapreſe il lavoro Tullio Lombardo, che riformò il diſegno dello Spaventi, e fu compiuta l' anno 1534. coll' aſſiſtenza di Jacopo Sanſovino, che diſegnò l'Altare dell' Annunziata, e la Porta laterale, che vedeſi interiormente col baſſamento dell' Organo. Nel 1569. fu fatto il Coro non ha molto per improviſo incendio abbruciato, che credevaſi opera dello Scamozio, eſſendovi ſtato chiamato in quel tempo per aprire le tre Cuppole, che prima eran chiuſe, e farvi le tre Lanterne che ora ſi veggono. Si ammira queſto Tempio come eccellentiſſima opera, e forſe la più perfetta e corriſpondente nelle ſue parti di quante altre ſi veggono in genere di Architettura in tutto il rimanente della Città. Contiene tredici Altari; nel Maggiore vi è una Tavola di Tiziano, ſotto cui ne ſta un' altra di fino argento con Figurine di baſſo rilievo alte un piede,

Digitized by Google

la quale non si scuopre se non nei giorni più solenni. Un'altra Tavola di Tiziano coll'Annunziata è sopra un'altro Altare; ed è la famosa che fu intagliata in rame da Cornelio Corte, e che Tiziano stesso credette essere opera così perfetta, che appiè di essa vi scrisse: *Titianus fecit, fecit.*

Nella Cappella del santissimo Sacramento lavorata di finissimi marmi, la cui Tribuna è fatta a Musaico, si vede un Quadro di Giovanni Bellino, rappresentante Gesucristo in Emmaus. La Tavola dell'Altare di S. Antonio Abate è opera del Palma. Al Battisterio, il S. Giambatista è di Niccolò Rinieri. Le Portelle dell'Organo sono di Francesco Vecelli Fratello di Tiziano; di cui pure sono, il Salvatore che dà la benedizione, in un Ovato della Sagrestia; e fuori di essa, il S. Lionardo che libera alcuni Prigioni: opera fatta a fresco.

Vi sono poi altre pitture di Pietro Mera, di Natalino da Murano, del Peranda, del Tiepoletto ec. Si veggono in questo Tempio alcune Statue che sono di mano maestra, cioè del Sansovino, di Aleffandro Vittoria, di Tommaso Lombardo, di Danese Cataneo, di Jacopino Colonna, di Girolamo Campagna, di Giulio dal Moro, e del Sebastiani.

Fra

Digitized by Google

Fra le Reliquie più insigni, vi è il Corpo di S. Teodoro, che fu il primo Prottetore della Città; il qual fu acquistato da Jacopo Dandolo negli anni 1256. quando sconfisse la Città di Mesembria; poichè allora il trasse fuori della Chiesa di S. Soffia, e lo condusse a Constantinopoli, donde poi Marco Dandolo portollo a Vinegia.

Sopra la porta della Sagrestia vi sono le ossa di tre Cardinali della Famiglia Cornara; di Marco, creato da Alessandro VI. Borgia nel 1500.; di Francesco, da Clemente VII. Medici nel 1527.; e di Andrea, da Paolo III. Farnese nel 1544. Di rincontro ci è il Mausoleo di Catterina Cornaro, Regina di Cipro; e le sue ceneri che prima eran nella Chiesa dei SS. Appostoli, sono dinanzi la porta della Sagrestia con questa Iscrizione

D. O. M.
CATHERINÆ CORNELIÆ,
CYPRI HIEROSOLYMORUM,
AC ARMENIÆ REGINÆ
CINERES.

Vi sono pure i Mausolei del Doge Francesco Veniero, che morì nell'anno 1556, con due Figure di marmo assai belle,

ope-

Digitized by Google

Opere del Sanſovino; quello dei Fratelli Lorenzo e Girolamo Priuli, che ſuccedettero nel Dogado a Franceſco Veniero, eretto con ſingolare ſtruttura e di ricca materia, con Pietra del Paragone, e Colonne con Capitelli di Bronzo; e quello pure di Andrea Dolfino Proccuratore di S. Marco, e di Benedetta Piſani ſua moglie, nel cui mezzo ſta collocata una Figura del Salvatore, grande al naturale, ſcolpita in finiſſimo marmo.

La bella Facciata di queſto Tempio, con Colonne e Statue fu eretta nel 1663. per un laſcito di Jacopo Galli, ricchiſſimo mercatante.

L'abitazione poi dei Canonici, non è ſpregevole. Nella loro Libreria corre voce, che ci ſia un Manoſcritto di S. Efrem Siro. Il Refettorio ed i Chioſtri ſono ambedue riccamente abbelliti di Colonne e di altri ornamenti. Nelle due mezze lune d'ambi i lati del ſecondo chioſtro ſi veggono eſpreſſe a freſco le beneficenze uſate a queſti Canonici da due SS. Pontefici Eugenio IV. Condulmero, e Gregorio XII. Cornero, come appariſce dalle appoſte Iſcrizioni.

Nel Chioſtro interiore ſi vede la Teſta di marmo del celebre Architetto Tullio Lombardo. Uſcendo della Canonica, ve-

Digitized by Google

vedesi a parte sinistra, quasi di rincontro alla Chiesa, la

SCUOLA DI S. TEODORO: ch' è una delle sei *Grandi*, come le chiama il volgo; e sono le seguenti: la Scuola Grande di *S. Marco*; quella di *S. Teodoro*; quella di *S. Maria della Misericordia*; quella di *S. Maria della Carità*; quella di *S. Rocco*; e quella di *S. Giovanni Vangelista*: delle quali parleremo a suo luogo. Queste sono certe Confraternite di persone divote, erette sotto il patrocinio di qualche Santo. Il loro principio viene posto negli anni 1260., come appare da una Iscrizione che si legge nella *Scuola grande di S. Maria della Carità*, la quale fu la prima che si fondasse in questa Città.

Ora la Scuola di S. Teodoro di cui parliamo, ch' è stata l' ultima erettta, vedesi ornata di belle pitture, la maggior parte delle quali sono di Odoardo Fialetti. La sua Facciata, tutta di pietra, di ottima architettura, e fregiata di varj ornamenti, fu fatta per lascito del poco fa accennato Jacopo Galli. Pochi passi lontana è la Chiesa di

S. BARTOLOMMEO, Parrocchia di Pre-

Digitized by Google

Preti, fabbricata la prima volta dalla Famiglia Orseola sotto il Titolo di S. Demetrio. Fu poi rifatta negli anni 1070. dal Doge Domenico Selvo, che la dedicò a S. Bartolommeo Apostolo, e la consegnò alla cura del Patriarca, il quale vi elegge il Parroco con titolo di Vicario. Nello stato in cui al presente si attrova, fu ridotta da Giovanni Tiepolo Patriarca, che visse dall' anno 1619. sino al 1632. Ha otto Altari fatti di marmi fini, tra i quali bellissimo è il Maggiore. Tra le Pitture singolari di cui va adorna, tutte di buona mano, si distinguono quelle del Palma nella Cappella maggiore; di cui pure è la gran Tela rappresentante la Storia del Serpente di Bronzo. Ammiransi pure due Quadri ai lati dell'Organo, bellissime opere di Fra Sebastiano del Piombo.

Sopra la Sagrestia è collocato un Oratorio, ove adunasi una Confraternità di persone divote, le quali piamente s' impiegano alla liberazione dei Carcerati per debiti civili. Questo ha un Altare, la cui Tavola è del Palma; le altre Pitture d' intorno sono di Matteo Ingoli e di Arrigo Falange.

Vi sono molte Reliquie, fra le quali un Dito e una Gamba di S. Bartolommeo Titolare.

Di-

Digitized by Google

Diceſi che Papa Aleſſandro III. quivi albergaſſe ſotto il portico, che conduce alla porta della Chieſa dalla parte di merceria; ed ivi ſi vede l'arma del ſuddetto Pontefice con queſte parole: *Alexander III. Pont. Max. pernoctavit.*

Il Fondaco dei Signori Tedeſchi vicino riconoſce queſta Chieſa per ſua Parrocchia: ond'è che in eſſa ſi veggono Sepolcri di molti Tedeſchi Cattolici con Geroglifici ed Iſcrizioni. Volgendoſi a parte deſtra nell'uſcire di Chieſa, e tenendo il cammino verſo la via detta, *degli Stagneri*, ſi ritrova la

CHIESA DEI PRETI DELL'ORATORIO, dedicata a S. Maria di Conſolazione e a S. Filippo Neri. Queſta ebbe principio nell'anno 1480. da una piccola Immagine di Noſtra Signora, la quale eſſendo con particolar divozione venerata per numeroſi miracoli che di continuo per la ſua interceſſione operava il Signore (di cui ne furono formati i Proceſſi, che ſi conſervano nella Curia Patriarcale) fu di ſtimolo alla pietà dei Fedeli di ergerle una Cappella con un Altare. Continuò in tale ſtato fino all'anno 1662. in cui li 22. Novembre fu conceduta dall'Eccellentiſſimo Senato ai Preti

Digitized by Google

ti dell' Oratorio di S. Filippo Neri, che l' aggrandirono e fecervi tre Altari. Ma essendo questa troppo angusta al concorso del popolo, li detti PP. supplicarono il Serenissimo Principe per la fabbrica di una nuova Chiesa; il che dalla Pubblica Pietà fu loro benignamente accordato con Decreto sotto li 3. Marzo 1701.

Fu eretta dunque la nuova Chiesa, che al presente si vede con sette Cappelle e altrettanti Altari, tutti di fini marmi, le Colonne dei quali hanno i Capitelli e le Basi di bel Metallo. D' intorno vedesi ornata di otto Statue di marmo bianco, e sono lavoro del Signor Torretti, e a di sopra si veggono rappresentate in bassi rilievi le azioni più singolari del loro Patriarca S. Filippo, eletto dal Senato pochi anni sono Protettore della Città. Sopra ogni altra cosa però è degna di essere considerata la Cappella maggiore, fatta sul modello di Giorgio Massari, celebre Architetto. L' Altare è isolato con maestoso e nobile Tabernacolo, ai lati del quale si veggono due Angioli ginochioni: opere distinte del Signor Morlaiter.

Le pitture che adornano gli Altari di questo Tempio, tutte di Autori moderni, sono la Tavola colla Vergine ed il Bambino sulle nuvole, e abbasso inginocchio-

Digitized by Google

chione S. Filippo Neri: opera celebre di Giambattiſta Piazzetta, di cui vi ha una Stampa a fumo fatta in Auguſta. Quella che ſiegue col Criſto in Croce, è delle ultime coſe di Gregorio Lazzarini. L' altra a mano deſtra entrando in Chieſa, con S. Anna, la Vergine fanciulla e S. Gioacchino, è opera inſigne di Giambattiſta Tiepolo. Quella della Viſitazione della Vergine, e l' altra di S. Franceſco di Sales, ſono dell' Amigoni; e quella dirimpetto all' Altare del Crocifiſſo, che rappreſenta il B. Gregorio Barbarigo, è dipinta dal celebre Cignaroli; di cui pure vi è una bella Tavola della B. V. e S. Filippo nell' Oratorio vicino alla Chieſa.

Molte poi ſono le Reliquie che vi ſi venerano. Le principali ſono, otto Corpi di ſanti Martiri, che riposano ſotto le Menſe di ciaſcun Altare; una Spina della Corona del Salvatore; una porzione notabile di Capelli della ſantiſſima Vergine, ripoſta in un belliſſimo Reliquiario di argento, ornato di alcune Gioje; ſei grandi Reliquiarj, pure di argento, con varie Reliquie di S. Filippo; due altri di S. Franceſco di Sales; uno del B. Gregorio Barbarigo; uno di S. Mamante; ed uno in cui è ripoſto il Cranio d' uno de' SS. Innocenti. In oltre vi ſono

Re-

Digitized by Google

Reliquie di S. Anna, di S. Bartolommeo, di S. Lorenzo, di S. Pio V., di S. Carlo, di S. Criſtoforo, di S. Lazzaro, di S. Marta, di S. Maria Maddalena, ec.

Quivi giace il celebre Pittore Giambattiſta Piazzetta nel Sepolcro della Caſa Albrizzi, tra l'Altare della B. V. e quello del B. Barbarigo.

Oltre la grande attenzione che hanno queſti Padri di accreſcere di continuo il decoro della lor Chieſa, non tralaſciano ancora di arricchire la loro Caſa di un' ottima Libreria, provedendola tutto giorno di Libri ſingolari e di ſommo pregio. Dalla Chieſa dei Padri dell'Oratorio, ritornando addietro per la ſteſſa via, detta *degli Stagneri*, giugneſi a quella di

S. GIULIANO, Parrocchia di Preti, eretta prima dall' antica Famiglia Balbi, e poi nel 1554. rifabbricata in gran parte per opera di Tommaſo Ravenna Medico eccellente, la cui Statua di Bronzo è poſta ſulla Porta maggiore con una Iſcrizione ſul diſegno del Sanſovino. Ha ſette Altari ricchi di marmi; ma tra queſti è ſtimabile quello della Scuola dei Mercieri per le due Statue che gli ſtanno ai lati, rappreſentanti S. Daniello e S. Catterina, ſcolpite da Aleſſandro Vittoria.

Tra

Digitized by Google

Tra le molte Pitture, che adornano questa Chiesa, meritano particolare osservazione la Tavola con Cristo morto, e alcuni altri Santi, di Paolo Veronese, di cui pure è la Cena nella Cappella del Sacramento; l'altra Tavola con N. S. sedente e li SS. Giovanni Evangelista e Giuliano, opera rarissima del Cordella; e il bel Quadro sopra una delle minori porte con S. Girolamo nel diserto, di Leonardo Bassano.

Riposano in questa Chiesa il Corpo di S. Paolo primo Eremita, recato da Costantinopoli da Jacopo Lanzuolo negli anni 1240.; ma senza il Capo ch'è in Roma: il Corpo di S. Floriano Martire, con alcune Reliquie di S. Giuliano; ed altre. Uscendo di Chiesa per la Porta maggiore, e passato il Ponte detto *dei Ferali* che n'è di rincontro, in un sito alquanto rimoto vi è la

CHIESA DEGLI ARMENI, dedicata alla Invenzione della Croce di Nostro Signore. Fu questa fabbricata nei tempi andati dalla Nazione Armena, stabilitasi in questa Città per occasione del fruttuoso commerzio coi loro Porti; e poi rifabbricata in forma migliore verso l'anno 1691. da Gregorio Ghiroch Mirman

Digitized by Google

Armeno Perſiano, con tre Altari. Di Reliquie, vi ſi venera parte del Legno della ſanta Croce, ed altre. Partendo di qua, e traverſando la via detta *dei Fabbri*, ſi truova in una piccola Piazza chiamata *Campo Ruſolo*, la Chieſa di

S. GALLO, Badia ſoggetta a Sua Serenità. Nei tempi antichi queſta era ſituata al Campanile di S. Marco nella gran Piazza, e chiamavaſi *Spedale di S. Marco* fondato dalla pietà del ſanto Doge Pietro Orſeolo. Fu poi da quel luogo traſportata ove al preſente ſi trova, affine di allargare la Piazza, come ſi ricava da una Iſcrizione ch' era collocata ſopra la Porta. Ha tre Altari; nel maggior dei quali evvi la Tavola col Salvatore e due Santi: opera del Tintoretto.

Fine del Seſtiere di S. Marco.

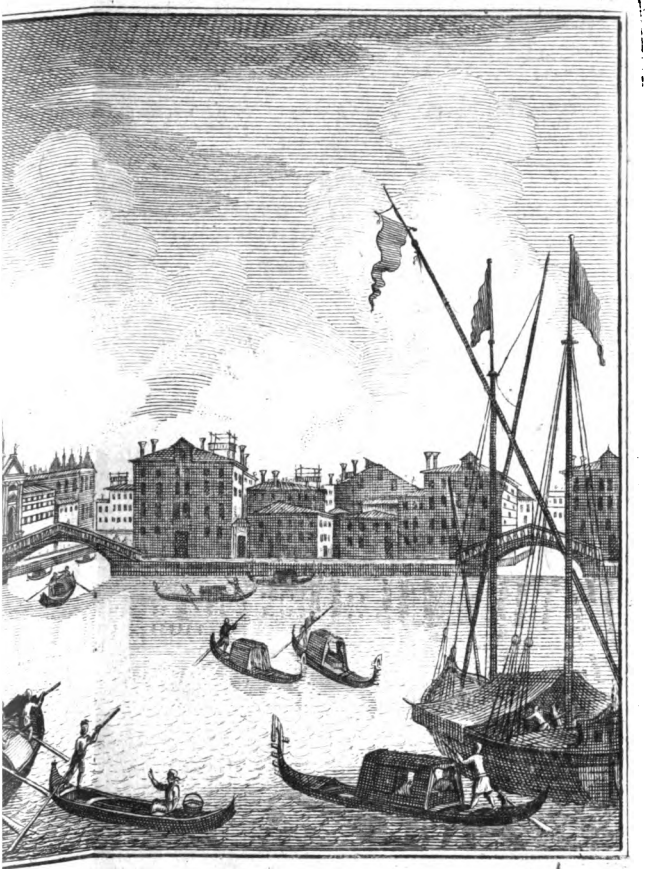
SE-

Digitized by Google

Digitized by Google

Veduta di Venezia uene

Digitized by Google



uenendo dalla parte della Fossetta

Digitized by Google

Digitized by Google

SESTIERE DI CASTELLO.

GIORNATA SECONDA.

IN questo secondo giorno potrà il Forestiere portarsi prima di ogni altra cosa alla visita della

CHIESA PATRIARCALE negli andati tempi Vescovile, e ora dedicata a S. Pietro Appostolo, Chiesa Metropolitana, Cattedrale, e prima Parrocchia del Sestiere di Castello. Questa fu fabbricata, come si ha dal Sansovino, negli anni 841. da Orso Participazio Vescovo, ma poi ristaurata in varj tempi, e abbellita. Lorenzo Priuli, che fu Cardinale e Patriarca negli anni 1596., le rinovò la Facciata facendola tutta di marmo sul disegno di Francesco Smeraldi, con tre Porte collocate fra Pilastri Corintj. Giovanni Tiepolo Patriarca XIX, la riedificò dai fondamenti nel 1621.; e in nove anni la ridusse alla forma in cui ora si truova. Finalmente Monsignor Marco Gradenigo, creato Patriarca nell'anno 1725., ne fece il lastrico di fini marmi. Il Clero di questa Cattedrale è composto di venticinque Canonici, cioè dodici, che risiedono, e sono chiamati Canonici di dentro, nel qual

Digitized by Google

numero sono compresè le dignità di Arcidiacono, Arciprete e Primicerio: e dodici che si chiamano Canonici *di fuori* i quali sono del corpo dei Pievani della Città; e queste due classi, compreso il Canonico Teologale vengon a formare l'accennato numero. Vi sono innoltre sei Sottocanonici, ed oltre i Seminaristi molti altri Preti e chierici al numero di cinquanta.

Quando la Sede Patriarcale è vacante il Senato viene tosto all' elezione di un nuovo successore.

Questo Tempio è fatto in Crociera con Tribuna nel mezzo coperta di piombo, cui gira intorno un Poggiuolo; ed è retta da quattro Archi sostenuti da gran Colonne Corintie coi suoi Pilastri. Ha dodici Altari. Quello della Cappella maggiore, isolato, di marmo fino, fu eretto di Ordine pubblico negli anni 1649. per Voto fatto nella Guerra di Candia contro il Turco, e dedicato a S. Lorenzo Giustiniani, primo Patriarca di Vinegia. Sopra questo Altare sta collocato il Corpo del detto Santo in un' Urna, sostenuta da varj Angioli, e circondata da Statue di S. Pietro, di S. Paolo, di S. Marco, e di S. Giovanni; e sopra l' Urna vedesi collocata nel mezzo la Statua dello

stes-

Digitized by Google

S. Pietro di Castello Chiesa Patriarcale.

Arsenale

UNIV. OF MICH.

Digitized by Google

Digitized by Google

ſteſſo S. Lorenzo: diſegno aſſai vago di Baldaſſare Longhena; ſul cui modello ancora fu formata la bella Cappella del Cardinal Vendramino, ornata di fini marmi con varj intagli, e con otto Statue rappreſentanti diverſe Virtù: opere di Michele Unghero. Tra le Pitture che adornano queſto Tempio, è degna da oſſervarſi ſopra ogni altra la Tavola di S. Giovanni Evangeliſta coi S. S. Pietro e Paolo: opera inſigne di Paolo Veroneſe. Vi ſono poi altre Pitture di valenti Maeſtri, del Malombra, dell' Atienſe, del Liberi, di Pietro Ricchi Luchefe, di Franceſco Ruſchi, del Giordano, del Varotari, e di alcuni moderni. Oltre altre Pitture, degna è da vederſi la Tavola di Muſaico all' Altare di tutti i Santi, lavoro di Erminio Zuccato, col Cartone del Tintoretto.

Vedeſi in queſta Chieſa la Cattedra di S. Pietro, ſulla quale ſedette in Antiochia, ripiena di caratteri Samaritani antichi. Queſta fu donata dall' Imperator Greco Michele III. figliuolo di Teofilo, a Giuſtiniano Participazio, non già a Pietro I. Gradenico nel 1310. come aſſerisce con grave anacroniſmo la moderna iſcrizione appoſtavi.

Oltre il corpo di S. Lorenzo Giuſtinia-

Digitized by Google

ni vi si conservano ancora quelli dei Santi Sergio e Bacco Martiri, e molte altre Reliquie.

Vicino all' Altare di S. Giovanni Evangelista vedesi scolpito in marmo il ritratto, e il sepolcro di Giovanni Trevisano, che fu uno dei Patriarchi, che intervennero al Concilio di Trento. Quivi pure sono sepolti molti altri uomini illustri per sangue e pietà come si può vedere dalle molte iscrizioni.

Il Palazzo Patriarcale, ch' è vicino alla Chiesa, abbraccia buon circuito di terreno chiuso in forma di Chiostro con molte Sale ampie, e spaziose, in una delle quali si veggono i ritratti dei Vescovi e dei Patriarchi, che ressero una tal Chiesa. Questo Palazzo fu ampliato dal Vescovo Pietro Pino, verso l' anno 1250. leggendosi in memoria di ciò questi due versi:

Pina domus Petro fulget insignis alumno
Urbs Venetum hoc gaudes Præsule clara pio.

Obealto, o sia Obelalto Massimo detto da alcuni anche Marino, e dal Dandolo Obelerio, figliuolo di Enogino Tribuno di Malamocco, fu il primo Vescovo di Castello l' anno 774. Fu anche Vescovo di questa Chiesa nell' anno 1379. Angelo Corraro prima Nunzio al Re Ladislao, in-

Digitized by Google

indi Patriarca di Costantinopoli. Creato poi Cardinale nel 1405. da Innocenzo VII. gli succedette nel Pontificato col nome di Gregorio XII.

In poca distanza dal Palazzo Patriarcale vedesi un Campanile, che fu fatto ne' primi anni del Principato di Cristoforo Moro, ed è tutto incrostato di marmo. Ritornando addietro per il ponte di legno si trova una Chiesa ed un Monastero di Monache Agostiniane sotto il titolo di S. Maria in Gerusalemme detta comunemente

DI S. MARIA DELLE VERGINI, tutte di nobili Famiglie Veneziane. Scrive il Sansovino, che questa Chiesa col Monistero furono eretti dal Doge Pietro Ziani negli anni 1205. ad istanza di Ugolino Cardinale Ostiense, che fu poi creato Papa, e si chiamò Gregorio IX. Questo Principe dotò la Chiesa, e il Monastero di molti beni, ritenendone perciò il Giuspatronato che trasmise a' suoi Successori; i quali vi esercitano una piena Giurisdizione, destinando un Vescovo a loro piacere che in ogni anno nel primo giorno di Maggio visiti il Monistero unitamente col Doge, che vi si porta accom-

pagnato dagli Ambasciadori delle Corone straniere, e dal Senato.

Otto sono gli Altari di questa Chiesa, tra' quali è ragguardevole il Maggiore a cagione del Tabernacolo lavorato di finissimi marmi, composto a quattro faccie con quattro Portelle dipinte da valenti Pittori. Gli altri pure sono arricchiti di marmi, di Statue e di buone Pitture di varj Maestri. Si stima di molto un S. Giorgio fatto a Mosaico.

Di Reliquie si venerano i Corpi dei Santi Martiri Magno, Pio, ed Onorato, con altre ancora. All' incontro di questa Chiesa, vedesi quella di

S. DANIELLO. Questa era prima picciolo Oratorio, indi come si rileva da antica cronaca fu edificata la Chiesa e Monastero nell' anno 820. con il denaro ritratto dalla confiscazione dei beni di Bon Brandachiel, ribelle della Repubblica. Finalmente fu ampliato da Giovanni Pollani Vescovo Castellano l' anno 1138. il quale lo donò a Manfredo Fruttuariese Abbate Cistercienſe, come si ha dall' Istromento esistente nell' Archivio delle suddette Monache Cistercienſi. Queste vi conservano pure una Bolla del Pontefice Alessandro III. con-

ce-

Digitized by Google

ceduta nell' anno 1177. in cui vengono confermati i privilegj e la giurisdizione della Congregazione di Fruttuaria alle suddette Monache, e vi si legge: *Dat. Venet. in Rivoalto per manum Gratiani Gie Rom. Eccles. Subd. & Not.*

Nove sono gli Altari di detta Chiesa, il Maggiore dei quali dedicato al Santo Tutelare, ha la Tavola col Profeta nel Lago di Lioni: opera singolare di Pietro da Cortona. Tutti gli altri Altari sono magnifici, e adorni di Pitture del Tintoretto, del Varotari, del Vivarini, di Leandro Bassano, e di alcuni moderni Autori. Fra queste è degna di particolar osservazione la Tavola colla B. V. e con S. Giuseppe, che adorano il nato bambino, opera del Co: Ottaviano Angarano Nobile Veneto.

Sopra un' Altare verso la metà della Chiesa, fu con molta solennità traslato il Corpo di S. Giovanni Martire Duca di Alessandria, il quale fu trasportato da Costantinopoli negli anni 1216. da Rodoaldo Priore di S. Daniello, ch' era stato a visitare una Chiesa in quella Città, commessa alla sua cura, come scrive il Dandolo. Vi si venerano ancora molte altre Reliquie.

Bella e degna di essere considerata

si è

Digitized by Google

si è in questa Chiesa l' antica Lapide della sua Consecrazione dell' anno 1219. posta vicino all' Altare detto del Presepio.

Nel giorno primo di Maggio il Sereniſſimo Principe, dopo la visita fatta del Moniſtero delle Vergini, si porta a visitare questo di S Danielo. Seguitando il cammino per alcuni viottoli, s' incontra il piccolo

SPEDALE DEI SANTI PIETRO E PAOLO, destinato al ricovero dei Pellegrini, e degl' Infermi sì nazionali che foreſtieri. Di ciò vi si truovano Memorie sino dall' anno 1181. e nel 1368. fu accolto sotto la protezione del Principe. In esso vi sono tre Altari, ed è diretto da' Governatori, sei Nobili e sei Cittadini, uno dei quali con titolo di Priore abita in una comoda Casa, annessa allo ſteſſo Spedale. Vi è un Sacerdote che n' è il Cappellano per celebrar loro la Messa, ed altri due col titolo di Manſionarj. Dopo un brieve cammino si arriva alla Chiesa consecrata a

S. ANNA, di Monache Benedettine. Essendo questa in istato rovinoso, fu cominciata a rifabbricarsi dai fondamenti nel 1634. mentre era Abbadessa Maddale-

Digitized by Google

kna Gabriella Marcello. Alla ſpeſa sì della Chieſa come del Monaſtero vi concorſe il Pubblico con rilevante ſomma di denaro, ſicchè in breviſſimo tempo ſi vide il tutto finito. Le quattro Maeſtranze dell'Arſenale, cioè Callafatti, Remeri, Marangoni e Segadori, per voto di eſſere ſtati preſervati dalla peſte l'anno 1630. fecero a loro ſpeſe l'Altar Maggiore. Sopra la Porta maggiore leggeſi in una Lapida la memoria della ſua Conſecrazione, fatta ai 6. di Luglio dell'anno 1658. da Gianfranceſco Moroſini Patriarca, nel Pontificato di Aleſſandro VII., ſotto il Doge Giovanni Peſaro, eſſendo Badeſſa Elena Domenici.

Ha cinque Altari, tutti ricchi di marmi. Tra le Pitture di cui vanno adorni, vi è una Tavola colla fantiſſima Trinità, la Beatiſſima Vergine, un Angiolo in aria, e a baſſo S. Gioacchino e S. Anna: opera celebre del Tintoretto. Le altre ſono dello Scaligero, del Lorenzetti, del Vecchia, e di Michele Norlingher. Vi ſi venerano molte Reliquie, tra le quali una Camiſcia di S. Lorenzo Giuſtiniani Patriarca di Venezia. Poco diſcoſta è la Chieſa e il Moniſtero di Monache Agoſtiniane di

S. GIUSEPPE, fabbrica antica, ma va-

vaga ed ampia. In essa vi sono otto Altari, cui nulla manca per renderli ornati e belli. La Cappella maggiore fu fatta ristaurare da Girolamo Grimani, Cavaliere e Procuratore di S. Marco, e Padre di Marino che fu poi Doge. La Tavola dell' Altare è di Paolo Calliari. In questa Cappella si vede il Ritratto in marmo del detto Girolamo con una lunga Iscrizione. Ricco, di ben inteso lavoro, e tutto di marmi fini è il Mausoleo del Doge Marino Grimani, nel cui Governo fu terminata la Fortezza di Palma, incominciata negli anni 1593. sotto il Principato di Pasquale Cicogna. Dalla parte destra negl' intercolunnj è collocata la sua Immagine di marmo, giacente sopra un Sepolcro, con una Tavola al di sotto di Bronzo, e con Figure di basso rilievo, che rappresentano la sua creazione, leggendosi queste parole: *Principatus virtute parti Memoria sempiterna. MDXCV. VI. Kal. Maji Ætatis LXII.* Alla parte sinistra sopra un' altra Urna, è posta la Immagine di Morosina Morosini Consorte del Doge, fatta da lui coronare con gran pompa, come dimostrano le memorie, che vi si veggono appese, con queste parole: *Diadematis impositi hilaritas publica. MDXCVII. IV. Non. Maji, Ætatis LXII.* Nella parte poi su-

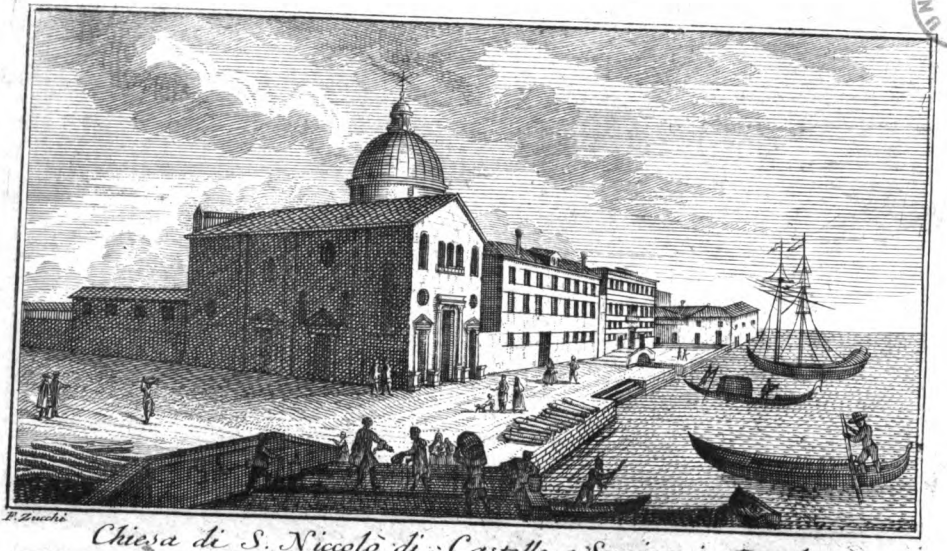
pe-

Digitized by Google

Digitized by Google

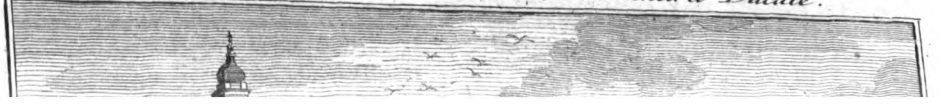
Monastero delle Cappuccine, e Chiesa di S. Antonio Ab. de' Canonici Reg. di Castello.

Digitized by Google



P. Zuchi

Chiesa di S. Niccolò di Castello, e Seminario Ducale.



Digitized by Google

Digitized by Google

periore vi è una Tavola di marmo coi due Principi, che adorano la Beatiſſima Vergine. Tutta la magnifica opera è di Girolamo Campagna celebre Scultore.

La Tavola di S. Michele Arcangelo è del Tintoretto: e quella della Trasfigurazione del Signore è di Paolo Calliari. Nella Sagreſtia vi è una B. V. di Giovanni Bellino, e N. S. depoſto dalla Croce, di Andrea Schiavone.

In queſta Chieſa ſi venera il Corpo di S. Pietro Martire; e tra molte altre Reliquie ſi moſtra una porzione della Veſte di S. Giuſeppe. Più innanzi verſo il Mare vi è la Chieſa dedicata a

S. NICCOLO' DI BARI, detto *S. Niccolò di Caſtello*, antichiſſima, con tre Altari. Vicino vi è il SEMINARIO DUCALE, che fu iſtituito dal Doge Niccolò da Ponte, e dai Procuratori di *Supra*, preſſo la Chieſa de SS. Filippo e Giacomo. Indi lo diedero in governo a Franceſco Allegri fu Canonico di S. Marco, uomo di ottimi coſtumi e di ſingolare virtù, ſotto il Pontificato di Gregorio XII. l'anno 1580. che perciò ſi leggeva ſopra la porta: *Seminarium Gregorianum Eccleſiæ S. Marci Venetiarum* &c. Dipoi fu traſportato a Caſtello in un luo-

go

Digitized by Google

go anticamente detto *Paludo*, ove abitava un Tribuno, e poscia venne ad abitarvi il Doge Beato partito da Malamoco; e allora si nominò Atrio Ducale. Il Card. Gio. Battista Zeno oltre le molte ricchezze lasciate alla Repubblica, determinò una grossa rendita per 24. Cherici, acciocchè fossero ammaestrati nelle scienze. I seminaristi vengono eletti dagli Eccell. Procuratori di *Supra*, e sono diretti nello studio dai PP. Somaschi, li quali hanno pure il governo della sopramentovata Chiesa di S. Niccolò, e sono eletti dai Procuratori di *Supra*, che hanno Juspatronato. Vicinissimo è l'

OSPITALE di S. ANTONIO, ovvero *Scuola dei Marinaj*, luogo fabbricato per Voto della Repubblica, quando col soccorso prestato da gran numero di Marinaj fu difesa la Città di Scutari dagli assalti dei Turchi. Quì si mantengono molti Marinaj benemeriti, che avendo consumata la loro età in quell' impiego pericoloso, non sono più in istato di servire, nè loro avanza con che sostentare la propria vita. Nel medesimo sito vi è il Monistero delle

CAPPUCCINE DI CASTELLO, eretto l' annò 1668. dalla pietà di Francesco

Digitized by Google

co Vendramino, Nobile Viniziano; il quale essendo padrone di quel luogo, lo donò a queste buone Religiose, che col loro virtuoso tenor di vita penitente recano un grande ornamento alla nostra Città. Negli anni poi 1675. hanno fabbricata la Chiesa con un Altare, dedicato alla Natività della santissima Vergine. Quivi sono educate senza spesa alcuna Figlie per legato lasciato al Monastero. Poco più oltre si truova la Chiesa e il Monistero di

S. ANTONIO ABATE dei Canonici Regolari di S. Salvatore, detto *S. Antonio di Castello*. Fu questo luogo nei primi tempi uno Spedale; in cui essendovi una Immagine di nostra Signora, grande era il concorso dei fedeli, a cagione dei continui miracoli che Iddio operava per la intercessione della sua santissima Madre: che perciò a lato di questo Spedale fu eretta una Chiesa di tavole, e nell'anno 1346. un'altra di pietra, come si legge in una Lapida scritta in lingua Viniziana, vicina alla Sagrestia. Fu poi ristaurata nei tempi seguenti dalla nobile Famiglia Grimani Calergi, leggendosi nella Facciata queste parole: *Petrus Grimanus Prior Ungariæ*.

Do-

Digitized by Google

Dodici sono gli Altari di questa Chiesa con opere dei più eccellenti Pittori, cioè del Bonifazio, di Vittore Carpaccio e di Jacopo Palma. Nella Cappella del Doge Lando, la Tavola è di Marco Tiziano. Nell' Altare della B. V. ci è una Pittura di Marco Croce: in quello del santissimo Sagramento ha dipinto Pietro Malombra, e il S. Michele nella Cappella presso alla Sagrestia è di Pietro Mera.

Qui si veggono molte Memorie di varj Uomini celebri in Armi e in Lettere. Tra questi, di Antonio Grimani Doge, e di Pietro suo Figliuolo, Prior di Ungheria: di Vittorio Pisani che valorosamente difese la libertà della Repubblica nella pericliosa guerra coi Genovesi: di Niccolò Cappello che fu prode Capitano Generale della Repubblica contro Bajazette negli anni 1491.: di Pietro Pasqualigo prestantissimo Cavaliere, celebre Dottore ed eccellente Oratore, molto perciò stimato in vita ed onorato dopo la morte da Francesco Re di Francia. Giace quivi ancora il Doge Pietro Lando che fu Principe l'anno 1538., sotto cui fu fatta la guerra contro Solimano per Mare nella Dalmazia, e l' alleanza con Carlo V. e col Pontefice contra il Turco, e Pietro Bembo fu fatto Cardinale da Paolo III.

Tra

Digitized by Google

Tra le molte Reliquie, si venera in questa Chiesa una Spina della Corona di N. S., e una Mano di S. Antonio Abate.

Sul fine del secolo passato arse per deplorabil caso la Libreria di questi Canonici, copiosissima di Manoscritti in pergamena, donati in gran parte da Domenico Cardinale Grimani; tra i quali eranvi molti Originali, non senza gran dolore e danno considerabile della Repubblica Letteraria. Ritornando addietro, ed uscendo verso il Canale, detto *Rio di Castello*, si trova la Chiesa dedicata al Patriarca

S. DOMENICO, e il Convento abitato dai Padri Predicatori. Questa fabbrica fu eretta e dotata da Marino Zorzi, che in vita era detto *il Santo*, negli anni 1311., e ristaurata negli anni 1590. in modo che fu accresciuta della metà. Ha undici Altari, nobili e ricchi per la finezza dei marmi, e pe'l disegno, ornati di buone Statue e Pitture, tra le quali si distinguono quelle di Jacopo Palma, del Malombra, dell'Aliense, di Maffeo da Verona, di Marco Tiziano, e di Giovanni Buonconsigli. All'Altare maggiore vi sono quattro Angeli di bronzo gettati da

Digitized by Google

Bortolammeo Bregantino, che sostengono il Tabernacolo.

Molte sono le Reliquie dei Santi: tra le quali si venera una porzione non picciola del Legno della santa Croce.

Nella Sagrestia è stata eretta di fresco la Statua di Benedetto XIII. Sommo Pontefice, in memoria di aver egli preso l' Abito dei Predicatori, e consumato qui l' anno della sua approvazione.

Merita molta attenzione il Chiostro vicino alla Chiesa, in cui si leggono varie Iscrizioni di Uomini illustri. A Niccolò Massa Filosofo e Medico insigne fu eretto un Mausoleo colla sua effigie di marmo da Maria sua Figliuola; la cui scultura è di Alessandro Vittoria. Leggesi ancora la memoria di Appollonio Massa suo Nipote, anch' egli Medico e Filosofo eccellente. In poca distanza vi è il monumento di Cesare Alberghetti celebre Giureconsulto: e omettendo gli altri a studio di brevità, avverto solamente, qui ancora giacere la famosa Cassandra Fedeli, Viniziana, benchè di origine Milanese.

In questo Convento fa la sua residenza il Padre Inquisitore, dopo che questo Uffizio fu trasferito dai Padri Minori nei

Pa-

Digitized by Google

Padri Domenicani, e si porta a S. Marco nei giorni determinati, dove si fa il Tribunale del Santo Uffizio. Di rincontro, ma oltre al Canale, si vede la Chiesa dei Padri Minimi sotto la invocazione di

S. FRANCESCO DI PAOLA. Era questa nel suo principio dedicata a S. Bartolommeo: ma essendo piccola, e per l' antichità poi cadente, la nobile Famiglia Querini detta delle Papozze la riedificò in forma più ampia e più decorosa, come appare dalle due Iscrizioni, che scolpite in marmo sono ai due lati della Cappella maggiore, l'una dell'anno 1558., l'altra del 1584.; dalle quali si ricava, che questa Famiglia non solamente fece fabbricare la Chiesa, ma il vicino Ospitale ancora nel quale sono mantenute alcune povere Vedove, ed è Giuspatronato della medesima Famiglia. In seguito poi fu perfezionata la Chiesa, e molto vi contribuì la carità di D. Cesare Caraffa. Ella è ben degna di essere veduta, essendo adornata di bellissimi marmi e di buone pitture del Palma, Tintoretto e Malombra. Il soffitto fu fatto a spese di D. Cesare Caraffa, ed è di mano di Giovanni Contarini.

Vi si venerano molte Reliquie, e tra

Digitized by Google

le altre i Corpi dei Santi Giacinto ed Ippolito Martiri. Continuando la ſtrada, che guida verſo la Piazza, ſi trova la Chieſa di

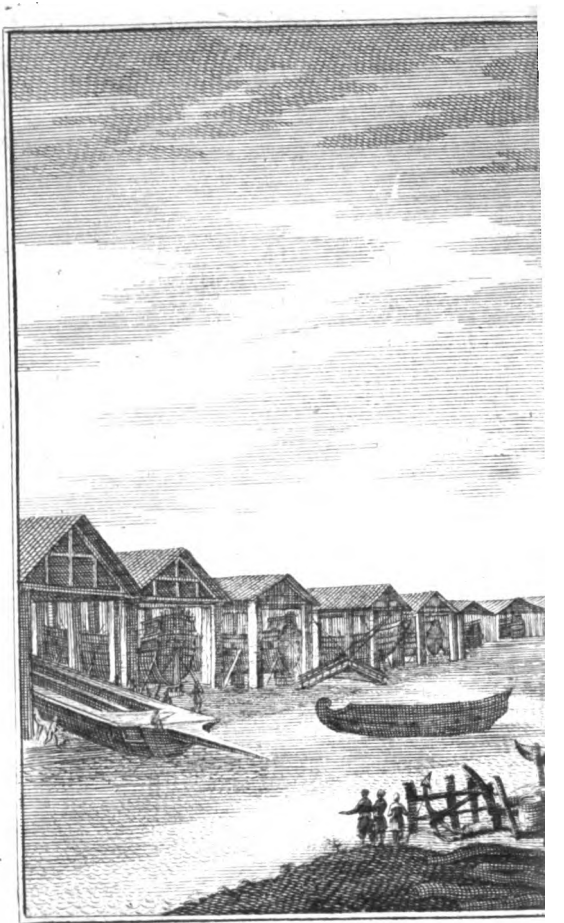
S. BIAGIO, Parrocchia di Preti, edificata negli anni 1052. dalle famiglie Elia e Benzoni. Ha cinque Altari decoroſamente ornati; e vi ſi venera un Braccio colla Mano di S. Biagio Martire.

Nei tempi andati i Sacerdoti del Rito Greco ebbero una Cappella in queſta Chieſa, prima che fabbricaſſero quella di S. Giorgio: (il che diede motivo al Sanſovino di ſcrivere, che queſto Tempio foſſe di eſſi, prima che diveniſſe Parrocchia di Preti): ma accadendo loro ſovente di non poter celebrare la loro Liturgia, o di dover farla in ora inopportuna, perchè i Sacerdoti Latini volevano far prima i loro Uffizj; ed eſſendo inoltre anguſta la piccola Chieſa per la moltitudine dei Greci che concorrevano in queſta Città, fu loro permeſſo dal Pontefice Leone X. di fabbricarne una ſotto la invocazione di S. Giorgio Martire, eſente dalla giuriſdizione dell' Ordinario, di cui ragioneremo a ſuo luogo.

Nella Piazza ch' è dinanzi a queſta Chieſa, che oggidì ſi ſta rifabbricando ſi ve-

Digitized by Google

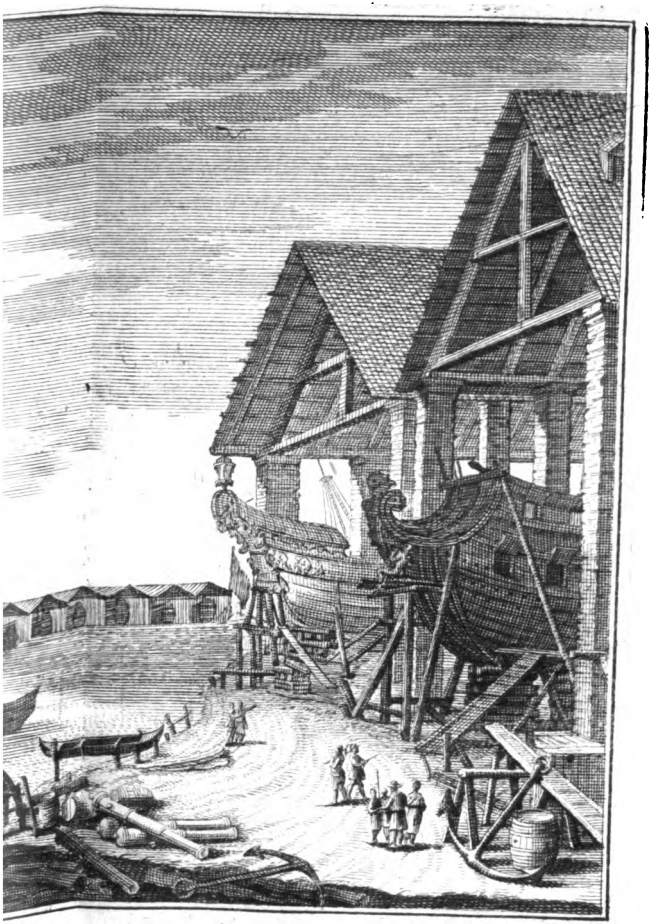
Digitized by Google



P.to Zucchi

Veduta interi

Digitized by Google



nteriore dell' Arsenale

UNIV. OF MICH.

Digitized by Google

Digitized by Google

vede una vasta fabbrica con varj piani che formano un' altezza straordinaria. Questa racchiude molti pubblici Magazzini, nei quali si custodisce il Biscotto per gli Soldati, Marinaj, e Galeotti.

Sul confine di questa piccola Piazza vi è un Canale diritto, lungo il quale volgendo il cammino, si giugne ad un Oratorio, dedicato alla B. V., e chiamasi

LA MADONNA DELL' ARSENALE. In questo vi è un solo Altare, ma ben ornato, la cui Tavola fu dipinta da Bartolommeo Scaligero: ed è sotto la custodia dello Spedale della Pietà. Passato il Ponte levatojo che gli è contiguo, si entra in una Piazza non molto grande, ove si vede il prospetto dell'

ARSENALE. Questo luogo ch' è non solamente un grande ornamento della Città di Vinegia, e una fortissima difesa di tutti gli Stati della Repubblica, ma il sostegno eziandio dell' Italia tutta e della Cattolica Religione, vedesi formato a foggia di una Fortezza, cinto dappertutto di alte mura, e bagnato intorno dalle acque: *Fortezza* veramente *Navale*.

In qual tempo preciso abbia avuto principio questa gran fabbrica, ella non è cosa

del tutto certa. Scrive il Sansovino che l'Arsenale ebbe cominciamento colla Città, ma che avanti gli anni 1304. era situato altrove. Nel che questo Scrittore va molto lungi dal vero. Imperciocchè, come scrive il Marcello nelle Vite dei Dogi, questo fu di molto accresciuto e dilatato sotto il Doge Giovanni Soranzo che fu creato negli anni 1312.; ed è certo che più di un secolo avanti era ben grande, poichè viene chiamato per *confine* in una Donazione fatta nell'anno 1220. da Marco Niccola Vescovo di Castello al Monistero di S. Daniele. Egli è dunque molto verisimile, che questa Fortezza abbia avuto principio nei primi secoli della Repubblica; poichè i primi abitatori di queste Isole aveano bisogno non solamente di Barche per passare alla Terra-ferma, ma di grossi Navilj ancora per varcare il Mare.

Molte sono le Città che non arrivano ad avere tre miglia di giro, come ha questo Arsenale. E' un' Isola perfetta, composta di molte Isole; ed è tutto circondato da grosse e ben alte mura, sopra cui in proporzionate distanze si vedono parecchie Torricelle, in ciascuna delle quali in tempo di notte vegliano Sentinelle, per guardarlo da ogni funesto accidente,

ed

ed in particolare dal fuoco. Quasi nel mezzo dell' Arsenale è collocata un' altra Torre, le cui Sentinelle ad ogni ora della notte hanno debito di chiamare a nome tutte le Guardie delle altre Torri, per sapere se vegliano. Dalla prima ora poi della notte fino allo spuntare del giorno, gira al di fuori tutto all' incontro dell' Isola una Squadra di Uomini armati di Picche e di Schioppi, non solamente per tenerne lontano chicchessia, ma per chiamare ancora colla voce le Sentinelle, onde assicurarsi che non sieno addormentate.

Due soli sono gl' ingressi nell' Arsenale, l' uno dall' altro poco lontani. Il primo diremo essere quello di Mare, dond' escono e per dov' entrano le Navi, e gli altri Legni. Questo è custodito da due Torri quadrate, che gli stanno dai lati; ed è attraversato da un Ponte di legno, il quale giugnendo fino all' acqua mediante un Ingraticolato o sia Rastrello di forti legni di quercia, impedisce che nulla vi entri o esca fuori, se prima non si apre il Ponte. Sopra lo stesso Ponte veglia la notte un altro Corpo di guardia, destinato ad osservare che non vi si accosti alcuno in tutto quel tempo; siccome in fatti non è permesso, se non ad una Barca, la quale verso le due ore dopo la sera,

Digitized by Google

per ordine del Governo ; conduce alcuni Uffiziali per intendere se abbisognassero di qualche cosa ; i quali avutane la risposta , partono prontamente.

Il secondo ingresso di Terra è collocato nella Piazza , detta *Campo dell' Arsenale* , in cui si vede un Ponte di marmo , che guida ad un Portone ; fabbricato negli anni 1475. sotto il Doge Pasquale Malipiero , per opera di Girolamo Campagna Architetto Veronese. Nel frontispizio della gran Porta vi è un Lione alato , e sopra quello la Statua di S. Giustina , grande al naturale. Il detto Ponte è tutto circondato da un Rastrello stabile , coi bastoni di Bronzo ; in figura di Picche. E' partito da otto Colonne di marmo bianco , sopra ciascuna delle quali posa una Statua , pure di marmo , rappresentante una qualche Virtù ; tutte lavorate da valenti Scultori. I Lioni che sono ai lati , avanzi preziosi dell' antichità , fanno testimonianza del Veneto valore che gli ha trasportati in questa Città da rimotissimi paesi ; come appare dalle Iscrizioni di Bronzo , che si leggono sotto ad essi.

Dirimpetto al mentovato Ponte , nel fondo della Piazzuola che abbiamo detto essergli dinanzi , vedesi un' altro ricinto con

Digitized by Google

con varie colonne di marmo, ed un Raſtrello di ferro, il quale ſerve di Stanza notturna alle Sentinelle che cuſtodiſcono il già deſcritto Portone.

Gli Artefici che ogni giorno entrano a lavorare nell' Arſenale, ſono due mila in circa, i quali tutti vengono diretti dai loro Capi, di non poco numero. Alle Fonderie, e ai Fonditori ſoprintendono gli Alberghetti, Famiglia benemerita, di antico ſervigio, che ha prodotti mai ſempre Uomini valenti nelle Meccaniche, ed inventori di nuove Artiglierie. Quanto al lavoro delle Vele, s' introducono Donne, le quali a togliere ogni ſorta di ſcandalo albergano in un luogo diſgiunto affatto dagli Uomini, cuſtodite da Donne attempate di buona fama, e colla ſoprintendenza di un Miniſtro di età matura. A tutti i mentovati Operaj ſi debbono aggiugner quelli che impieganſi nel filare il Canape, nel formarne le Corde, e di quelle comporre le Gomene: alla qual coſa è deſtinato un luogo ch' è benſì dentro il circuito dell' Arſenale, ma ſeparato da eſſo in modo, che con quello non ha comunicazione veruna. Queſto luogo è diretto da un Magiſtrato ſuo proprio, ſeparato dal Reggimento e dai Padroni dell' Arſenale: ha i ſuoi particolari

ri Miniſtri, e chiamaſi volgarmente *la Tana*.

Il Magiſtrato ſopra l' Artiglieria ha giuriſdizione nell' Arſenale, avendo Fonderie, dipoſiti di Cannoni di Bronzo, e di ferro, di Palle, di Bombe, di appreſtamenti militari di ogni genere, e di Salnitro. Ha pure Fonditori, Carreri, Fabbri, Tornitori, ed altri Uffizìali unicamente dipendenti da eſſo.

Ma ritornando alla gran Volta, a mano ſiniſtra ſi trova una Stanza terrena, dopo cui ve ne ha tre, o quattro altre di mediocre grandezza, nelle quali ſono alcuni Miniſtri deputati alla Scrittura del maneggio ed economia di queſto luogo. Aſcendendo una Scala di marmo ſi entra in una gran Sala, in cui raduniaſi il Magiſtrato compoſto di ſei Nobili, di un Avvocato Fiſcale, di un Segretario, e di un Notajo. Scendendo la Scala, ed entrando di nuovo nella ſpazioſa Volta, ſi truova un'altra gran Porta ch'è la ſeconda per cui ſi entra nell' Arſenale. Sopra queſta Porta ſi vede ſcolpita di rilievo la Immagine della Beatiſſima Vergine in fino marmo: opera del Sanſovino.

Ora tanto è il numero delle coſe che ſi affacciano, e che ſono degne di eſſere attentamente oſſervate, che in dirle tutte

Digitized by Google

te non ſe ne verrebbe giammai a capo. Si accenneranno pertanto le più notabili, con quell'ordine e con quella brevità ch' è poſſibile.

Al ſiniſtro lato ſi vede una Porta che per una Scala di marmo conduce in alcuni Saloni, le cui pareti ſono tutte maeſtrevolmente guernite dall'alto al baſſo di Loriche, di Elmi, di Spade, di Archibugj, e di altri militari ſtromenti. Alcuni di queſti Saloni ſono forniti di arme per venticinque mila Soldati; tali per trenta; e tali ancora ne ſomminiſtrano ſino a quaranta mila; e ve ne ha inoltre per venticinque o trenta mila Galeotti. I Cannoni e le altre armi da fuoco ſi conſervano in altri depoſiti. Le dette Sale ſi veggono anche adorne colle Immagini di molti illuſtri Capitani.

Uſciti da queſta Porta, ſopra cui ſi oſſerva un Buſto con Iſcrizione in marmo bianco, rappreſentante il Conte di Konigſmark, un tempo Generale di sbarco della Repubblica, prenderemmo la ſtrada a mano diritta, e paſſeremo quel Ponte di legno che chiude l' ingreſſo nell' Arſenale dalla parte del Mare. Là ſi vedono Ancore di varia grandezza; e dopo un brieve cammino ſi truova una Cantina che da tre Bocche verſa il Vino in

in

in gran copia, per diffetare a pubbliche ſpeſe tutto quel popolo di Operaj.

Dirimpetto alla Cantina ſono collocate le Fucine dei Fabbri, in cui ſi lavorano continuamente tutti quegli ordigni e ſtromenti di Ferro, che abbiſognano alle Navi e alle Galee.

Continuando il cammino s' incontrano molte Fonderie di Cannoni e Mortaj a bomba. Più innanzi ſono altre Sale, ſimili a quelle che abbiamo deſcritte, con ſotto varj Magazzini, ripieni di Cannoni, di Mortaj di bronzo, e di Palle di ogni grandezza. Nella maggiore di queſte Sale è ſempre ſtato l'uſo di trattare con magnifiche Colezioni i Principi Foreſtieri, che vengono ad onorare colle loro viſite l'Arſenale. Nel paſſaggio per la Città di Vinegia del Re Arrigo III., nella Volta ch'è ſotto le fineſtre di detta Sala, mentrecchè fu trattato con una Colezione accompagnata da Sinfonie, fu fabbricata di tutto punto una Galea, e ſotto gli occhi ſuoi lanciata all'acqua.

Frequentiſſime ſono le volte che in lingua Viniziana chiamanſi *Squeri*, ſotto le quali ſi lavorano le Navi, ed ogni altra ſorta di Legni groſſi e ſottili, in numero aſſai grande, per ſervigio del governo in pace ed in guerra.

Mol-

Digitized by Google

Molti sono i vasti ed alti Conservatoj degli Arberi, dei Timoni, e dei Remi di ogni grandezza, per Navi, Galee, ed altri Legni minori, li quali si truovano sparsi qua e là in varj luoghi. Altrove si veggono le Raffinerie dei Salnitri, i Dipositi dei Salnitri grezzi e raffinati, quelli delle Palle, delle Bombe, delle Granate, ec.; le Officine dei Tornitori, i Magazzini dei letti da Cannone alla Navarola, e da Campagna, le Botteghe dei Carreri, dei Remaj, dei Segatori, e di centinaja di altri Artefici.

Il Signor di Argensone che vide questo Arsenale, benchè avvezzo a vedere cose grandi e magnifiche, essendo Ministro di un Re Signore di un gran Regno e Conquistatore di Regni, lo chiamò un *Tesoro*, e disse *ch' era la più maravigliosa cosa che si potesse vedere in tutto il rimanente del Mondo*. Questa brieve sì, ma pienissima lode, data da un Uomo savissimo, e di quella Nazione che ha dati alle stampe grossi volumi, pieni di vaghi disegni, colla descrizione dei suoi Arsenali, e che si dà il vanto di essere inventore di nuovi Militari artifizj: la lode, dico, di un Uomo saviffimo di tal Nazione, può ben persuadere che siano somme, la magnificenza, la politezza, il re-

Digitized by Google

regolamento è la spesa con cui è mantenuto questo luogo dalla Repubblica.

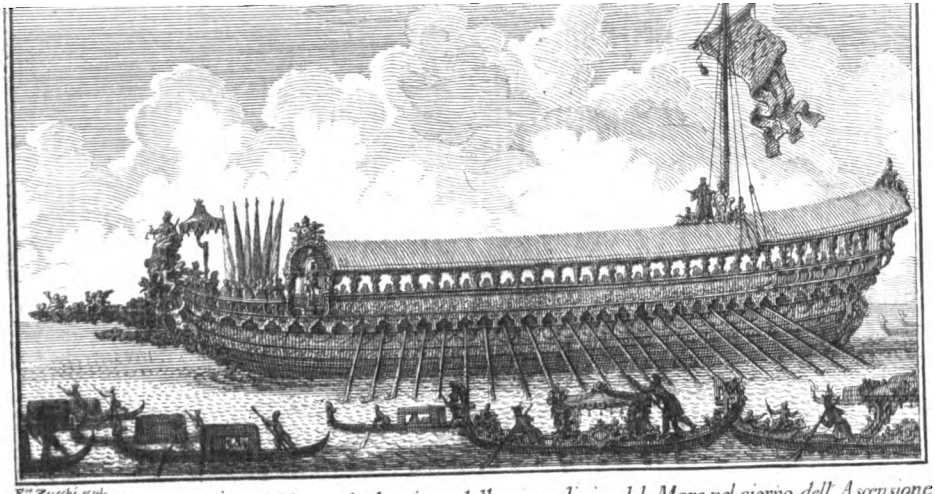
Passiamo ora alla *Tana*, ch' è il luogo, dove si fanno le Gomene. Questo è un gran Salone lungo quattrocento pertiche. Nella sua larghezza è separato da due ordini di pilastri, che sostengono un gran tavolato, su cui si ripone la Canape, che da tutto il Paese si compera pel prezzo stabilito dal Magistrato

Terminando questo giro, prima di uscire dell' Arsenale, il *Forestiere*, è invitato a vedere quel Reale Naviglio, che si nomina

BUCENTORO, chiamato forse così, dice il Sansovino, dalla voce *ducentorum*, la quale si trova nella legge, fatta per la costruzione di un tale Naviglio, in cui si dicea: *Quod fabricetur Navilium* ducentorum *hominum*, cioè di portata di dugento Uomini. Questa gran macchina di ricca ed eccellente struttura, è di lunghezza di piedi cento, e di larghezza ne ha ventuno. Ella è messa tutta a oro finissimo, adorna di Statue, fregj, ed intagli. Ha due ordini: l' inferiore in forma di Galera con ventisei Remi da ciascuno dei lati: il superiore ha la figura di una gran Sala coperta da un tetto ornato

Digitized by Google

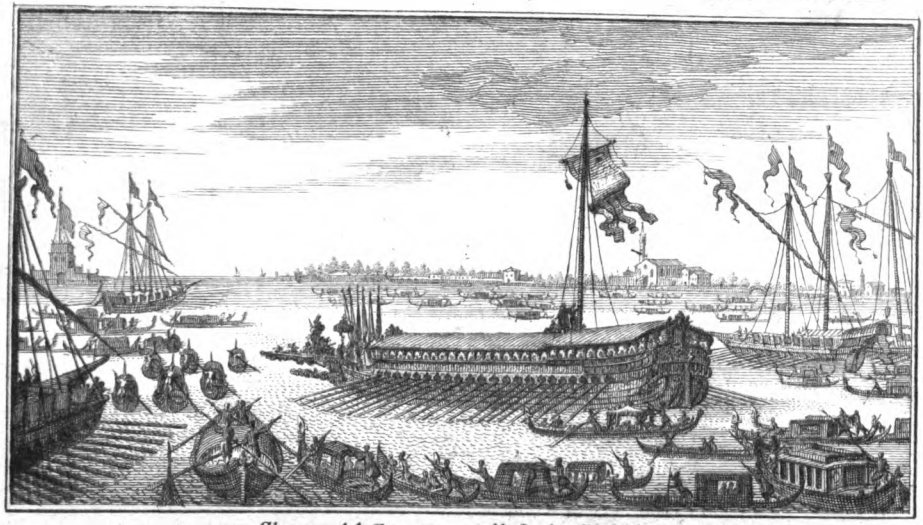
Digitized by Google



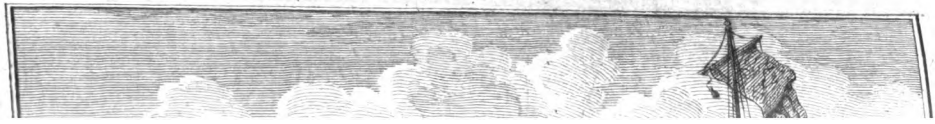
F.co Zucchi scul.

Andata del Bucentoro al Lido per la funzione dello sposalizio del Mare nel giorno dell'Ascensione

Digitized by Google



Sbarco del Bucentoro all' Isola del Lido



Digitized by Google

nato di veluto, che giugne dalla Poppa alla Prora, con quattro ordini di Sedili, i quali continuano per tutta lunghezza, cioè un ordine in ogni lato, e l'altro nel mezzo che ne fa due. E' contornato da tutte le parti da finestre assai comode. Nel sito della Poppa in un luogo eminente si vede il Trono del Principe, con altri Sedili in giro per gli Ambasciadori delle Corone straniere, e per un certo numero di Senatori che lo accompagnano. Nel giorno della Vigilia dell' Ascensione è condotto fuori dell' Arsenale, ed ancorato in vicinanza della Piazza di S. Marco, attende il giorno vegnente per dare alla Città il più bello di tutti gli Spettacoli che si possano vedere in qualunque parte del Mondo.

Quasi nello stesso luogo si vedono tre altre Barche intagliate e dorate, ciascuna delle quali è capace di quaranta persone in circa. Dal volgo sono dette *Peatoni*, e servono al Doge nelle pubbliche Visite, che di frequente fa cogli Ambasciadori e coi Senatori, per qualche Voto o per divozione, a varie Chiese della Città.

Dopo non lungo cammino si trova il già accennato luogo dove si lavorano Vele, e continuandosi il viaggio, attraversato di nuovo il Ponte dell' ingresso marit-

Digitized by Google

rittimo, si arriva alla descritta Porta di Terra.

Sei sono i Nobili, eletti per soprintendere alla direzione dell' Arsenale. Tre di questi che vengono scelti dal numero dei Senatori, si chiamano col titolo di *Sopra Provveditori*, e durano in quel posto sedici mesi. Gli altri tre che non sono Senatori, si dicono *Padroni dell' Arsenale*: durano trentadue mesi, sono tenuti ad abitare in tre Palazzi di pubblica ragione vicini all' Arsenale, per essere pronti a tutto ciò che giornalmente occorre. Uno di questi tre ultimi deve dormire ogni notte in una Stanza dell' Arsenale per quindici giorni, dopo i quali succede un altro per altri quindici. A questo si recano le Chiavi della Porta di Terra, le quali custodisce fino allo spuntare del giorno.

Succede il Governo popolare, composto di persone, tratte sempre dal numero migliore degli stessi Operaj. Questi si chiamano col nome di *Proti*, *Sotto-Proti*, e *Capi d' Opera*, cioè Capi di alcune di quelle Professioni che si esercitano in questo luogo. Vestono costoro un abito differente dagli altri, che ha la figura di veste talare. Con un tal metodo, gli Arboranti, i Remaj, i Tornitori ec. hanno il Proto, Sotto-Proto, ec. I Segatori hanno

Digitized by Google

no un *Gastaldo*, e i Facchini ne hanno uno col nome di *Capo*.

L' Ammiraglio è persona per lo più di marina: porta una veste lunga di color rosso, ed una sopravvesta di pavonazzo.

Gli Operaj entrano nell' Arsenale tutti i giorni feriali allo spuntare del sole, chiamati dal suono di una Campana, che fa sentirvisi quasi per lo spazio di un' ora: escono poi un' ora prima della sera al suono della Campana medesima. Nella State però in cui sono i giorni assai lunghi, al tocco di essa è loro permesso di uscire verso l' ora di mezzogiorno, per lo spazio di due ore: non così, quando si abbreviano le giornate.

Ai Forestieri non è permesso l' entrare nell' Arsenale colla Spada al fianco, se non fossero Principi. Da questo luogo è poco lontana la Chiesa di

S. MARTINO, Parrochia di Preti, il tempo della cui fondazione è affatto incerto. E' noto solo, che fu rinnovata dai fondamenti sul modello di Jacopo Sansovino dalla Famiglia Valaresso. Ha nove Altari, adorni di marmi e di belle Pitture, fra le quali i due Quadri della Cappella maggiore sono di Jacopo Palma.

Digitized by Google

Questa Chiesa un tempo fu soggetta alla giurisdizione immediata del Patriarca di Grado. Intorno alla qual cosa si legge una decisione di alcuni Giudici delegati da Gregorio IX. registrata nel Tomo V. dell' Ughelli della Edizione fatta nel 1720. alla pag. 1254., con cui viene confermata la giurisdizione di esso in questa ed in quattro altre Chiese di Vinegia, di cui parleremo a suo luogo.

Vi si venerano molte Reliquie, tra le quali una metà della Veste di S. Martino, e parte dei Precordj di S. Filippo Neri. Agli undici di Novembre, giorno in cui si celebra la Festa del detto Santo, viene la Scuola di S. Giovanni Vangelista per visitare questa Chiesa, portando con divota Processione la insigne Reliquia della Gamba del medesimo Santo.

Giace in questa Chiesa il Doge Francesco Erizzo, morto negli anni 1645., sotto il cui Governo fu restituita in Roma la Iscrizione dei fatti seguiti tra la Repubblica, Alessandro III., e Federigo I.

In qualche distanza vi è un piccolo *Spedale* dedicato a *S. Giambattista*, che fu destinato per abitazione di alcuni pochi Mercatanti dell' Arte della Seta, caduti in miseria. Ha una Cappella con due Altari, nell' uno dei quali si vede il detto

Digitized by Google

to Santo che battezza il Redentore, e nell' altro la santissima Vergine col Bambino Gesù, amendue di Jacopo Palma. Vi è innoltre lo Spedale detto la Cà di Dio, nel quale sono collocate Vedove e Donne povere di civile condizione, e vi comanda il Doge.

Contiguo a questo luogo vi è un Oratorio con due Altari, che serve all' uso di un certo numero di Terziarie Domenicane, dette *Pinzochere*, le quali si fabbricarono in questi ultimi tempi un piccolo Monistero. Ritornando addietro, e facendo la strada che conduce a S. Marco, per la parte che risguarda il Mare, si truova la Chiesa di *S. Giovanni Battista* detta popolarmente

S. GIOVANNI IN BRAGOLA, Parrocchia di Preti. Donde prendesse dapprincipio questo nome, egli è incerto. Tra le conghietture che adduce il Sansovino, quella che sembra più verisimile, si è, che questa Contrada prendesse un tal nome dalla pescagione che ivi si faceva, e che *bragolare* si chiamasse un tal mestiere nel linguaggio di quei tempi. In confermazione di una tal conghiettura si può aggiugnere, che la voce *Braco* significa fan-

Digitized by Google

go e pantano, come si ricava dal Canto ottavo dell' Inferno di Dante.

Che qui staranno come porci in brago.

e dal Canto quinto del Purgatorio:

Corsi al palude, e le Canucce, e'l brago
M' impigliar sì, ch' i' caddi ec.

Ora come in questo luogo facevasi il mercato del Pesce, perchè vi approdavano e vi approdano ancora colle Barche i Pescatori, il sito era sempre fangoso; e quindi potè esser chiamato *Bragola*.

Questa Chiesa dicesi fabbricata nell' anno 817. da Giovanni Talonico. Ha tredici Altari con Pitture di eccellenti Maestri; e tra queste ve ne sono del Palma, del Carpaccio, di Paris Bordone, e di Battista da Conegliano, il quale nella Tavola dell' Altar maggiore ove Cristo è battezzato da S. Giambattista, dipinse nell' alto di un colle il Castello di Conegliano sua Patria; oltre a quelle di Lionardo Corona, del Vivarini, e di altri.

Qui si venera il Corpo di S. Giovanni Limosinario, che visse l'anno 610. e fu Patriarca di Alessandria collocato sopra un Altare in una Cassa scolpita e dorata; il quale fu levato da Costantinopoli e portato in Vinegia da Rinaldo Daniello, dopo che i Latini presero la se-

con-

Digitized by Google

tono volta quella Città, perchè l' imperadore Aleſſio negò di pagare ai Viniziani e ai Franzeſi la groſſa ſomma di danaro che avea loro promeſſa, per eſſere ripoſto nella Sede Imperiale con ſuo Padre Iſacio. Tra le molte altre Reliquie, ſe ne conſervano alcune di S. Giambattiſta, portate dal Levante l' anno 992. da Domenico Badoaro Veſcovo di Olivolo: e un Braccio di S. Valentino Martire, Prete di Roma.

Il Pievano di queſta Chieſa ha la facoltà di licenziar Dottori, e di dar loro la Laurea, ſino dall' anno 1406. per privilegio concedutogli da Gregorio XII. della Famiglia Correra Veneta Patrizia, il quale nacque in queſta Parrocchia. Partendo di qui, ed uſcendo verſo la Laguna s' incontra la Chieſa, chiamata

IL SEPOLCRO, dedicata al Redentore del Mondo in memoria della ſua Sepoltura. Circa la erezione di queſto luogo ne occorre dire, che in un Codice Manoſcritto, il quale conſervaſi nella Libreria di S. Franceſco della Vigna di queſta Città, ſi legge, che una Matrona per nome Elena Vioni laſciò il fondo ove al preſente è ſituato il Moniſtero, affinchè foſſero quivi ricevute le Donne Pellegrine,

Digitized by Google

che intraprendevano il viaggio della Terra santa. Ora in questo luogo negli anni 1471. con l'assistenza dei Nobili Antonio Giustinian e Pietro Usnag si ricoverarono due Donne illustri, di Famiglie nobili e dovizioſe, l'una vedova chiamata Polissena Premarina, l'altra Vergine detta Beatrice Reniera, le quali aveano voto di dedicarsi a Dio se scampavano dalle mani dei Turchi quando presero Negroponte. Di là pertanto fuggite e ritiratesi in questo Albergo, vedendolo destinato alle Pellegrine, che andavano alla visita del santo Sepolcro di Gesucristo, stabilirono di farne uno, il quale fosse simile a quello di Gerusalemme. Il perchè fabbricarono una spezie di monte o sia Grotta, di marmi grezzi, che occupa una parte della Chiesa, sotto cui si vede un Sepolcro ed un Altare sostenuto in aria da quattro Angioli, arricchito di marmi preziosi, ove è posta e adorata una immagine miracolosa di Gesù Crocifisso. La Iscrizione che si legge sulla Porta della Cappella, dimostra che questa Grotta fu eretta nel 1484., tredici anni dopo la presa di Negroponte. Tre sono gli Altari di questa Chiesa; e le Pitture, che meritano osservazione, sono: la Tela dell'Altar maggiore dipinta dal Palma, e le due laterali da Lean-

Digitized by Google

Leandro Baſſano, e l'altra Tela della Preſentazione di Noſtra Signora al Tempio, del Peranda.

Qui ſi venera il Corpo di S. Aurelia Martire con alcune altre Reliquie.

Fuori della Grotta ſi veggono due Statue, l'una di Girolamo Contarini, inſigne Guerriero; l'altra di Giambattiſta Peranda, celebre Filoſofo e Medico: con altre Memorie, tra le quali ſi legge una Iſcrizione di Andrea e di Gaſparo Grotti, che ampliarono queſta Chieſa. Sopra la porta di mezzo nell'entrare in Chieſa ſi vede una ſtatua, che rappreſenta Criſto riſorto, fatta dall'accreditato Scultore Coradino.

Fuori della Porta maggiore al ſiniſtro lato verſo Caſtello ſi trova il Moniſtero, terminato negli ultimi anni paſſati, in cui morì in odore di Santità, oltre molte altre, la B. Chiara Bugni, Cittadina Veneziana. Al lato diritto poi verſo S. Marco vi è una Caſa di mediocre grandezza, la quale ora ſerve di abitazione al Confeſſore delle Monache, e in altri tempi fu l'albergo del famoſo Franceſco Petrarca, Filoſofo e Poeta Fiorentino, quando a nome dei Principi di Milano venne Ambaſciadore alla Repubblica di Vinegia. Paſſato il vicino Ponte comparisce lo Spe-

Digitized by Google

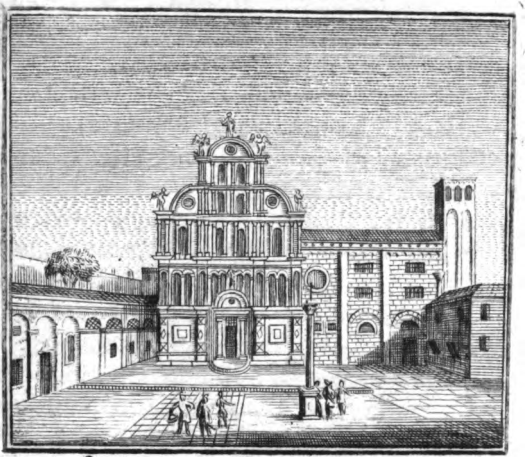
dale e la Chiesa dedicata alla B. Vergine della Visitazione, comunemente chiamato

LO SPEDALE DELLA PIETA'. Di questo fu Istitutore F. Petruccio di Assisi dell' Ordine dei Minori, e Maestro di Bortolo da Sassoferrato, che lo costruffe primieramente in un vicolo presso a S. Francesco della Vigna, il quale ancora ritiene il nome *della Pietà*; ed era governato dai Confratelli della Scuola di S. Francesco.

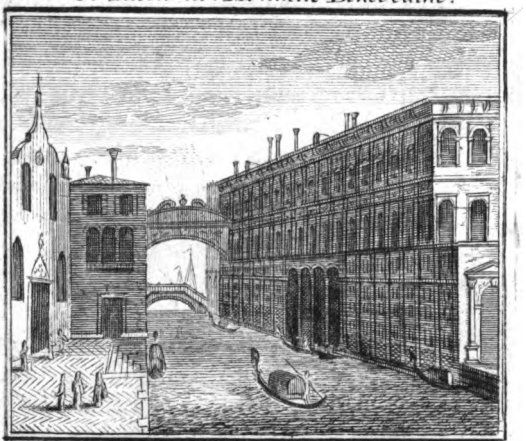
In questo si ricevono continuamente tutti quegl' infelici Bambini che nascono di concubinato, e quegli ancora che dai Genitori vengono esposti. La Chiesa moderna, di figura ovale, ricca di marmi emaestosa fu fabbricata poch' anni fa sul disegno del valente e accreditato Giorgio Massari; e la prima pietra fu posta con gran solennità dal Serenissimo Doge Pietro Grimani, e nelle sue fondamenta furono sparse molte Medaglie col motto: *ex ore infantium & lactentium* ec. Ella ha cinque Altari, di cui il Maggiore ha un nobile Tabernacolo di Pietre finissime, con Figure ed altri ornamenti. Le tre Palle sono della Scuola del Piazzetta, e il Soffitto è opera del celebre Tiepoletto.

Que-

Digitized by Google



S. Zaccaria. Monache Benedettine.



Palazzo Ducale.

Digitized by Google

Digitized by Google

Questo Spedale viene governato da alcuni Nobili, Cittadini, e Mercatanti della Città; ed ha molte rendite, le quali però non bastano alla eccessiva spesa annuale. E' sotto la protezione e dominio del Sereniſſimo Principe: in contrasſegno di che nella Domenica delle Palme dopo di aver udita in S. Marco nel dopo pranzo la Predica, egli fa una pubblica visita a questa Chiesa con tutto il solito corteggio, ricevutovi e complimentatovi dai Signori Governatori; terminata la qual visita, si trasporta alla già descritta Chiesa del S. Sepolcro.

Le Donzelle di questo Spedale uffiziano la loro Chiesa col suono e col canto, come sogliono fare altri Spedali di questa Città, di cui ragioneremo a suo luogo; e tutte le altre vengono assistite da buone Maestre, perchè approfittino nei lavori nei quali riescono mirabilmente. Seguitando il cammino, detto *Riva degli Schiavoni*, si giugne ad un Portone, per cui si entra in un gran Cortile, dov'è la Chiesa di

S. ZACCARIA, e il Monistero di Monache, tutte di nascita Nobile, dell' Ordine di S. Benedetto. La Chiesa fu edificata la prima volta negli anni 817.

da

Digitized by Google

da Giuſtiniano Participazio ch' era Duca della Venezia; e Ipato Imperiale Confolo; per la qual erezione contribuì ancora l' Imperadore di Coſtantinopoli Leone Armeno che regnò dall'anno 813. ſino all' 820. avendovi donato il Corpo di S. Zaccaria Profeta Padre di S. Gio. Battiſta, e molte altre Reliquie, come ſi legge nel Teſtamento del ſopradetto Doge Participazio, che raccomanda di pregare Iddio per l' Imperatore ſuddetto come benefattore. Largamente ancora beneficò queſto inſigne Monaſtero *Ingelfredo* Conte di Verona con ſuo Teſtamento ſegnato negli anni 914. in cui laſcia gran parte de' ſuoi beni *Monaſterio S. Zachariæ Puellarum, qui eſt conſtructum in finibus Venetiarum non longe a Palatio de Rivoalto, ſanctum & venerabile locum*. La Chieſa fu poi rifabbricata ſotto il Doge Foſcari nel 1457. e arricchita di ſuppellettili tutte preziose; ſicchè per la ſtruttura, per la ſquiſitezza dei marmi, e per la copia di rare Pitture, può annoverarſi tra le più belle della Città.

Ha nove Altari, il Maggiore dei quali ch' è iſolato, è compoſto di Porfido e di Serpentino. Ella è ricca di Pitture eccellenti, del Palma, di Paolo, dell' Alienſe, del Salviati, di Giovanni Bel-

Digitized by Google

Bellino, del Celesti, del Zanchi, e di altri.

La Facciata è di architettura antica, vaga, ben intesa, e di fini marmi; nel cui mezzo vi è la Statua di S. Zaccaria, grande al naturale, scolpita da Alessandro Vittoria, celebre Architetto e Scultore; di cui vicino alla Sagrestia è situato un piccolo Mausoleo, con tre Figure, rappresentanti le Professioni che lo rendettero celebre, la Pittura, l'Architettura, e la Scultura, e nel mezzo il suo Ritratto da lui stesso scolpito.

Oltre i Corpi di S. Pancrazio e di S. Savina, donati a questa Chiesa dal Pontefice Benedetto III., si venerano pure quelli di S. Zaccaria, di S. Gregorio Nazianzeno, di S. Lizerio, di S. Tarasio, di S. Erasio, e dei Santi Nereo ed Achileo, con molte altre insigni Reliquie.

Questo Monastero possedeva del Terreno, che giungeva fino alla piazza di S. Marco; ma perchè Sebastiano Ziani Doge volle ampliare la Piazza, fu loro contracambiato in tante possessioni sul Trevisano, e per tal motivo nel dopo pranzo del giorno solenne di Pasqua di ciascun Anno, il Serenissimo Doge cogli Ambasciadori dei Principi Forestieri, e coi Senatori della Repubblica, dopo di aver udi-

ta

Digitized by Google

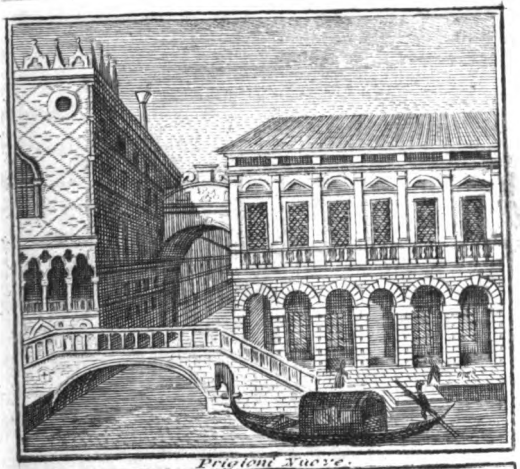
ta la Predica in S. Marco, portasi a visitare la detta Chiesa, complimentando anche la Badessa.

Fuori della Chiesa c'è una Cappella del Santissimo, adornata di Pitture del Palma. Ritornando sulla *Riva degli Schiavoni* per la stessa Porta, che ci ha condotti nel Cortile di S. Zaccaria, e passato un piccolo Ponte si scorge un Portico tutto di marmo, con sette Volte o Archi, ben alti, di ordine Toscano. Nel mezzo vi è una gran Porta, e dall' uno e dall' altro lato alcuni Finestroni con doppie e grosse Ferrate. Questo Edifizio forte, di marmi industriosamente congiunti, e tutto coperto di Piombo, contiene

LE PRIGIONI, le quali essendo prima sotto il Palazzo Ducale, per deliberazione del Senato negli anni 1589. sotto il Doge Pasquale Cicogna, furono trasportate in questo luogo. Fu poi terminata questa gran Fabbrica negli anni 1602. sotto il Doge Marino Grimani. Per una Scala di pietra si ascende da una Sala che serve d' atrio ad un Collegio di sei Nobili, chiamato *il Collegio dei Signori di Notte al Criminale*: ai quali fra gli altri loro ufizj, spetta il giudicare quei delinquenti, che sono accusati e convinti di furto e di simili colpe.

Ma

Digitized by Google



Prioloni Nuove.

S. Giorgio de' Greci.

UNIV. OF MICH.

Digitized by Google

Digitized by Google

Ma perchè tra il Palazzo pubblico e le Prigioni paſſa un Canale, ſi è fatto un Ponte di comunicazione nella parte più alta delle due fabbriche, chiuſo da amendue i lati, e coperto di ſopra, per cui dalle Prigioni paſſano i Rei a preſentarſi ai loro Giudici ed ai Miniſtri, per eſſere eſaminati: il perchè viene chiamato, *Ponte dei ſoſpiri*.

Uſciti dal Cortile delle Prigioni ci aſterremo di paſſare il Ponte, detto *della Paglia*, per non entrare nel *Seſtiere di S. Marco* di cui abbiamo già favellato; mentre ci reſtano molte coſe da dire del *Seſtiere di Caſtello* in cui ſiamo. Prendendo adunque la ſtrada contigua per un anguſto viottolo, uſciremo in una Piazza, in cui volgendoci a mano manca, troveremo la Chieſa dedicata ai

S. S. FILIPPO E JACOPO. Queſta fu eretta negli anni 900., colle Caſe che le ſono vicine, e ſervì un tempo di abitazione ai Monaci Benedittini, e poi di Seminario ai Chierici della Baſilica di S. Marco; i quali furono quindi traſportati in altro luogo, nelle vicinanze di S. Antonio di Caſtello. Ora eſſendo queſto un Giuſpatronato del Sereniſſimo Doge, da lui viene data la cura della Chieſa ad

un

Digitized by Google

un Sacerdote, col titolo di Rettore. Le Pitture che l'adornano, ſono di Maeſtri eccellenti, del Palma, del Peranda, del Fialetti, di Pietro Damiano da Caſtelfranco, e di Alviſe dal Friſo.

Vi ſi conſerva un Dente di S. Appollonia Martire d'Aleſſandria, con altre Reliquie. Ritornando nella Piazza, chiamata *Campo dei S. S. Filippo e Jacopo*, e volgendoſi a ſiniſtra, ſi truova la Chieſa dedicata a S. Giovanni Vangeliſta che per ordine di Domiziano fu poſto nell' Olio bollente, detta perciò *S. Giovanni in Olio*, ma volgarmente

S. GIOVANNI NOVO, Parrocchia di Preti. Fu queſta eretta dalla Famiglia Triviſana, con cinque Altari: ma al preſente ſi ſta rifabbricando, eſſendo dalle ingiurie del tempo quaſi cadente. La Tavola del Maggiore è del Baſſano. Vi ſono altre Pitture di Antonio Foller, di Montemezano, di Girolamo Dente allievo del Tiziano, e del Calegarino.

Tra le Reliquie, le principali ſono una Maſcella di S. Coſmo, e il Cranio di S. Damiano, una Gamba col Piede di S. Margherita V. M., e un Braccio colla Mano di S. Barbara V. M. Ritorcendo il cammino un poco addietro verſo S. Zac-

Digitized by Google

Zaccaria, si giugne alla Chiesa Parocchiale di *S. Procolo*, detta dal volgo

S. PROVOLO, Giuspatronato delle Monache di S. Zaccaria, che vi tengono due Cappellani. Fu questa fabbricata negli anni 1389. come si ricava da una Iscrizione, da Amadeo Buonguadagni, Vicecancelliere del Comune di Vinegia; e poi rinnovata negli anni 1642. dalle sopraddette Monache sotto il Doge Francesco Erizzo. Gli Altari che sono cinque, non sono per ancora ornati del tutto. Vi si conservano però le Pitture del Palma, del Peranda, dell' Aliense, e del Liberi. Corto viaggio conduce alla Chiesa Parrocchiale di

S. SEVERO, Giuspatronato delle Monache di S. Lorenzo, che la fanno uffiziare da' quattro Cappellani. Ella è molto antica, essendo stata prima edificata dal Doge Angiolo Participazio, negli anni 820. Ma nel 1106. arse con molte altre come scrive il Dandolo; onde fu poi rinnovata. In questa Chiesa vi sono tre altari. Il Quadro in cui rappresentasi la Passione di Gesucristo, è opera singolare del Tintoretto, come pure quello dell'Assunta, vicino ad una Porta. Le due Tele

poi

Digitized by Google

poi ſopra le due Porte laterali della maggiore, ſono di Vincenzo Caſena. Poco diſtante da queſta Chieſa vi è il Palazzo di Caſa Ottoboni, in cui venne alla luce il Pontefice Aleſſandro VIII. di queſta famiglia. In occaſione di riedificare la vecchia Chieſa fu ritrovata una Caſſeletta di piombo, ed entro una berretta, ed una pergamena che dice, eſſere ſtata quella di Maria Vergine N. S. e ſi eſpone nelle maggiori ſolennità. Fu parimenti ritrovata in tale occaſione un' urna ripiena di monete d' oro con lettere dall' una parte Ebraiche, e dall' altra Turcheſche. Poco diſtante è la Chieſa di

S. LORENZO, e il Moniſtero di Monache Benedettine, tutte di naſcita Nobile. La erezione dell' uno e dell' altra fu fatta negli anni 809. dal Doge Angiolo Participazio, quegli ſteſſo che fabbricò la Chieſa di S. Severo. Ma nel 841. Orſo Participazio nipote dello ſteſſo Doge, eſſendo Veſcovo Olivoleſe, diede queſto luogo ad alcune Monache Benedettine, delle quali eleſſe Badeſſa, Romana ſua Sorella, laſciando loro con ſuo Teſtamento la Chieſa di S. Lorenzo e di S. Severo, con tutte le Caſe ond' erano circondate. Il Tempio però che in oggi ſi ve-

Digitized by Google

si vede, e il Monistero, furono rinnovati dai fondamenti e ridotti in forma nobile ed ampia, sotto il Doge Pasquale Cicogna verso l'anno 1590.

La Chiesa è ben grande, ma viene divisa nel mezzo da muraglie e da cancelli di ferro, che formano come due Chiese, l'una interiore per le Monache, l'altra esteriore pe'l Popolo. L'Altar maggiore ch'è situato nel mezzo del Tempio, ha due faccie ugualmente belle, una delle quali è volta di dentro verso il Coro delle Monache, e l'altra di fuori. Il disegno fu di Girolamo Campagna celebre Scultore, e l'opera di Giammaria Canareggio. In esso ergesi un Tabernacolo assai alto, e ricco sopra modo di belle pietre preziose, con Figure di Bronzo, ed altri varj ornamenti che lo rendono molto magnifico. Altri sei poi sono gli Altari nel restante della Chiesa esteriore, tutti di marmi fini e di eccellenti Pitture adorni, di mano del Palma, del Peranda, di Pietro Mera, di Flaminio Floriano, e della Scuola del Tintoretto.

Unita alla Chiesa è una Cappella dedicata a S. Sebastiano, con tre Altari di non ordinario lavoro, e con Pitture del Palma, di Michele Sobleo, di Giambattista Mercato, e di Santo Crivelli. Vi

Digitized by Google

ripoſano i Corpi di S. Candida Martire, di S. Barbaro Martire, di S. Paolo Veſcovo e M., del B. Lione Bembo, e del B. Giovanni Pievano di S. Giovanni Decollato: oltre a molte altre Reliquie, tra le quali ſono due Spine della Corona del Signore, e del Graſſo di S. Lorenzo. Quivi è ſepolto il tanto rinnomato Marco Polo detto il Milione, celebre per la ſcoperta di nuovi paeſi fata prima di Criſtoforo Colombo. Uſcendo da queſta Chieſa, e ſeguitando il cammino lungo il Canale, arrivaſi a

S. GIORGIO DEI GRECI. Queſto fontuoſo ricchiſſimo Tempio con nobile architettura e preziosa facciata fu eretto dalla Nazione Greca, con Privilegio di Leone X. che la eſentò dalla giuriſdizione dell' Ordinario negli anni 1514. ai 3. di Giugno; indi confermò i loro antichi Riti con un ampiſſimo Breve, dato forto li 18. Maggio nel 1521., il quale fu poi confermato da Clemente VIII. E' di bella architettura, tutta di marmo; e ſerve per le perſone di quella Nazione, che abitano in queſta Città, per cagione del commerzio col Levante e vi ſi fanno moltiſſime ſingolari funzioni degne di eſſere da tutti ammirate.

Di

Digitized by Google

Di Reliquie vi si venera la Mano destra di S. Basilio, con alcune di S. Stefano, di S. Liberale, ed altre. Non molto lungi da questa Chiesa è collocato il Seminario della Greca Nazione, in cui si alimenta ed ammaestra buon numero di giovanetti greci per Testamento di Tommaso Flangini di Corfù, il quale fondò ancora in poca distanza uno Spedale per la stessa nazione, raccomandati avendo ambidue questi luoghi alla paterna cura del Principe. Proseguendo il viaggio a mano diritta, si truova la Chiesa di

S. ANTONINO, Parrocchia di Preti, fabbricata verso l'anno 800. dalla Famiglia Participazia, poi ristaurata e per così dire rinnovata nell' anno 1680. per cura e diligenza del Pievano Niccolò Brunelli. Ha sette Altari, il Maggiore dei quali è maestoso, con Colonne e Figure di marmo. Nobile poi è la Cappella dedicata a S. Saba, eretta dalla Famiglia Tiepolo, ornata di stucchi, e di belle pitture, sul cui Altare ch' è tutto di fini marmi, riposa il Corpo di detto Santo, vestito alla Greca, portato da Costantinopoli l' anno 911. da Centranico Patrizio Veneto, e si fa la Festa alli 5. di Decembre. Vi si conserva ancora una

Digitized by Google

crocetta con la quale il Santo benedicendo risanava gl' infermi. La Statua di Alvise Tiepolo che vi si vede, è del celebre Alessandro Vittoria.

Le Pitture di questa Chiesa, oltre a quelle del Palma, sono dell' Enzo, di Pietro Vecchia, e di Lazzero Sebastiani.

Le Reliquie che vi si venerano, sono una Costa di S. Maria Cleosa, un Dito di S. Spiridione Vescovo, ed altre. Non molto distante è un Oratorio, detto volgarmente

S. GIORGIO DEGLI SCHIAVONI. Questo è governato dalla Nazione Illirica, che negli anni 1551. lo rifabbricò dai fondamenti. L' interno è ricco di preziose Pitture, fatte da Vittore Carpaccio; e ve ne ha una dell' Aliense, il quale pure dipinse il Gonfalone di questa Confraternità. Poco discosta dall' accennato Oratorio è la Chiesa di S. Giovanni del Tempio, detta

S. GIOVANNI DEI FURLANI, posseduta un tempo dai Cavalieri Templarj: ma dopo che fu estinto quell' Ordine da Clemente V. ad istanza di Filippo Re di Francia, fu conceduta a quelli di

Digitized by Google

di Rodi, oggigiorno di Malta; ed è Chiesa di quel Priorato. Ella è ampia con sette Altari, adorna di belle Pitture del Palma, dell' Alienſe, di Giovanni Bellino, di Maffeo Verona, del Ponzone, e di Dario Varotari padre di Aleſſandro.

Nel giorno quinto del meſe di Maggio, per la Feſta di S. Pio V. Sommo Pontefice, vi ſi raccolgono tutti i Cavalieri delle Città circonvicine, per eſſere preſenti alla Meſſa, che vi ſi canta ſolennemente ogni anno, riſedendo quivi il Ricevitore della Religione, il quale abita vicino alla Chieſa. Per diverſi vicoli ſi giugne a quella dedicata alla ſantiſſima Trinità detta volgarmente

SANTA TERNITA, Parrocchia di Preti. Queſta fu fondata dalle Famiglie dei Celſi e dei Sagredi ſotto il Doge Pietro Barbolano o ſia Centranico nel XI. ſecolo, e riſtaurata poſcia più di una volta, ed anche in queſti ultimi anni. Ha ſette Altari, alcuni dei quali ſono ricchi di marmi, e maſſime quello del Crocifiſſo. Molte poi ſono le belle Pitture che l'adornano, del Conegliano, del Palma, di Girolamo Santa-Croce, dell' Alien-

Digitized by Google

se, di uno Scolaro del Palma, e del Fialetti.

Nella Cappella di S. Gerardo Sagredo, che fu Vescovo di Ungheria martirizzato negli anni 1047., si conserva una insigne Reliquia di questo Santo: ed oltre a questa, vi si venera il Corpo di S. Anastasio Martire portato da Costantinopoli l' anno 1200. da un Nobile Veneto della Famiglia Valaresso. Passando un piccolo Ponte si entra in una Piazza, in fondo a cui è collocata la Chiesa, di *S. Maria Celeste*, chiamata

LA CELESTIA. Fu incominciata la Chiesa dalla Famiglia Celsi nel 1199. e terminata nel 1239. sotto il Doge Jacopo Tiepolo. Il Monastero a quella annesso consegnato venne alle Monache Cistercienſi, essendo Vescovo Castellano Pietro Pino; e perchè quella che in detto Monastero fu costituita Superiora si chiamava Celestia, prese pure anche il nome di S. Maria della Celestia il Monastero, e sin oggidì lo conserva. Nell' anno 1569. succeduto essendo un terribile incendio nell' Arsenale, che rovinò parte della Chiesa e del Monastero, furono costrette le Monache a ritirarsi alle Case paterne. Ma po-

Digitized by Google

S. Francesco della Vigna de' Padri Francescani.

S. Giustina. Monache Agostiniane.

UNIV. OF MICH.

Digitized by Google

Digitized by Google

pochi giorni dopo fu dal Senato conceduto loro il Monaſtero di S. Jacopo della Giudecca fino alla nuova riedificazione dell' incendiato. L' anno 1574. l' Abadeſſa Angiola Gradenigo con le altre Religioſe accompagnate da Monſignor Patriarca ritornarono con grandiſſima divozione alla Chieſa, e al riedificato loro Monaſtero.

Nella vecchia Chieſa eravi il depoſito del Doge Lorenzo Celſi, che laſciò di vivere l' anno 1365. La preſente è fatta a Crociata ampla e maeſtoſa. Ha nove Altari tutti ricchi di marmi fini, e di belle Pitture, che ſono del Tintoretto, di Andrea Vicentino, del Tinelli, di Paris Bordone, di Jacopo Palma, del Foller, di Maffeo Verona, e di altri.

Vi ſi conſerva il Corpo di S. Coloandro, una Gamba di S. Stefano, ed una di S. Lorenzo, con altre inſigni Reliquie. Con poco viaggio ſi giugne alla Chieſa di

S. FRANCESCO DELLA VIGNA, e al Convento abitato dai Frati Minori Oſſervanti di S. Franceſco d' Aſſiſi. Queſto luogo fu prima un Oſpitale, nel quale ſi portavano per riſanare quegli infermi, che non ſapevano come mantenerſi.

Digitized by Google

La Chiesa è una delle più belle e magnifiche della Città. Negli anni 1253. per testamento di Marco Ziani figlio del Doge Pietro, ebbero quei Religiosi la eredità di tutto quel fondo, sopra cui era una piccola Chiesa, eretta da quella illustre ed antica Famiglia ad onore di San Marco Vangelista, la quale come quella ch' era fondata in una Vigna, dicevasi *San Marco della Vigna*. Quindi è che al presente nell' Orto grande di questo Convento vedesi una Cappelletta dedicata a S. Marco, essendovi pia tradizione che il santo Vangelista partito da Aquileja per Roma, si fermasse in questo sito paludoso, e quivi fosse visitato da un Angiolo che gli disse; *Pax tibi Marce Evangelista meus*. Dalla qual tradizione avendo preso motivo la Famiglia Ziani di ergere l'accennata piccola Chiesa, questa che al presente si vede o è forse la stessa, o almeno in quel sito sarà stata eretta l' antica.

Nell' anno seguente 1254. presero quei Padri la investitura di quel luogo, con lettere del Pontefice Alessandro IV.; e nel 1534. li 15. di Agosto sotto il Principato di Andrea Gritti, cominciarono a fabbricare il Convento colla nuova Chiesa sul disegno del Sansovino. La grave

e mae-

Digitized by Google

e maestosa Facciata è del Palladio. Ella è tutta di marmo, d' ordine Composito, con giudiziosi e proporzionati compartimenti. Negl' intercolunnj di essa, in due Nicchie sono collocate due Statue di Bronzo, di forma giganteſca; opere lodatissime di Tiziano Asperti Padovano. L' una di queste rappresenta il Profeta Moisè, col motto: *Ministro Umbrarum*; l' altra S. Paolo, sotto cui sta scritto: *Dispensatori lucis*. Al di sopra delle Nicchie, in una si legge: *Accede ad hoc*; e nell' altra: *Ne deseras spirituale*. Negli spazj tra le Colonne minori da un lato è scritto: *Non sine jugi exteriori*; e dall'altro: *Interiorique bello*. Nel mezzo del Frontispizio è scolpita un' Aquila con questa parola: *Renovabitur*. Nel fregio poi stanno registrate queste: *Deo, utriusque Templi Ædificatori & Reparatori*.

Ha dicianove Altari tutti ornati di marmi fini, ed alcuni anche di belle Statue, e di bassi rilievi, la maggior parte di Alessandro Vittoria, insigne Scultore L' eccellenti Pitture di cui va ricca, sono fra l' altre la Tavola colla B. Vergine S. Antonio e S. Bernardo, del Salviati; quella colla visita de' Re Magi, del Zuchero; l' altra nella Cappella della famiglia Giustiniana con N. Signore, S. Giu-

Digitized by Google

Giuſeppe, S. Giovanni e altri Santi, di Paolo Veroneſe; e l'altra parimenti di Paolo colla Riſurrezione di N. S. Sotto il Pulpito vi è un quadro col martirio di S. Lorenzo, opera pregievole e rara del S. Croce. Nella Sagreſtia ſi vede una Palla dipinta a oglio ſulla muraglia, ſingolare lavoro di Paolo, e dirimpetto a queſta una ve n'è ancora con tre Santi, di Giacobello Flore.

In quel ſito dove dalla Chieſa ſi paſſa nei Chioſtri del Convento, e verſo la Sagreſtia, ſi vede la *Cappella Santa*, dedicata alla Concezione di Maria Vergine, con Pitture di Giovanni Bellino. Qui le Reliquie dei Santi ſono in numeroſi vaſi ſerbate.

In queſta Chieſa giacciono le oſſa di parecchi Uomini illuſtri. Quattro ſono i Dogi colle loro Iſcrizioni, e Mauſolei. Il primo è Andrea Gritti, creato negli anni 1523. e morto nel 1538. ſotto il cui Governo i Veneziani ricuperarono Breſcia, ch' era ſtata tolta dai Franzeſi agli Spagnuoli. Si fece la guerra dalla Repubblica con Solimano II. la quale difeſe lo Stato di Mare, e ſpezialmente l' Iſola di Corfù. Eſſendoſi collegata col Papa, ſoccorſe Franceſco Sforza Duca di Milano, ſotto la cura di

Fran-

Digitized by Google

Francesco Maria Duca di Urbino suo Generale. Nel qual tempo ancora seguì il miserando sacco di Roma e l' assedio del Pontefice Clemente VII. Francesco I. Re di Francia fu preso sotto Pavia, e mandato prigione in Ispagna; e Firenze cadde in potere della Casa dei Medici.

Il secondo è Marcantonio Trevisano, che durò nel Governo due soli anni, e morì nel 1555., nel qual tempo non avvenne cosa che fosse rimarchevole perchè allora la Repubblica viveva tranquillamente.

Francesco Contarini è il terzo, che tenne il Principato quindici mesi, e morì santamente orando d' innanzi l' immagine di un Crocifisso negli anni 1624. li 12. Dicembre. Al suo tempo si stabilì il Matrimonio di Arrighetta Sorella di Lodovico Re di Francia, con Carlo Principe di Galles d' Inghilterra.

Il quarto è Marcantonio Giustiniano, creato nel 1683. e morto dopo quattro anni di Governo. Al suo tempo la Repubblica collegata col Pontefice, coll' Imperadore Leopoldo, e col Re di Polonia, intimò la guerra al Turco, sotto la condotta del prode Capitano Francesco Morosini, di cui si numerano tante e sì onorate Vittorie nell' Epiro e nella Morea.

Tre

Digitized by Google

Tre altri poi non hanno per ancora veruna memoria. Queſti ſono Antonio Grimani, creato negli anni 1521., e morto quattordici meſi dopo, ſenza che accadeſſe nel ſuo Governo coſa notabile. Di eſſo fa onorata menzione il Giovio negli Elogi degli Uomini illuſtri.

Il ſecondo è Niccolò Sagredo, che tenne diciotto meſi il Governo, avendolo aſſunto nel 1674.: ſotto cui vennero Ambaſciadori da tutte le Città di Terra ferma a giurar fedeltà al Veneto Dominio.

Luigi Contarini è il terzo, creato nel 1676. e morto nel 1683. Nel qual tempo godendo la Repubblica una tranquilla pace, non avvennero coſe degne di oſſervazione.

Moltiſſimi ſono inoltre i Procuratori, i Senatori, ed i Nobili che giacciono qui ſepolti; le cui Iſcrizioni per brevità ſi tralaſciano. Vi ripoſano anche le oſſa del Venerabile F. Matteo da Baſſi della Marca Anconitana, Minor Oſſervante, che fu il primo Fondatore dei Cappuccini, e morì in Vinegia l'anno 1552. nella Caſa del Pievano di S. Moisè, predicando ivi annualmente.

Nel Cimiterio o Campo-ſanto dietro al Coro, giacciono le ceneri di Daniello Barbaro, eletto Patriarca di Aquileja.

Sul

Digitized by Google

Sul modello della Chiesa è ancora la Sagrestia, ornata con tre Altari: e una Tavola di questa fu dipinta a fresco da Paolo Veronese.

E' bello e comodo il Convento. Hanno questi Padri una buona Libreria, accresciuta poch'anni fa dal R. P. Giovanni degli Agostini, uomo dotto ed erudito, che si affaticò in raccorre, e pubblicare molte notizie intorno agli Scrittori Viniziani che hanno versato in ogni scienza e dottrina, a gran vantaggio della Repubblica Letteraria: ma prevenuto dalla morte non potè condurle a fine.

Nella Piazza ch' è avanti la Chiesa, da un lato evvi la Scuola del Santissimo Nome di Gesù, e dirimpetto a quella il Palazzo in cui abita il Nunzio di Sua Santità, donato alla S. Sede dalla Repubblica sotto il Pontificato di Sisto V. in cambio del Palazzo dato dalla S. Sede alla Repubblica in Roma per abitazione dei suoi Ambasciadori. Questo Palazzo era abitato da Andrea Gritti prima che fosse eletto Doge.

Altri due Oratorj vi sono in questa Piazza, l'uno della Confraternita delle sagre Stimate, e l' altro della Scuola di San Francesco; in cui vi sono quattordici Quadri di mano di Girolamo da Santa Cro-

Digitized by Google

Croce, tutti concernenti la Vita dello ſteſſo Santo; e due altri nei lati dell' Altare, opere ſingolari del Tintoretto. In poca diſtanza è la Chieſa Parrocchiale di

SANTA GIUSTINA, col Moniſtero di Monache Agoſtiniane. Diceſi che prima foſſe tenuta una tal Chieſa dai Padri di Santa Brigida, i quali furono poi licenziati. Negli anni 1450. eſſendo le Monache degli Angioli di Murano dell' Ordine Agoſtiniano, in grandiſſimo numero, ne furono di quelle levate molte, ed ottenuto un tal Monaſtero conſervarono l' iſteſſe prerogative. La Chieſa non è molto grande, ma è aſſai bene aggiuſtata con cinque altari. Tra queſti il Maggiore è ricco di Porfidi e Serpentini, nel cui Tabernacolo ch'è prezioſiſſimo, ſono rimeſſe Agate, Corniole, Diaſpri, e Corali, e altre ſomiglianti rariſſime Pietre. La Tavola è del Palma; e le altre ſparſe per la Chieſa, ſono del Ponzone, del Ruſchi, dell'Alienſe, del Vecchia, del Varotari, di Baldiſſera d' Anna, del Zanimberti, del Liberi, di Marco di Tiziano, del Contarini, del Peranda, e di Pietro Koſta Fiammingo.

In queſta Chieſa oltre a molte Reli-

quie

Digitized by Google

quie, Conservasi anche la Pietra, che per antica tradizione si tiene esser quella, su cui genuflessa orò S. Giustina prima di essere martirizzata; il che si ricava dalle Lezioni di questa Santa nel Breviario Benedettino, e da una Iscrizione posta in detta Chiesa tra due altari, nella quale si leggono le seguenti parole: *Traditum est nobis ab antiquis, indubitata successione hanc esse illam petram, in qua Justina Virgo impressit vestigium genuflexionis suae pro oratione habita ante martyrium. Quam hic reponi fecimus ad Fidelium devotionem 1462. die XX. Augusti.*

Ai tempi del Doge Pietro Ziani negli anni 1219. venne in questa Chiesa Ugolino de' Conti di Segna, e nipote d' Innocenzo III. Cardinale Ostiense, Legato Appostolico, che fu poi Gregorio IX.; e vi concedette a chi la visitasse, molte Indulgenze, siccome può vedersi nella curiosa antica Iscrizione collocata vicino ad una delle porte laterali.

Nobile e tutta di marmo, è la Facciata del sagro Tempio, eretta negli anni 1640. dalla Famiglia Soranzo, sul disegno di Baldissera Longhena. Nel sito più degno è la Statua di mezza figura di Giovanni Soranzo, e ne' due lati quelle di Girolamo, e di Francesco.

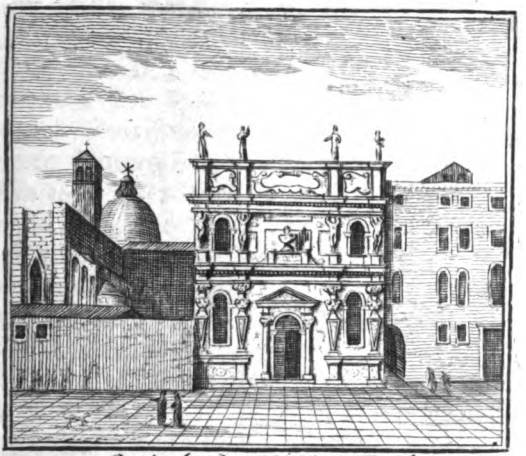
Nel

Nel giorno ſettimo del meſe di Ottobre di ciaſcun anno, il Sereniſſimo Principe col ſolito Reale accompagnamento viſita queſta Chieſa, in memoria della ſegnalata Vittoria alle Curzolari contra la Potenza Ottomana negli anni 1571. riportata dalle armi della Repubblica; e il Doge regala le Monache di alcune monete di argento con l' impronto di S. Giuſtina, che da tal vittoria ebbe la ſua origine; e fu ſtabilito con rendite pubbliche il mantenimento di dodici Religioſe.

Partendo di S. Giuſtina, e incamminandoſi per un viottolo anguſto verſo la Laguna, in quella parte, che ſi chiama le *Fondamente nuove* ſi truova la Chieſa dedicata a

S. MARIA DEL PIANTO, detta *le Cappucine ſulle Fondamente nuove*, che ſono Eremite Agoſtiniane. Queſta ebbe principio l' anno 1649. ſotto il Doge Franceſco Molino, e terminoſſi ſotto il Doge Giovanni Peſaro l' anno 1658., per un Voto fatto dal Senato in occaſione della guerra di Candia, come appare dalla Iſcrizione affiſſa per Ordine pubblico ſopra la Porta. La Chieſa è fabbricata con eleganza, di forma ottangolare, di Ordine Corintio, con ſette Altari ricchi

Digitized by Google



Ospitale de' SS.ti Gio. e Paolo.

Ospitale de' Mendicanti.

Digitized by Google

Digitized by Google

chi di scelti marmi. Le belle Pitture che l'adornano, sono di Luca Giordano, del Ruschi, di Pietro Ricchi, del Mazzoni, del Vecchia, e del Liberi. C'è un Crocifisso scolpito in legno da Alberto Durero.

Fra le altre Reliquie, si venera in questa Chiesa il Corpo di S. Fausto Martire, Continuando la medesima strada delle *Fondamente nuove*, si giugne ad un alto Ponte di marmo, sopra un Canale ch'entra nella Città. Ora lasciato il Ponte, e seguendo il corso di quel Canale, troverassi la Chiesa e lo Spedale di *S. Lazzero* detto comunemente

I MENDICANTI, la cui erezione si riferisce al principio del XVII. secolo, In questo luogo ogni cosa è magnifica. La Facciata esteriore tutta è di marmo, fatta per legato di Jacopo Galli Mercatante ricchissimo, negli anni 1673. Per un Portone si entra in un Atrio grande quadrato, il quale dà ingresso alla Chiesa. La divisione ch'è tra l'Atrio e la Chiesa, è formata di due Mausolei di marmi fini, ove si veggono in mezzo rilievo le segnalate imprese di Luigi Mocenigo, valoroso Capitano Generale dell'

Digitized by Google

Armata Navale nella difesa di Candia, con due Statue, che rappresentano la Fortezza e la Prudenza. Lo stesso Mausoleo corrisponde con un' altra faccia nell' interiore della Chiesa, nel cui mezzo sta eretta la Statua, grande al naturale, di questo prode Guerriero il tutto sul disegno di Giuseppe Sardi Architetto Viniziano, e le Figure furono scolpite da Giuseppe Belloni.

Nello stesso Atrio vi sono due Porte nei lati. Per quella ch' è a mano diritta, entrasi nelle abitazioni dello Spedale, destinate alle Zitelle, che istruite nel canto, e nel suono, nei giorni festivi e in altri tempi dell' anno, cantano nel Coro della Chiesa gli Uffizj divini, e vi si veggono le infermerie di un gran numero di povere vecchie quivi raccolte, e mantenute. Per l' altra Porta si passa nelle Stanze di molti Vecchj miserabili, che vi sono raccolti, e nutriti anch' essi colle Rendite dello Spedale.

In questo ricinto sono pure le abitazioni di quei Sacerdoti, coi loro Laici della Congregazione Somasca, i quali assistono al buon governo della Sagrestia e della Chiesa. Qui è anche il luogo per le riduzioni dei Signori Governatori

Digitized by Google

ſi che ſono Nobili e di altra condizione civile, e dei Miniſtri deputati a regiſtrare le rendite dello Spedale: e qui pure è la Spezieria per gl' infermi. Ciaſcuno poi dei due ſeparati Spedali ha grandi Sale, ampj Cortili, e Logge, per comodo, e per delizia degli abitanti di quei luoghi, il tutto fatto colle regole dell' architettura dello Scamoci.

Dentro il giro delle accennate abitazioni, è ſtato aſſegnato molti anni ſono un luogo, in cui da buon numero di Perſone divote fu eretto un' Oratorio con un' Altare ſotto gli auſpizj di S. Filippo Neri, ove ſi radunano i giorni feſtivi per fare i loro eſercizj ſpirituali. Queſto è molto decoroſamente adornato; e vi ſi veggono buone Pitture del Liberi dell' Enzo di Daniello Vandich, del Mazzoni, del Vecchia, e di altri.

La Chieſa ha cinque Altari ricchi di marmi. Si leggono molte Iſcrizioni di perſone, dalle quali queſto Pio luogo è ſtato beneficato. A piedi dell' Altare Maggiore è ſepolta Vittoria Barbarigo Rezzonico Madre di Clemente XIII. felicemente Regnante, e vi ſi legge la ſeguente Iſcrizione:

Digitized by Google

CLEMENTE XIII.
AD SUPREMAM SEDEM
ASSUMPTO
VICTORIA BARBADICO
REZZONICO
MATER BENEMERITISSIMA
MENSE NONDUM ELAPSO
OBDORMIVIT IN DOMINO.

La Tavola dello ſteſſo Altare è di Arrigo Falange: la prima alla diritta con S. Elena, che ritrova la Croce, è opera ſingolare di Franceſco Barbieri ſopranominato il Guercino da Cento; e la ſeconda è di Jacopo Palma: dirimpetto ce n'è un'altra di Michele Pietra Viniziano; e la quinta è di Tearino Bologneſe. Nei lati della Cappella maggiore ci ſono due Tele di Aleſſandro Varotari, e di Alviſe dal Friſo.

Quivi ſi conſerva il Corpo di S. Militone Martire, uno dei Quaranta il più giovane: oltre a molte altre inſigni Reliquie. Nella Piazza vicina, detta *il Campo dei Santi Giovanni e Paolo*, ſta ſituata la Confraternita, o ſia

SCUOLA GRANDE DI S. MARCO.

Queſta fu fabbricata negli anni 1438. ſopra un terreno concedutole dai Padri dell'Ordine di S. Domenico, ma rimaſe incendiata in gran parte negli anni 1485. Fu poi riedificata in forma più nobile nel

1490.

Digitized by Google

1490. colla Facciata esteriore, ingegnosamente incrostata di marmi fini, e ornata con Figure scolpite da Bartolommeo Bergamasco, e con bassi rilievi di Tullio Lombardo, valenti Scultori.

Nella Sala inferiore simile in grandezza alla superiore, sono due Scale, per le quali si ascende ad ammirare ciocchè può far l' Arte della Pittura in tante Tele dipinte dai Maestri più singolari di quella età; fra i quali si è distinto il Tintoretto. La Tavola dell' Altare è opera insigne di Jacopo Palma. Nell' Albergo della Scuola vi sono Pitture di Giorgione da Castelfranco, di Paris Bordone, di Gentil Bellino, del Mansueti, e di Vettore Belliniano, allievo di Battista Cima da Conegliano.

Vi si conservano molte Reliquie, tra le quali una Spina della Corona di N. S.

Abbondanti sono le rendite di questa Scuola. Il deposito delle Argenterie che servono alle Processioni solenni, con altre suppelettili preziose, è molto ricco. Fra questa Scuola di S. Marco e la Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo ritrovasi la Cappella, dedicata alla Santissima Vergine *della Pace*, come appare dalla Epigrafe *Templum Pacis*, detta Volgarmente LA MADONNA DELLA PACE. In questa conservasi la Immagine di No-

ſtra Signora che aveva nella ſua abitazione S. Giovanni Damaſceno, gran diſenſore del culto delle Immagini contra l' empio Leone Iſaurico; il quale per togliere alle Immagini il culto, accusò queſto valoroſo Scrittore di tradimento al Signore di Damaſco. Ora queſti avendo data fede alle falſe lettere di Lione, fece troncare al Santo la mano diritta; ma gli fu in brieve reſtituita con un inſigne miracolo, avendo invocato l' ajuto di Maria Vergine. Fu queſta Santa Immagine traſportata da Coſtantinopoli in Vinegia per opera di Paolo Moroſini negli anni 1349. la quale fu poi donata negli anni 1503. ai Padri Predicatori, che la collocarono decoroſamente in queſta Cappella.

Dopo un qualche tempo ſi è formata una Confraternita di perſone divote; e l' Oratorio fu ornato di belle Pitture del Baſſano, di Giulio dal Moro, di Vittore Carpacio, e di altri moderni Autori.

Quivi giace il cadavere di Lorenzo Gabrielli Veſcovo di Bergamo. Prima di allontanarſi però da una tale Cappella deve il Forreſtiere fermarſi ſul liminare della porta, ch' è dirimpetto alla ſtatua del Generale Bartolomeo Colleoni, e dirittamente guardando vedrà ſotto la panzia del Cavallo comparirgli l' Angiolo del

Cam-

Digitized by Google

Digitized by Google

Altra Veduta de' SS.ti Gio. e Paolo, e Scuola di S. Marco.

Digitized by Google

Veduta della Chiesa di S.ta Maria Formosa.

UNIV. OF MICH.

Digitized by Google

Digitized by Google

Campanile di S. Marco, il che fa conoscere quanto da un luogo all' altro sia maggiore l' altezza del terreno. Dalla Cappella della B. Vergine *della Paco* si passa alla Chiesa dei

SANTI GIOVANNI, E PAOLO, e al Convento dei Padri dell' Ordine dei Predicatori, il cui ampio fondo fu ad essi donato dal Doge Jacopo Tiepolo, nell' anno 1234., tredici anni dopo la morte di S. Domenico. Si dice che questi Padri fabbricassero prima un' Oratorio dedicato a S. Daniello Profeta; ma di poi ajutati con molte limosine poterono ergere quel gran Tempio che al presente si vede, e fu consacrato l'anno 1430. Quindici sono gli Altari, tra' quali il Maggiore può dirsi dei più maestosi e dei più ricchi della Città, composto di marmi fini, con un Tabernacolo eminente, collocato sotto un Arco sostenuto da dieci grandi Colonne, e con due Angioli ai lati, ciascuno dei quali ha nelle mani una Cassetta dorata con entro le Reliquie dei Santi Giovanni, e Paolo.

La Cappella di Nostra Signora *del Rosario*, è degna di particolare osservazione, essendo uno dei più doviziosi e frequentati santuarj della Città. Il suo Al-

Digitized by Google

tare è isolato con una cupola sostenuta da quattro Colonne di marmi finissimi. Nel mezzo in sito eminente vi è la Statua della Beata Vergine con alcune altre ai lati, di marmo, di Alessandro Vittoria e di Girolamo Campagna. All' intorno di questo Altare sono rappresentati in marmo fino a basso rilievo i quindici Misterj del Rosario: lavoro dei più celebri Scultori dei nostri tempi. Le Gioje, le Argenterie, e le suppellettili preziose sono in gran numero.

Anche la Cappella e l' Altare del Santo Patriarca Domenico è molto elegante, e per la ricchezza de' marmi, e per il getto dei Bronzi del Mazza Bolognese, e per le belle Pitture di Giambattista Piazzetta.

Fra le molte altre eccellenti Pitture di celebri Autori, che adornano in ogni lato questo gran Tempio quattro singolarmente sono degne di esser vedute ed ammirate dal Forestiere. La famosissima Tavola di S. Pietro Martire, dipinta dall'incomparabile Tiziano, l' altra con S. Michele del Bonifazio, un bel quadro colla Trasfigurazione di N.S. di Rocco Marconi, e la Tavola del Liberi nella Cappella del Nome di Dio.

Molti e moltissimi sono i Personaggi illustri, le cui memorie si conservano in que-

Digitized by Google

questo Tempio. Diciasette sono i Dogi che si annoverano sepolti, parte nella Chiesa, e parte nei Chiostri. Il primo di questi è Jacopo Tiepolo che fu eletto Doge l'anno 1229. donatore dei fondi sopra cui è fabbricata la Chiesa, e il Convento; come appare da una Iscrizione sepolcrale, eretta ad esso, e a Lorenzo suo Figliuolo, che fu pure Doge, posta fuori della Porta maggiore, la quale comincia:

Omnia præsentis denavit prædia Templi
Dux Jacobus &c.

Si applicò questo Principe a raccorre, e ridurre in un corpo, tutte le Leggi che furono fatte da' suoi Maggiori, servendosi dell' opera di Pantaleone Giustiniano Pievano di *S. Polo*, e poi Patriarca di Costantinopoli, di Tommaso Censernigo, di Giovanni Micheli, e di Stefano Badoaro, che lo divisero in cinque Libri, negli anni 1242. Difese vigorosamente Candia, riacquistò Zara, e ricuperò Ferrara al Pontefice, cui erasi ribellata. Morì questo Principe negli anni 1251. dopo averne regnato venti.

Quivi ancora fu collocato il Doge Lorenzo Tiepolo, figliuolo di Jacopo, il quale fu eletto Doge negli anni 1268. e morì nel 1273. Nel suo Governo i Vini-

niziani acquistarono Capodistria con Almissa e Montona; e venne alla divozione della Repubblica anche Cervia.

Il terzo Doge è Ranieri Zeno, che visse avanti Lorenzo Tiepolo, e mancò di vita li 18. Luglio dell' anno 1268. Nei suoi tempi ebbero i Viniziani guerra coi Genovesi pe 'l Monistero di S. Saba, sopra cui riportarono segnalata vittoria; e Michele Paleologo ritolse ai Latini Costantinopoli.

Giovanni Dandolo è il quarto, innalzato al Principato nel principio dell'anno 1280. e morto nel 1289. come dice la Iscrizione posta sul suo Sepolcro nel primo Chiostro. Nel suo Dogado si cominciò a coniare il Ducato d' oro, che chiamasi comunemente *Zecchino*. Ebbero guerra i Viniziani col Patriarca di Aquileja, e col Conte di Gorizia per le cose dell' Istria.

Marino Zorzi è il quinto, che morì li 14. Luglio 1314. ma non si sa il sito della sua sepoltura. Marino Faliero che finì di vivere negli anni 1355. fu posto nell' Atrio avanti la Cappella della Madonna della Pace. Nè di Giovanni Delfino, nè di Marco Cornaro si ha veruna memoria, benchè si dicano posti nella Cappella maggiore. Morì il primo li 12. Lu-

Digitized by Google

12. Luglio dell' anno 1361. e il secondo li 13. Gennajo del 1367.

Michele Morosini, che morì quattro mesi dopo la sua creazione ai 15. di Ottobre del 1382. è seppellito nella Cappella maggiore. Antonio Veniero, di lui successore, che resse la Repubblica diciotto anni, e morì li 23. Novembre nel 1400. della nostra Salute, giace vicino alla Cappella del Rosario, sopra la cui porta in una lunga Iscrizione leggonsi le cose accadute nel suo Governo. Questi era Duca in Candia, quando fu chiamato al Dogado di Vinegia. Sotto il medesimo la Repubblica fece lega con Gio: Galeazzo Visconti Duca di Milano contro il Carrarese. Ma essendosi poi molto accresciuta la potenza di un tal Principe, si congiunse con i Fiorentini e Senesi, per conservare la pubblica libertà, e tolta avendogli Padova, la restituì al suo primo Signore, che ne fu investito Vicario a nome del Senato. In un tal tempo furono prestati soccorsi eziandio al Greco Imperatore Emmanuello, e si diede ajuto a Sigismondo Re di Ungheria, che poi succedette all' Impero di Occidente. La Città venne afflitta da crudel pestilenza, e l' Isola di Corfù passò sotto la divozione del Veneto Domi-

nio,

Digitized by Google

nio. Fra le ottime qualità di questo Principe lodasi in particolare la sua giustizia, che non ebbe alcun riguardo di punire lo stesso suo figlio Luigi, che per trasporto di giovanil leggierezza disonorata aveva una nobil famiglia; ciò che forma il principal soggetto del seguente suo elogio: *Cretæ Præfectus Dux eligor, meque auctore unicus in vinculis damnatur filius, & si triste, salubre tamen exemplum Justitiæ posteritati mandandum.*

Verso la metà della Chiesa giace in un'antico sepolcro, Tommaso Mocenigo che fu dichiarato Doge nel 1413. essendo passato a miglior vita li 3. Aprile del 1423. Contiene il suo Elogio le illustri sue azioni; cioè, che abbia riacquistato Trevigi, Ceneda, e Feltre; che abbia fatta resistenza alle armi del Re di Ungheria, soggiogato il Friuli, Cataro, Spalatro, e Traù, e che abbia liberato il Mare dai Corsali.

Dopo questo si trova l' Urna di Pasquale Malipiero vicino alla Sagrestia, su cui giace stesa la sua Statua. Questi fu sostituito al Doge Francesco Foscari, ed ebbe un pacifico e felicissimo Principato, in cui visse tranquillamente quattro anni, sei mesi, e sei giorni, avendo lasciato di vivere li 5. Maggio del 1463.

Pie-

Digitized by Google

Pietro Mocenigo, che tenne il Governo un anno e due meſi, e paſsò a vita migliore li 23. Febbrajo del 1476. ha il ſuo Mauſoleo, ricco di marmi e di Statue, di mano di Pietro Lombardo ſopra la Porta maggiore, ed occupa quaſi tutta la Facciata interna della Chieſa. La vita di queſto Principe fu ſcritta in latino da Coriolano Cepione a lui contemporaneo. Nel brieve tempo del ſuo Governo vide l'aſſedio di Scutari fatto dai Turchi, e quello di Lepanto, e ſi coniò una Moneta, che nel volgo preſe il nome di *Mocenigo*.

Evvi parimente il Sepolcro di Giovanni Mocenigo, fratello di Pietro, fatto di marmo fino con belle Figure ſul diſegno di Tullio Lombardo. Queſti fu innalzato alla dignità di Doge negli anni 1477. tempo in cui per graviſſima peſtilenza morivano ſino perſone 300. a giorno. Finì di vivere ai 4. di Novembre del 1485. Nel ſuo Elogio ſepolcrale ſi riferiſce la guerra di Ferrara, e l'acquiſto del Poleſine, e di Rovigo.

Dopo queſto ſiegue il Mauſoleo di Lionardo Loredano, ſituato nella Cappella maggiore, di bell'architettura, con ſua Statua ſedente di Girolamo Campagna, e con altre Figure, l'una ſignificante la Po-

Digitized by Google

Potenza delle armi Viniziane, l'altra la Lega di Cambrai; e due altre simboleggianti l'Abbondanza e la Pace. Fu il primo che offerì volontario alla Patria nei pericolosi tempi della Lega di Cambrai, due suoi Figliuoli, Luigi e Bernardo, mandandoli con due Compagnie a Padova per difesa di quella Città; dal qual virtuoso esempio mosso il fiore dei Nobili della gioventù Viniziana, raccolti ciascuno quanti più potè amici, e famigliari atti all'uso dell'armi, andò a Padova in soccorso della Patria. Morì questo Principe negli anni 1519., dopo averne regnato diciannove, e Andrea Navagero uomo nobilissimo, e molto eloquente fece l'orazione funebre in sua lode.

Alla Porta maggiore vedesi eretta la memoria di Luigi Mocenigo, morto li 3. Giugno 1577. insieme con quella di Loredana Marcello sua Moglie, e di Giovanni Bembo, morto li 19. Marzo 1618.

Gli ultimi Dogi sono Bertuci e Silvestro Valieri, Padre e Figliuolo, colla Dogaressa moglie di Silvestro, collocati tutti e tre in un magnifico Mausoleo. Bertuci fu eletto al Dogado ai 15. di Giugno del 1656. e undici giorni dopo la sua creazione, cioè alli 26. dello stesso mese, seguì la celebre Vittoria dell'

Ar-

Digitized by Google

Armata Navale Viniziana contro li Turchi alle bocche dei Dardanelli ; in memoria della quale il Senato determinò di visitare ogni anno questa Chiesa nel giorno 26. di Giugno, in cui si celebra la Festa degli stessi Santi Giovanni e Paolo.

Ma giacchè si è parlato dei Sepolcri di alcuni Dogi, credo non essere fuor di proposito l'accennare la cerimonia solita praticarsi nei loro Funerali. Si conduce con magnifica lugubre pompa la loro Statua, vestita cogli ornamenti proprj del Doge, dal Palazzo Ducale a questa Chiesa. Il viaggio si fa processionalmente coll' accompagnamento dei Senatori, di un gran numero di Sacerdoti, Secolari, e Regolari; delle Confraternite tutte, maggiori e minori ; e dei congiunti e dimestici i quali seguono in ultimo luogo vestiti a lutto. Ivi giunto viene collocato sopra un eminente Catafalco, tutto illuminato di torcie e cerei in gran copia. Dopo le cerimonie solite praticarsi in tali funzioni, è recitata da persona per lo più Ecclesiastica una Orazione funebre, con cui si celebrano le azioni del Principe defunto. La stessa regola è tenuta in caso di morte del Gran-Cancelliere della Repubblica, e degli Ambasciadori delle Coronè.

Gran-

Digitized by Google

Grande inoltre è il numero di Mausolei, di Statue, e d' Iscrizioni di Uomini illustri. Cinque sono le Statue Equestri, poste per ordine del Senato ad onore de' suoi Condottieri d'arme. L' una è fuori della Chiesa, in mezzo alla Piazza, tutta di Bronzo, maggiore del naturale, e di singolar pregio, il cui Artefice fu Andrea Verrocchio Fiorentino, e rappresenta Bartolommeo Colleone da Bergamo, che mancò di Vita nel 1475. Questi fu Capitan Generale delle armi della Repubblica, a cui morendo lasciò 200. mila Ducati, oltre li argenti gioje e mobili di gran valore ordinando nel suo Testamento di essere rappresentato sopra un Cavallo di bronzo, e posto nella piazza di S. Marco in memoria della sua fedeltà. Perilchè qualche tempo dopo la sua morte fu fatta la suddetta Statua equestre e collocata nel luogo dove al presente si vede dirimpetto alla Scuola di S. Marco. Scrisse la Vita di questo celebre Capitano Pietro Spino suo Compatriota.

In Chiesa è l'altra di Niccola Orsino, Conte di Petigliano. Questi fu condotto da' Viniziani col titolo di Governatore, e di poi fu fatto Capitano Generale, uomo che per la lunga sperienza nell' arte militare considerava con grande avvedu-

tezza

Digitized by Google

tezza i pericoli; e perciò non si poneva al cimento senza una ben fondata speranza. Difese Padova assediata dall'esercito di Massimiliano, in modo che Cesare disperando di acquistarla, levò il Campo a' 2. di Ottobre, secondo il Bembo, dopo esserci stato forse quaranta giorni, secondo il Giustiniano. Morì questo prode Capitano sulla fine dell'anno 1509. di febbre lenta, che lo ridusse all'estremo della sua vita, in un Castello del Vicentino, essendo in età di anni 68.

La terza è di Lionardo da Prato, Cavaliere di Rodi, e singolar Condottiere delle milizie della Repubblica, il quale morì combattendo.

La quarta è di Pompeo Giustiniano Genovese, che morì nel 1616. sul Lisonzo, ferito da palla di moschetto che lo colse nelle reni: le cui singolari azioni si leggono nella sua Iscrizione sepolcrale.

La quinta è di Orazio Baglioni Perugino, che morì in una zuffa cogli Austriaci, negli anni 1617.

Non deve esser passato sotto silenzio Dionigi di Naldo da Bersighella, Capitano di Fanteria, celebrato dalle Storie. Questi difese Padova, e morì gloriosamente in servigio pubblico in età di 45.

Digitized by Google

anni nel 1508., oppresso dalle vigilie e dalle fatiche sostenute. Ad esso il Senato pose una Statua Pedestre, non molto discosta da quella del Petigliano con una bella Iscrizione.

Nella Cappella, detta *de' Morti*, giacciono Matteo Giustiniano Conte di Carpasso, e Odoardo Windesor Barone Inglese. Nell'altra Cappella vicina vi sono le ossa di altri Uomini illustri.

Dentro un'Urna di fino marmo fu riposta la Pelle di Marcantonio Bragadino, fatto scorticare da Mustafà in Famagosta, ove sostenne un lungo assedio, nel 1571.: e quivi ancora si vede il suo ritratto scolpito in marmo colla Iscrizione.

Vi sono in oltre le Memorie di Bartolommeo Bragadino, di Girolamo Canale, e di Luigi Trevisano, dotto Filosofo, e perito nelle Lingue Greca e Latina, che morì nel 1528., essendo appena giunto alla età di 24. anni.

Sopra la Porta della Sagrestia sono posti i ritratti di Tiziano, del Palma vecchio, e del Giovane. Ne' lati della Porta si leggono due Iscrizioni di Lodovico Comano di Anversa, e di Arrigo Stuerto Inglese.

Nella Cappella vicina a quella del Rosario si vede la Memoria di Jacopo Cavalcaselle

valli Generale delle armi Viniziane, che fu ascritto alla Nobiltà, e morì nel 1385. In questa Chiesa riposa pure Antonio Cornaro Nipote di Gregorio XII. che fu Arcivescovo di Taranto, da cui fu consacrato ad onore di M. V. e dei SS. Gio. e Paolo questo Tempio.

Tralascio di far menzione di molti altri Uomini celebri, le cui ossa giacciono o nel Cimiterio vicino alla Chiesa, o nei Chiostri, perchè non mi permette di più allungarmi il brieve metodo, che mi sono proposto. Fra le Iscrizioni sepolcrali però è osservabile quella di Francesco del Fiore, Padre del celebre Jacobello, ristoratore della Pittura dopo Antonello da Messina, come abbiamo dal Ridolfi nelle Vite dei Pittori. Questo deposito si ritrova a mano destra entrando nel Chiostro per la porta detta della *Madonna della Pace*, ed è il primo con l' iscrizione in Carattere antico. In questa Chiesa vi sono diverse Scuole, che di anno in anno dispensano molte grazie per monacare o maritare zittelle.

Prima però di uscire da questo luogo il Forestiere non lasci di vedere l' ampio e bene architettato Convento adorno di nobil Chiostro di magnifiche artifiziose scale, e di moltissime Stanze per la numero-

sa famiglia dei Religiosi, che l' abitano. Vi sono alcuni non grandi orticelli o giardini, uno dei quali è piantato di semplici e di erbe medicinali per uso della vicina ben fornita e regolata Spezieria. Una nobile e copiosa Biblioteca provveduta di rare edizioni, e di buon numero di Greci e Latini MSS. invita il Forestiere erudito, e vi si ammira un MS. tra gli altri, che contiene le Opere di Virgilio, di particolare antichità. Conservano ancora li suddetti Padri in uno dei loro Refettorj una delle famosissime Cene di Paolo Veronese fatta l' anno 1573. Egli la travagliò per piccolissimo prezzo che gli diede Frate Andrea de Buoni, e se ne vede di questa bella pittura una Stampa in foglio, benchè di Autore poco valente. Prossima alla Chiesa, e dentro il recinto di un Cortile o Cimiterio vi è la

SCUOLA DI S. ORSOLA, Vergine e Martire, col suo Altare. In otto Tele che cuoprono tutto il giro della Cappella interiore, si osserva descritta con vivi colori da Vittore Carpaccio, la Vita e il Martirio di questa Santa; il cui Capo con altre Reliquie quivi riposa. Nella prima si veggono gli Ambasciatori

Digitized by Google

li del Re d'Inghiltera, che chiedono al Re Padre sua Figlia per Isposa del Principe Inglese. Nella seconda Tela il Re Padre gli accomiata. Nella terza li medesimi Ambasciatori sono incontrati, nel ritorno che fanno, dal Principe, e si veggono condotti d'innanzi al suo Re. Nella quarta si vede il Principe Inglese, che prende congedo dal Re suo Padre, ed in altra parte v'è uno Schiffo apparecchiato per ricevere il Principe e la Principessa Orsola. Nella quinta sta dipinta la Città di Roma, appresso alle cui mura si vede Papa Ciriaco, ai piedi del quale prostrati si mirano li due Principi Sposi per ricevere la benedizione. Nella sesta Tela entro nobile Stanza giace nel letto la gloriosa S. Orsola, a cui un Angelo annunzia il martirio. Nella settima si vede la Nave con le Sante Vergini giunta nel Porto di Colonia, ed assediata da molti soldati. Nella ottava v'è il Martirio glorioso di essa Santa, e delle Vergini sue compagne. Finalmente nella Tavola dell'Altare si ammira la Gloria di quelle Anime santificate. Partendosi da questo luogo, e volgendo a sinistra, si truova immediatamente la Chiesa, detta

LO SPEDALETTO, o sia lo *Spe-*

Digitized by Google

dale de' SS. Giovanni e Paolo, fabbricato negli anni 1330. da Gualtieri Chirurgo, sopra un fondo ottenuto da' Padri di S. Domenico, che gli sono vicini. Questa Chiesa prima della fine dello scaduto secolo fu rimodernata con sette Altari, uniformi di architettura, e ricchi di marmi. Sopra il maggiore vi è il Coro ad uso delle Zittelle Orfane, che quivi sono istruite nel canto e nel suono, con cui ne' giorni festivi celebrano gli Uffizj divini.

Le Pitture sono del Celesti, di Ermanno Stroifi, di Niccolò Renieri, di Damiano Mazza, di Matteo Ponzone, di Feancesco Ruschi, del Lotti, del Molinari, e del Cavalier Perugino.

Nell'anno 1674. è stata eretta la Facciata esteriore, tutta di marmi, con colonne, Cornici, Nicchie, e Statue sul disegno di Baldissera Longhena, a spese di Bartolommeo Corniani, che lasciò quasi tutte le sue facoltà a questo Pio Luogo, come appare da una Iscrizione sopra la Porta.

Annesso alla Chiesa è lo Spedale, in cui sono accolti tutti i Febbricitanti fino alla loro guarigione, uomini e femmine, in luoghi però separati gli uni dalle altre; come pure tutti i Pellegrini per tre giorni, e un certo numero di Orfanelli; finattanto-

chè

Digitized by Google

chè i maschj sieno impiegati in qualche professione onde possano mantenersi, e le femmine collocate in Matrimonio, o ne' Monisterj consegrate al Signore.

Questo Pio Luogo nello spirituale è assistito da' Cherici della Congregazione Somasca: le Figliuole vengono dirette da una Donna col titolo di *Priora*; ed alla economia dello Spedale presiedono alcuni Nobili, Cittadini, e Mercatanti della Città. Seguitando il cammino per quella via ch' è ci rincontro allo Spedale, e volgendosi, passato il Ponte, a mano manca, dopo un brieve giro di strada, si truova la Chiesa di

S. GIOVANNI LATERANO di Monache Benedettine; la quale ne' tempi andati chiamavasi corrottamente *S. Giovanni Terrato*, e si considerava piuttosto come Oratorio, che come Chiesa. Negli anni 1573. fu arsa da un incendio, da cui risorse in forma assai migliore, più ornata, con tre Altari, arricchiti di molte e cotidiane Indulgenze. Essendo poi cresciuto appoco appoco il numero delle Monache, fu anche ingrandito e renduto più comodo il Monistero; cosicchè al presente viene posto tra i più nobili della Città.

Le Pitture sono del Pilotti, e di Bal-

Digitized by Google

differa di Anna. Vi sono poi molte Reliquie cioè il Corpo di S. Emilio M. quello di S. Felice, che fu donato dalla Casa Vidman; un'osso di S. Viale M. una mezza Testa di S. Vicenzo M. ed altre moltissime. Ritornando addietro per quella medesima strada che ne hà condotti, e proseguendo il cammino a sinistra, si giugne per la via della *Calle lunga*, in una gran Piazza ove stà situata la Chiesa di

S. MARIA FORMOSA, Parrocchia di Preti. La sua Fondazione è assai antica, mentre si crede essere stata la prima che in queste Isole si dedicasse a Nostra Signora. Tre volte fu ristaurata e primamente da' figliuoli di Martino Patrizio, essendo Vescovo Olivolese Domenico, figliuolo di Giovanni Apollo che risedette dagli anni 866. fino all' 877.: indi da Paolo Barbetta nel 1075., e finalmente verso la fine dello scaduto secolo, fu ridotta a quella perfezione in cui si vede al presente. Gli adornamenti d' Intagli, e di Pitture, fatti dalla pietà di Turino Tonnone Mercatante, dimostrano evidentemente l' amore ch' egli portava alla sua Parrocchia, vedendosene in ricco Mausoleo nella Cappella maggiore

la

Digitized by Google

la sua memoria, e 'l ritratto scolpito in fino marmo.

Ha questa Chiesa dodici Altari, arricchiti di scelti marmi e di belle Pitture; di cui le più celebri sono del Tintoretto, di Paris Bordone, del Palma il Vecchio, di Lionardo Corona, e del Vivarini.

Vi si venerano oltre molte Reliquie i Corpi de' Santi Saturnino e Nicomede Prete, col Capo di S. Romano Martire, che furono portati in Venegia nel principio del decimo secolo da Pietro Tribuno Vescovo Olivolese.

Nel primo giorno di Febbrajo di cadaun anno, in cui corre la Vigilia della Purificazion di Nostra Signora, il Principe col solito corteggio si porta alla visita di questa Chiesa. In questa Chiesa si dà cinque volte all' anno la benedizione Papale, cioè il giorno della Santissima Trinità, dell' Annunziata, de' SS. Simon, e Giuda, della Natività di Maria Vergine, e di S. Giovanni Appostolo ed Evangelista.

Poco distante da questa Chiesa è posto il bel Palazzo della famiglia Grimani, nel cui cortile oltre molti, e molti pezzi di antichità, e d'iscrizioni degne di essere osservate, si vede la singolare

re ſtatua colloſſale di M. Agrippa, il primo fra Romani, che otteneſſe l'onore della Corona Roſtrata, lavoro eccellente di antico valentiſſimo Maeſtro. Contigua all'accennata Chieſa vi è la

SCUOLA DI S. BARBARA, o ſia Confraternita *de' Bombardieri*; nella cui Sala inferiore ſta eretto un'Altare dedicato alla Santa, colla Tavola dipinta dal Tintoretto; e nella ſuperiore molti ſono gli ornamenti che la rendono bella, e ricca.

Vi ſi conſerva il Capo di Santa Barbara, recato di Candia negli anni 1670. e quivi depoſitato.

In poca diſtanza vi ſono pure due altre *Scuole*: l'una dedicata a S. Gioſafatte, dell'Arte de' *Fruttaroli*, ove ſi veggono alcuni Quadretti, dipinti da Alviſe dal Friſo: l'altra conſegrata da una pia Confraternita alla Purificazione di Maria Vergine, la cui Tavola è opera di Marco di Tiziano. In poca diſtanza ſi truova la Chieſa dedicata a S. Leone Papa, detta volgarmenre

S. LIO, Parrocchia di Preti, eretta dalla famiglia Badoaro, indi rinovata del tutto per eſſere una delle più antiche del-

Digitized by Google

della Città, mentre fu prima col titolo di Santa Croce in Luprio, poi con quello di Santa Catterina, e finalmente rifabbricata nell'anno 1100. fu dedicata al Sommo Pontefice Leone IX. in memoria di eſſerſi pochi anni avanti la ſua morte trasferito in queſta Dominante, ove celebrò un Concilio Provinciale nella Ducal Chieſa di S. Marco, e allora concedette l'uſo del Pallio, ed il poter portare la Croce avanti al Veſcovo, ed a' Succeſſori ſuoi.

La Tavola dell'Altar maggiore è opera di Jacopo Palma, quella di S. Jacopo Appoſtolo è di Tiziano, e l'altra, che rappreſenta Geſucriſto ſul Calvario è di mano di Pietro Vecchia.

Vi ſi conſervano il Corpo di S. Fauſtina M. di quello di S. Margherita, un pezzo di cranio di S. Demetrio Greco, e molte altre Reliquie.

Uſcendo per la Porta maggiore, e proſeguendo il cammino per alcuni viottoli, ſi giugne alla Chieſa di

SANTA MARINA, Parrocchia di Preti, la quale anticamente fu dedicata a' *Santi Aleſſio e Liberale*. Ma eſſendo ſtato da Coſtantinopoli trasferito in queſta Città il Corpo di detta Santa, ella fu preſa per Titolare della Chieſa.

Ha

Digitized by Google

Ha sette Altari decentemente ornati di marmi; e le Pitture sono di Paris Bordone, di Baldissera di Anna, di Giambattista Lorenzetti, e di altri.

Oltre al Corpo di S. Marina, quivi si custodiscono due Coste di S. Liberale, con molte altre Reliquie.

Vi riposano le ossa di due Principi, Michele Steno, e Niccolò Marcello. Lo Steno fu eletto Doge negli anni 1400. e morì nel 1413. Nel terzo anno del suo Dogado ebbero i Viniziani una vittoria sopra l'armata navale de' Genovesi; ottennero Padova, Vicenza, Feltre, Belluno, e Bassano. Fu ridotto in potere de' Viniziani anche il Polesine di Rovigo; e fecesi acquisto di Zara. Sopra il Sepolcro di questo Doge sono degne di memoria le parole che si leggono nella Parte presa dall' Eccellentiss. Senato per solennizzare ogni anno il giorno festivo di Santa Marina, in cui si porta il Principe a visitar questa Chiesa 1512. *die 15. Junii in cujus etiam Templo* (di Santa Marina) *appensæ conspiciuntur claves, & Sigilla civitatis* (di Padova) *sub sepulcro Sereniss. Ducis domini Michaelis Steno in Monumentum primæ ipsius acquisitionis*. Questa Solennità si fa in ciascheduno anno per memoria della ricupera di

Pa-

Padova avvenuta ne' tempi della famosa Lega di Cambrai, e vi si conservano le chiavi ottenute in tale acquisto.

Niccolò Marcello fu fatto Doge nel 1473. e dopo un anno, e quattro mesi di Governo passò a vita migliore: nel qual tempo fu liberato Scutari dall'assedio de' Turchi.

In un lato della Chiesa c'è la Statua Equestre di Taddeo della Volpe da Imola, che fu Condottiere delle armi della Repubblica; col cui consiglio (dice la sua Iscrizione) fu ricuperata Padova dalle mani di Massimiliano, nel giorno di Santa Marina; il quale per deliberazione pubblica è celebrato solennemente, come di felicissimo principio della ricuperazione dell'Imperio della Terra-ferma.

Non molto lontano da questa Chiesa è posto in una stretta via il Palazzo Contarini, ora abitato dai Nobili Cappello. Nel Cortile di questo Palazzo fitta nella muraglia si legge in barbari caratteri scolpiti in marmo la seguente Iscrizione del famoso Doge Andrea Contarini, che visse ne' pericolosi tempi della guerra di Chioggia:

Hic sacer Andreas stirps Contarena moratur
Dux, patriæ precibus senior qui janua cives
Marte tuos fundens & victor classe potitus
Amissam Veneto Clugiam pacemque reduxit.

In-

Digitized by Google

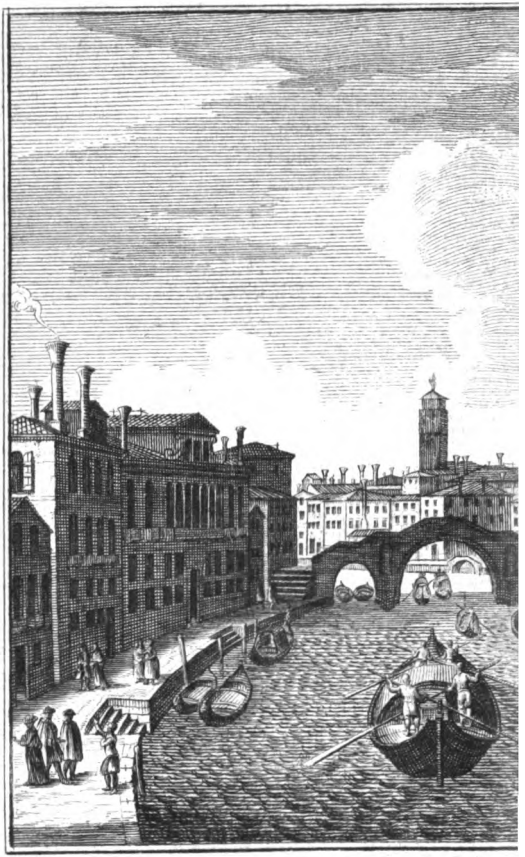
Intorno a queſta Iſcrizione è coſa degna di oſſervazione, che ſiccome era ſtata apparecchiata per eſſer poſta ſopra il di lui avello, così poi non ci fu meſſa, perchè morendo queſto inſigne difenſore della Patria, *cavit ne ejus ſepulcro, quod ad hanc uſque diem viſitur juxta Templum D. Stephano dicatum, ulla Ducis inſignia, ullave gentis noſtræ affigerentur, ne nomen quidem ibi tam magni Ducis inſcriptum videas &c.* Siccome racconta il Cardinale Gaſparo Contarini (de Venet. Republ. Lib. 1.) Jacopo Contarini tuttavia nel paſſato ſecolo fece aggiugnere al troppo modeſto ſepolcro quelle memorie, e quegli adornamenti, che ben ſi conveniva no a tanto, e sì nobil Principe.

Fine del Seſtiere di Caſtello.

SE-

Digitized by Google

Digitized by Google



Veduta di Venezia ueri

Digitized by Google

a uenendo dalla parte di Mestre

Digitized by Google

Digitized by Google

SESTIERE DI CANAL REGIO.

GIORNATA TERZA.

LA prima Chiesa che in questo giorno visiterà il *Forestiere* per incamminarsi a vedere il *Sestiere di Canal Regio*, è dedicata a

SAN GIOVANNI GRISOSTOMO, Parrocchia di Preti. Questa fu fabbricata negli anni 1575. sul modello di Tullio Lombardo, dopo un grande incendio che consumò l'antica Chiesa, fabbricata dall'altro lato della presente, insieme con tutte le sagre Reliquie, le Immagini, e i documenti della sua fondazione.

Ha sette Altari, e alcune Pitture di Giovanni Bellino, di F. Sebastiano dal Piombo che vi fece la Tavola dell'Altar Maggiore, del Vivarini, di Giammaria Achinetti, e del Cavaliere Diamantini.

Vi si conserva un Braccio di S. Giangrisostomo, con altre Reliquie. In poca distanza si truova la Chiesa di

S. CANZIANO, Parrocchia di Preti, la cui prima erezione si attribuisce alla Fa-

Digitized by Google

Famiglia Zena; ma ora è riformata e abbellita con sette Altari. Era questa Chiesa soggetta alla giurisdizione immediata del Patriarca di Grado, come erano altresì quelle di S. Martino di S. Jacopo *in Luprio*, di S. Matteo, e di San Silvestro.

Le Pitture sono di mano di Giuseppe Enzo, di Benedetto Calliari fratello di Paolo, del Fialetti, del Ponzone, della Scuola del Peranda, del Zoppo dal Vaso, di Niccolò Renieri, del Landis, di Giovanni Mansueti, di Giovanni Contarini, e del Paoluzzi.

Vi è il Corpo di S. Massimo Vescovo di Reggio nella Cappella della Famiglia Vidman, la quale è ornata di scelti marmi. Vedesi collocato questo Corpo sopra il suo Altare in una Cassa di marmo, ed è incorrotto, avendo solo il capo disgiunto dal busto, e ciò perchè fu un tempo rubato e poi restituito, come si legge nelle croniche di Venezia. A questo santo capo manca solo l'occhio sinistro, che gli fu estratto nel suo martirio per comando di Diocleziano Imperatore. Nella bocca vi si scorge ancor rubiconda la lingua, ed apparisce ancora nel mento la barba. Oltre a questo santo Corpo, vi si conservano col Capo di

San

Digitized by Google

San Venerando Martire, ed altre Reliquie.

Sono degne di offervazione le Memorie della Famiglia Vidman, efiftenti nella Cappella di S. Maffimo: di Giovanni Vitturi, che fu Provveditore delle armi Venete nel Friuli contra i Tedefchi: e di Tiberio Tinelli, celebre Pittore, che fu fatto Cavaliere da Luigi XIII. di Francia. Con brieve cammino fi giugne alla Chiefa, detta

S. MARIA NUOVA, Parrocchia di Preti. Queſta era prima poſſeduta da' Monaci Benedittini; ma negli anni 1299. fu eretta in Parrocchia. Fu poi rifabbricata nel 1555., ed è preſſochè fimile di architettura a quella di S. Giangrifoſtomo.

Ha ſette Altari, nel primo de' quali a ſiniſtra la Tavola con S. Girolamo è opera di Tiziano; e negli altri vi ſono Pitture di Pietro Mera, di Rocco Marconi, del Varotari, di Angelo Leone, del Lorenzetti, e di Filippo Zanimberti. L'Altare di S. Vittore ha la Tavola di Muſaico: opera de' Fratelli Zuccati ſul diſegno del Bonifazio. Nella Cappella della B. V. vi ſi conſerva una porzione del Sangue miracoloſo di Barutti, dona-

Digitized by Google

to dal Doge Nicolò Contarini, che fu quivi sepolto l' anno 1630. Vi è ancora una Spina della Corona, e parte delle Interiora di S. Filippo Neri, con qualche altra Reliquia.

Quivi giace Fortunio Spira da Viterbo, uomo dottissimo, la cui Iscrizione è la seguente:

Fortunius Spira, omni literarum laude Præstantissimus heic situs est.

Appiè dell' Altare di S. Girolamo, vi è il Sepolcro della Famiglia Vucovich con questa Iscrizione:

D. M.
Joannes Antonius, & Michael
Vucovich Lazari Angeli Comneni
Fratres Marco & Angelo Mariae
Angelis Comnenis Constantinopoli
Fanis avunculis sibi & posteris
H. M. H. E. N. S.

Di questa nobilissima Famiglia hanno scritto varj Storici Bizantini. Dirò solo che un Giorgio Vucovich fu aggregato alla Nobiltà Viniziana con Decreto del Maggior Consiglio sotto li 31. Dicembre 1435., insieme co' suoi Discendenti. Questo Decreto si truova registrato nella Cancelleria Ducale nel Libro intitolato *Ursa* alla pag. 106. Sono poi cognominati *Lazari* tutti quelli di una tale famiglia, se-

con-

Digitized by Google

condo il costume Turchesco, come erano soliti chiamare Costantini tutti gl' Imperatori di Costantinopoli. I cognomi di *Angeli*, e di Comneni secondo l' uso Greco sono presi dalle Femmine maritate in questa famiglia.

Vicinissima a questa Chiesa si truova quella di *S. Maria de' Miracoli*, detta comunemente

LA MADONNA DEI MIRACOLI, col Monastero di Monache Francescane. Questa ebbe principio da un Capitello colla Immagine di nostra Signora, la quale fu con particolare venerazione frequentata dal popolo per alcuni miracoli, operati dal Signore ad intercessione della sua santissima Madre; cosicchè in brieve tempo si raccolsero più di trentamila Ducati di limosine dalla pietà de' Fedeli. Con questi verso l' anno 1480. si comperò il fondo della vicina Corte nuova ch' era delle famiglie Bembo e Querini, sopra cui è fabbricata la Chiesa che oggi si vede; e poco dopo si fece acquisto della Corte Barozza pe 'l Monistero, cui vennero ad abitare negli anni 1490. alcune Religiose, levate da quello di S. Chiara di Murano.

La Chiesa dentro e fuori è tutta co-

perta di marmi fini, e nella Facciata esteriore adornata di Porfidi e Serpentini, con molta industria disposti. Vi è una Immagine di Nostra Signora, scolpita dal celebre Pirgotele. Sotto l' Organo stanno due Fanciulli di marmo, che furono portati da Ravenna in Vinegia: eccellente lavoro di greco antico Maestro, che dicesi essere il famoso Scultore Prasitele. Nelle vicinanze di questa Chiesa soleva abitare il famoso Tiziano Vecellio da Cadore fregio ed onore dell' Arte Pittoresca.

Bello tra gli Altari è il Maggiore, la cui Tavola è tutta di marmo, vagamente lavorata. Le Pitture sono di Giovanni Bellino, di Pietro Vecchia, di Pier-Maria Penacchi; e tra i moderni di Giambattista Pittoni, e di Giulia Lama.

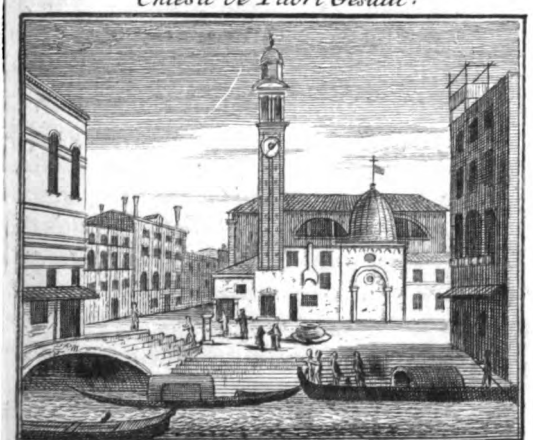
Vi si conserva il Corpo di S. Teodoro Martire, con molte altre Reliquie. Poco lungi si truova la Chiesa, dedicata agli Appostoli, detta perciò

SANTI APPOSTOLI, Parrochia di Preti. Questa diocesi fabbricata dalle Famiglie Erizzo e Cornaro negli anni 830. ma divenuta cadente fu restaurata e ingrandita, cosicchè può dirsi quasi rinnovata del tutto.

Dodici sono gli Altari, con Pitture del-

Digitized by Google

Chiesa de' Padri Gesuiti.



Chiesa de' S.S. Apostoli.

UNIV. OF MICH.
Digitized by Google

Digitized by Google

della Scuola di Tiziano, del Palma, di Francesco Maffei, di Cesare da Conegliano, di Paolo Calliari, di Giambatista Lorenzetti, di Giovanni Contarini, di Benetto Diana, di Pietro Mera, di Antonio Dolabella, di Montemezzano, di Dario Varotari, dell' Aliense, e di Baldissera di Anna.

Si conservano i Corpi de' SS. Fausto e Ireneo, il Capo di S. Tiburzio Martire; un Osso di S. Illarione primo Monaco della Siria, e molte altre Reliquie.

Molti personaggi illustri della Famiglia Cornara giacciono in questa Chiesa, le cui Memorie sono nella Cappella della stessa Famiglia, tra le quali quella di Marco, pronipote del Doge Marco, Padre di Catterina Regina di Cipro, che visse nel Dogado due anni e mezzo, e morì nel 1368. sotto cui nulla avvenne di memorabile, toltane la ribellione di Candia: quelle di Giorgio, fratello della Regina, e padre di Marco e Francesco Cardinali; quelle di Girolamo, Iacopo e Giovanni, nipoti della stessa. Eranvi collocate ancora le ceneri di questa Regina, ma essendosi dovuto disfare la Chiesa, furono trasportate in quella di S. Salvatore, che abbiamo veduta nel *Sestiere di S. Marco*.

Digitized by Google

Quivi si truovano inoltre i Sepolcri di Giovanni Vonder Daiken Nobile Sassone, e di due altri illustri Forestieri con lunghe Iscrizioni.

In fondo alla Piazza ove giace questa Chiesa, vi è la *Scuola dell' Angiolo Custode* ben adornata, la Tavola del cui Altare è di Sebastiano Rizzi. Dopo breve cammino si arriva alla Chiesa dei Padri della Compagnia di Gesù detta dal Volgo

I GESUITI. Questa fu fabbricata sotto il titolo di *S. Maria*, da Pietro Gussoni negli anni 1148. sopra un suo terreno insieme con uno Spedale vicino, e data ai Padri Crociferi colle terre ed acque che vi erano d'intorno; e fu poi dotata da Buonavere Grausoni, come si legge nella Cronaca di Andrea Dandolo.

Arse questa Chiesa nel 1513., essendosi abbruciato nel tempo stesso tutto *Rialto*; ma fu rifabbricata in forma più ampia insieme col Convento, da Luigi Dardano che fu poi Gran Cancelliere di Vinegia.

Soppressa poi la Religione dei Crociferi da Alessandro VII., i Gesuiti che abitavano prima a S. Maria della Umiltà, ebbero dal Pubblico questo luogo nel 1657. e vi rifecero la Chiesa e la Casa.

Pro-

Digitized by Google

Professa in questi ultimi tempi, in maniera vaga e ricca, sì per la qualità, che per la copia degli ornamenti, sovvenuti però largamente da varj Patrizj, e privati, e in particolar modo dalla piissima Famiglia Manin.

Meritano di essere considerate le Pitture di questo Tempio; tra le quali famosa è la Tavola del Martirio di S. Lorenzo, di Tiziano, che va alle stampe intagliata da Cornelio Corte. Ve ne sono del Palma, Tintoretto, del Cavalier Liberi, e di altri.

La Facciata interna è adornata con un nobile Mausoleo di Priamo da Lezze, fatto di scelti marmi, e di buona architettura. Nel mezzo vi è l'Urna colla Statua dello stesso Priamo; nel manco lato sta la Immagine di Giovanni suo figliuolo; e nel diritto ci è quella di Andrea figliuolo di Giovanni.

In altra parte della Chiesa fu eretto per ordine del Senato il Deposito di Orazio Farnese, che militò a servigio della Repubblica circa la metà del decimo-settimo secolo.

Un altro assai bello se ne scorge del Doge Pasquale Cicogna, che regnò dal 1585. fino al 1595., e morì con qualche odore di santità; essendo stato scrit-

to di lui che mentre udiva la santa Messa in Candia, l'Ostia consecrata si levò dalle mani del Sacerdote, e andò a posarsi in quelle del Cicogna; ond'è, che in uno dei lati del Mausoleo sta scritto: *Velut alter Simeon manibus Christum excepit*. Il suo Corpo però giace in *S. Maria della Carità*. Nel Governo di questo Principe si godè una lieta pace; nel qual tempo si ornò la Città di nobili e sontuosi Edifizj, e sacri e profani, e pubblici e privati. Si sono fabbricate le Prigioni, si eresse il gran Ponte di Rialto, che cominciato nel 1587. terminossi nel 1591. : furono fondati nuovi Tempj, e se ne rinnovarono degli antichi: nella Pianura di Palmada fu fatta la Fortezza di Palma nel Friuli, in distanza di circa dieci miglia dalla Città di Udine; i cui fondamenti si piantarono ai 7. di Ottobre del 1593. Ebbero anche principio sotto questo Doge le *Fondamenta nuove* che da S. Francesco *della Vigna* si estendono fino ai Gesuiti. Fu terminato il Tempio dedicato al Redentore della *Giudecca*. Furono fondate le Chiese dei Santi Francesco di Paola, e Niccola dei PP. Teatini. Si diede compimento alle *Procuratie*, ove si radunano i Proccuratori. Si ornarono di eccellenti Pitture e di

e di altri fregi le Sale del Palazzo della Ragione: e fu posto nell' Atrio della pubblica Libreria quel bel Museo di Statue antiche, lasciate in dono alla Repubblica dal Patriarca di Aquileja Giovanni Grimani.

Vissero sotto questo Doge, Paolo Paruta, Cavaliere e Proccuratore che scrisse la Storia Viniziana dall'anno 1513. in cui terminò la sua il Bembo, fino al 1572. e Aldo Manuzio il Giovane, figliuolo di Paolo, che fu uomo dotto e scrittore di molte Opere.

Si conserva in questa Chiesa, che merita per la sua bellezza, e ricchezza di esser veduto, il Corpo di S. Barbara, una Spina della Corona di N. S. il Capo di S. Gregorio Nazianzeno, con molte altre Reliquie.

I Padri Gesuiti quivi hanno Casa Professa, e ammaestrano la Gioventù, da essi educata con singolar profitto eziandio nella pietà.

Vicino a questa Chiesa è la *Scuola dei Sarti*, sotto l'invocazione di S. Barbara. La Tavola dell'Altare è rarissima opera del Bonifacio; e nella Sala di sopra vi è un prezioso Quadro colla B. V. ed altri Santi, del Giorgione.

Dall'altro canto della Chiesa è *la Scuo-*

la

Digitized by Google

la dei Bottaj, in cui si ammira un bel Quadro del Palma, levato dalla Chiesa dei Gesuiti, quando disfecero il Coro, che attraversava l'antico Tempio.

Dirimpetto alla Casa Professa dei Gesuiti c'è uno *Spedaletto*, dove si ricoverano alcune povere Femmine. La sua Chiesuola è tutta dipinta dal Palma, che vi rappresentò la istituzione dello Spedale, e la creazione del Doge Cicogna, con altre divote Pitture. Non molto lontana dalla Chiesa dei Padri Gesuiti, è quella di

S. CATTERINA, di Monache Agostiniane, di antichichissima fondazione. Fu prima abitazione di certi Romiti, che si chiamavano *Frati Sactati del Monte Sinai*. Estinto poi un tale Istituto fu comperato un tal fondo da Giovanni Bianco, e donato alle Monache Agostiniane. Nobile, ricco e di considerabile estensione si è il Monastero, che ben giustamente può annoverarsi fra li più insigni della Città.

La Tavola dell'Altar maggiore è opera conservatissima ed eccellente di Paolo Veronese, e vedesi tra le stampe di Agostino Caracci. L'altra con Tobia, e l'Angiolo è belissima e singolar opera di San-

Digitized by Google

Santo Zago, Scolare di Tiziano, intagliata dal le Febre.

Qui tra le molte Reliquie si venera il Corpo di S. Cosimo Martire, e un Braccio di S. Aleffio, portato dall' Isola Stalimene a Vinegia da Marco Minotto negli anni 1297. Volgendo il cammino a mano manca si trova la Chiesa di

S. SOFIA, o sia della *S. Sapienza*, Parrocchia di Preti, la quale ebbe principio l'anno 1020. dalla Famiglia Graussona. Ella è di struttura antica, con sette Altari, ed ornata di eccellenti pitture. Fra le quali si distinguono sopra la porta della Sagrestia la Cena di Paolo, e la Tavola di S. Paolo primo Eremita dipinta da Gentile da Fabriano, che fu Maestro dei Bellini nella pittura.

Contigua a questa Chiesa è la *Scuola dei Pittori*, in cui si trovano alcune Pitture del Palma, del Prete Genovese, e dei Liberi. Tenendo il cammino che nell' uscire di questa Scuola volge a diritta, si giugne alla Chiesa di

S. FELICE, Parrocchia di Preti, la quale ebbe principio negli anni *966.* e fu rimodernata prima della metà del secolo decimosesto. Riguardevoli sono alcu-

Digitized by Google

cune Pitture in essa collocate, del Tintoretto, del Cavaliere Pasignano Fiorentino, di Alvise dal Friso, e di Montemezzano. Le Statue che adornano la Cappella posta a sinistra nell' entrare in Chiesa, sono del celebre Giulio dal Moro.

Quivi si venera il Corpo di S. Trifone.

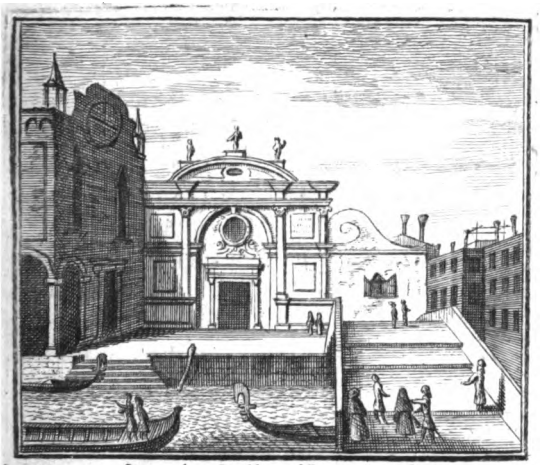
Nella Scuola dei Centurieri, posta a fianco della Chiesa, c' è una Tavola di Giovanni Bellino. Torcendo a diritta s' incontra l' Abazia detta

S. MARIA DI MISERICORDIA, fondata negli anni 939. da Cesare dei Giulj, detti anche *Andreardi*; la quale primamente fu abitazione di certi Romiti, e poi di Frati sotto la direzione di un Priore: ma reso questo luogo affatto diserto di abitatori per cagione della pestilenza, e rimasto il solo Priore della Famiglia *Donato*, ebbe questi licenza dal Pontefice di poter fare Testamento, in cui lasciò quel fondo in qualità di Giuspatronato alla Famiglia *Moro*.

La sua Facciata è fornita di marmi e di statue, che servono di ornamento ad un Sepolcro di Gasparo Moro. Dentro la Chiesa in un' altro antico Sepolcro giace Jacopo Moro, mentovato dal Sabellico nel quinto della seconda Deca.

I Prio-

Digitized by Google



Scuola della Misericordia.

La Madonna dell' Orto de' Padri Ambrosiani.

UNIV. OF MICH.

Digitized by Google

Digitized by Google

I Priori di questo luogo sono stati onorati da Clemente VIII. della Mitra e del Pastorale a richiesta di Girolamo Savina, il quale fu Priore, e morì di veleno che gli fu posto nel Calice; che però sopra la sua sepoltura gli fu posta la seguente iscrizione: *Hieronymo Savinæ, Civi Veneto, Sanctæ Mariæ Misericordiæ Priori &c.* come leggesi presso del Sansovino.

Giambatista da Conegliano dipinse la bellissima Tavola vicina alla Porta che va nel Priorato; ed uscendo di Chiesa, ci sono alla diritta S. Giambatista, e S. Marco di mano del Bonifacio.

Quivi si serba una Reliquia insigne di S. Martino.

Poco lontano è uno *Spedaletto*, soggetto a questa Badia, in cui sono riceverate alcune povere Donne. Parliamo ora della

SCUOLA DELLA MISERICORDIA, una delle sei *Grandi*, che abbiamo accennate nel descrivere quella di S. Teodoro nel Sestiere di S. Marco. Questa è sotto la protezione di Maria Vergine delle *Misericordie*, la cui istituzione viene attribuita dal Sansovino alla Scuola *dei Mercatanti*, della quale avremo a parlare.

La

La Fabbrica cospicua ed ampia che ora si vede, fatta sul modello di Jacopo Sansovino, benchè nell' esteriore senza ornamenti, ebbe principio non prima dell' anno 1534. in circa, sotto il *Guardianato* di Francesco Feletto, famoso ed eccellente Oratore e Cavidico, e fu Rettore Domenico Bonomo.

La Stanza terrena è magnificamente adornata di marmi, e di statue, e la Tavola dell' Altare è opera di Paolo Veronese, ma ritoccata poscia dal Varotari, e pubblicata colle stampe di Agostino Caracci. L' Albergo della Scuola è tutto dipinto dal Tintoretto.

Grandi sono le rendite di questa pia Confraternita, che in ciascun anno vengono impiegate in limosine, in maritare e monacare Donzelle, e in altre opere di pietà. Non molto lontana è la Chiesa, detta dal volgo

LA MADONNA DELL' ORTO, dedicata anticamente a S. Cristoforo, che fu eretta nell' anno 1371. col Monistero abitato prima da Frati *Umiliati*; Religione che fu soppressa da S. Pio V. poi de Canonici Secolari detti di San Giorgio in Alega, che vestivano di colore azzurro, del cui numero fu S. Lorenzo Giustiniani.

Digitized by Google

ni, Soppresso però anche quest' Ordine da Clemente X. entrarono negli anni 1671. al servigio della Chiesa, e ad abitare il Monistero, i Monaci dell' Ordine Cistercienſe.

La Chiesa è ampia e di ornata ſtruttura, con quindici Altari. Nella Facciata ſi veggono molti ornamenti antichi di marmi, con intagli, e ſtatue. Fra le belle Pitture che l' adornano, veggonſi nella Cappella maggiore due Quadri bislunghi dell' incomparabile Giacopo Robuſti, detto il Tintoretto, In uno dei quali è rappreſentato l' eſtremo Giudizio, nell' altro il Vitello d' oro adorato dagli Ebrei. Racconta ſu tale propoſito il Cav. Ridolfi nella Vita di queſto Pittore, che volle dipingere le due mentovate Tele per ſoli Ducati 100. moſſo al lavoro ſoltanto da pungente deſiderio di acquiſtar fama. L' Organo altresì è dipinto dalla ſteſſa mano. Veggonſi innoltre due belle Tavole, l' una con S. Giovambatiſta ed altri Santi, del Conegliano; l' altra con S. Lorenzo, del Palma vecchio.

Tra le Reliquie che qui ſi venerano, vi ha un Dito di S. Tommaſo Appoſtolo, e un Oſſo di un ginocchio di S. Criſtoforo, aſſai grande colla cui proporzione fu formato da Gaſparo Moranzone ce-

le-

Digitized by Google

lebre Scultore nel 1470. il Coloſſo ch' è poſto ſull' Altar maggiore per rappreſentare il detto Santo.

In queſta Chieſa giacciono molti Uomini illuſtri; tra i quali Valerio Orſino che fu Generale delle armi Viniziane; e il Veſcovo Marzio de' Marzj che viſſe in Firenze al tempo di Aleſſandro I. Duca, in gran poſto, e poi morì in iſtato infelice nella Villa di Chiarignago ſotto Meſtre.

Nella Cappella della Caſa Contarini vi è la Immagine di Gaſparo Contarini, Scrittore delle coſe Venete, ſcolpita in marmo dall' inſigne Aleſſandro Vittoria, come pure quelle di Tommaſo e di Luigi Contarini.

Un ricco e nobile Mauſoleo è ſtato eretto al Conte Girolamo Cavazza, da Girolamo Leoni Cavazza dei Conti di Sanguinetto, ſul diſegno di Giuſeppe Sardi valente Architetto.

Contigua a queſto Tempio è la *Scuola dei Mercatanti*, eretta prima negli anni 1349. nella Piazza ove giace la Chieſa dei Padri Minori Conventuali, detti i *Frari*; e poi trasferita in queſto luogo nel 1476., come appare da una Iſcrizione che quivi ſi legge. Nella Stanza terrena la Tavola dell' Altare è opera eccellente del Tintoretto, come di lui pu-

re

Digitized by Google

re sono le altre Tele poste all' intorno, trattine i tre Quadri della Facciata che sono dell' Alienſe. Le Pitture che adornano le Scale sono tutte dello ſteſſo Tintoretto. Quelle poi dell' Albergo sono dell' Alienſe, di Paolo dei Freſchi, del Palma, di Paolo Veroneſe: e Domenico Tintoretto dipinſe tutto il Palco di queſta Stanza.

Segue da vederſi la Chieſa dedicata a S. Lodovico Veſcovo, detta

S. ALVISE, col Moniſtero di Monache Agoſtiniane, la cui fondazione viene poſta negli anni 1388. per opera della Nobile famiglia Veniero. Cinque sono gli Altari, con diverſe Pitture del Tintoretto, del Paoluzzi, di Aleſſio Milaneſe, della Scuola di Paolo, e di quella del Bonifazio, del Foller, del Piazzetta, del Tiepoletto, e di Fontebaſſo.

Vi ſi venera il Corpo di S. Felice con altre Reliquie.

Proſſima è la Scuola detta di *S. Alviſe*, in cui ci sono alcune opere del Tintoretto, di Marco di Tiziano, e di Marco Veglia. Dietro a queſta Chieſa viene quella di

S. BONAVENTURA, di Franceſcani

ni Riformati. Questi buoni Religiosi negli anni 1603. colle limosine raccolte dai fedeli divoti aveano fabbricata la Chiesa e il Monistero dove ora si trovano le Monache di S. Teresa, in cui si trattennero fino all'anno 1624.: ma trovandosi in quel sito molto inquietati nel silenzio delle loro meditazioni dai continui romori dei vicini abitanti, giudicarono a proposito di abbandonarlo. Assistiti pertanto da certi Mercatanti delle Famiglie Pisuti e Stella, affezionati a questa Religione, videro in quell'anno stesso eretta un'altra Chiesa, e un'altro Monistero, sopra un fondo comperato dalla Casa Zeno in questo luogo, atto di molto alla solitudine; e nello stesso anno li 4. di Ottobre si portarono ad abitarlo processionalmente.

La Chiesa ha tre soli Altari, con Pitture del Tintoretto, del Pilotti, e di Angiolo Garzoni. Vi sono però altre Tele di Matteo Ingoli da Ravenna, del Tintoretto, di Leandro Bassano, della Scuola di Paolo, del Pilotti, e del Fialetti. Giacciono quivi le ossa del Doge Carlo Contarini che morì negli anni 1658. dopo aver tenuto il Governo un solo anno: nel qual tempo i Viniziani ebbero la insigne Vittoria ai Dardanelli, e pre-

Digitized by Google

presso Tenedo, e Stalimene nell' Arcipelago. Pochi passi lontana è la Chiesa di

S. GIROLAMO, col Monistero di Monache Agostiniane, la cui fondazione si riferisce all'anno 1300. Sono sessant' anni in circa che arse l'uno e l'altro; e se n'è fatta di nuovo la erezione, in vaga e miglior forma. E' fama che in questo Monastero riposasse il corpo del B. Pietro Gambacorti da Pisa. Le Pitture sono del Trevisano, del Brusaferro, del Melchiori, e del Vecchia.

Vicina è la Scuola di *S. Girolamo*, con belle Pitture di Giovanni Bellino, di Vittore Carpaccio e del Vivarini. In poca distanza sono

LE CAPPUCCINE DI S. GIROLAMO, le quali riconoscono il loro principio da Angiola Crasso, che negli anni 1683. in compagnia di alcune altre buone femmine ritirossi a vivere in una Casa vicina alla Chiesa di S. Giustina. Da colà poi si trasferirono in quel sito della Città che si chiama *Quintavalle*, dove con permissione del Principe fabbricarono una Chiesa ed un Monistero. Ottennero poi dal Pontefice Paolo V. la Clausura, ed accrescinte di numero, passarono a questo

luogo come più conveniente, negli anni 1614.

La Chiesa ch' è dedicata a *Santa Maria Madre del Redentore*, ha tre Altari colle Tavole tutte di Mano del Palma. Ella fu consegrata da Giovanni Tiepolo Patriarca l' anno 1623., come appare dalla Iscrizione posta sopra la Porta.

Poco lungi da questo luogo si trova l' Ospizio delle *Pinzochere* di *Santa Maria dei Servi*, le quali si governano religiosamente, tenendo Figliuole in educazione. L'ordine del cammino conduce alla Chiesa di

S. GIOBBE, uffiziata da Frati Francescani Minori Osservanti. Scrive l' Egnazio, che Cristoforo Moro fabbricò questo Convento sopra un fondo di sua ragione; al quale S. Bernardino da Siena che fu Promotore con S. Giovanni da Capistrano, della Osservanza della Regola di S. Francesco, avea prima predetto che sarebbe stato eletto Doge, come in fatti seguì.

La Chiesa ha tredici Altari, tra i quali due con Tavole di marmo; e quella della Cappella Grimani è opera di Antonio Rusceli Fiorentino.

Fra le Pitture si distinguono le due Ta-

Digitized by Google

Tavole, in cui gareggiano Vettor Carpaccio e Giovanni Bellino, de' due più celebri pittori di quei tempi. La prima del Carpaccio rappresenta la B. V. che offerisce il bambino Gesù al vecchio Simeone; la seconda con la B. Vergine S. Sebastiano e S. Giobbe, del Bellino, fu la prima Tavola a olio da esso dipinta; e siccome venne allora assai stimata dai buoni Maestri, così al presente è tenuta in gran considerazione. Vi sono innoltre delle altre belle Pitture di Batista Franco, di Carlo Caliari figliuolo di Paolo, del Vivarini, di Alvise dal Friso, e di altri accreditati Pittori. Quivi riposa il Corpo di S. Luca, come a lungo dimostra Luca Waddingo negli Annali dei Frati Minori. Correva per altro opinione, che un tal corpo fosse in Padova, ma Bessarione Patriarca l'anno 1466. chiaramente dimostrò ritrovarsi quivi in Venezia. Perilchè il Pontefice Pio II. l'anno del suo Pontificato fulminò la scomunica a tutti quelli, che il contrario asserissero, come si può vedere dalla Bolla, che si conserva nella Sagrestia di questi Religiosi.

Quanto alle memorie degli Uomini illustri: dinanzi all' Altar maggiore giace sepolto il Doge Moro, sopra la cui Lapida sepolcrale si legge questa Iscrizione:

CHRISTOPHORUS MAURO PRINCEPS MCCCCLXX. MENSIS SEPTEMBRIS.

Sotto il suo Governo, i Turchi presero alcuni luoghi della Morea, dove morì Bertoldo d'Este nell'assedio di Corinto, colpito da un sasso. Furono anche mosse le armi contra i Trieſtini; ma vedendo Pio II. il pericolo di quella Città nella quale era stato Vescovo, si fece mediatore per la pace, stabilita con certe condizioni che furono accordate dai Trieſtini. I Viniziani mandarono dieci Galee in Ancona, ove da Roma erasi portato lo stesso Pontefice per attender quivi gli ajuti di tutti i Principi Cristiani, o di danari o di genti, onde poter fare una generale spedizione contra il Turco. E negli anni 1464. fu creato Papa Pietro Barbo Patrizio Veneto, il quale chiamossi Paolo II.

Vi sono inoltre alcune Memorie della Famiglia Pesaro; ed un nobile Mausoleo eretto a Renato di Voyer de Palmii, Conte di Argenson che fu Ambasciadore Straordinario del Re Cristianissimo Luigi XIV. alla Repubblica nel 1651. morto prima di fare il suo ingresso. Lo scultore fu Claudio Peravù Franzese.

N:1

Digitized by Google

Nel Chiostro giace Dea Morosini Principessa, moglie di Niccolò Tron, che succedette nel Dogado a Cristoforo Moro.

Fuori di questa Chiesa vi sono quattro *Oratorj* coi suoi Altari: quello *dei Barcaruoli del Tragitto di Mestre*, sotto la invocazione di S. Andrea Appostolo; quello della *Confraternita di S. Bernardino*; uno della *Scuola della Santissima Vergine*, il cui Palco fu dipinto da Alvise dal Friso; ed uno del *Profeta S. Giobbe*.

Vicino è un piccolo *Spedale*, per ricoverare alcune povere femmine, fabbricato dal Doge Moro; in cui ci sono varie Pitture di Giovanni Bellino, e del Pilotti.

Dall'altro lato della *Fondamenta* vi è il Pio Luogo delle *Penitenti*; il quale ora si sta fabbricando in bellissima forma.

Quivi pure in poca distanza è il comune ridotto degli Ebrei, chiamato *Ghetto*, ove sono considerabili le loro *Sinagoghe*, e Scuole, al numero di sette, in cui fanno le loro funzioni. Questi prima che si riducessero in questo luogo, abitavano nell'Isola di *Spinalonga*, che poi fu da essi dinominata *Giudecca*, di cui parleremo trattando delle Isole; nè potevano per antichi Decreti del 1349. abitare in Venezia per più tempo di quindici gior-

ni, e sempre portando in mezzo del petto un segno di tela gialla; ma negli anni 1416. fu loro permesso di abitare il *Ghetto*; e perchè fossero conosciuti dai Cristiani, fu loro ordinato di portare il cappello rosso. Ritornando addietro si trova la Chiesa di

S. GEREMIA Profeta, Parrocchia di Preti, della quale furono principali Fondatori Marco Tosello, (o Marco Torcello, come si legge in alcuni Manoscritti) e Bartolommeo suo figliuolo, nel principio del secolo undecimo, secondo il Dandolo.

Quindici sono gli Altari di questa Chiesa: e la Cappella Maggiore fu rinnovata negli anni 1690. e consegrata alla B. V. la cui Immagine di rilievo, scolpita da Gianpietro Scrova, celebre Scultore, fu collocata sopra ricco Altare, vagamente adornato.

Vi sono Pitture di Lorenzo Lotto, di Antonio Aliense, di Matteo Ingoli, del Varotari, della Scuola del Salviati, della Scuola di Polidoro, di Andrea Schiavone, e del Palma.

Bella è la Cappella della Casa Savorgnana, ornata di stucchi, e di varj fregj.

Si conservano in questa Chiesa, il Corpo

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

po di S. Magno, e un Braccio di S. Bartolommeo, venduto a Marco Toſello da alcuni Calojeri di Benevento; il quale avendo navigato colle ſue navi in Puglia inſieme col ſuo figliuolo Bartolommeo, l'ottenne *pretio & precibus*, come dice il Dandolo, e ritornati in Vinegia, lo ripoſero nella Chieſa di S. Geremia Profeta, *de qua fuerant principales fundatores*. Continuando il cammino verſo un' altro confine della Città, ſi truova la Chieſa di *S. Maria in Nazarette*, detta comunemente

I SCALZI, perche uffiziata dai Padri Carmelitani Scalzi, che traggono la loro iſtituzione da S. Tereſa. Queſti Religioſi ottennero dal Senato di poter fabbricare la Chieſa col loro Convento ſopra alcuni fondi di Franceſco Veniero, da eſſi comperati con tutti gli orti e terreni che diſcorrevano dal Canal-grande fino alla Laguna ch'è di rincontro a S. Giobbe; e alla metà del decimo ſettimo ſecolo vi ereſſero la Chieſa ſenza verun ornamento.

Dopo alcuni anni cominciarono a fondarvi un nuovo Tempio, e il fecero aſſai ſontuoſo e magnifico, con ricchi Altari, adorni di ſcelti e prezioſi marmi, e di

Digitized by Google

e di Statue ſul modello di Baldiſſera Longhena.

Vi ſono alcune inſigni Pitture, del Palma, del Cavalier Cairo, di Michele Sableo, e del Cavalier Liberi. Tra i Pittori moderni che dipinſero in queſta Chieſa, ſi diſtinguono il Bambini e Giambattiſta Tiepolo, che dipinſe il Palco.

La Facciata di queſto Tempio, tutta di marmo fino di Carrara, fu fatta a ſpeſe del Conte Girolamo Cavazza ſul diſegno del Sardi; la quale per vaghezza di Colonne, di Statue, e d'Intagli, viene poſta con ragione tra le più riguardevoli della Città.

Quivi ſi venerano alcune Reliquie di S. Teresa, di S. Giovanni della Croce, ed altre: Poco diſtante da quella degli Scalzi, è la Chieſa Parrochiale di

S. LUCIA, col Moniſtero di Monache Agoſtiniane. Queſta fu eretta nel 1192. ſotto la invocazione *della Vergine Annunziata*; ma eſſendoſi poi qui trasferito il Corpo di S. Lucia, fu preſa per Titolare queſta Santa: della cui traslazione ne occorre dire, che queſto Corpo fu prima dalla Sicilia recato in Coſtantinopoli ſotto l'imperio di Baſilio Porfirogenito e di Coſtantino ſuo figliuolo, ma nel-

Digitized by Google

nella divisione dello spoglio di Costantinopoli, esso toccò ai Viniziani; e mandato in Vinegia dal Doge Arrigo Dandolo, fu posto in S. Giorgio Maggiore; Chiesa che allora era soggetta alla giurisdizione di lui, e perciò egli vi eleggeva l' Abate, come scrive il Rannusio. Fu poi levato da quella, e portato in questa nel 1226. ai 18. di Gennajo; sotto il cui titolo si edificò nuovamente il Tempio col Monistero. In S. Giorgio rimase un Braccio per cagione di un miracolo, che seguì mentre l' Abate volle baciarlo. Negli anni 1609. fu ridotta nella forma in cui si vede al presente, sul disegno del celebre Palladio. Della sua erezione e consegrazione, e della traslazione del Corpo di S. Lucia si leggono le Memorie sopra le Porte.

Nove sono gli Altari. Il Maggiore colla sua Cappella, ove sta eretto un maestoso Tabernacolo, ricco di finissimi marmi, con rimessi di varj colori, e ornato di figure di bronzo, fu fatto dal Cavaliere Lionardo Mocenigo, il cui ritratto scolpito in marmo da Alessandro Vittoria, fu posto nella stessa Cappella. Alla finistra di questa c' è la Cappella di S. Lucia con ricco Altare, sopra cui riposa il Corpo di detta Santa in bel Sepolcro, eret-

eretto da Donato Baglioni, Nobile Fiorentino, dove lasciò memoria di se stesso, di Michelagnolo suo padre, di suo fratello Camillo, della sua moglie Catterina Guicciardini, e della madre Costanza Gocchi.

La Cappella che giace alla destra della Maggiore, fu fabbricata da Niccolò Peeters, o Perez, Gentiluomo di Anversa, Giovanni Tiepolo, allora Primicerio della Ducale di S. Marco, e poi Patriarca, eresse l'Altare dedicato all'Aspettazione del Parto di Nostra Signora. Monsignor Giorgio Polacco che fu Confessore delle Monache, fece l'Oratorio vicino alla Sagrestia, dedicato a S. Girolamo, cui arricchì di sante Reliquie.

Le Pitture sono del Palma per la maggior parte, del Bonifacio, di Matteo Ingoli, di Maffeo Verona, di cui pure sono alcuni Quadri nella Scuola vicina, e del Pilotti.

Pochi passi lungi da S. Lucia, giace la Chiesa e il Monistero di Monache Domenicane, detto

IL CORPUS DOMINI. La Chiesa e Monastero delle Monache del *Corpus Domini* fu la prima volta fabbricato di tavole dirimpetto al Monastero di S. Chiara circa l'

an-

Digitized by Google

anno 1366. dalla Madre Suor Lucia Tiepolo Monaca Benedittina, con l' ajuto ed assistenza di M. Francesco Rabbia. Indi per voto fatto dal medesimo Francesco Rabbia per la liberazione, e vittoria ottenuta da' Veneziani contro i Genovesi fu riedificato di pietra. Nell' anno 1395. due Sorelle di Tommaso Tommasini con l'assistenza del B. Fra Gio: Domenico da Fiorenza Domenicano fondarono il Monastero di Monache Domenicane. Il Patriarca S. Lorenzo Giustiniano vi pose la prima pietra. Caduto poi, secondo il Sansovino, nel 1410. per la furia di un turbine, fu per la maggior parte rinnovato. Indi fu rifabbricata la Cappella maggiore, e abbellita con varj ornamenti: e alla metà della Chiesa fu eretto da Giorgio Querini un nobile Altare, arricchito d' intagli, e di figure. Le più insigni Pitture sono la Tavola di S. Pietro Martire, ed altri Santi, opera benissimo conservata del Conegliano, e due altri Quadri l' uno con S. Domenico, che gitta i Libri nel fuoco, e l'altro in due compartimenti all' Altare del Crocifisso, che rappresenta la Cena degli Appostoli; opere singolari di Sebastiano Ricci.

Sopra la Porta maggiore c' è un bel Mausoleo di Agostino, e Marco Gradeni-

Digitized by Google

nighi Patriarchi di Aquileja, e di Daniello Gradenigo loro congiunto.

Qui pure giacciono sepolti il Vescovo Tommasini, morto negli anni 1446. e Fantino Dandolo Vescovo di Padova.

Vi sono Reliquie di S. Fausto Martire, di S. Maria Maddalena, di S. Veneranda, e di S. Catterina da Siena.

Ritornando addietro, e facendo non poca strada per i luoghi già descritti si trova la Chiesa di

S. LIONARDO, Parrocchia di Preti, antica, e fondata fino dall'anno 1105. Rimane tuttavia nella sua prima semplicità, benchè gli Altari sieno in buona parte rimodernati.

Tiene alcune belle Pitture, dell'Alienese, e del Tintoretto, e fra le Reliquie, quelle di S. Lionardo, di S. Benedetto, ed altre.

In poca distanza è situata la Chiesa, dedicata ai *Santi Ermagora* e *Fortunato*, detta dal volgo

S. MARCUOLA, Parrocchia di Preti, che si crede una delle più antiche della Città, eretta da quelle genti che per tema dei Longobardi, fuggirono in queste Paludi. Ai giorni nostri è stata rifabbricata dal

Digitized by Google

dai fondamenti, con nove Altari, tutti adorni di bei marmi.

Vi sono Pitture del Tiziano; del Tintoretto, del Palma, di Lionardo Corona, di Paolo Farinato, di Domenico Gimnasj, di Ermanno Stroifi, e di altri.

Vi si conservano Reliquie di S. Giambatista, di S. Fortunato, di S. Ermagora, di S. Andrea Apposstolo, di S. Teodoro Vescovo, e Martire.

Negli anni 1117. arse questa Chiesa, e restò illesa dall' incendio la Reliquia della Mano di S. Giambatista. Così il Dandolo nella Parte 2. dell' undecimo Capo del 9. Libro: il quale scrive ancora, che in un Vaso di bell' intaglio c' erano altre Reliquie del Corpo dello stesso S. Giambatista oltre la sua mano, con alcune particelle dell' Arca di pietra, che i Viniciani portarono da Sebaste. Vitale Michele, Vescovo di Castello, visitò queste Reliquie; e trovatele nel loro Vaso, l' espose al popolo; e col mezzo di esse furono dal Signore operati alcuni miracoli.

Presso alla suddetta Chiesa abitano l' *Eremite Osservanti la Regola di S. Agostino*. Nel loro Oratorio ci sono Pitture del Palma di Matteo Ponzone, e del Pilotti.

Nel

Nel farsi la strada che conduce da *S. Marcuola* in quella, che volgarmente dicesi *Rio Terrà*, si trova una Cappella uffiziata da Preti, detta

L'ANCONETTA, eretta in onore della santissima Annunziata. Qui sono degne da vedersi alcune Pitture di Daniello Vandich, di Domenico Tintoretto, di Jacopo Petrelli, di Filippo Bianchi, di Giambatista Rossi, e di Lionardo Corona.

Forse *Anconetta*, è diminutivo di *Ancona*, che significa Immagine, e deriva da *Icona* o *Icon*: e perciò chiamasi *Ancona* un piccolo Tempietto, ed un capitello.

Dal *Rio Terrà* volgendosi a mano manca, giace la Chiesa consagrata al *Nome della Vergine Annunziata*; uffiziata da Padri *Serviti*, detta perciò

I SERVI. Questa fu eretta da Giovanni Avanzo Cittadino Veneziano, che in essa è anche sepolto, nell'anno 1316. nel qual tempo furono ricevuti questi Padri. Ella è grande a tal segno, che ha ventidue Altari.

Le Pitture che l'adornano, sono di eccellenti Maestri, cioè di Domenico Tin-

Nel

Digitized by Google

toretto, e della sua Scuola, del Salviati, della Scuola di Tiziano, e del Bonifacio. Ve ne sono di Lionardo Corona, di Baldissera di Anna, del Vivarini, del Peranda, di Filippo Bianchi, di Giuseppe Calimbergh, di Sebastiano Mazzoni, di Rocco Marconi, di Alessandro Varotari, e di Polidoro. Nella Sagrestia vi sono Tavole di Benedetto Diana, del Bonifacio, e di Gregorio Lazzerini. A' lati dell' Organo ci sono quattro Quadri pregievoli del Tintoretto.

Nel Refettorio di questi Padri si vedeva una gran Tela, rappresentante Cristo convitato da Simeone il Fariseo, colla Femmina peccatrice ai suoi piedi; opera singolare di Paolo Calliari Veronese; ma nel secolo passato fu spedita in dono dalla Repubblica al Re di Francia, vedendosene ora un' altra dipinta dal Zanchi.

Avvi Reliquie di S. Andrea Appostolo, di S. Giovanni Papa e Martire, di S. Maria Cleofe, e di S. Luca.

Nell' Altare della Sagrestia riposa il Corpo del B. Bonaventura Torniello, dell' Ordine dei Servi, trasferito da Udine in Vinegia negli anni 1509. da Andrea Loredano, che fu ivi Luogotenente.

Questo Tempio fu consacrato l' anno 1491. essendo Priore il P. Maestro Gi-

Digitized by Google

rolamo Franceſchi, che fu poi creato Veſcovo di Corone da Aleſſandro VI. l' anno 1494.

In queſta Chieſa due ſono i Mauſolei colle loro Iſcrizioni. L'uno è del Doge Andrea Vendramino, che aſceſe alla Ducal Sede nel 1476., e morì nel 1478., dopo aver regnato un' anno e otto meſi. Nel tempo del ſuo Governo ſuccedette la memorabile irruzione dei Turchi, per la Carnia nel Friuli, deſcritta dal Sabellico; il quale narra innoltre una ſedizione inſorta in Pordenone.

L'altro è del Doge Franceſco Donato, eletto ai 4. di Novembre del 1548., e morto nell'ottavo anno del ſuo Principato, avendo regnato ſette anni, e ſei meſi. Il ſuo Governo fu pacifico; e perciò ſi atteſe ad ornare il Palazzo Ducale, e fare la Libreria Pubblica; e ſi terminò la Zecca.

Vicino alla Sagreſtia vi è il Sepolcro di Giovanni Emo, Cavaliere, colla ſua Statua; il quale morì, trovandoſi al governo delle armi nella guerra contro i Ferrareſi.

Nei due lati dell' Altare di S. Maria Maddalena ſi leggono due Iſcrizioni, che rappreſentano ivi ſepolta Verde della Scala, figliuola di Maſtino della Scala Signo-

Digitized by Google

gnore di Verona, e moglie di Niccolò d' Este Duca di Ferrara, morta negli anni 1374. Sopra la Statua di Santa Maria Maddalena si vede appeso un Crocifisso tenuto in gran considerazione appiè; del quale si conserva lo stile, con cui fu ferito per assassinio Fra Paolo Sarpi Teologo della Sereniſſima Repubblica.

Sotto il Pulpito si legge una Memoria di Cristoforo Quadrio, Filosofo e Medico, e di Simeone suo figliuolo: e dentro la Porta maggiore alla diritta, se ne legge una di Rinaldo di Brodero de Signore Olandese.

Vicino alla Porta, che trascorre nel Chiostro, si legge un' Iscrizione di un celebre Medico, pubblico Professore di Medicina in Padova, di nome *Santorio de' Santori*, che morì nel *1636.*

Nel Chiostro pure si veggono molte altre Urne Sepolcrali colle loro Memorie, che si omettono per brevità.

In questo Convento fa la sua residenza il Teologo della Repubblica, che da più di un secolo suole essere eletto di questa Religione, in riconoscimento e memoria del famoso Fra Paolo Sarpi, le cui ceneri giacciono quivi sepolte.

Qui vicina è la *Scuola della Vergine Annunziata*, che ha Pitture a tempera

molto antiche, e il Palco con bei grotteschi e fogliami a chiaro scuro.

In poca distanza vedesi la *Scuola de' Tintori*, in cui ci sono Pitture del Palma, del Tintoretto, di Girolamo Pilotto, di Matteo Ingoli, del Tizianello, di Maffeo Verona, e di Carlo Saraceni.

Contigua a questa Chiesa è pure la *Scuola dei Lucchesi*, detta l' Oratorio del Volto Santo di Lucca, eretta da alcune Famiglie Luccheſi; le quali tenendo le parti Guelfe, dovettero fuggire da Lucca, di cui era fatto Signore Castruccio degli Anteminelli (così viene detto dai Cortusj nelle loro Storie) da Lucca, Capitano della fazione Ghibellina. Fece questi molte guerre in Toscana contra i Fiorentini, poichè dai Luccheſi fu eletto Capitano generale nel 1316., avendo scacciato dal dominio di Lucca Ugoccione dalla Fagiola, che teneva prigione Castruccio per fargli tagliare il capo. Avendo perciò perduta questi Luccheſi la speranza di ritornare alla Patria, si ricoverarono in Venezia, dove furono accolti dal pubblico. Queste Famiglie erano gli Amadi, Ridolfi, Arborsani, Sandelli, Tomasini, Garzoni, Martini, Poggio, Trepini, Fantinelli, Guidicioni, Pisanelli, Lamberti, Bonicardi, Paruta, Rufaldelli,

Digitized by Google

li, Micheli, Malpigi, e diverse altre, ch'ebbero la Cittadinanza Originaria di questa Città. Col progresso del tempo fecero venire dalla Toscana da 600. e più Artefici, cioè Filatoj, Tintori e Tessitori, che introdussero l'arte della seta. Li Mercatanti di Stoffe abitavano in calle della biscia, i Tintori a S. Giovanni Grisostomo, e i Tessitori in Biri. Stabilita in tal guisa in Venezia questa nazione, che tutto giorno andava crescendo, ebbero i Lucchesi molti privilegi, e tanto si arricchirono, che fecero fabbricare molti Palazzi, maritarono le loro figliuole in Nobili Veneziani, e alcuni di loro furono eziandio aggregati alla Veneta Nobiltà.

In quest'Oratorio vi sono alcune Pitture del Tintoretto, e di Pietro Ricci Lucchese; e Niccolò Semitecolo, antico Pittore del 1370. vi dipinse la Storia del Volto Santo. Rivolgendo il passo verso la strada di *Rio Terrà*, si truova la Chiesa, detta

LA MADDALENA, Parrocchia di Preti, edificata dalla Famiglia Bassa, secondo il Sansovino. Essendo però quasi cadente si cominciò pochi anni sono a riedificarla in più ampia, e vaga forma,

Digitized by Google

e tuttavia si va innalzando, e abbellindo.

Vi sono Reliquie di S. Pio Martire, di S. Pantaleone, con altre Reliquie ec.

Partendo a cammino diritto, dalla *Maddalena*, e trapassando un Ponte di pietra, si entra in una Piazza, ov' è la Chiesa di

S. FOSCA, Parrocchia di Preti, eretta dalla Famiglia Grimani nel 1297. ma divenuta cadente per l'antichità, fu rinnovata verso la metà dello scaduto secolo. E' grande, e spaziosa, con sette Altari; e tra le Pitture, che l'adornano, ve ne ha una di Vittore Carpaccio, con S. Pietro, S. Paolo, S. Sebastiano, San Cristoforo, e S. Rocco.

Torcendo a diritta, si giugne alla Chiesa dedicata a *S. Marziale*, detta corrottamente

S. MARCILIANO, Parrocchia di Preti. Questa fu eretta l'anno 1133. dalla Famiglia Bocchi; ma ritrovandosi in istato di minacciare qualche rovina, fu rifabbricata dai fondamenti dopo la metà del passato secolo.

Ha sette Altari ben disposti, con Pitture, di Tiziano, del Tintoretto, dell' Alien-

Digitized by Google

Alienſe, del Cavaliere Paſſignano, di Antonio Zanchi, e di altri moderni Pittori.

Qui ſi venera un' Immagine di Noſtra Signora, che diceſi venuta in queſte parti, come ſi narra della Santa Caſa di Loreto.

Fine del Seſtiere di Canal Regio.

Digitized by Google

SESTIERE DI S. PAOLO,

DETTO S. POLO.

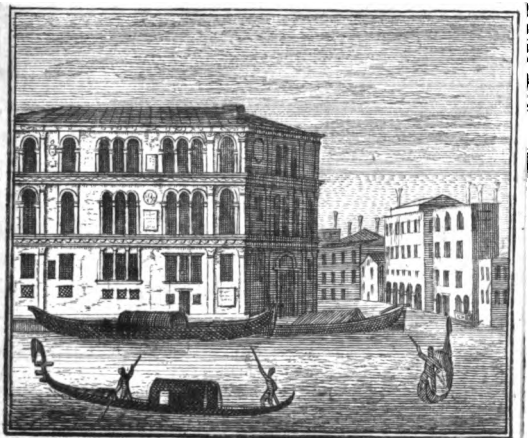
GIORNATA QUARTA.

CAngiando l'ordine, che tengono alcuni altri Scrittori nel condurre il *Foreſtiere* per la Città di Vinegia; parmi, che per moſtrargli di ſeguito le coſe più degne di oſſervazione, che ſi ritrovano in queſto *Seſtiere*, ſia ſpediente il farlo ritornare nella Piazza di *S. Bartolommeo*, e quivi condurlo a vedere prima di ogni altra coſa

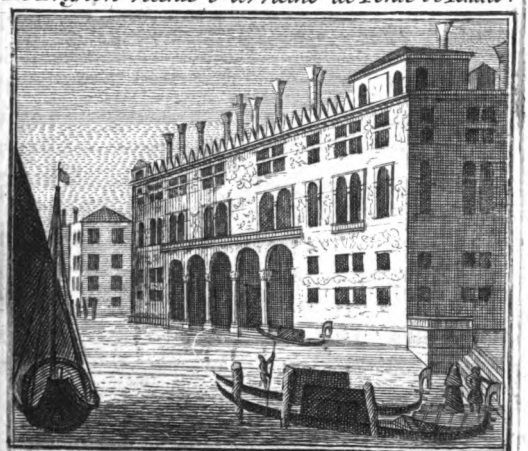
IL FONDACO DEI TEDESCHI, vicino a queſta Chieſa, così detto per eſſere la *Sede*, e il fondo delle Mercatanzie. Ella è una fabbrica aſſai vaſta, che guarda ſopra il Canal-grande; nel cui mezzo ha uno ſpazioſo Cortile, quadro, circondato da Colonne, e da Portici; e gira 512. piedi, avendo all'intorno, e nel corpo di eſſo ventidue Botteghe, e dugento Stanze. Tre Nobili, detti *Viſdomini*, ſoprintendono ai Dazj, e Traffici di queſta Caſa.

Nei tempi andati era luogo della Signoria, ſecondo il Sanſovino; ma fu poi con-

Digitized by Google



Le Prigion vecchie d'avvicino al Ponte di Rialto.



Il Fondaco de' Tedeschi sopra il Canal grande.

Digitized by Google

Digitized by Google

conceduto alla Nazione Alemanna quando i Mercatanti Viniziani portando da Alessandria le Spezierie a Vinegia, ne fornivano tutta la Cristianità. Il perchè recando qui i Tedeschi le loro merci, e tornando colle Spezierie in Germania, arricchivano questa Città coi loro traffici, ed aumentavano di molto con questa negoziazione l'entrate della Repubblica per le gabelle e per i passaggi.

Scrive lo stesso Sansovino, che questo Fondaco arse negli anni 1514. nel mese di Gennajo, (o sia negli anni 1515., giusta lo stile di Vinegia, che cominciato l'incendio di notte in Rialto, e ajutato dai venti Boreali, non potendo rimediarvi alcuna diligenza umana, distesosi per lunghissimo tratto, abbrucciò la più frequentata, e la più ricca parte della Città. Aggiugne poscia questo Scrittore, che fu rifatto dalla Repubblica sotto il Principato di Lionardo Loredano, nel cui tempo arse, e che fu più ampiamente allargato.

A questa bella Fabbrica fu dipinta la Facciata che guarda sopra la strada, da Tiziano con gran lode; e dalla parte che guarda il Canale, vi dipinse Giorgio da Castelfranco, detto il *Giorgione*. In questa opera il Tiziano imitò sommamente la maniera di Giorgione.

Ve-

Digitized by Google

Veduto queſto luogo, merita molta oſſervazione il gran

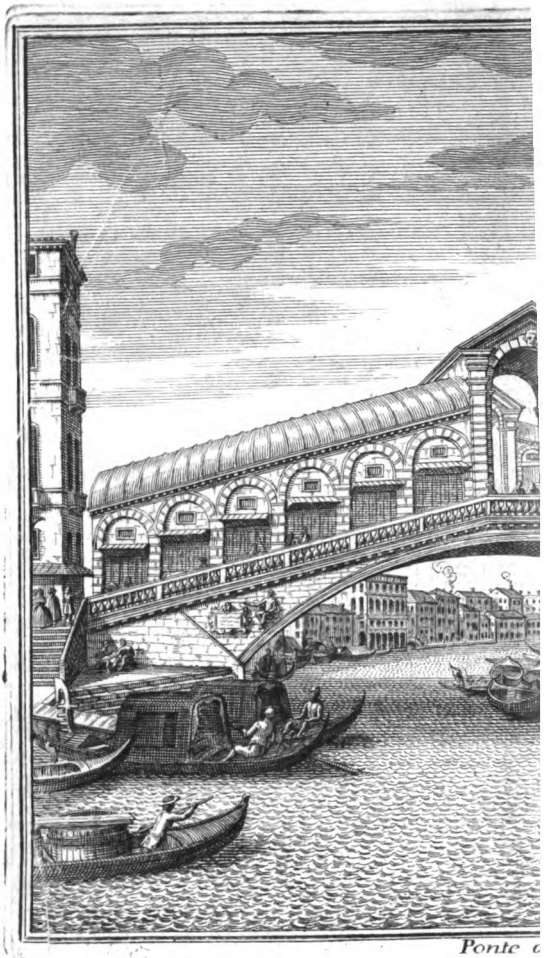
PONTE DI RIALTO, tutto di marmo, di un ſolo arco, il cui raggio è di piedi 22. avendone 70. di giro, e 43. di larghezza. Queſto ſpazio di 43. piedi, è il piano ſopra cui ſi cammina, che viene diviſo in tre vie, per le quali ſi aſcende, e ſi diſcende dal Ponte. Tale diviſione è formata da due ordini di Botteghe, tutte di marmo fatte a volta, e coperte di piombo; coſicchè eſſendone dodici da una parte e dodici dall'altra, laſciano un paſſaggio nel mezzo ch'è il più ſpazioſo, e due alle parti, che ſono ſpalleggiati dai lati eſteriori di Balauſtri di marmo.

Nei quattro angoli formati dall'Arco, ſono ſcolpite quattro Figure di baſſo rilievo, da Girolamo Campagna, rappreſentanti l'una l'Angiolo Gabriello, che annunzia la Vergine, l'altra la Vergine annunziata, la terza S. Marco Vangeliſta, e l'ultima il Martire S. Teodoro, Protettori della Città. Nel mezzo dell'arco è lo Stemma del Doge Paſquale Cicogna: ſotto cui fu fabbricato il Ponte, avendo avuto principio nell'anno 1588., e fine nel 1591.; la cui lunghezza dal principio della ſalita ſino all'ultimo gradino della diſceſa, è di piedi 187.

Si-

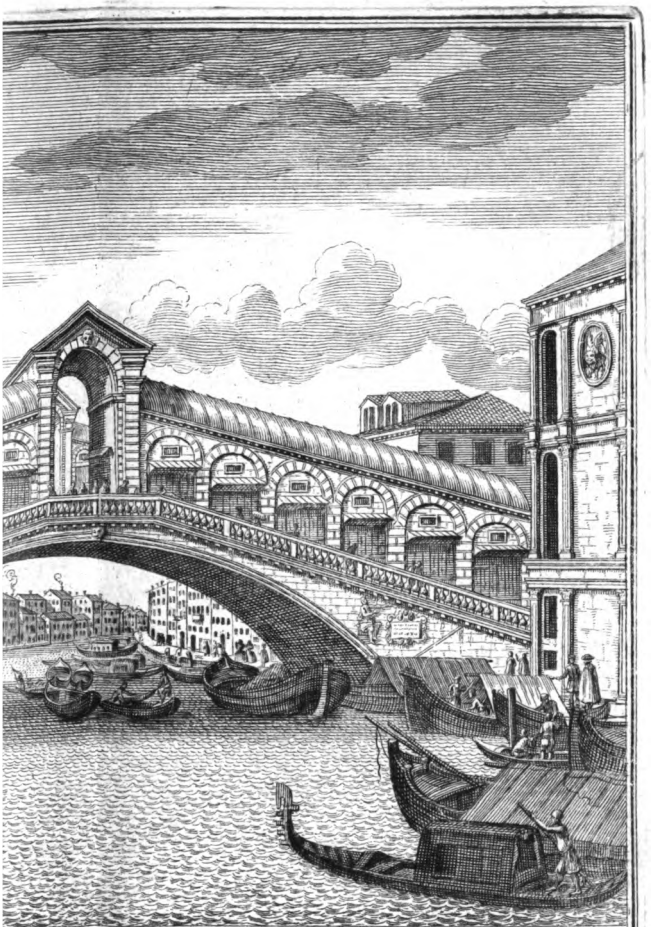
Digitized by Google

Digitized by Google



Ponte d

Digitized by Google



Ponte di Rialto *F. Zucchi s.*

Digitized by Google

Digitized by Google

Sino all' anno 1264. la Città era divisa dal Canal grande, nè c'era alcun Ponte, che la congiugneſſe. In quell' anno ne fu fatto uno di legno, il quale ſi chiamava *il Ponte della Moneta*, perchè prima ſi traggittava il Canale con barche, e ai Barcajuoli pagavaſi una Moneta che ſi diceva *Quartarolo*; ed era la quarta parte di un Soldo pe 'l loro nolo. Verſo la metà del XVI. Secolo, ſiccome dice il Sanſovino, ſi trattò di farlo di marmo, ed eſſendoſi perciò formati varj modelli, (fra quali uno ne fece il famoſo Palladio) quello del Sanſovino prevalſe agli altri. Ma ſopravvenuta la guerra del Turco l'anno 1570. una tale impreſa rimaſe imperfetta. Terminata quella guerra, ſi ripigliò il trattato, e nell'anno 1588. ſi poſe mano all' opera ſul modello di Antonio detto dal Ponte, cui molto convenne ſoffrire per parte de' ſuoi emoli, che aſpiravano ad un tale lavoro, affermando, che l'Arco non era ben fiancheggiato, le fondamenta non bene aſſodate, e molte altre inventando difficoltà. Ma eletti eſſendo dall' Eccellentiſſimo Senato varj Nobili col titolo di *Proveditori*, i quali ſopraintendeſſero a quella fabbrica, ſi proſeguì poi felicemente il lavoro, e l'eſito dimoſtrò quanto foſſe degno di lode, e d'immortal fama il valen-

Digitized by Google

lente Architetto, che lo cominciò, e lo condusse a perfezione nello spazio di tre anni.

Passato il detto Ponte, si entra nel *Sestiere di S. Polo*, al quale benchè altri diano principio dalla Chiesa di *S. Paolo* da cui prende il nome, io lo darò da quella di *S. Jacopo* Maggiore, Appostolo, e Martire, Fratello di S. Giovanni, la quale viene detta

S. GIACOMO DI RIALTO che si tiene essere la più antica, e la prima Chiesa che sia stata fabbricata in queste Isole. Entinope Candiotto l'anno 421. ai 25. di Marzo dicesi che la fabbricasse di tavole, con alcune case vicine, che poi da incendio accidentale restarono abbruciate. Quattro anni dopo fu fatta di pietra, e consecrata dai Vescovi di Padova, Altino, Treviso, ed Uderzo. Ora è soggetta al Doge, che nomina il Pievano. Ella fu poi rifabbricata, e ristaurata più volte, e ridotta con cinque Altari. Nel Maggiore formato di marmi bianchi finissimi, c'è la statua di S. Jacopo del celebre Alessandro Vittoria. L'Altare di S. Antonio Abate è adorno di Colonne di Serpentino, e la Immagine del Santo ch'è di Bronzo, fu fatta da Girolamo Campagna, colle altre

Fi-

Digitized by Google

Figure postevi per ornamento dell' Altare.

Le Pitture sono di Alvise dal Friso, di Domenico Tintoretto; del Palma, di Marco di Tiziano, di Pietro Malombra, e di Giambatista Rossi.

Vi si legge una Iscrizione che contiene la Memoria di una Indulgenza perpetua, conceduta da Alessandro III.

Uscendo di questa Chiesa per la Porta maggiore, sono degne di osservazione le Fabbriche ond' è circondata. Contiguo al *Ponte di Rialto* si vede un bel Palazzo, tutto incrostato di Pietra, di assai bene intesa struttura. In questo luogo siedono varj Magistrati; ed è ornato in ogni sua stanza di Pitture dei Maestri più famosi; cioè di Domenico Tintoretto, del Palma, di Paolo Calliari, e della sua Scuola, di Marco di Tiziano, di Pietro Mera, del Bonifacio, di Giovanni Buonconsigli, di Jacopo Bello, del Vivarini, del Malombra, di Donatello, di Alvise dal Friso, di Batista dal Moro, della Scuola di Parrasio Michele, di Baldissera di Anna, di Lorenzino, e di altri.

Intorno alla Piazza di Rialto girano alcuni Portici, sopra cui sono varie volte e stanze del Dominio, e di alcune persone private. Di là da questa Piazza, si veggo-

Digitized by Google

gono le *Fabbriche Nuove*, erette sul Canal grande a utile del Governo, per opera del Sansovino.

Partendo da *S. Jacopo* per l'ampia strada tutta fornita di ricche Botteghe di Orefici, e volgendo a mano manca, dopo non molti passi è la Chiesa di *S. Giovanni Limosinario*, conosciuta sotto il nome di

S. GIOVANNI DI RIALTO, Parrocchia di Preti. Il tempio è antico, fatto già dalla Famiglia dei Trivisani. Consummata dall' Incendio l' anno 1513. fu pochi anni dopo ridotta nella forma in cui ora si vede, dal Principe Andrea Gritti essendo questa Chiesa Giuspatronato del Doge.

Ha cinque Altari, e molte Pitture, cioè del Cavalier Ridolfi, Scrittore delle *Vite dei Pittori*, di Domenico Tintoretto, di Jacopo Palma, del Damiano, di Giuseppe Scolari, di Tiziano sull' Altar maggiore, di Lionardo Corona, del Pordenone, di Marco di Tiziano, di Maffeo Verona, e del Bonifacio. La Cupola fu dipinta a fresco dal Pordenone.

Dirimpetto alla Chiesa di S. Giovanni, rinserrata fra certi viottoli giace la Chiesa di *S. Matteo Appostolo*, detto

S. MAT-

Digitized by Google

S. MATTIO DI RIALTO, Parrocchia di Preti. Negli anni 1155. Lionardo Corraro offerì a Dio, e ad Arrigo Dandolo Patriarca di Grado, un fondo su cui da esso, e dai vicini fu eretta questa Chiesa: la quale fu poi ristaurata nel 1439. e verso l'anno 1730. fu rifabbricata dai fondamenti in elegante forma.

Vi sono alcune Pitture della Scuola di Girolamo Santa-Croce, di Alvise dal Friso, e di Gregorio Lazzarini.

Fra le Reliquie, ve n'è appunto una di S. Matteo Appostolo.

I Macellaj della Città hanno il Giuspatronato di eleggere il Pievano per concessione di Eugenio IV. ed era soggetta un tempo alla giurisdizione del Patriarca di Grado.

Proseguendo per poco tratto di strada il cammino, e torcendo alquanto a sinistra, si trova la Chiesa di

S. SILVESTRO, molto antica, eretta dalla Famiglia Andreardi detti Gulj, e consegrata dal Pontefice Alessandro III. negli anni 1177. In questa i Patriarchi di Grado aveano giurisdizione; mentre vi consegravano Vescovi, benedicevano Abati, e ordinavano Chierici, anzi poco lungi da essa avevano il loro Palazzo, dove al-

Digitized by Google

alloggiò il mentovato Pontefice quando venne a Venezia, e dove solevano abitare anche gli ultimi Patriarchi.

Nel secolo prossimo passato fu ristaurata, e ridotta in più vaga forma, con otto Altari, il Maggiore dei quali ha un bel Tabernacolo, ornato con varie Figure, del celebre Arrigo Meyring.

Molte sono le Pitture, del Tintoretto, della Scuola di Tiziano, del Palma vecchio, di Antonio Bellucci, di Carlo Lotto, di Girolamo Santa-Croce, del Pilotti, del Lorenzetti, di Damiano Mazza, di Antonio Fiammingo, del Ponzone, di Lazzero Sebastiani, di Giambatista Lorenzetti, del Cav. Celesti, e di alcuni altri moderni. Ma fra tutte merita particolare osservazione il famoso Quadro colla visita de' Re Magi di mano di Paolo Veronese, che si vede tra le stampe di Carlo Sacchi.

Vi si conserva una Spina della Corona di N. S. con altre Reliquie. In poca distanza si trova la Chiesa di *S. Apollinare*, Vescovo di Ravenna, e Confessore, detto dal volgo

S. APONALE, Parrocchia di Preti. Questa fu eretta negli anni 1034., con otto Altari dalla pietà di Alessandro Sie-

vo-

Digitized by Google

volo da Ravenna, che perciò la volle dedicata a S. Apollinare Protettore di detta Città. Ha molte Pitture di Alvise dal Friso, due del Palma, una di Matteo Ingoli, una di Arrigo Falange, ed altre di Giulio dal Moro. Se ne vedono pure di Andrea Schiavone, del Varotari, e di Francesco Rosa.

Tra le molte Reliquie, vi si venera il Capo di S. Giona Profeta, il cui Corpo dicesi sepolto sotto un Altare.

Seguendo il Cammino, senza torcere nè a diritta nè a manca, si entra in una gran Piazza, sulla quale è situata la Chiesa di *S. Paolo*, detto

S. POLO, che dà il nome a tutto il Sestiere; Parrocchia di Preti. Fu eretta negli anni 837. dai Dogi Pietro e Giovanni Tradonico; ma venne in gran parte migliorata: e poi riedificata nel 1600. Ha nove Altari, tra cui quello del Sagramento è stato adornato nel principio di questo secolo da Francesco Avogadro, ricco Mercatante.

Il Palma, Paolo Piazza, che vestì poi l'Abito di Cappucino, Alvise dal Friso, Antonio Ruschi, Giuseppe Enzo, il Salviati, e Andrea Vicentino, dipinsero le Tele, che l'abbelliscono. Assai stimata pe-

Digitized by Google

rò è la Tavola di Paolo Veroneſe cogli Sponſali della B. V. a cui ſi deve aggiugnere quella dell' Aſſunta, e la Cena degli Appoſtoli ſopra il Banco del SS. amendue opere ſingolari del Tintoretto.

Sopra la Porta del Campanile, ſi ſcorgono due Lioni ſcolpiti in marmo; l'uno dei quali volendo ſtringere colle zanne uua Serpe, ſi ſente morſicato da quella, e ne dà ſegno di dolore; l'altro in viſta lieta, fa moſtra di un Capo umano: oggetti degni di conſiderazione. Sotto queſte due figure ſi legge la ſeguente rozza Iſcrizione. *MCCCLXXII di XXI de Decembrio fu fatto queſto Achampanil, ſiendo, Precurador lo nobele Homo Miſer Felipo Dandolo.*

Nella piazza ov'è queſto Tempio era coſtume per il paſſato di tenervi il Mercato generale della Città ogni Sabbato: ma poi fu ordinato di farlo per maggior comodo nella gran piazza di S. Marco.

Avvicinandoſi verſo l'altro capo della Piazza di *S. Polo*, dopo un brieve cammino, ſi trova il piccolo Tempio di *S. Ubaldo*, detto volgarmente

S. BOLDO, Parrocchia di Preti. Queſto fu fabbricato dalle Famiglie Giuſta e Trona, che lo dedicarono a S. Agata, come appare da varie memorie: ma eſſendo

Digitized by Google

do fiata eretta negli anni 1128. una Statua sull' Altare del detto Santo, la Chiesa in progresso di tempo fu dinominata di S. Ubaldo. Dopo alcuni secoli minacciando rovina, fu a giorni nostri rinnovata dai fondamenti colle limosine dei divoti in forma assai elegante.

Le Pitture, che vi si trovano, sono di Rocco Marconi, di Carletto Calliari, della migliore Scuola di Paolo, del Piazza, e di Francesco Pittoni.

Ci sono alcune Reliquie, tra cui la più insigne è quella di S. Agata Vergine, e Martire, portata da Costantinopoli sotto il Principato di Arrigo Dandolo. Viaggio brieve guida alla Chiesa di

S. AGOSTINO, Parrocchia di Preti, fabbricata secondo il Sansovino negli anni 1001. da Pietro Martusio Vescovo Olivolese, della Famiglia *Quintavalle*. Egli lasciò in testamento, che fosse soggetta in perpetuo ai Vescovi suoi successori. Rimase incendiata nel 1106, e nel 1634.; ma fu in brieve, dopo cinque anni, rifabbricata sul modello di Francesco Contini.

Ha cinque Altari, tra i quali assai bello è il Maggiore, per la materia, e pe'l lavoro, la cui Tavola è di Bernardino Prudenti. Bello pure è l' Altare, che gia-

ce alla finiſtra del Maggiore; e la Tavola di queſto fu dipinta dal Cavalier Liberi. Le altre Pitture ſono del Molinari, di Paris Bordone, e di Pietro Mera.

Quì ripoſa il Corpo di S. Marco Martire. Vicino a un angolo della parte di dietro di queſta Chieſa ſi vede parte della colonna eretta in memoria della famoſa congiura di Boemondo Tiepolo, di cui colà era il Palagio. Rimangono ancora le veſtigia dei caratteri in eſſa ſcolpiti, che dicevano: *Di Baiamonte fu queſto terreno, e mo per lo ſo iniquo tradimento poſto in comune per altrui ſpavento, acciò le vedan tutti in ſempiterno* MCCCX. Lo Stringa pone la ſuddetta Iſcrizione alquanto diverſa: *De Bagiamonte Tiepolo fu queſto terreno, e mo è poſto in comun acciocchè ſia a ciaſchedun ſpavento per ſempre, e ſempre mai*

Del mille treſento, e dieſo
A mezo il meſe delle cerieſe
Bagiamonte paſsò il Ponte
E per eſſo fu fatto el Conſegio de dieſe.

Il P. Maeſtro Coronelli nella ſua Guida de' Foreſtieri ſtampata l'anno 1724. dice, che più non ſi poſſono leggere molte delle ſuddette lettere, atteſocchè certo Franceſco Fantebon, che abitava a S. Simeon Grande ruppe la detta colonna, e perciò gli

fu

Digitized by Google

fu tagliata la mano, cavati gli occhi, e bandito in perpetuo. Poco distante è la Chiesa di *S. Stefano*, Confessore, detta volgarmente

S. STIN, Parrocchia di Preti, eretta negli anni 1295. sotto il Principato del Doge Pietro Ziani, da Giorgio Zancani Cretese, e Patrizio Veneto, come appare da una Iscrizione: ma più volte fu ristaurata. Ha sette Altari, con Pitture del Tintoretto, di Girolamo Pilotti, di Matteo Ingoli, di Jacopo Petrelli, del Molinari, e del Lazzarini.

Avvi Reliquie di S. Stefano Titolare, di S. Liberale, di S. Agnese, di S. Catterina, e di S. Antipa Martire. In poca distanza si vede il *Priorato Laicale* di

S. GIOVANNI VANGELISTA, istituito negli anni 790. dalla Famiglia Badoara. La Chiesa, che viene Uffiziata da Mansionarj, ha cinque Altari. La Tavola del Maggiore è del Cavalier Liberi: e di quello alla sinistra è di Andrea Vicentino. Vi sono altre Pitture dell' Aliense, di Pietro Vecchia, e di Montemezzano.

Oltre la sepoltura della Famiglia Badoara; c'è un Mausoleo di Giannandrea Badoaro, a cui si attribuisce la invenzione

Digitized by Google

della *Galeazza*, che nei tempi andati era molto utile nelle battaglie di mare. Vi si vede anche il Sepolcro di Angiolo Badoaro Senatore, e Priore dello stesso Luogo, succeduto al mentovato Giannandrea. Vicinissima al detto *Priorato* è la

SCUOLA DI S. GIOVANNI EVANGELISTA, una delle sei *Grandi*, di cui abbiamo altrove parlato. Questa è la seconda, che sia stata stabilita in Vinegia, poichè negli anni 1261. ebbe principio nella Chiesa di S. Appollinare. Ottenuto poi dalla Famiglia Badoara un terreno, i Confratelli edificarono l' Albergo, che con molta nobiltà fu terminato nel 1307., dopo il quale nel 1348. avendo posta mano alla fabbrica del rimanente, ridussero la detta *Scuola* nel 1405. nella forma magnifica in cui ora si vede, con una Sala, che in lunghezza è di 64. piedi, e di 24. in larghezza, ed è così riccamente fregiata di marmi, e pitture, che poco o nulla vi rimane degli antichi ornamenti. Ella è ricca di suppellettili, e di altre cose di molto prezzo. Le sue rendite sono copiose, e tutte vanno impiegate ogni anno in opere di Pietà.

E' celebre in questa Scuola una Croce formata del Legno della santa Croce di

No

Digitized by Google

Chiesa dei Frari.

Scuola di S. Rocco.

UNIV. OF MICH.

Digitized by Google

Digitized by Google

Noſtro Signore, donata ſino dall' anno 1369. a queſta *Scuola* da Filippo Maſſeri Cavaliere, e Gran-Cancelliere del Regno di Cipro, da lui ricevuta in dono da Piertommaſo Patriarca di Coſtantinopoli.

Tutte le Pitture ond' è ornata la detta *Scuola*, ſono di eccellenti Maeſtri, cioè del Tintoretto, di Gentile Bellino, del Carpaccio, del Palma, di Tiziano, del Salviati, del Peranda, di Lazzero Sebaſtiani, del Manſueti, e di Benedetto Diana.

Ritornando addietro ſino alla Chieſa di *S. Steſano* Confeſſore, baſta paſſare due Ponti per entrar nella Piazza, e dentro il Tempio eretto ad onore di *Noſtra Signora Glorioſa*, uffiziato dai Padri Minori Conventuali dell' Ordine di S. Franceſco, che il volgo chiama

I FRARI. Nel luogo in cui giace queſto Tempio, ch' è uno dei maggiori della Città, fu anticamente una Badìa di Monaci Bianchi, ſecondo il Sanſovino. La ſua erezione viene riferita verſo la fine del ſecolo decimo-quarto; e a queſta contribuì molto Paolo Savello Romano, Condottiere delle armi della Repubblica, il quale morì li 3. di Ottobre nel 1405. l' Architetto di queſta Chieſa fu Niccolò Piſano, quello ſteſſo, che fabbricò il famo-

Digitized by Google

so tempio di S. Antonio di Padova, mentre si attendeva all' assedio di Padova.

Sedici sono gli Altari, tra cui quello di S. Antonio di Padova, tutto di fini marmi, è stato eretto sul disegno del celebre Longhena. Gli altri sono arricchiti di preziose Pitture, e di alcune opere di rinomati Scultori. L' Angiolo nella Cappella di S. Marco è di Jacopo Padovano. Alessandro Vittoria fece la Tavola di marmo dell' Altare di S. Girolamo: e di Giuseppe Porta, detto *Salviati*, è la Tavola sull' Altare vicino, ove in una Cassa di marmo riposa il Corpo di S. Teodoro Martire. Il S. Giambatista, che si vede sopra l' Altare della Nazione Fiorentina, fu scolpito dal Donatello; e sopra la Porta della Sagrestia, da un lato si vede S. Girolamo, e dall' altro S. Francesco, opere del Sansovino.

Ma parliamo delle Pitture. Famosa è la gran Tavola di Tiziano nella Cappella maggiore, rappresentante l' Assunzione di Nostra Signora. Dello stesso eccellente Pennello è la Tavola posta sull' Altare della Concezione, che appartiene alla famiglia Pesaro. Quella di S. Catterina è del Salviati. Le altre Tele della detta Cappella maggiore sono di Andrea Vicentino. Nella Cappella della Casa Cornara, la Tavola è del

Vi-

Digitized by Google

Vivarini. Quella che si vede nella Cappella del Collegio dei Milanesi, è di Vittore Carpaccio; ove pure vi sono due Tele, una del Tizianello, e l'altra di Giovanni Contarini. Nella Cappella di S. Michele ve n'è una di Bernardino Licini. Vi sono altre Tele del Catena, del Peranda, e del Vivarini, del Palma, dell' Alienſe, di Giuſeppe Salviati, di Pietro Negri, e del Vicentino. I Quadri ſopra la Porta maggiore ſono opere di Flaminio Floriano della Scuola di Tiziano. Nella Sagreſtia vi ſono alcune opere ſingolari di Giovanni Bellino, e una del Baſſano, Dentro il Convento poi vi ſono Pitture di Girolamo Romano, di Daniello Vandich, di Bernardino Prudenti, di Bartolommeo Scaligero, di Pietro Vecchia, di Andrea Vicentino, di Maffeo Verona, di Giulio Carpioni, della Scuola del Padoanino, e di alcuni altri.

Oltre le Reliquie di S. Teodoro, e di S. Antonio Abate, ſe ne venera una molto inſigne del Sangue prezioſo di Geſucriſto portata da Coſtantinopoli da Melchiore Triviſano, e donata a queſti Padri l'anno 1480. la quale ſi eſpone alla pubblica adorazione nella quinta Domenica di Quareſima; e tutto il reſtante dell' Anno conſervaſi nella Sagreſtia in un luogo molto decentemente ornà-

Digitized by Google

nato, e ricco di fini marmi. Offervabile ancora fi è il Campanile di queſta Chieſa, che per la ſua altezza, e ſodezza fi tiene inferiore di poco a quello di S. Marco.

Molte ſono le Memorie di Uomini illuſtri, che ſi veggono in queſto gran Tempio. Nella Cappella Triviſana ſi legge una Iſcrizione di Melchiore Triviſano poco fa accennato.

Appiè dell' Altare del Crocifiſſo giacciono le oſſa del famoſo Pittore Tiziano Vecelli da Pieve di Cadore, che nacque nel 1477. e morì di peſte nel 1576. in età di 99. anni. Egli fu ſeppellito colle inſegne di Cavaliere, e cogli onori della ſepoltura, avvegnachè in quei tempi luttuoli foſſe vietato il far funerali.

In ricco ſepolcro di marmo giace Jacopo da Peſaro Veſcovo di Baffo, che fu Generale di venti Galee di Papa Aleſſandro VI. contra il Turco per gli affari della Morea.

Nella Cappella maggiore in un Mauſoleo ornato di Figure di marmo, ripoſa Franceſco Foſcari, che fu eletto Doge nel 1423. e regnò 34. anni. Sotto il ſuo Governo i Viniziani dilatarono di molto il loro Stato, mentre acquiſtarono Breſcia, il Cremaſco, e Bergamo col ſuo territorio. Preſero eziandio Soncino, e riduſſero

in

Digitized by Google

in loro potere una parte del territorio Cremoneſe, e Mantovano, e tutta la Ghiera d'Adda, levando al Duca di Mantova, Aſola, Lonato, e Peſchiera. Si aggiunſe ai loro Stati Ravenna, ed Antivari nell' Albania; come pure la Città di Salonicchi, Scutari, Dulcigno, e Patraſſo nella Morea. Nei tempi di queſto Doge ſi cominciarono a rifabbricare le Chieſe di S. Giorgio, e di S. Zaccaria; e fu fabbricato il *Lazzaretto nuovo*. Negli anni 1435. il giorno ultimo di Dicembre, fu aggregato alla Nobiltà Viniziana Giorgio Wucovichio, Deſpoto di Raſcia, coi ſuoi figliuoli ed eredi legittimi, avendo ciò ricercato col mezzo di Niccolò Memmo, Ambaſciadore alla ſua Corte.

Di rincontro al Foſcari vi è il ſepolcro del Doge Niccolò Tron, colla ſua Immagine di marmo, appiè della quale ſi leggono le coſe accadute nel ſuo Governo, e rendeſi teſtimonianza alle ſue virtù. Queſti ſuccedette al Doge Criſtoforo Moro ſulla fine dell' anno 1470. e morì nel 1473. Nel ſuo Principato l' armata Viniziana, collegata col Pontefice, e con Ferdinando Re di Napoli, ſaccheggiò molte Iſole dell' Arcipelago, e preſe Satalia, Città nella Panfilia. Si fece alleanza con Uſuncaſſano Re di Perſia per guerreggiare contra il Turco.

co. Si aggiunse al Veneto Dominio il Regno di Cipro. Fu coniata una moneta nuova d'argento colla effigie del Doge al naturale, e si chiamò *Tron* dal suo cognome, come appunto altre monete furono dette *Marcelli*, e *Mocenighi* dai cognomi dei Dogi, sotto i quali furono coniate: ma con Decreto del Maggior Consiglio fu vietata questa novità, restando solo permesso, che potessero coniarsi le Immagini dei Dogi inginocchiati dinanzi a quella di S. Marco.

Ricco e maestoso è il Mausoleo di Giovanni Pesaro Doge, colla sua Statua sedente sotto Baldacchino, tutto composto di finissimi marmi, e ornato di molte statue, tra le quali quattro Mori che lo sostengono, architettura del Longena delle più vaghe, che si vedano nella Città. Questi ottenne il Principato negli anni 1658. e regnò diciotto mesi. Nel suo Governo si ebbero alcune vittorie sopra i Turchi, e in Levante, e nella Dalmazia: e il famoso Capitano Francesco Morosini nella Natolia verso Rodi prese Castel Ruzzo. Le sue virtù vengono descritte nelle apposte lunghe Iscrizioni.

Dirimpetto a questo gran Mausoleo sta eretta la memoria di Americo Principe di Mo-

Digitized by Google

Modona, che fu Condottiere delle armi della Repubblica.

Vicino alla Porta allato al Coro, giace il Doge Franceſco Dandolo. Queſti aſceſe al Principato nel meſe di Gennajo, correndo gli anni del Signore 1328. che ſecondo lo ſtile comune ſono 1329. e morì nel giorno primo di Novembre del 1339. Nel ſuo Governo i Viniziani s'impadronirono di Trevigi, e di altre Terre.

Vi ſono inoltre le ſepolture di Melchiore Triviſano, che fu Generale d'armi della Repubblica: di Paolo Savello, Principe Romano, che negli anni 1405. morì nel Padovano, militando contra i Carrareſi: di Benedetto da Peſaro, ſopra la Porta della Sagreſtia: di Jacopo Marcello, ſotto la cui ſtatua ſi legge una lunga Iſcrizione di Marco Zeno, Veſcovo di Torcello: di Pietro Miani Veſcovo di Vicenza, di Girolamo Veniero: di Lodovico Foſcarini, Procuratore di S. Marco, che fece quattordici Ambaſcerie per la Repubblica: di Ferigo Cornaro, nella Cappella dedicata a S. Marco, il quale nella guerra coi Genoveſi ſovvenne la Città ch'era in gran penuria di viveri, la cui memoria è celebrata dal Sabellico nella quarta Deca.

Si legge ancora una Iſcrizione di Franceſco Bernardo, giovane di vivaciſſimo ingege-

gegno: di Benedetto Brugnolo Veronese, celebre Letterato: e di Modesta dal Pozzo, detta Moderata Fonte, tenuta in opinione di Donna erudita de' suoi tempi, la quale giace nel Chiostro. Ma di essa non si vede più al presente alcuna memoria.

Sopra la Porta, per cui dalla Chiesa si discende nel Chiostro, giace sepolto Francesco Carmignola Generale delle armi della Repubblica, (famoso per la violata fede dovuta al suo Sovrano) in una Cassa di legno coperta di veluto nero, la quale non tiene altra memoria che la rappresentazione di un teschio sopra una coppa.

Fuori di una Porta sulle pareti della Chiesa, c' è una memoria del celebre Giovanni Pierio Valeriano di Belluno, e di Fra Urbano Bolzanio pur da Belluno suo Zio ch' era stato maestro di alcuni Gentiluomini della Famiglia Corraro. Questi Padri il cui Convento è molto ampio, hanno di fresco eretta una Libreria, ricca di ottimi e squisiti Libri. Annesso a questo Convento, se ne truova un altro con una piccola Chiesa, detta S. Niccolò della Latucca, e ora volgarmente

S. NICCOLETTO DEI FRARI, uffiziata pure da PP. Minori Conventuali, la quale è un tesoro di Pitture antiche di più celebri Autori. Questa Chiesa col Conven-

Digitized by Google

vento furono fatti fabbricare dal Senatore Niccolò Lion Procurator di S. Marco uno de' liberatori della Patria, mentre col mezzo di Beltrando Bergamasco suo familiare scoperse la congiura del Doge Faliero. Egli li eresse per gratitudine di essersi ricuperato da grave infermità, mediante poca Latucca, che di notte potè avere da quelli, che custodivano l'orto de' Frari, e volle dinominarlo S. Niccolò della Latucca. Qui giace il suo corpo come si rileva dalla Lapide sepolcrale. Questo Convento è Giuspatronato della Procuratia di *Ultra*.

Tre erano gli Altari, che in essa furono dapprincipio eretti, essendone poi stati aggiunti altri due. Nel maggiore vi è la famosa Tavola di Tiziano, che va alle stampe, e quelle degli altri due sono di Paolo Franceschi, detto il *Fiammingo*; in una delle quali vi è S. Giovanni che predica nel Diserto, e nell'altra Cristo morto. Le Tele che adornano la Chiesa sono di Paolo Calliari, di cui pure è tutto il Palco; di Benedetto suo fratello, di Carletto figliuolo di Paolo, di Marco di Tiziano, di Pietro Vecchia, e le portelle dell'Organo sono del Fiammingo. La Cappella di S. Francesco fuori della Chiesa è tutta dipinta dal Palma, e la Cappella di Casa Basadonna, dal Fialetti.

Digitized by Google

Vi si venera il Corpo di S. Gorgonio Martire con altre Reliquie.

Contiguo al Convento vi è un *Oratorio*, sotto l'invocazione della B. V. in cui si radunano nei giorni festivi alcune persone divote, occupandosi in esercizj di pietà.

Nella piazza medesima in cui è situata la Chiesa de' *Frari*, si trova la

SCUOLA DELLA PASSIONE di Nostro Signore; la quale si regola a norma delle *Scuole Grandi*, benchè non sia di tal numero. Prima che fosse eretta in questo sito, le riduzioni dei Confratelli che la compongono, si facevano in S. Giuliano. Fu consumata dal fuoco, e rifabbricata negli anni 1593.

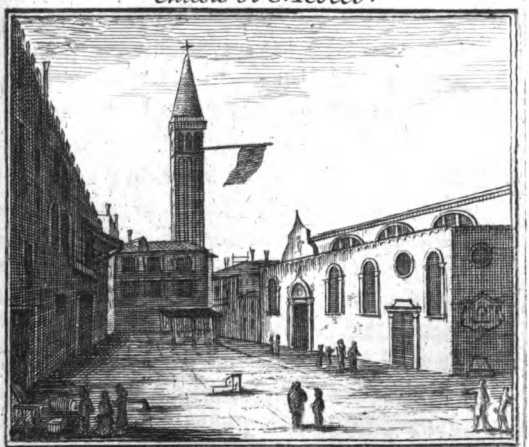
Le Pitture tutte dell'Oratorio, dell'Altare, e della stanza superiore, sono del Palma, di Antonio Cecchini, e dello Scaligero.

Alla finistra di questa *Scuola* c'è quella di *S. Francesco*. Nella stanza inferiore veggonsi varj Quadri di mano molto antica. Nella superiore sonovi nove pezzi di Pitture, tutte opere belle del Pordenone. Vi è inoltre un Quadro con S. Francesco nel mezzo, e ai lati due santi Vescovi Francescani: opera bella di mano antica, omessa dal *Boschini*. Dietro alla Chiesa *dei Frari*, si trova quella di

S. ROC-

Digitized by Google

Chiesa di S. Rocco.



Campo di S. Polo.

G. Filosi

UNIV. OF MICH.

Digitized by Google

Digitized by Google

S. ROCCO, fabbricata negli anni 1494. dai Confratelli della *Scuola* di questo Santo (di cui parleremo fra poco) sopra un fondo, conceduto loro dai Padri Minori Conventuali. Questo Tempio, che fu rifatto dai fondamenti negli anni 1508. è alquanto diverso dall'antico, essendo stato rinnovato nel presente secolo, e attualmente se gli sta erigendo una fontuosa, e maestosa Facciata, che farà comparire lo studio, e buon gusto de' nostri moderni Architetti. Il solo Altar maggiore, sopra cui è collocato il Corpo di S. Rocco, con tutto il rimanente dei lavori di marmo, conserva la sua prima antichità.

La Statua del detto Santo, che si vede in questa Cappella, fu scolpita dall' insigne Bartolommeo Bergamasco; le altre due dei Santi Sebastiano, e Pantaleone, sono del Mosca.

Sei sono gli altri Altari, fra i quali quelli, che stanno ai lati, simili tra loro, furono eretti di fresco. Per fianco dell' Altar maggiore evvi a mano sinistra una Cappella, che per Tavola ha un picciol quadro di Tiziano con N. S. strascinato dai Manigoldi. La Tavola dell' Altare di Nostra Signora Annunziata, è opera del celebre Francesco Solimene di Napoli; quel-

Digitized by Google

la di S. Antonio di Padova, è di Francesco Trevisano, originario di Capodistria; e le due che rappresentano la Invenzione della Croce, e S. Francesco di Paola, sono di Sebastiano Ricci, Viniziano, ultimamente defunto.

Le altre Pitture sono del Pordenone, del Tintoretto, di Tiziano, del Vivarini, della Scuola del Padoanino, e di Antonio Fumiani.

I fregi poi, e le due Statue di Davidde, e di S. Cecilia, che adornano l' Organo sono singolari opere di Giovanni Marchiori Bellunese.

Vi si vede una Statua pedestre di Pellegrino Bosello da Bergamo, che militò sotto l' Alviano: e la Memoria di un Barone di Francia. Poco distante è la

SCUOLA DI S. ROCCO, la quinta in ordine di tempo tra le sei *Scuole Grandi*, ma la prima in ricchezza, e nobiltà di lavori. La occasione di questa bella Fabbrica nacque dalla traslazione del Corpo di S. Rocco dalla Germania in Vinegia; il quale fu prima collocato nella Chiesa di S. Giuliano, dipoi in quella di S. Rocco e S. Margherita, finalmente in questa. Il culto di detto Santo si è renduto assai celebre, per essere stata liberata ad intercessio-

Digitized by Google

sione di lui questa Città da una crudelissima pestilenza, siccome si legge in una Iscrizione di marmo dell' anno 1576. fatta incidere da Domenico Ferro, Guardiano di detta *Scuola*, tra le due Finestre della Sala, dove il primo ramo si unisce al secondo.

Questo magnifico, nobile, e maestoso edifizio, ornato di dentro, e di fuori di Colonne, Cornici, Intagli, e Figure, fu eretto sopra un fondo, che i Padri Minori Conventuali donarono ai Confratelli di questa *Scuola*.

La Sala grande interiore del primo piano, è tutta dipinta dal Tintoretto. Le Scale sono magnifiche, anch'esse arricchite in tutti due i lati di Pitture squisite, di Tiziano, del medesimo Tintoretto, di Antonio Zanchi, e di Pietro Negri; due delle quali tra le altre cose, rappresentano al vivo le stragi cagionate dalla peste.

Entrando nella Sala superiore sembra di vedere una Galleria preziosa di Pitture, e d' Intagli, mentre tutto all' intorno le pareti sono coperte di Tele del Tintoretto, e di scolture in legno con Geroglifici capricciosi di Francesco Pianta. Meritano ancora singolar lode i bei bassi rilievi altresì in legno, che adornano gli Armari intorno l' Altare, rappresentanti la Vita

Digitized by Google

di S. Rocco, e sono opere di Giovanni Melchiori. La stessa ricchezza si osserva nella Sala, detta l'*Albergo*, in cui distinte, e riguardevoli sono le Pitture dello stesso Tintoretto. Tutti i Geroglifici vengono spiegati in un Cartello, tenuto tra le mani della Statua di Mercurio, collocata nel lato diritto nell' ingresso del Salone.

Girando a sinistra, dopo un brieve cammino, si giugne alla Chiesa dedicata all' Appostolo S. Tommaso, detta

S. TOMA', Parrocchia di Preti, fabbricata negli anni 917., dalla Famiglia Miana, secondo il Sansovino; indi rifabbricata nel 1358., e rinnovata poi dai fondamenti a nostri giorni sul disegno di Francesco Bognolo. Ha la Facciata di marmo sul disegno di Baldissera Longhena, con alquante Statue. Sette sono gli Altari, con Pitture del Palma, e di Andrea Vicentino.

Le Reliquie, che vi si venerano, sono di S. Teodosia, dei Santi Abdone, e Sennen, e di S. Tommaso.

Di rincontro a questa Chiesa c' è una Scuola assai comoda, sotto la invocazione di S. Aniano; ed è dell' Arte dei Calzolaj.

Fine del Sestiere di S. Paolo.

SE-

Digitized by Google

SESTIERE DI S. CROCE.

GIORNATA QUINTA.

QUesto Sestiere prende il nome dalla Chiesa di *Santa Croce in Luprio*, situata in uno dei confini della Città. Il perchè parmi cosa più conveniente, che il *Forestiere* termini colà il suo viaggio, col prenderne in altro luogo più comodo il principio. Passato pertanto il *Ponte di Rialto*, e lasciando a mano manca la via altre volte fatta, che conduce al *Sestiere di S. Paolo*, tenga il suo viaggio per la strada, chiamata la *Ruga degli Speziali*, perchè le Botteghe degli Speziali erano quivi l'una dopo l'altra come in *Riga*, e dopo un brieve cammino giugnerà alla Chiesa di

S. CASSIANO, Parrocchia di Preti. Dicesi, che questa sia stata fabbricata anticamente dalle Famiglie Michieli e Minotto; che fosse prima dedicata a S. Cecilia; e che quivi abitassero alcune Monache. Ella fu consecrata ai 25. di Luglio negli anni 1367. e poi rinnovata in più ampia forma verso la metà del secolo scorso, con otto Altari assai decorosi,

Digitized by Google

e ricchi. Fra le belle pitture di questa Chiesa, quelle, che si veggono nella Cappella maggiore sono tutte opere stimatissime del Tintoretto, e la Tavola con S. Giovambatista ed altri Santi è lavoro eccellente del Palma vecchio. Nella Cappella posta a sinistra dell' Altar maggiore vi è una Tavola di Leandro Bassano, e il Palco è dipinto dall' Aliense, e da Matteo da Verona. Degno ancora da osservarsi, e il Pulpito di marmo posto sopra cinque Colonne di Serpentino. Sopra tutto però merita particolare offervazione la Sagrestia non ha molto abbellita a spese di persona divota; mentre, e per la finezza dei marmi, e per la nobiltà dei fregi, e per la vaghezza del disegno può veramente chiamarsi distinta.

Vi sono Reliquie di S. Cassiano Martire, di S. Lorenzo, di S. Cecilia, e di S. Dionigi Areopagita. Proseguendo il cammino, e volgendosi a mano manca, si presenta la Chiesa dedicata a

S. MARIA MATER DOMINI, Parrocchia di Preti, eretta negli anni 960. dalla Famiglia Cappello; rifatta poi nel 1520. sul disegno del celebre Sanfovino, e ristaurata in questi ultimi tempi. Dicesi, che dapprincipio abbia servito ad alcune Mo-

Digitized by Google

Monache sotto la tutela di *S. Cristina*. Ella è ricca, e assai bella, con sette Altari, tra' quali è degno da osservarsi il Maggiore, e per la sua Tavola, ch' è tutta di finissimo argento dorato, ove in varj compartimenti si vedono molte Figure di mezzo rilievo, che rappresentano la Passione di Nostro Signore; e al disopra i dodici Appostoli dello stesso metallo: il tutto di maniera Greca: ed anche per la sua Lapida di marmo rosso, sopra cui si consacra, la quale è antichissima, e mostra scolpite le seguenti parole:

Ariae Q. F. Serenai Appallonius Lib. & sibi.

Nell' Altare posto alla destra del Maggiore sono riguardevoli due Statue di marmo scolpite da mano maestra: e le tre Figure di tutto tondo nella Cappella della Famiglia Trivisana furono scolpite da Lorenzo Bregno, e terminate da Antonio Minelli.

Tra le preziose Pitture di cui va adorna, bellissima è la Cena di Cristo del Palma vecchio. Famosa pure è la Tela, che l'è di rincontro, rappresentante la invenzion della Croce, del Tintoretto; e va alle stampe in foglio di Giuseppe Maria Mitelli, le quali stampe sono per lo più di tinta rossa. Evvi anche una bella Tavola con S. Cristina di marmo, di Vicen-

Digitized by Google

zo Catena. Le altre Pitture ſono di Dario Varotari, di Niccolò Renieri, di Daniello Vandich, di Vicenzo Catena, di Franceſco Biſſuola. Il Caligarino dipinſe nella Cappella maggiore l' Annunziazione, la Natività, la Circonciſione, e l'Adorazione dei Magi: ma queſti Quadri quindi levati ſi conſervano nella Caſa del Pievano. Tra i Pittori moderni vi dipinſe Antonio Baleſtra, il Cavalier Niccolò Bambini, e Pietro Longhi della Scuola del Baleſtra.

In queſta Chieſa ſi diſpenſano ogni' anno tre Grazie di Ducati 700. La prima ſi dà a quelle Patrizie, ch' entrano nel Monaſtero di S. Alviſe per farſi Monache da Offizio. L' altre due vengono diſpenſate dal Guardiano, e Preſidenti della Scuola del SS. alle Figlie di contrada per farſi Monache da Officio nello Stato Veneto.

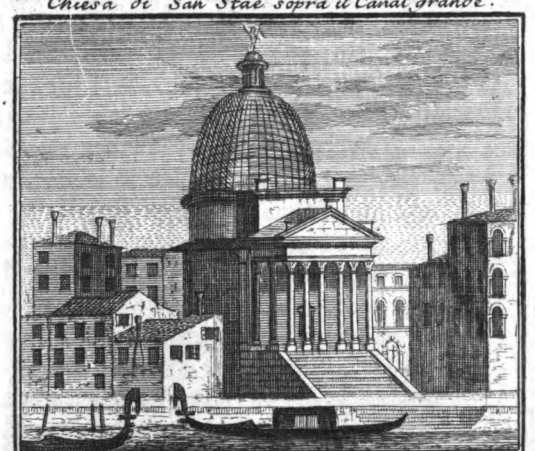
Torcendo alquanto a mano manca verſo il Canal-Grande, ſi giugne alla Chieſa di *S. Euſtachio*, detto volgarmente

S. STAE, Parrocchia di Preti, la quale fu prima eretta dalla Famiglia *del Corno*, che ſi eſtinſe negli anni 1296. e dedicata a *S. Catterina*. In varj tempi fu riſtaurata, ma finalmente negli anni proſſimamente paſſati fu riedificata in auguſta forma, colla Facciata tutta di marmo, orna-

ta

Digitized by Google

Chiesa di San Stae sopra il Canal grande.



Chiesa di S. Simeon Piccolo sopra il Canal grande.

UNIV. OF MICH.
Digitized by Google

Digitized by Google

ta di alcune Statue, scolpite dal Toreto, dal Tarsia, dal Barata, e dal Gropelli: il tutto sul disegno di Domenico Rossi.

Ha sette Altari di pietre fine, tra i quali è riguardevole il Maggiore, e quello del Crocifisso, la cui Immagine è opera bella del Toretto; di cui pure è una delle Statue collocate nelle quattro Nicchie, e le altre sono del Tarsia, del Baratta, e del Gropelli.

Le Pitture degli Altari sono tutte moderne di Jacopo Amigoni, di Francesco Migliori, di Antonio Balestra, di Giuseppe Camerata, e del Cavalier Bambini. Sulle basi delle Colonne maggiori vi sono dodici Appostoli; opere dei più celebri Pittori de' nostri tempi: cioè del Ricci, del Lazzerini, del Piazzetta, del Balestra, del Pittoni, del Barbieri, del Pellegrini, del Marioti, del Tiepolo, del Manaigo, del Trivisani, e dell' Ulberti.

Tra le Pitture preziose antiche le quali si conservano in questa Chiesa, la Tela nella Cappella maggiore, che rappresenta la Flagellazione, è del famoso Giorgione: quella, che l'è dirimpetto, è di mano incerta. Nella Sagrestia poi quella, che sta sull' Altare, è di Maffeo Verona.

Di Reliquie ve ne ha de' Santi Martiri, Eustachio, e Teopista, e dei Santi

Aga-

Digitized by Google

Agapito, e Teopisto loro figliuoli; e di S. Giangrisostomo. Volgendosi a sinistra, dopo alcuni viottoli, si truova la Chiesa dedicata a *S. Giovanni Decollato*, detta dal volgo

S. ZAN DEGOLA', Parrocchia di Preti, edificata prima dalla Famiglia Veniera, e poscia riedificata, e abbellita, con sette Altari.

Vi sono alcune Pitture del Cavalier Ridolfi, e della maniera del Polidoro. Le altre sono moderne, del Cavalier Bambini, del Pittoni, del Tarsia, e di Antonio Pellegrini.

Le Reliquie sono di S. Filippo Neri, e di S. Giambatista.

In questa Parrocchia è l'abitazione per i Mercatanti Turchi, detta il *Fondaco dei Turchi* posseduto dalla Famiglia Pesaro, che vi mantiene un Guardiano con onorevole stipendio. Ne' tempi andati questo luogo era un Palazzo dei Duchi Estensi di Ferrara. Ritornando alquanto addietro per la via, che vi ci ha condotti, s' incontra la Chiesa dedicata a *S. Jacopo Maggiore*, Fratello di S. Giovanni, detta anticamente *S. Giacomo di Luprio*, e poi *S. Giacomo dallo Rio*, e finalmente per corruzione di voce

S. GIA-

Digitized by Google

S. GIACOMO DALL'ORIO, Parrocchia di Preti, con sette Altari. Questa riconosce i suoi principj dalle Famiglie Badoara, e Mula negli anni 1225. Indi fu ristaurata più volte, massime nella Cappella del SS. Sagramento, ove si vede eretto un Tabernacolo di fini marmi. Le preziose Pitture di cui va adorna, sono di Paolo Veronese, e della sua Scuola, del Tintoretto, del Bassano, del Palma, di Melchior Colonna, di Lorenzo Lotto, del Tizianello, di Bartolommeo Scaligero, del Varotari, di Girolamo Santa-Croce, di Giovanni Buonconsigli, di Maffeo Verona, di Giulio dal Moro, dello Scaligero, e di Andrea Schiavone. La Sagrestia fu tutta dipinta dal Palma, e Paolo Veronese vi dipinse la Cappella di S. Lorenzo, e il Soffitto sopra l'Altare della Concezione.

Osservabile è il Pulpito di forma ottangolare, formato di finissimi marmi sostenuto da un solo piede. Vi è una Colonna, alta cinque braccia, di Verde antico, bellissima.

Qui si venera il Corpo del Martire San Leandro.

In questa Chiesa avea giurisdizione il Patriarca di Grado, confermata per senten-

za

za dei Giudici delegati da Gregorio IX. come altresì aveva giurisdizione nelle Chiese di S. Martino, di S. Matteo, di S. Canziano, e di S. Silvestro.

Facendo viaggio a mano diritta, verso il Canal-Grande, si trova la Chiesa dedicata a *S. Simeone Profeta*, detta comunemente

S. SIMION GRANDE. Parrocchia di Preti, fabbricata dalla Famiglia Briotta, essendo Vescovo di Olivolo Pietro Martusio. E' antica, con nove Altari; e le Pitture, che l'adornano, sono del Corona, del Petrelli, del Prudenti, del Catena, del Verona, del Palma, e la Cena di N. Signore, del Tintoretto, con alcune altre moderne.

Tra le Reliquie si venera del Sangue del nostro Salvatore, il Corpo di S. Simeone Profeta, e quello di S. Ermolao Prete, Martire; i quali negli anni 1205. furono recati da Costantinopoli da Andrea Baldovino, e da Angelo Drusiaco o Drucento uomini popolari, che li tolsero da una Cappella di S. Maria posta allato della Chiesa di S. Soffia, e li riposero in questa, *antiquitus sub S. Simeonis vocabulo fabricata*, come dice il Dandolo.

Tenendo il cammino a mano sinistra, do-

Digitized by Google

dopo un brieve giro, si giugne alla Chiesa de' SS. Appostoli *Simeone*, e *Giuda*, chiamata volgarmente

S. SIMION PICCOLO, per distinguerla dalla precedente; Parrocchia di Preti. Anticamente fu fabbricata dalla Famiglia Foscari: e nell' Anno 1718. fu eretta di nuovo dai fondamenti in forma circolare con piccoli Altari. La spesa, che fu grandissima tratta venne dalle pie offerte dei Fedeli.

Degna di osservazione è la Cupola, che copre questo Tempio tutta foderata di rame, e meritano altresì di esser veduti li Sotteranei, che ad imitazione delle antiche Romane Catacombe servono di Sepolcro ai cadaveri dei Fedeli, in modo, che sì per quella come per questi, e per il maestoso Atrio, che gli serve di facciata ben si vede, che si è tentato, benchè in picciol forma, d'imitare la nobiltà, e il gusto degli antichi Tempj di Roma. Non lungi da questa Chiesa nel Cortile del Palazzo Foscari veggonsi dipinte a fresco alcune Storie Romane assai stimate di Lattanzio Gambera.

Il Pievano di questa Chiesa eresse nella Casa Parrocchiale, a benefizio de' suoi Sacerdoti, una buona Libreria, fornita di ottimi Libri.

Qui

Digitized by Google

Qui vicino è l'Oratorio de' *Tessitori di Lana*, nella cui stanza terrena vi sono otto Quadri di Alvise dal Friso; e la Tavola dell'Altare è di Vittore Carpaccio. Questo luogo è molto importante per il commercio dell'Arte del Lanificio, negli operarj del quale spendevasi per il passato più di un milione di oro all'anno, come riferisce il Sansovino. Vi presiede un'ordine particolare di Cittadini, con autorità ricevuta dal Senato di giudicare gli affari ad essa spettanti secondo le loro leggi. V'è il suo Camerlengo, che cambiasi ogni anno il mese di Marzo, e vi sono ancora alcuni Fanti ed altri Uffiziali per il buon governo, e pubblico benefizio.

Dentro alcuni vicoli nel Campo della *Lana* è la Chiesa, e il Monistero di Monache Agostiniane, sotto la invocazione dei nomi venerabili di *Gesù*, e di *Maria*; ond' è che dal volgo si chiama

IL GESU'-MARIA. La istituzione di questo pio Luogo ebbe principio solamente negli anni 1622. dalla Nobil Donna Angela Maria Pasqualigo, la quale insieme con una sua sorella di nome Lucia, figliuole uniche di Antonio Pasqualigo, si ritirarono in una Casa presa a pigione da una persona privata; e a questa ne aggiunsero un' al-

Digitized by Google

altra ottenuta dal Magiſtrato dei Signori Provveditori ſopra gli Oſpitali, per ivi fondare una Congregazione di Donne pie. Continuarono ſenza Clauſura ſino all' anno 1631. in cui dilatarono il Moniſtero, e diedero principio alla Chieſa, che ora ſi vede. Ebbero queſte la buona ſorte di avere la Madre Suor Cherubina Balbi, Donna di ſanta vita, Religioſa del Moniſtero di S. Andrea, del quale era ſtata tre volte Badeſſa; ſotto la cui direzione diedero principio alla vita clauſtrale. Nel 1647. impetrarono poi dal Sommo Pontefice Innocenzo X. l' approvazione della Clauſura.

La Paſqualiga, Iſtitutrice di opera così ſanta, finì di vivere nel 1652. eſſendo paſſata a vita migliore ſua ſorella Lucia nel 1633. ai 4. di Maggio.

La Chieſa è piccola con tre ſoli Altari, le cui Tavole ſono di Pietro Mera. Vi è anche una Tela di Domenico Tintoretto.

Tenendo il cammino a mano diritta, dopo alcun tratto di ſtrada, che conduce verſo un Canale, torcendo quivi a ſiniſtra, ſi trova la Chieſa di *S. Niccola da Tolentino*, de' Chierici Regolari *Teatini*, o *Chietini*, detti dal volgo

I TOLENTINI. Ebbe principio queſt' Ordine da Giampietro Caraffa, il quale dopo

po aver rinunziato il Vescovado di Chieti, essendo venuto ad abitare in questa Città, lo introdusse nella sua Casa. Creato poi Cardinale da Paolo III. ascese al Pontificato negli anni 1555. e prese il nome di Paolo IV. Questi Chierici nel 1591. abbandonarono il primo luogo, e diedero principio ad una gran fabbrica sul modello di Vicenzo Scamozzi, famoso Architetto. Fu posta la prima pietra di questa Chiesa dall' Eminentissimo Cardinale Lorenzo Priuli Patriarca di Venezia sotto il Doge Pasquale Cicogna. In questi ultimi anni poi fu eretta la Facciata esteriore, tutta di marmi a gran colonati.

La Chiesa è spaziosa, e ornata, con nove Altari, tra cui il Maggiore ha un bel Tabernacolo. Fra le molte pitture, che in essa si veggono, meritano osservazione il Quadro sopra il Pulpito, ch'è del Prete Genovese; l'altro con S. Girolamo di Giovanni Lis, due del Bonifacio con alcune Storie di S. Giovambatista, e la Tavola di S. Carlo i due Quacri laterali, che sono opere del Proccacino.

Quivi giacciono le ossa di tre Dogi della Famiglia Cornara, Giovanni, e Francesco, Padre, e Figliuolo, e Giovanni. Sotto il Governo del primo, che fu eletto negli anni 1624. e morto sei anni dopo,

Digitized by Google

po, venne in questa Città il Gran-Duca di Toscana con suo Fratello, i quali erano di passagio per l' Alemagna: nel qual tempo ancora seguì la guerra di Mantova. Il Doge Francesco eletto negli anni 1656. passò da questa vita, ventidue giorni dopo la sua elezione. L'ultimo poi dopo avere sostenute le più insigni dignità della Repubblica fu assunto al Trono nell' anno 1709. e terminò di vivere nel 1722.

Maestoso è il Monistero di questi Padri, a cui aggiugne ornamento una bella e copiosa Libreria. Prendendo il cammino a mano manca, e passato il Ponte, che primo s' incontra, dopo buona pezza di strada, si trova in una gran Piazza la Chiesa, e il Monistero di Monache Agostiniane, sotto la invocazione di

S. ANDREA, detto anticamente *dalla Zirada*, forse dal girar delle barche. In quello stesso luogo, in cui è situato, per l' addietro vi era uno Spedale di povere Vedove, e Cittadine. Dopo di essere stato destinato ad uso di Monache, fu il Monistero ingrandito, e ristaurata la Chiesa: e sotto il Doge Andrea Dandolo, essendo Patriarca di questa Città Niccolò Morosini, quelle Religiose si obbligarono al voto di perpetua Clausura.

Digitized by Google

La Chiesa ha sette Altari, maestrevolmente, e riccamente lavorati. Si vedono ai lati dell' Altar maggiore, due Quadri del Tintoretto. La Tavola di S. Agostino è di Paris Bordone; e quella di S. Girolamo è di Paolo Calliari. Delle due Tele poi sopra il Coro delle Monache, l' una è del Tintoretto, l' altra del Palma. All' Altare maggiore si vede una gran mole di pietra macchiata, che figura il monte Tabor, e vi sono sei figure di marmo bianchissimo assai bene intese. Bellissima è pure la statua di S. Andrea posta sopra il suo Altare.

Tra le Reliquie ve ne sono di S. Saturnino Martire, e di S. Maria Cleofa.

Vi si legge la seguente Iscrizione della Principessa Maria, moglie del Doge Michele Steno:

HEIC JACET CORPUS SERENISSIMAE D. MARIAE UXORIS QUONDAM SERENISS. ET EXCELLENTISS. D. D. MICHAELIS STENO, OLIM INCLYTI DUCIS VENETIARUM, QUAE OBIIT DIE IV. MENSIS MAII MCCCCXXII. ANIMA CUJUS REQUIESCAT IN PACE.

Dopo non molta strada, in una Isoletta unita alla Città con un Ponte di tavole, si vede la Chiesa e il Monistero di Monache Francescane, di

S. CHIA-

Digitized by Google

S. CHIARA; la cui erezione si attribuisce alle Famiglie Polana, e Bernarda negli anni 1234. Arse questa nel secolo decimo sesto; e in quell' incendio perirono molte cose preziose, che adornavano il Tempio antico, ma fu in breve riedificata alla maniera moderna, con cinque Altari; in ciascuno dei quali vi sono Tavole di eccellenti Pennelli, essendovene due tra le altre di mano del Palma, oltre quelle di Pietro Vecchia, di Matteo Ingoli, dell' Aliense, dello Scaligero, di Bernardino Prudenti, di Pietro Malombra, del Tizianello, del Petrelli, e del Lorenzetti.

Queste Monache conservano un Chiodo tinto del Sangue di Gesucristo, donato loro l' anno 1262. da S. Lodovico Re di Francia: come anche un Anello dello stesso Santo, avente per Gemma una particella del Legno della Santa Croce.

Seguitando il cammino già preso, pochi passi lontana è la Chiesa, e il Monistero di Monache Francescane, che il volgo chiama

LA CROCE DI VENEZIA, da cui prende il Nome il Sestiere, che si è scorso finora. Questa fu eretta negli anni 900.

e riedificata in forma assai più moderna l'anno 1590. sotto il Doge Pasquale Cicogna, nel qual Tempo fu conceduta a queste Monache, ridotta in Parrocchia, e consegrata negli anni 1600.

Ha otto Altari, fra' quali quello dell' Annunziata con tutta la Cappella è dipinto dal Palma, del quale ancora sono molte altre Pitture sparse qua, e là per la Chiesa; e quello di S. Chiara è dipinto dal Tintoretto, in cui si vede il ritratto del Pontefice Sisto V. Le altre Tele sono di Pace Pace, di Giovanni Contarini, del Vivarini, di Paolo Piazza, di Andrea Vicentino, del Fialetti, di Leandro Bassano, e del Pilotti.

Vi si conserva il Corpo di S. Fidenzio.

Qui giacciono le ossa di Domenico Morosini, che morì nel 1156.

A questo *Sestiere* sono unite molte Isole circonvicine, le quali vedremo, dopo aver visitato il *Sestiere di Dorso Duro*, ch' è il sesto ed ultimo, così detto, secondo il Sansovino, dalla forma, e durezza del fondo, il quale essendo come scoglio, avea la figura di un *Dorso*. E questa fu l'ultima parte della Città, che fosse abitata.

Fine del Sestiere di S. Croce.

SE-

Digitized by Google

Veduta di Venezia uenend

Digitized by Google

uenendo dalla parte di Fusiña

UNIV. OF MICH.

Digitized by Google

Digitized by Google

SESTIERE DI DORSODURO.

GIORNATA SESTA.

POiche nel terminare il giro del *Sestiere della Croce*, ci siamo fermati presso alla Parrocchiale di S. Pantaleone, da quella continueremo il cammino fino al terminare il *Sestiere di Dorso duro*. Proseguendo adunque la strada, dopo aver oltrepassato il Canale, arrivasi alla Chiesa di

S. PANTALEONE, Parrocchia di Preti, la quale ebbe principio negli anni 1025. dalle Famiglie Signola, e Caula; e fu poi rinnovata dai fondamenti nella forma, che ora si vede. Conservasi ancora la memoria della consecrazione della vecchia Chiesa seguita l'anno 1305. Questa era prima Commenda, ridotta poi in Parrocchia fu eletto primo Piovano Angelo Semitecolo. Al tempo della Chiesa vecchia eravi un portico, sotto il quale si conservava un gran sasso, che fu levato dalla fondamenta della fortezza di Mongioiosa nel Genovesato, in occasione della Vittoria ottenuta da Lorenzo Tiepolo contro i Genovesi.

La Chiesa ha nove Altari tutti ricchi

Digitized by Google

di marmi, e adorni di Pitture. Le due Tele di S. Pantaleone, e di S. Bernardino, sono opere insigni di Paolo. Vi ne sono del Palma, del Vivarini, di Alvise dal Friso, e del Padoanino; di cui pure è opera singolare la Tavola, ch'è sull' Altare nella Sagrestia. Il Palco della Chiesa è opera maravigliosa del Fumiani. In questa Chiesa vedesi una Cappella fabbricata colle misure precise come quella della Santa Casa di Loreto. Qui giacciono le ceneri di Alvise Gritti, e di Martino dei Bernardini, che furono Arcivescovi di Corfù. Di rincontro a questa Chiesa vi è quella di

S. MARGHERITA, Parrocchia di Preti; fabbricata fino dall' anno 937. sotto il Doge Pietro Tradonico, da Geminiano Busignacco, Padre di Mauro Vescovo V. di Olivolo, secondo il Sansovino. Otto sono gli Altari, tra cui è nobile il Maggiore. Le Pitture sono di Giuseppe Enzo, del Petrelli, del Tintoretto, di Andrea Vicentino, di Pietro Negri, e di Antonio Zanchi.

Dinanzi alla Chiesa di S. Margherita si vede una Piazza, che può aver luogo tra le maggiori della Città, in fondo alla quale giace la *Scuola dei Pellicciai*, che pri-

Digitized by Google

prima era presso alla Chiesa *dei Gesuiti*; e fu qui trasportata, quando quei Padri fabbricarono la nuova Chiesa, per dar vista alla Facciata. Ella è detta volgarmente *dei Varotari* dai *Vari*, o *Vaj*, che sono una specie di animaletti simili ai Sorci, i quali hanno bianco il ventre, e cinericcio il dorso. I Viniziani chiamano *Vari* le pelli del ventre, e *Dossi* quelle della schiena; e perciò l'Arte dei *Pellicciaj* viene da essi detta *dei Varotari*. In questa Scuola vi sono due Quadri, l'uno di Carletto figliuolo di Paolo Veronese, e l'altro dei Liberi. Pochissimi passi lontano è il gran Tempio del Convento dei Padri Carmelitani detti dal volgo

I CARMINI, la cui erezione si ristringe a Giovanni Zancarolo nel 1125. Quattordici sono gli Altari, sul Maggiore dei quali consecrato a Nostra Signora, c'è un ricco e maestoso Tabernacolo. Di non minore stima si è l'altro dedicato alla Vergine, detta *del Carmine*; e pregievole è sopra tutto quello del Crocifisso, in cui si ammirano oltre i Porfidi, e i Serpentini, due Lastre poste sotto le basi delle Colonne, di una pietra rarissima.

La Chiesa è in tre Navi sostenute da molte Colonne, intorno alle quali, e den-

tro e fuori, ſono in gran numero le Pitture, rappreſentanti azioni di varj Santi, e maſſime di S. Tereſa, e del Profeta Elia. Queſte ſono del Carbonzino, del Varotari, del Liberi, del Vicentino, di Pietro Negri, di Pace Pace, dell' Alienſe, di Luca Giordano, di Sebaſtiano Mazzoni, di Alviſe dal Friſo, del Palma, di Lorenzo Lotto, di Ermano Stroifi, di Criſtoforo Parmeſe, di Andrea Schiavone, del Bianchi, di Marco figliuolo di Andrea Vicentino, dell' Enzo, di Benedetto Diana, di Lionardo Corona, del Prudenti, del Conegliano, e del Tintoretto; di cui vi ha una Tela colla Circoncifione di Noſtro Signore, nella quale ha talmente imitato la mano di Andrea Schiavone, che da molti viene creduta dello ſteſſo Schiavone. Il Palco è tutto dipinto da Giambatiſta Lambranzi, il quale fece anche altre opere ſparſe per la Chieſa.

Varj ſono i Mauſolei, tra' quali magnifico è quello di Jacopo Foſcarini Cavaliere e Proccuratore di S. Marco, che occupa tutta la Facciata interiore, con bella Iſcrizione. Altre memorie ſi veggono di alcuni perſonaggi delle nobili Famiglie, Veniera, Polani, Civrana, e Goria. Viſino alla Cappella di S. Pietro vi è il

Se-

Digitized by Google

Sepolcro colla Statua di Bronzo di Monsignor Lorenzo Lauretto, Viniziano, di quest' Ordine, Vescovo d'Adria, Oratore, Filosofo, e Teologo insigne, che fu uno de' Padri del Concilio di Trento.

Usciti tosto di Chiesa per la Porta laterale per cui siamo entrati, si vede la *Scuola di Nostra Signora del Carmine*, dove si conservano le ricche suppellettili, e argenterie, e le gioje, che servono ad ornar l' Altare, ch' è nella Chiesa, e per le altre sagre funzioni. Vi sono alcune Pitture moderne, tra le quali alcune del Padoanino.

Qui conviene interrompere un poco l'incominciato cammino, e tenendo quella via, ch'è di rincontro a questa Scuola, dopo alquanto di strada, si giugne alla Chiesa di

S. BARNABA, Parrocchia di Preti. Antica è la sua fondazione; arse poi nel 1168. ed ora è interamente fabbricata dai fondamenti sul disegno di Lorenzo Boschetti valente Architetto. Vi sono alcune Pitture del Palma, di Dario Varotari, di Andrea Vicentino e di Marco suo figliuolo, di Antonio Zanchi, di Girolamo Pellegrini, e di altri Pittori moderni.

Qui giace sepolto Claudio Ariosto, nipote del famoso Poeta Lodovico Ariosto,

il

Digitized by Google

il quale fu Ambasciadore per gli Principi d' Este appresso Pio IV. Carlo V. Filippo II. e appresso la Repubblica Viniziana.

Facendo ritorno alla Chiesa dei Padri Carmelitani, e seguendo il corso del Canale, ci si presenta una piccola Chiesa, ma ornata, con un solo Altare, dedicata a Nostra Signora; e viene detta

IL SOCCORSO. Fu questa consegrata negli anni 1609. sotto il Doge Leonardo Donato da Monsignor Lorenzo Piezzato, Vescovo di Chioggia. La Tavola dell' Altare dipinta da Carlo Cagliari figliuolo di Paolo, rappresenta la Vergine Madre in aria sostenuta dalle nuvole; e sotto di essa molte Donne di aspetto gentile che depongono con disprezzo le gioje, e gli ori che le adornavano, e in proporzionata distanza parecchie altre che, per isfuggir l'ozio, si applicano a vari lavori. D' intorno alla Chiesa vi sono alcune Pitture del Naitlingher, e dell'Enzo.

Annesso alla Chiesa è un Conservatorio, o sia Spedale, in cui si ricoverano alcune povere Femmine di pericolante onestà. Volgendo alquanto a sinistra si vede la Chiesa di

S. SEBASTIANO, col Convento dei Pa-

Padri Eremiti di S. Girolamo, detti *Geronimini*, i quali vivono sotto la Regola del B. Pietro Gambacorta di Pisa. Trasse questo luogo la sua origine da alcuni compagni del B. Pietro, a' quali una Gentildonna della famiglia Trevisan donò il fondo per fabbricare un' ospizio intorno gl' anni 1393. Comperate poi molte vicine Case lo accrebbero in modo di poter innalzare uno spazioso Monastero, e una non picciola Chiesa. Ma guasta dal tempo la prima fu rifatta quella, che al presente si vede negli anni 1506. coll' architettura di Sebastiano Serlio; e il Sansovino vi aggiunse poi la facciata.

Ella è arricchita di preziose Pitture, essendo quasi tutta ornata dal pennello di Paolo Calliari. Il soffitto della Chiesa è opera sua, avendo prima in età d'anni venticinque dipinto quello della Sagrestia. Vi dipinse pure a fresco la Volta della Cappella maggiore rifatta non molti anni sono da Sebastiano Ricci, essendosi coll' andare del tempo interamente perduta. La Tavola dell' Altar maggiore, quelle che vi sono ai lati, le Portelle dell' Organo dentro e fuori, le Storiette che sono nel Pulpito, e intorno al sepolcro di Lorenzo Donato; nelle Cappelle minori, Cristo al Giordano, e Crocifisso, e una pic-

co-

cola Tela sopra una trave della Cappella di S. Girolamo, con Nostra Donna ed una Santa, e col ritratto di un Frate, sono tutte opere eccellenti di Paolo; alle quali si deve aggiugnere il gran Quadro ch' è nel Refettorio di questi medesimi Padri; dipinto nel 1570. in cui si scoprono tutte le bellezze di sì valente pennello. Nè dobbiamo lasciare inosservato un Quadretto con S. Girolamo nell' Eremo, ch' è sopra la Porta di un Oratorio vicino alla Sagrestia, dello stesso eccellente Pittore, il quale giace sepolto in questa Chiesa; e sopra la Pietra che chiude le sue ossa, leggesi questa Iscrizione.

Paulo Calliario Veronen. Pictori celeberrimo,
Filii & Benedictus frater pientiss.
Et sibi posterisque.
Decessit XII. Kal. Maji MDLXXXVIII.

Allato dell' Organo vi è la sua effigie lavoro di Matteo Carneri, con la seguente Iscrizione:

Paulo Calliario Veronen. Pictori
Naturæ Æmulo, Artis miraculo
Superstite Fatis, Famæ victuro.

Oltre le accennate Pitture, ve ne sono di

di Andrea Schiavone, di Batista Verona, del Palma, del Vicentino, del Bonifacio, del Tintoretto; e nella Cappella Crasso ve ne ha una di Tiziano. La Conversione di S. Paolo nella Cappella dei Lolini, fatta a Musaico, fu opera di Arminio Zuccato, valente Maestro in questa professione.

Qui si venera una Spina della Corona di Nostro Signore.

In questa Chiesa vi sono le Memorie di Niccolò Crasso, che prima applicò al Foro, indi alla Navigazione, in cui avendo perduta ogni sua facoltà, ritornò al Foro; di Melio da Corcona, Generale d'Infanteria della Repubblica, in una Cappella ov'è la Statua di Maria Vergine, fatta da Tommaso Lombardo: di Livio Podacataro di Cipro, Arcivescovo di Leucosia, celebrato dal Benziano nelle sue Poesie volgari: di Marcantonio Grimani Senatore, nella cui Cappella la Tavola di marmo è scolpita dal famoso Alessandro Vittoria: e di alcuni altri.

In due tra loro opposte vie, dopo un brieve cammino, che da quella di *S. Sebastiano* guida alla Chiesa dell' *Angiola Raffaello*, si dee giugnere alla fine di questo Sestiere; l'una delle quali è a mano dirittà, e l'altra a sinistra. Prenderemo quel-

quella a diritta, come più breve; e di poi ritornando a S. Sebastiano, termineremo il viaggio a sinistra. La Chiesa dunque che prima s'incontra per questa parte, di cui è Titolare

L' ANGIOLO RAFFAELLO, Parrocchia di Preti, è antichissima, anzi la seconda che sia stata fabbricata in questa Città, dopo quella di S. Jacopo Apostolo nell' Isola di Rialto; mentre dicesi essere stata fondata da una certa Adriana moglie di Genusio Signor Padovano per un voto fatto all' Angelo Raffaello, acciò il marito fosse preservato dalle mani di Attila, ch' era sdegnato contro di lui. Negli anni 1106. rimase consumata dal fuoco, ma fu in breve rifabbricata. Fu poi rinnovata l'anno 1618. sotto il Doge Giovanni Bembo, nella maniera in cui si vede al presente, con nove Altari di marmo vagamente disposti. La Facciata è ornata con Pilastri, Cornicioni, e Statue.

Le Pitture sono di Alvise dal Friso, dell' Aliense, del Bonifacio, di Andrea Vicentino, del Palma, e della Scuola di Tiziano.

All' incontro della Chiesa vi si ha un piccolo Monistero, ma senza Clausura, in cui vivono alcune Monache Pinzochere, sot-

Digitized by Google

sotto la Regola di S. Francesco d'Assisi. In poca distanza si scorge la Chiesa di *S. Basilio*, detto dal volgo

S. BASEJO, Parrocchia di Preti, eretta negli anni 905. dalla Famiglia Molina, arse nel 1106. e fu rifabbricata. Essendo poi caduta per un Terremoto nel 1347. fu in miglior forma ristabilita. Si vede adorna di Pitture del Prudenti, di Lionardo Corona da Murano, di Pietro Mera, di Bartolommeo Donati, del Palma, dell'Aliense, di Marco Tiziano, di Antonio Gambarato, di Camillo Marpegnato, e di Giuseppe Scolari.

Quivi riposa il Corpo di S. Costanzo Anconitano trasportato d'Ancona, come narra S. Gregorio Papa nel primo de' suoi Dialoghi al cap. 5. e quello del B. Pietro Acoranto Nobile Viniziano. Vi sono inoltre reliquie di S. Filippo Appostolo, di S. Basilio, di S. Bartolommeo. Poco lontana da questa Chiesa è quella di

S. NICCOLO', Parrocchia di Preti, detta *di Dorso duro* dal Dandolo, e *dei Mendicoli* dal Sansovino; il quale dice, che fu eretta dai Zancaruoli. Anche questa arse negli anni 1106. nel fatale incendio, che devastò miseramente gran parte del-

della Città. Riedificata più volte venne finalmente ridotta nella forma presente con sette Altari. Fra le Pitture, che l'adornano meritano osservazione alcuni Quadri della Scuola di Paolo, e di Tiziano, e la Tavola di S. Elena, ch'è del Zilotti.

Vi riposa il Corpo di S. Nicheta Martire. I contorni di questa Chiesa sono abitati da Pescatori, che si chiamano *Niccolotti*, ed hanno un Capo da essi eletto detto volgarmente *Doge dei Niccolotti*. Questi in alcune funzioni comparisce vestito di un abito particolare. Da S. Niccolò si passa con poco viaggio alla Chiesa, e al Monistero di Monache Agostiniane, sotto il nome di

S. MARTA. Questa fu edificata dalla Famiglia dei Salomoni, la quale tuttavia conserva la memoria della pia istituzione; poichè ciascuna Badessa nella sua nuova elezione è solita di mandare al più vecchio della detta Famiglia una Rosa di seta.

La Chiesa è stata riedificata in gran parte, con sette Altari, tutti ricchi di scelti marmi; e vedesi adorna di molte buone Pitture, del Tintoretto, di Leandro Bassano, della Scuola di Paolo, del Fialetti, di Alvise dal Friso, di Andrea

Vi-

Digitized by Google

Vicentino, di Bernardino Prudenti, di Montemezzano, di Matteo Ingoli, di Domenico Clavarino, della Scuola di Tiziano, di Antonio Zanchi, di Santo Piarti, e di alcuni altri Pittori moderni. Il Palco tutto è opera del Lambranzi.

Fra le Reliquie ve ne ha di S. Agapito, e di S. Marta.

Incamminandosi per quella strada, che guida, come si è detto, al sinistro lato di quella divisione, che abbiamo fatta di questo *Sestiere*, ci si presenta la Chiesa, e il Monistero di Monache Carmelitane di *S. Teresa*, dette perciò dal volgo

LE TERESE. Queste ebbero principio negli anni 1645. avendo ottenuta la permissione dall' Eccellentissimo Senato d' introdurre in questa Città l' Ordine religioso di S. Teresa Carmelitana, professato da femmine. Questo luogo era prima abitato dai Riformati di S. Francesco; il quale fu poi da queste Religiose ingrandito, e ridotta la Chiesa con sette Altari, ornati di marmi, e di Pitture di Niccolò Renieri, di Giambatista Langetti, l' uno Genovese, e l' altro Fiammingo, del P. Martino Cappucino, di Andrea Schiavone, e del Zanchi; quella poi, che vedesi sopra il Pulpito, è di Paris Bordone.

Digitized by Google

Vi si ritrovano i Corpi dei SS. Aneo, Pio, Valerio, e Quirino Martiri, e quello di S. Massima. Non molto lungi da S. Teresa, nel cammino, che abbiamo disegnato di fare, s'incontra la Chiesa consecrata a

S. MARIA MAGGIORE, e il Monistero di Monache Francescane. Circa la erezione di questa Chiesa, sta inciso in una Colonna di essa, che se ne cominciò la fabbrica negli anni 1497.: *Principium hujus templi fuit anno* 1497. E sulla sepoltura di Alvise Malipiero si legge, che ne fu egli il fondatore: *Aere suo a fundamentis extruendum curavit*; essendo morto 40. anni dopo, che si è dato principio a questo edifizio, come accenna la sua Iscrizione. Un Francesco Motenigo, Senatore, o Procuratore di S. Marco, lasciò, che vi fosse fatta una Cappella; e Tommaso Canale Bergamasco beneficò questo luogo.

La Chiesa è ampia, con undici Altari, ed è ornata di belle Pitture di Alessandro Varotari, di Francesco Alberti, del Palma, del Bonifacio. Sull' Altar maggiore vi è l' Assunta di Paolo Veronese e l' Annunziata del Palma; le Tele ai lati sono del Tintoretto, e la volta della

Cap-

Digitized by Google

Cappella, del Foller. Nella Cappella alla finiſtra c'è il famoſo S. Giambatiſta di Tiziano, e una bella Tela del Palma Vecchio. Vi ſono altre Tavole di Matteo Ponzone, di Franceſco Ruſchi, e in fine il famoſiſſimo Quadro dell'Arca di Noè, di Jacopo Baſſano: opera copioſiſſima, e ſquiſitiſſima in genere di animali. Partendo di qua ſi giugne alla Chieſa dedicata a *tutti i Santi*, detta perciò

OGNI SANTI, di Monache Benedettine. Erano queſte Religioſe nel Monaſtero di S. Margherita di Torcello; ma eſſendo l'aria molto cattiva ſi trasferirono li 24. Marzo dell'anno 1472. in queſta Città, e comperarono nella contrada di S. Baſegio un terreno ed una Vigna. Indi ottenuta la Clauſura eleſſero per loro Abbadeſſa Eufroſina Belegno di vita eſemplare, ch'era nel Monaſtero di S. Maffio di Mazorbo. Nel 1580. fecero de' nuovi acquiſti, e ſucceſſivamente ridußero la Chieſa ed il Monaſtero a quella magnificenza, ch'ora ſi vede. Papa Siſto IV. gli diede la facoltà di recitare l'Offizio Benedittino.

Nella Chieſa ſette ſono gli Altari; e tra queſti il Maggiore ha la Tavola con tutti i Santi dipinta da Paolo Calliari;

di cui pure ſono la Portella del Tabernacolo, e quelle al di dentro, e al di fuori dell' Organo. Le altre ſono del Liberi, di Andrea Vicentino, di Jacopo Alberelli allievo del Palma, di Pietro Vecchia, di Carlo Loth, di Giuſeppe Enzo, del Zecchini, di Pietro Ricchi, del Cav. Ridolfi, e di Agoſtino Literini. Il Palco della Cappella vicina alla Sagreſtia, è del Pellegrini.

Vi ſi venerano i Corpi di S. Maurizio, e di S. Demetria. Seguendo il cammino ſempre a ſiniſtra ſi truova la Chieſa dedicata ai *SS. Gervaſio*, e *Protaſio*, Martiri di Milano, decapitati nella perſecuzione di Nerone, detta corrottamente

S. TROVASO, Parrocchia di Preti. Queſta è una Fabbrica molto antica, la cui riedificazione dal Sanſovino ſi riferiſce all' anno 1028. per opera delle Famiglie Barbariga, e Caravella: ma divenuta un' altra volta rovinoſa, fu riedificata nel 1583. in forma aſſai elegante ſul diſegno del Palladio, con dodici Altari.

Le Tele, che l' adornano, ſono di Pietro Malombra, del Palma, del Tintoretto, del Zanchi, del Mazzoni, di Giovanni Bellino, di Bernardino Prudenti, che ha copiato un Criſto alla Colonna di Tiziano, di Rocco Marconi, e di Al-

vi-

Digitized by Google

vife dal Friſo. Nella Tavola ſull' Altare della Cappella Molina, vi è un Santo di quella Famiglia.

In queſta Chieſa ripoſano i Corpi dei SS. Epifanio, e Griſogono, Martiri.

Quivi giace il famoſo Jacopo da Riva, Capitano delle Navi, che nel 1649. ſi portò valoroſamente contra i Turchi avendo riportato ſegnalata vittoria alle Fochie. Poco diſtante, è la Chieſa di *S. Maria della Carità* uffiziata da Canonici Lateraneſi, detta

LA CARITA'. Queſta fu eretta da Marco Giuliani ſotto il Principato di Domenico Michele, negli anni 1119. luogo celebre per la dimora, che quivi fece per qualche tempo Aleſſandro III., fuggendo dalla perſecuzione di Federigo Imperadore. Queſto Pontefice vi concedette molte Indulgenze, come ſi legge nella Lapide poſta ſopra la porta maggiore della Chieſa, che così dice: *Alexander III. Pontifex Maximus Federici a rabie profugus has ſacras Regularium ædes pro munere receptæ hoſpitalitatis in exhauſto Indulgentiarum theſauro perpetuo ditavit.* 1578.

Di più a perpetua memoria fece ſeppellire nella parte ſiniſtra del Coro un Vaſo di arena con una Croce ſopra di

ottone, come rilevasi da una Iscrizione, che così parla: *Hoc marmoreo sigillo claudit arena, quam Beatissimus Alexander Papa Tertius ob Plenariam hujus Sactæ Ædis Indulgentiam servari jussit perpetuo, quo posteri omnes remissionis infinitatem & rei gestæ fidem pariter intueri possint.*

Questa Chiesa conserva ancora la immagine di grande antichità. Tredeci sono gli Altari, tra i quali distinguesi quello di S. Giorgio, per la Tavola di marmo, e per le belle Colonne, che le adornano. Di rincontro appare la Cappella magnifica di S. Salvatore, ricca di Porfidi, e Serpentini; ove si vede un Cristo di Bronzo di buona mano. Riguardevole pure è il Coro, lavorato da Alessandro Brigajo.

Si veggono in questa Chiesa molte preziose Pitture, del Vivarini, di Vincenzo Catena, di Antonio Foller, del Conegliano, della Scuola di Tiziano, di Vittore Carpaccio, di Giovanni Bellino, e di Carletto Calliari; ma sopra tutto la Tavola col risorgimento di Lazzero, opera singolare di Lionardo Bassano. Nel Refettorio di questi Canonici vi ha un Quadro di Antonio Zecchini, opera delle belle di questo Autore.

Vi si venera il Corpo di S. Aniano, che

che succedette a S. Marco in Alessandria con molte altre Reliquie.

Varie sono le memorie di personaggi illustri, le cui ossa quivi riposano. Vi giacciono due Dogi, Marco ed Agostino Barbarighi, fratelli, il primo dei quali tenne il Governo nove mesi, e il secondo quindici anni.

Sotto il Principato di Marco, che finì di vivere sulla fine del 1485., scrive il Marcello, che fu creato l'Uffizio dei tre Signori sopra la Sanità; benchè il Sansorino dica, che furono fatti nel 1491. nei tempi di Agostino, fu eretta inoltre la Facciata del Palazzo Ducale, che guarda sulla *Scala dei Giganti*.

Nel tempo del Governo dell'altro Fratello Agostino, che gli succedette immediatamente, e passò all'altra vita negli anni 1501., venne a morte Jacopo figliuolo del Re di Cipro: il perchè la Repubblica prese in tutela il Regno, e la Regina Madre Caterina Cornara spedindo Francesco Priuli Generale dell'armata a presidiare il Regno. Carlo VIII. Re di Francia scese in Italia con un potente esercito per l'acquisto del Regno di Napoli. I Viniziani acquistarono Cremona, e la Ghieradadda, e ridussero in loro potere Brindisi, Otranto, Triani, Monopo-

li, e Pulignano, Terre della Puglia. Nel 1499. i Turchi fecero una ſcorreria ne' Friuli, la quale viene deſcritta dal Sabellico.

Di rincontro al Mauſoleo dei Dogi Barbarighi, vi è quello del Doge Niccolò da Ponte, Dottore, che fu nel Concilio di Trento Legato per la Repubblica, ove dimoſtrò la ſua rara prudenza, e il ſuo gran ſenno. Egli aſceſe al Principato nel 1578. in età di anni 87. e ne regnò altri ſette e quattro meſi, eſſendo morto in età di 94. anni. Nel ſecondo anno del ſuo Governo, Franceſco de' Medici Gran Duca di Toſcana, preſe per moglie Bianca Cappello, figliuola di Bartolommeo. Si diede principio alla gran Fabbrica delle *Procuratie Nuove*. Dal Patriarca Giovanni Triviſano, ſecondo le coſtituzioni del ſagro Concilio di Trento, ſi ereſſe il Seminario in Murano: e quello di S. Marco a Caſtello, fu edificato dal Doge e dai Procuratori di *Supra*.

Nel mezzo della Chieſa vi è il ſepolcro della Famiglia Roſſi da Parma: e vi giace anche Lazzero Mocenigo, che morì combattendo contra i Turchi ai Dardanelli nel 1657.

Nel primo Chioſtro vi è il ſepolcro di Briamonte, celebre Capitano. Vicina alla

Digitized by Google

la Chiesa è la *Scuola grande di S. Maria della Carità*, detta la

SCUOLA DELLA CARITA', la prima che sia stata istituita in questa Città, come dicemmo altrove. Qui si vede il ritratto del Cardinale Bessarione, senza l'ornamento della sagra Porpora, con un Cappuccio nero, come usano di portare i Monaci Basiliani. Egli donò a questa Confraternita parte del Legno della santa Croce, della Tonaca di Nostro Signore, e molte altre Reliquie preziose e venerabili; di che si vede sotto il suo ritratto una Memoria.

La Fabbrica nello stato in cui si truova al presente, fu cominciata negli anni 1334. nel mese di Aprile, e terminata nel mese di Gennajo, come appare da un'antica Iscrizione, scritta in lingua Viniziana con caratteri Gottici, e collocata sopra la porta di questa scuola: leggesi in essa: *Al nome di Dio eterno, e della Biada Vergine. in l'anno. della Incarnation. del Nostro. Signor. Mixier. Gesu Christo. MCCCXLVII. adi XXV. de Zener. lo di della Conversion de S. Polo. cerca ora de Bespero. fo. gran teramoto. in Venexia. e quasi per tutto el mondo. e caze. molte. cime de Campanili. e case. e camini. e la Glesia de S. Ba-*

S. Baſejo. e fo sì gran ſpavento. che quaſi. tutta la zente, penſava. de morir. e no. ſte. la Tera. de tremar. cerca di XL. e può driedo. queſto. comenza. una gran mortalitad. e moria la zente. de diverſe malattie. e naſion. e alguni. ſpudava. ſangue. per la bocca. e a alguni vegniva glauduxe. ſotto li ſcaii. e al mezene. e alguni. vegnia. lo mal. del carbon. per le guaine. e pareva. che queſto. mal. ſe piaſe. l' un dall' altro. zoè li ſan dall' infermi. Et era la zente. in tanto. ſpavento. che el paréi no volevа andar dal fio. ne el fio. dal pare. Durò queſta. mortalitade. cerca mexi VI. e ſi ſe dixeva. comunemente. che el jera morte. una delle do parte della zente de Venexia. & in queſto tempo ſe trova eſſer Vardian. de queſta Scola. Mixier. Piero Treviſan. de Barbaria. e el viè. cerca Mexi II. e morì elo quondam ; e cerca diexe di ſoi compagni. e co plu de CCC. de queli de queſta Scola. e fo la Scola. in gran derotta. e può. adi XX. de Zugno. fo fatto. Vardian. Mixier. Jacomo Bon. dalla Zudecca. Ancora. in queſto. anno. avè. li Fedeli Chriſtiani. una grandiſſima grazia. da Mixier lo Papa. che in zaſcaduna parte. che li moria contriti. de li ſoi. pecadi. dal dì de la Aſenſion. de Chriſto. in fin. al dì de Santa. Maria Madalena. ſenza pena andaſe. alla gloria de

Vi-

Vita. Eterna. a la qual. fin. ne conduga. lo onipotente Dio. Pare. e Fiol. e Spirito Sancto. lo qual vive. e regna. in fecula. feculorum. Amen. Vedesi però la suddetta Scola in questi ultimi anni abbellita internamente con pitture ed ornati, ed è terminata la facciata tutta di marmo di bella architettura.

Tra le Pitture adunque di cui questa Scuola va adorna merita attenzione il rarissimo Quadro posto sopra la Porta di una Stanza colla B. V. che va al Tempio, ed è del famoso Tiziano; le altre sono di Antonio Linger, di Benedetto Triva, del Diana, di Jacobello, di Giovanni Bellino, del Cordella, e di Tiziano; della cui Scuola eranvi pure due altre Tele, ma essendo state racconciate, hanno serbato poco del loro autore.

Il Palco della Scuola è curiosa cosa a vedersi. Dicesi, che avendo un certo Cherubino Ottali esibito a' Confratelli di ornarlo nobilmente a proprie spese, purchè gli lasciassero porre il di lui nome, fu rigettato il progetto. Che però essendosi egli di bel nuovo incaricato del lavoro anche senza quella condizione, i Confratelli accettarono l'offerta. Fece egli pertanto scolpire gran numero di Cherubini forniti di otto ale per ciascheduno, acciò senza scrittu-

Digitized by Google

tura alcuna conservassero a posteri la memoria del suo cognome. E questi Cherubini si veggono anche al presente. Poco lontana è la Chiesa dei *SS. Vito e Modesto*, detta volgarmente

S. VIO, Parrocchia di Preti, la quale diocesi fabbricata dalla Famiglia Magnsi negli anni 917. Ha sette Altari; e vi si vedono Pitture di Matteo Ingoli, di Anivise dal Friso, della Scuola di Giovann-Bellino, della Scuola di Paolo, di Antonio Zanchi, e di Girolamo Brusaferro.

Non è Collegiata come le altre, avendo un solo Pievano senza Collegio di Preti titolati.

Vi giace il Corpo della B. Contessa Tagliapietra, Nobile Viniziana con questa Iscrizione posta sopra la Cassa che lo racchiude: MCCCXII. *morì la B. Contessa fia de Mixier Niccolò Tagliapietra, e de Madonna Lena Tagliapietra so Mare*; e vi sono reliquie di S. Paolo, e dei SS. Titolari, Vito e Modesto.

Questa Chiesa viene solennemente visitata dal Doge nel giorno 15. di Giugno; e viene pure visitata processionalmente dalle sei *Scuole Grandi*, dai Regolari, dalle nove Congregazioni del Clero, e dal Capitolo dei Canonici di Castello, in

me-

Digitized by Google

memoria della congiura di Bajamonte Tiepolo, fortunatamente repressa. Per decreto del Senato dell'anno 1318. furono donati a questa Chiesa mentr'era per ristaurarsi alcuni marmi del Palazzo del mentovato Bajamonte, demolito per ordine pubblico, e asserisce lo Stringa essere la Porta maggiore in particolare costruita delle balaustre dello stesso Palazzo. Proseguendo il cammino più retto, presentasi la Chiesa di

S. GREGORIO. Parrocchia di Preti, eretta dalla Famiglia Pasquasa; ma ignoto è il tempo della sua fondazione. Questa fu prima di Monaci sotto la direzione di un Abate; ond'è, che anche al presente conserva il nome di Abazia, con molte giurisdizioni, rendite, privilegj, che le sono annessi per essere passate in essa le ragioni dell'Abazia di S. Illario, fondata da Giustiniano Participazio Duca della Venezia, per cagione della quale possiede molti poderi alle Gambarare, e Tressigoli, e a Oriago. Da qualche tempo è passata in Commenda; e viene conceduta a persone distinte per dignità ecclesiastica. Vi ne poi eletto dall' Abate Commendatario un Cappellano, o Vicario che governa a detta Parrocchia. Il primo Abate

di

di questa Chiesa fu Bartolommeo Paruta investito da Papa Calisto III.

Ha sette Altari colle Tavole dipinte dal Tintoretto, dal Renieri, da Pietro Ricchi, dalla Scuola del Vivarini, dal Folle, dal Bonifacio, e dal Vicentino.

Anche qui si vede una Memoria di Marcanconio Bragadino, che fu scorticato dai Turchi per aver difesa valorosamente Famagosta, essendovi in tal luogo le sue ossa; e nella Chiesa dei SS. Giovanni, e Paolo c'è un onorevole Cenotafio, eretto a perpetua gloria di Eroe sì illustre. In poca distanza da *S. Gregorio*, è lo

SPEDALE DEI CATECUMENI, in cui si ricevono gl'Infedeli, che desiderano di essere istruiti nella Religione Cristiana. Sono a tal fine diretti da persone di probità, e dottrina, assistiti di tutto il necessario alla vita, governati da Signori pii, e religiosi, e finalmente impiegati in qualche professione, adattata alla capacità, e al talento di ciascheduno.

Questo pio luogo venne eretto dopo il Secolo XVI. La Chiesa ha tre Altari elegantemente adornati con Tavole di Leandro Bassano, e di Jacopo Petrelli. Il Palco è della maniera del Palma. Pochi

Digitized by Google

Digitized by Google

F. Zucchi s.

Veduta della Chiesa de' Padri Domenicani alle Zattere.

Digitized by Google

Veduta della Chiesa della B.V. della Salute dè Chierici Regolari Somaschi.

Digitized by Google

Digitized by Google

chi passi lontana dallo *Spedale dei Catecumeni* è la Chiesa di

S. MARIA DELLA SALUTE, uffiziata da Chierici della Congregazione di Somasca. Circa la origine della sua erezione convien sapere, che negli anni 1630. essendo questa Città disolata per la strage, che cagionava la peste, il Senato fece voto di fabbricare un Tempio ad onore di *S. Maria della Salute*. Il perchè nell' anno seguente 1631. ai 25. di Marzo, dopo celebrata la santa Messa, fu gittata dal Principe Niccolò Contarini insieme col Patriarca Giovanni Tiepolo, la prima pietra nelle fondamenta con alcune Medaglie d' oro, d' argento, e di altro metallo. Fu scelto a dar principio a questa gran Fabbrica il giorno dedicato all' Annunziazione di Nostra Signora, perchè in questo medesimo giorno ebbe il suo cominciamento la Città. Quindi è, che nel Pavimento si legge questo motto: *Unde origo, inde salus*. 1631. Affine poi di perpetuare la memoria del voto, nel giorno 21. di Novembre di ciaschedun anno il Serenissimo Principe col solito Accompagnamento portasi alla visita di questa Chiesa; funzione, che viene anche onorata dalle Congregazioni del Clero, dai Regolari, e dalle Confraternite della Città.

Que-

Digitized by Google

Questo gran Tempio è fatto sul modello dell' Architetto Baldissera Longhena Viniziano, con ispesa degna del Principe. Vi si ascende per una Scalinata di marmo di quindici gradini, che corrisponde alla facciata principale, e gira intorno ad altre due facciate minori, che l' adornano al di fuori. Le suddette facciate sono tutte di marmo, e la principale viene formata da quattro colonne di ordine composito. Nello spazio di mezzo vi sono d' ambi i lati due nicchie l' una sopra l' altra divise da una cornice adornata di festoni ed altri lavori, il tutto di vago, e diligente intaglio. La porta maggiore è fatta a volto, con due Statue, che rappresentano due Sibille, esteše negli angoli dallo stesso volto formati. Le altre due facciate minori sono d' ambi i lati della già descritta, anch' esse fregiate di bellissimi ornamenti, e figure di marmo.

L' interiore della Chiesa è di forma circolare trattone quella parte, che comprende l' Altar maggiore ed il Coro. In mezzo alla medesima s' innalza una Cupola, o sia Rotonda ottangolare, sostenuta da otto colonne alte piedi trenta con i loro piedestali alti piedi dieci, e le basi ed i capitelli d' ordine composito vagamente intagliati. Sopra le mentovate colonne

va

Digitized by Google

va girando all'intorno della Cupola un Corniccione compoſito adornato di balauſtri, e di otto grandi Statue, che corriſpondono agli angoli, e ai capitelli delle iteſſe colonne. Sopra il ſuddetto Corniccione vi è una elevazione alta trenta piedi, che ſeguita l'ordine ottangolare con ſedici fineſtroni, e vien terminata da un' altra Cornice dentellata di nuova invenzione. Da queſta incomincia la gran Cupola, che ha ſettantadue piedi di diametro, e cinquanta in altezza con la ſua Lanterna alta piedi Trenta.

Tanto la Cupola quanto il rimanente di queſto magnifico Tempio ſono ricoperti con laſtre di piombo. Nel piano della Chieſa laſtritato a diſegno di belliſſimi marmi, e che circonda la già deſcritta Cupola vi è un'andito, nel quale ſono ſituate ſei Cappelle, fatte a volto adornate di colonne, e pilaſtri Corintj coi loro Altari, ciaſcuna delle quali corriſponde ad un volto della medeſima Cupola.

Il volto di mezzo conduce alla Cappella del Altar maggiore, ch'è di forma ſemicircolare, e di belliſſima architettura d'ordine Corintio, e Compoſito con ſei fineſtroni per parte d'ordine Jonico, e Corintio. Nel mezzo di eſſa è poſto l'Altare iſolato di marmo di Carrara,

Digitized by Google

con rimessi, ed ornati di rari altri marmi, e bronzi dorati, e con quattro colonne Corintie dello stesso marmo, che sostengono un Baldacchino. Aggiungono all' Altare maggior ornamento sei Statue al naturale di fino marmo, e di eccellente lavoro. Sopra di esso conservasi una miracolosa immagine di Maria Vergine, dipinta come dicesi da S. Luca, e portata da Candia dal Generale Morosini, che viene tenuta in grande venerazione. Gli altri Altari sono egualmente ricchi di marmi, e di Pitture del Liberi, di Tiziano, che sono state levate dalla Chiesa di S. Spirito; del Varotari, del Prudenti, del Giordano; oltre a quelle, che sono sparse per le Cappelle, di Antonio Triva. Il Palco della Cupola è di Girolamo Pellegrini. Nella Sagrestia ve ne sono di Tiziano, del Varotari, del Salviati, ch' erano a S. Spirito. C' è la Tela del Tintoretto colle Nozze di Cana Galilea, ch' era nel Refettorio dei PP. Crociferi; e nel Palco vi sono alcuni Quadri di Tiziano tolti alla detta Chiesa di S. Spirito.

Vi si conservano i Corpi dei SS. Crescenzione, Fabiano, e Giusto MM.; e c' è una insigne Reliquia di S. Antonio di Padova oltre molte altre.

I PP. Somaschi hanno eretta per loro abi-

Digitized by Google

abitazione una bella fabbrica, che corrisponde alla magnificenza del Tempio. Hanno essi quivi una copiosa, e nobile Libreria, arricchita da Niccolò Bergonzi Nobile Viniziano di buona raccolta di disegni, e stampe in rame. Fu anche di molto accresciuta dal P. Pier Caterino Zeno, soggetto illustre di questa Congregazione, e Fratello del famoso Appostolo Zeno, che fu Poeta, e Storico di S. M. Cesarea, celebre Letterato ed Autore di varie opere molto pregievoli, e degno per la sua molta erudizione, e rara modestia della stima universale. Il Padre Niccolò Petricelli operò assai a benefizio di essa; e dalla diligenza, e buon gusto tanto nelle cose Letterarie, come in quelle d'architettura del P. Francesco Vecellio ha ricevuto l'ultimo compimento nel materiale delle stanze, e nel formale de' Libri. Parte della facciata del Monastero forma così ridotta a spese de' medesimi PP. la

SCUOLA DELLA SANTISSIMA TRINITA'. Questa è una fabbrica antica, la quale dicesi fatta per opera dei Cavalieri Teutonici, in tempo, che passavano per Vinegia come scala opportuna per andare nella Soria, quando c'era

Digitized by Google

qualche fervore nei Criſtiani per l'acquiſto di Terra-Santa: ceſſata poi quella occaſione, coll'andare del tempo reſtò quaſi disfatta; ma fu preſto riſtaurata dalla pubblica pietà, ed ora ſerve a divote perſone, che inſegnano a' giovanetti i fondamenti principali della Dottrina Criſtiana.

Ha un ſolo Altare, e alcuni Quadri del Tintoretto, di Martino de Vos, del Ponzone, di Antonello da Meſſina, del Malombra, e di Giovanni Bellino. Non molta ſtrada conduce in giro attorno una lingua di Terra, che guarda il Porto di Vinegia, ſulla quale c'è una Fabbrica, fatta negli anni 1682. ſul diſegno di Giuſeppe Benoni, che ſi chiama

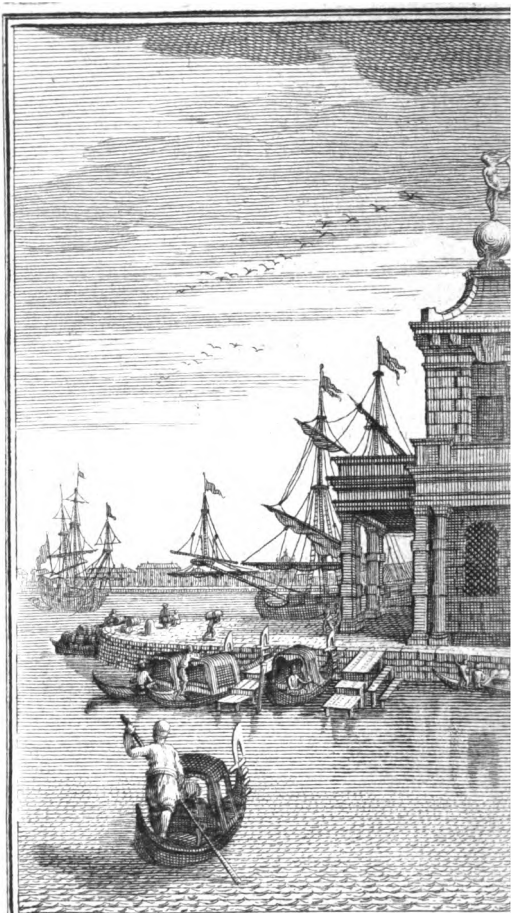
LA DOGANA DA MARE. Gl' Italiani la chiamano *Dogana* dalla voce *Doga*, che per l'addietro ſignificava *Botte*, e ora ſignifica le *Aſſi*, che compongono la Botte. Di fatto la maggior parte delle mercatanzie ponevanſi nelle *Doghe* o Botti; ond'è, che il luogo ove queſte ſi riponevano, fu detto *Dogana*.

Per dare una idea della fabbrica, ſi vede ſopra un bel Colonnato di marmi grezzi una Torricella, ſulla cui ſommità è ſoſtenuto da più Statue un gran Globo di rame dorato; e ſopra queſto, rappreſentan-

tan-

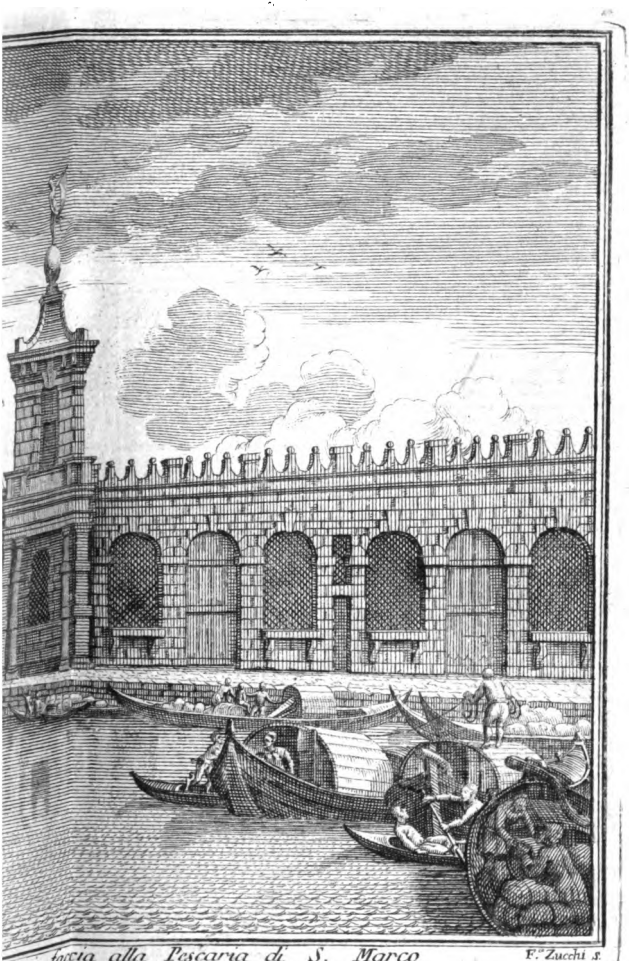
Digitized by Google

Digitized by Google



Veduta della dogana di mare in J

Digitized by Google



ve in faccia alla Pescaria di S. Marco F.co Zucchi f.

UNIV. OF MICH.
Digitized by Google

Digitized by Google

tante il Mondo, è collocata la Statua della Fortuna, che ad ogni soffio di vento si aggira.

Fatto il giro attorno la Dogana in quella parte, che risguarda l'Isola della Giudecca, di cui parleremo fra poco, si truova la Chiesa dedicata a *Santa Maria della Umiltà*, detta

LA UMILTA', e il Monistero di Monache Benedettine. Era essa fabbrica antica, ma fu poi ristaurata nel tempo, che la uffiziavano i Gesuiti, cioè prima dell'anno 1606. in cui sono partiti dalla Città, e da tutto lo Stato: e allora la Chiesa coll'Abitazione fu data a queste Religiose, le quali prima abitavano l'Isola di S. Servolo; e si trasferirono in questo luogo nell'anno 1615. a' 27 di Giugno.

Vi si annoverano sette Altari con Pitture di Paris Bordone, di Marcantonio del Moro, del Diamantini, del Bassano, di Paolo Veronese il quale ha dipinto anche tutto il Palco: di Baldissèra di Anna, del Palma, del Tintoretto, e del Petrelli. Fra tutte queste Pitture merita particolar menzione la Tavola de' SS. Pietro, e Paolo del celebre Jacopo da Ponte, detto il Bassano. Dicesi, che venendo

do rimproverato il Baſſano di non dipingere, ſe non aſſai rado, figure co' piedi ſcoperti, forſe perchè non ſapeva fargli come ſi conveniva; volle in queſta Tavola dimoſtrare il contrario, facendogli ſcoperti, e grandi anche quanto baſtar poteva.

Tra le Reliquie ve ne ha di S. Leone Veſcovo, di S. Servolo, e di S. Anna.

Vicino alla detta Chieſa vi è un piccolo Oratorio dedicato a *S. Filippo Neri*, in cui ſi veggono alcune Pitture di Ermano Stroifi, e di Domenico Bruni. Senza mai torcere dalla via incominciata ſi giugne alla Chieſa, detta

LO SPIRITOSANTO, col Moniſtero di Monache Agoſtiniane, la cui erezione non è del tutto certa. Sette ſono gli Altari, tutti riccamente adornati; fra i quali diſtinguesi molto quello dedicato alla Vergine Maria *della Salute*. Le Tavole, che gli adornano, ſono dipinte da Tiziano, dal Tintoretto, dal Polidoro, dal Giordano, da Pietro Ricchi, dall' Alienſe, e dall' Ingoli.

La Porta maggiore della Chieſa nella parte interiore è tutta occupata da tre Mauſolei colle Statue, e colle iſcrizioni che perpetuano la memoria di tre Sena-

to-

Digitized by Google

tori della Famiglia Paruta. Il primo, ch' è nel mezzo, rappresenta il Cavaliere, e Proccuratore Paolo, famoso per le Legazioni, e dignità sostenute, e molto più per la sua Storia, che comincia dall' anno 1513., e continua fino al 1572. per la quale merita giustamente di essere celebrato. Morì in età di 58. anni nel 1598. a' 6. di Dicembre. Al lato destro si vede quello di Andrea suo Fratello, illustre per molti Uffizj sostenuti con gloria; e morì nel 1600. a' 22. di Novembre in età di anni 67. Al sinistro poi è quello di Marco, figliuolo di Paolo imitatore del Padre, e del Zio, il quale passò da questa vita in età di 53. anni a' 22. di Luglio.

Vicina a questa Chiesa è la *Scuola dello Spiritosanto* con tre Altari, la quale appartiene ad una Confraternita di Sacerdoti ed altre divote persone. Le Pitture sono di Polidoro, di Domenico Pasquali, e di Antonio Zanchi. Tenendo la stessa via si presenta lo Spedale, e la Chiesa, dedicata alla Trasfigurazione di Nostro Signore, detta

GL' INCURABILI. Essendo formata dapprincipio di tavole negli anni 1522. incominciò poi ad essere fabbricata da Pietro Contarini, che fu Vescovo di Passo;

Digitized by Google

indi rifatta sul modello del Sansovino per opera di Antonio Contarini Cavaliere: Il Palco fu fatto per lascito di Lorenzo Zantani, leggendovisi queste parole: *Venustissima laquearia ex pio Laurentii Zantani legato*. La Cappella pero, e l' Altar maggiore sono lavoro de' nostri tempi.

In questo pio Luogo si ricevono quelle fanciulle, che sono rimaste senza i loro genitori, e di queste le più abili vengono istruite nel canto, e nel suono per servigio della Chiesa nelle sagre funzioni, come si fà negli altri tre Ospitali già menzionati; nel qual esercizio riescono sì perfettamente, che per questo titolo grande è in tutto l' anno il concorso de' Forestieri, non essendovi alcun Personaggio cospicuo, che giunto in Vinegia, sen parta senza averli onorati tutti quattro col suo intervento, o almeno quello de' Mendicanti, e questo Pio luogo. Oltre a queste si accettano tutte le persone povere; afflitte da qualunque sorta di mali *incurabili* (dalla qual opera pia lo Spedale ha preso il nome) e sono trattate con carità per tutto il corso dell' anno, e in modo particolare ne' primi giorni del mese di Aprile; nel qual tempo gl' infermi concorrono in gran numero; essendo specialmente fra gli altri ricevuti tutti quelli, che sebben di Stato este-

Digitized by Google

estero, trovansi oppressi dal Morbo Gallico.

La Chiesa, e gli Altari sono adornati in forma assai conveniente al culto di Dio, le funzioni Ecclesiastiche sono fatte da' Cherici Somaschi. Vi si veggono Pitture del Tintoretto, del Giorgione, del Prete Genovese, del Peranda, del Varotari, di Giovanni Rò, dell'Ingoli, dell' Alienſe, di Andrea Vicentino, di Giuseppe Enzo, e del Cavalier Diamantini. La Tavola col Crocifisso è di Paolo Veronese; Quella dell' Annunziata, del Salviati: e nella Sagrestia un Quadretto con mezze figure, unica Opera in pubblico di Andrea Mantegna.

Dentro il ricinto di questo Pio luogo vi è un Oratorio assai grande, e spazioso, frequentato da persone divote, degno di esser veduto per gli ornamenti di cui va ricco, e per la nobiltà della fabbrica. Più innanzi sullo stesso cammino, si giugne alla Chiesa e al Convento de' PP. Osservanti di S. Domenico, detti

I GESUATI, circa la cui erezione convien sapere, che negli anni 1473. sotto il Principato del Doge Niccolò Marcello, questa fu edificata da' PP. che si dicevano *Gesuati*, i quali solevano piamente

te impiegarsi ne' funerali della Città, e nell' accompagnare al Sepolcro i cadaveri de' fedeli. Essendo poi stata soppressa dalla Religione nel 1669. dal Pontefice Clemente IX. il luogo fu conceduto a' PP. Domenicani Osservanti, che presso il volgo ritennero il primiero nome.

Al presente questi Religiosi hanno con molta sollecitudine fabbricato un nuovo Tempio sul disegno del celebre Architetto Giorgio Massari, in forma nobile e ricca, i cui Altari sono intonacati di Diaspro di Sicilia, e le Tavole di questi, oltre quella del Crocifisso, del Tintoretto, sono de' primi valenti uomini de' nostri dì, cioè quella di S. Pio V. di Sebastiano Ricci, l' ultima ch' egli dipinse; l' altra di S. Vicenzo Ferrerio da tutti sommamente lodata, di Giambatista Piazzetta, e quella colla B. V. ed alcune Sante Domenicane, di Giambatista Tiepoletto, che vi dipinse ancora tutto il soffitto.

La Tavola di basso rilievo in marmo di S. Domenico è opera assai stimata del Morlaiter valente Scultore de' nostri tempi di cui pur sono le statue, che adornano all' intorno tutta la Chiesa.

Molte sono le Reliquie, che vi si venera, fra le quali si conserva il Corpo di S. Mariano Martire.

Que-

Digitized by Google

Questi Religiosi presentemente vanno fabbricando il Convento sul disegno dello stesso Giorgio Massari, che certamente è per la sodezza della fabbrica, e per la ben intesa architettura sarà per essere uno dei migliori della Città. Essi hanno ancora una ricca Libreria, che di giorno in giorno vanno sempre accrescendo, cosicchè si può senza dubbio annoverare tra le più celebri della Città, massime dopo ch'ebbero la sorte di poter unire alla loro la scelta e copiosa Biblioteca dell' altrove menzionato Appostolo Zeno, ricca non tanto di Manoscritti, e di Opere insigni, ma eziandio di serie complete di edizioni pregevolissime, e di libri rari e preziosi.

L'ultima Chiesa, che rimane a vedersi nel diritto intrapreso cammino, e l'ultima pure di questo Sestiere, è quella di

SANT' AGNESE, Parrocchia di Preti. Alcuni la dicono fabbricata dalla famiglia Mellini, ora Famiglia di Firenze e di Roma, ed altri dalla Famiglia dei Molini. Fu successivamente ristaurata e in tale ristaurazione si dice essersi smarrito il Corpo di S. Venereo, nominato dal Sansovino.

Vi sono Pitture del Foller, del Fialetti,

Digitized by Google

ti, dell'Alienſe, del Varoteri, della Scuola del Damiano, di Maffeo Verona, e di Bartolommeo Negri.

Vi ſi venerano alcune Reliquie di Sant' Agneſe Titolare di queſta Chieſa, con molte altre.

In queſto Seſtiere ſi comprende l'Iſola della *Giudecca*, che ſi vede all'incontro, della quale perciò parleremo prima di tutte l'altre.

Fine del Seſtiere di Dorſo Duro.

ISO-

Digitized by Google

ISOLE
CIRCONVICINE ALLA CITTA'
DI VINEGIA.

LA prima delle Iſole che ſi preſenta dopo la viſita del *Seſtiere di Dorſo Duro*, è l' Iſola della *Giudecca*, detta volgarmente

LA ZUECCA.

La quale chiamandoſi prima *Spinalonga*, preſe un tal nome dall' abitazione de' Giudei, che fu loro permeſſa in queſto luogo, per tenerli ſegregati dai Criſtiani, quando ſi trasferirono ad abitare in Vinegia. Li primi abitatori però furono li Barbolani, Iſcoli, e Selvi, che nell' anno 865. furono banditi, e i loro beni confiſcati per alcune diſcordie avute con altre Famiglie. Indi per grazia ottenuta loro da Lodovico Re de' Romani ripatriati, non avendo più Caſa gli fu conceduto di poter fabbricare in queſta Iſola.

Si vede queſta piena di Giardini, e di Orti, ed è luogo di delizie.

Prendendo il principio dalla ſua parte Meridionale, vi è la Chieſa di

SANT'

Digitized by Google

SANT' EUFEMIA, ch' è la Parrocchia di tutta questa Isola, benchè in essa altre otto sieno le Chiese. Si crede fabbricata verso l'anno 950. dalla Famiglia Dente; ed altri attribuiscono la sua erezione agl' Iscoli, a' Selvi, e a' Barbolani sopradetti, Famiglie estinte.

Fu più volte ristaurata. Ha nove Altari, le cui belle Pitture sono di Girolamo Pilotto, della Scuola di Paolo, del Prudenti, del P. Massimo Cappucino, di Girolamo Pellegrini, e di Jacopo Grossi.

Vi si venera il Corpo di S. Feliciano Martire, con altre Reliquie. Proseguendo l'incominciato cammino, si giugne alla Chiesa, e al Monistero, sotto il nome de' *Santi Cosimo, e Damiano*, che il volgo chiama semplicemente

S. COSMO. Ignota è la fondazione di questo luogo; nè altro si sa, se non che negli anni 1532. quivi si trasferirono le Monache, le quali abitavano prima l' Isola di S. Secondo. La fabbrica fu poi ristaurata nel 1583. in forma assai comoda, e bella.

Sei sono gli Altari, ricchi di marmi vagamente disposti. Le Pitture, che gli adornano sono di Jacopo Palma, del Tin-

to-

Digitized by Google

toretto, e del Padoanino. Le altre Pitture, tutte ſingolari, ſparſe per la Chieſa, ſono di Giovanni Buonconſigli, del Cav. Liberi, del Fumiani, di Paolo Farinato, le due inſigni di Sebaſtiano Ricci, di Antonio Molinari, di Girolamo Pellegrini, di Antonio Zanchi, di Angelo Triviſani, e di Giambatiſta Pittoni.

Vi ſi venerano i Corpi de' Santi Liberato, Donato, e Illaria Martiri. L'ordine del cammino ci conduce alla Chieſa, e al Moniſtero, dedicato a *S. Maria Maddalena*, detta dal volgo

LE CONVERTITE. In queſto luogo, dove ſi profeſſa la Regola di S. Agoſtino, vengono ricevute quelle Donne peccatrici, le quali bramando emendare daddovero la loro vita licenziosa, e diſoneſta, cercano ritirarſi dal Mondo, ed avere un ſicuro ricovero. Elleno ſono d'ordinario al numero di 200. in circa; La Chieſa, che fu fabbricata dopo la metà del decimo ſeſto Secolo, non è molto grande, ma baſtevolmente ornata. Sei ſono gli Altari ben diſpoſti, adorni di belle, e vaghe Pitture; tra le quali ve ne ſono alcune del Palma, di Alviſe dal Friſo nipote di Paolo, di Baldiſſera di Anna, di Matteo Ingoli, e della Scuola di Tiziano.

Sul-

Digitized by Google

Sulla punta Occidentale di quest' Isola giace la Chiesa dedicata a' *Santi Biagio, e Cataldo* col Monistero di Monache Benedittine, sotto il nome di

S. BIAGIO. Da un' antica Lapide fitta nella muraglia sotto il portico della Chiesa, ricavasi, che quivi fosse ne' primi tempi uno Spedale, e una Cappella, governati da un sacerdote. Ma rimasto essendo in appresso un tal luogo abbandonato, la Beata Giuliana della Famiglia de' Conti di Collalto, che soggiornava in Padova, portossi in Venezia, e ottenutolo v' istituì un Ordine di Monache Benedittine. Morì la buona Donna negli anni 1260. con odore di santità: e in fatti trentacinque anni dopo la sua morte, fu ritrovato nel Cimiterio ov' era stata sepellita, il suo Corpo incorrotto. Levata perciò da quel luogo, fu trasferita sopra un Altare in bel sepolcro dorato. Ella mentre vivea, ristaurò, e ingrandì il Monistero, e la Chiesa, adornandola riccamente: il qual bello esempio fu seguito da quelle, che le succedettero, e in particolare a' nostri tempi avendola riedificata da' fondamenti, e ridotta nella nobil forma, in cui al presente si vede.

Sette sono gli Altari composti di marmi

Digitized by Google

mi fini, e ricchi di prezioſe Pitture; tra le quali ſono eccellenti quelle di Paris Bordone, e del Palma.

Vi ſi conſerva il Corpo di un S. Euſtachio Martire, e un Braccio di S. Biagio, con altre Reliquie. Non molto lontano da queſto Moniſtero ſi ammira il magnifico Palazzo della Nobile Famiglia Vendramino, che fu da prima piccolo luogo di delizia del Doge Andrea Vendramino: poi a poco a poco crebbe all' ampiezza, e nobiltà preſente. Ha la Facciata diſegnata dal Sanſovino con eccellente Architettura, ampio Cortile, e ameni Giardini, in capo a' quali c' è una leggiadriſſima fabbrica: opera del famoſo Palladio. Seguendo ſempre il corſo dell' Iſola, ſi trova la Chieſa dedicata a *S. Jacopo Maggiore*, fratello di S. Giovanni, uffiziata da' Padri Serviti, la quale chiamaſi

S. GIACOMO. Queſta fu prima detta *S. Maria Novella* per ordine di Marſilio da Carrara, Signore di Padova, il quale nel ſuo Teſtamento laſciò cento mila Ducati per impiegarſi in queſta Fabbrica, avendola in oltre arricchita di alcuni poderi. Eſecutori del Teſtamento furono i Proccuratori di S. Marco, i quali negli anni 1371. la fecero conſegrare ſotto

Digitized by Google

il nome di *S. Jacopo* e *S. Daniello*, e la diedero ad abitare a' Padri Serviti.

Fu poi rifabbricata, e rimodernata dagli ſteſſi Procuratori in nobile forma con ſette belliſſimi Altari, adorni di buone Pitture. Nella Sagreſtia la Tavola è del Tintoretto, in cui ſi rappreſenta la Vergine, S. Agoſtino, S. Filippo Benizzi, il ritratto del Carrareſe, e di molti Padri dell' Ordine *de' Servi di Maria*.

Nel Refettorio vi ſono alcune preziose Pitture di Paolo Calliari, di Benedetto ſuo fratello, e di Carlo, e Gabriello figliuoli di Paolo. Siegue la Chieſa chiamata

IL REDENTORE, uffiziata da' Padri Cappuccini. Afflitta queſta Città dal contagio nel 1576., fece voto il Senato d' innalzare un Tempio, e di dedicarlo a Criſto *Redentore*. Queſto nobile, e ricco Edifizio ſi fece nel luogo in cui giaceva un piccolo Oratorio di Padri Cappuccini; ſul modello del celebre Andrea Palladio. La Facciata è tutta di marmo ſoſtenuta da Colonne Corintie, e ornata di cinque Statue. Si aſcende per una maeſtoſa Scalinata di diciaſette gradini, pure di marmo; ed entrando per una gran Porta tutta coperta di rame, preſentaſi agli

Digitized by Google

Digitized by Google

Veduta della Chiesa delle Zittelle alla Zueca

Digitized by Google

Vue du Pont de la Tournelle et de l'Hôtel de Bretonvilliers.

Digitized by Google

Digitized by Google

agli occhi l'Altar maggiore, tutto di pietre fine formato, sopra cui si erge una Croce con un Crocifisso di Bronzo, di Girolamo Campagna Veronese; del quale sono anche le due Statue di S. Marco, e di S. Francesco dello stesso metallo, collocate ne' lati dell' Altare.

Nelle molte Nicchie da cui tutta la Chiesa è adornata, si vedono di chiaroscuro le Figure de' Vangelisti, delle Sibille, de' Profeti, de' Dottori della Chiesa: opere del Padre Piazza Cappuccino. Sopra la Porta maggiore interiormente c' è una mezza Luna, in cui pure di chiaroscuro, di mano del detto Padre, si vede in aria il Redentore, S. Marco, S. Rocco, S. Francesco, S. Teodoro, e la Fede col Doge, e co' Senatori in atto di supplichevoli; e sotto è scritto.

CHRISTO REDEMPTORI. CIVITATE GRAVI PESTILENTIA LIBERATA. SENATUS EX VOTO. PRID. NON. SEPT. AN. MD. LXXVI.

Intorno alla mezza Luna.

PROTEGAM URBEM ISTAM, ET SALVABO EAM PROPTER ME.

In un angolo a mano diritta si legge scolpito in marmo:

Digitized by Google

DUCE ALOYSIO MOCENICO V. NONIS MAII AN. MDLXXVI.

Alla ſiniſtra:

PRIMARIUS LAPIS A JOANNE TRIVISANO PATRIARCHA VENETIAR.

Dall'altro capo della Chieſa a diritta ſi legge:

DUCE PASCHALE CICONIA. V. KAL. OCT. MDXCII.

Alla ſiniſtra:

CONSECRATUM A LAURENTIO PRIOLO PATRIARCHA VENETIAR.

Sei ſono gli Altari in ſei Cappelle, tutti di fini marmi, con belle Pitture del Tintoretto, di Franceſco Baſſano, del Palma, e della Scuola di Paolo. Nella Sagreſtia ve ne ſono di Carlo Saracini, del Palma, di Giovanni Bellino, del P. Semplice Cappuccino, del P. Piazza, dell'Alienſe, di Paolo Veroneſe, e del Baſſano.

In adempimento del Voto, e in memoria della grazia ricevuta, ſuole il Sereniſſimo Principe col ſuo conſueto maeſtoſo accompagnamento de' Miniſtri delle Corone ſtraniere, e de' Senatori, viſitare ogni anno queſta Chieſa, nella terza Domenica del meſe di Luglio, in cui ſi celebra

la

Digitized by Google

la festa solenne del Redentore del Mondo. Dopo questa siegue da vedersi la Chiesa detta

LA CROCE DELLA ZUECCA, di Monache Benedettine; circa la cui origine in uno de' Piedestalli della Cappella maggiore leggesi:

Primæ Ædis, Cruci dicatæ, fundamenta,
VII. *Kal. Maij jacta* MDVIII.
E nell' altro.
Ædem hanc Anton. Contar. Urbis Antistes.
VII. *Kal. Maij dicavit* MDXI.

Cinque sono gli Altari, ciascuno de' quali fa la sua decente comparsa; e tra questi il maggiore è stato riformato di marmi fini. Le Pitture sono di Matteo Ponzone, di Pietro Ricchi, della Scuola di Tiziano, di Michele Sobleau, e di Antonio Zanchi. In uno de' minori c' è una Tavola con S. Benedetto, e altri Santi di Sebastiano Ricci.

Vi riposano i Corpi di S. Atanagi, e della B. Eufemia. Il primo di questi è visitato ogni anno dalla Nazione Greca nel giorno della sua Festa, che si celebra a' 2. di Maggio; ed ivi da' Sacerdoti del loro Rito si canta solennemente il Vespro. Questo Santo Corpo, che vedesi senza ca-

po, fu portato a Venezia da un certo Mercadante di cognome *Zotarelli*. Riconosciuto poscia con somma diligenza, e con esattissima perquisizione dal Santo Patriarca Lorenzo Giustiniani fu collocato in questa Chiesa con grandissima pompa, e riposto dove tuttavia si trova; leggendosi diffusamente la Storia di questa Traslazione scritta ne' tempi in cui avvenne, riferita da' celebri PP. Bollandisti sotto il giorno festivo di questo gran Santo della Greca Chiesa.

In una Cappella si vede la Statua di Giustiniano Giustiniani, Commendatore della Religione di Malta, colla sua Iscrizione sepolcrale. Nella Cappella della Famiglia Morosini vi è quella del Cardinale Gianfrancesco Morosini, che fu Nunzio in Francia per Sisto V., e Legato, essendo stato prima Vescovo di Brescia.

In questa medesima Isola *della Giudecca*, accostandosi alla parte Orientale, si trova la Chiesa dedicata alla *Presentazione della Vergine*, detta

LE ZITELLE. La istituzione di questa Chiesa, e del pio Luogo, che la circonda, seguì perche vi si raccogliessero, e fossero educate tutte quelle povere Giovanette anche di civil condizione, le quali

per la naturale avvenenza poteſſero eſ-
e in pericolo di macchiare la loro one-
. Queſte vengono educate nel lavoro
ticolarmente di belliſſimi accreditati mer-
detti volgarmente merli d'aria, un for-
nento dei quali aſcende fino alla ſum-
di 400. e più Zecchini.

La fabbrica di queſto Luogo diceſi fat-
da Bartolommeo Marcheſi negli anni
36. come ſi legge in una Iſcrizione po-
a' lati dell' Altar maggiore; e la pia
era è ſtata iſtituita da alcune Gentil-
ne, come accenna il Sanſovino.

a Chieſa fu conſegrata da Franceſco
baro, Coadjutore del Patriarca di Aqui-
, o ſia *Patriarca eletto*, ſucceſſore all'
ale, con permiſſione dell' Ordinario.
chè queſta ſia piccola, tuttavolta è
ntemente ornata; ed è architettura di
drea Palladio. Tre ſoli ſono gli Alta-
La Tavola del Maggiore è del Baſſa-
quella dell' Altare a diritta è dell'
nſe, a' cui lati ſi leggono due Iſcri-
i di Federigo Contarini, Proccurato-
li S. Marco, celebre pe'l ſuo Muſeo: e
tra a ſiniſtra, è del Palma. Vicino a
ta Chieſa era poſto il ſontuoſo Pala-
della Famiglia Nani adornato di ric-
, e prezioſe ſuppellettili, e Pitture,
però demolito in gran parte e ridot-

Digitized by Google

to ad altro uso essendosi estinto quel Colonello della Famiglia Nani.

L' ultima Chiesa, che compie il numero delle nove *della Giudecca*, è quella di *S. Giovanni*, detta comunemente

S. GIOVANNI DELLA ZUECCA, uffiziata da' Mönaci Camaldolesi. Cinque sono gli Altari, a due de' quali fecero le Tavole il Tintoretto, e Giovanni Bellino. Nella Sagrestia vi sono alcune rare Pitture del Conegliano.

La Cappella maggiore fu rinnovata da Lorenzo Cagnolino Bergamasco, uomo, che dopo aver renduti molti utili servigj alla Repubblica, morì nel 1526.: e il Monistero di questi Monaci fu eretto l' anno 1309. dalla Famiglia de' Bonaccorsi Lucchese, oppure, come dicono altri, da quelle de' Bondoli, e de' Grettoli, estinte.

Vi si conserva una Reliquia insigne di S. Romualdo, ed altre molte.

In questa Isola vi è un Collegio governato da' Padri della Congregazione di Somasca, ove s' insegnano a' Giovani Nobili Viniziani le umane Lettere.

In poca distanza della *Giudecca* vi è un altra Isoletta, che si chiama

S. ANGELO. Abitata da Padri Carme-

Digitized by Google

Digitized by Google

Bewick delin. et sculp. Gravesend, Warwickshire.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

melitani Osservanti, la quale con permissione del Principe fu loro conceduta negli anni 1518. dalle Monache *della Croce* della Giudecca, che ne aveano il dominio.

Tre sono gli Altari della Chiesa, le cui Tavole furono dipinte da Odoardo Fialetti; e i due Quadri del Palco sono del Petrelli.

Quivi per l' addietro si ricoveravano i Pazzi; ma dacchè si sono moltiplicati gli Spedali, non vi è più tal concorso.

Poichè siamo giunti all' altro capo della *Giudecca*, che risguarda verso l' Oriente, passiamo a vedere l' Isola di

S. GIORGIO MAGGIORE; ch' è divisa da questa, da un solo Canale. Tutte le Isole, trattone quella *della Giudecca*, sono comprese nel *Sestiere di S. Croce*, perchè così stanno registrate nell' Uffizio *della Sanità*.

In questa nobile, e deliziosa Isoletta, che ha un miglio di circuito, e giace all' incontro della Piazza, e del Palazzo Ducale, vi era un'antica Chiesa annessa alla Cappella Ducale, e soggètta alla giurisdizione de' Dogi. Tribuno Memmo, che fu Doge verso la fine del decimo secolo, la donò a' Monaci Benedettini nell' anno 982.

Digitized by Google

982. *Imperantibus Dominis Vasilio & Constantino fratribus, populo Romano magnis & pacificis Imperatoribus, anno autem Imperii eorum post obitum Joannis Zimisbii VII., Mensis Decembris die* 20. *Indictione II. Rivoalto:* così leggesi nella Donazione.

Oltre alla detta Chiesa eravi anche una Vigna di Domenico Morosini, Fratello di Giovanni, che negli anni 978. era andato nell' Aquitania con Pietro Orseolo Doge, ora venerato fra santi, e con Giovanni Gradenigo per vestire l' abito Monacale nel Monistero di S. Michele di Cossano: la qual Vigna fu donata a questi Monaci dal detto Giovanni Morosini. Pare, che vicino alla Vigna fosse un Lago ed un Mulino allora rovinato, di ragione del Dogado, e perciò si legge nella Donazione, che viene permesso di fare un *Aquimola* ad uso de' Monaci, e il Doge minaccia pene a chi volesse levare o impedire l' acque al Monistero. Dal, che si può di passaggio raccorre, che i Viniziani di que' dì, non avendo per ancora dominio in Terra-ferma, doveano aver l' uso de' Mulini anche in queste acque, benchè il flusso, e rifluſso le tragga in parti contrarie, e le alzi, e le abbassi, leggendosi un' altra Donazione del 1220. di Marco Niccola Vescovo di Castello al Mo-

Digitized by Google

Moniſtero di S. Daniele, di un Lago nel confine di S. Pietro di Caſtello col ſuo argine, e con tutto il fondo, ſu cui vi era una Caſa di legno e due Mulini, a' quali ſi deſcrivono per confini la terra del Moniſtero di S. Daniele, alcune proprietà de' Parrocchiani di S. Pietro di Caſtello, l' Arſenale, ed altre proprietà de' Parrocchiani di S. Martino, e di S. Biaggio.

La bella Chieſa, che ora ſi vede, ſul diſegno del celebre Architetto Andrea Palladio, è una delle più nobili, e ben inteſe della Città. Nella Facciata, tutta di marmo ſi ergono ſette Statue ſcolpite da Batiſta Albaneſe Vicentino, cinque ſulla ſommità del nobile Frontiſpizio, e due negl' Intercolunnj collocate in due nicchie. A' lati poi vi ſono due Urne, una di Tribuno Memmo, e l'altra di Sebaſtiano Ziani, colle loro Iſcrizioni: e nel mezzo ſopra la Porta leggeſi la Memoria della ſua fondazione, che fu nel 1556., e del ſuo intero compimento nel 1610. ſotto il Principe Lionardo Donato.

Undici ſono gli Altari di queſto gran Tempio, tra i quali il Maggiore, ch' è iſolato, ſi vede compoſto di Marmi preziosi, ornato di quattro Statue di Bronzo, (opere ſingolari di Girolamo Campa-

pagna) rappresentanti i quattro Vangelisti, che sostengono una gran Palla di rame dorata, simbolo del Mondo, sopra cui sta in piedi il Padre Eterno: disegno dell' Aliense. E' degno di osservazione il Coro di questi Monaci, ove con mirabil maestria fu intagliata la vita di S. Benedetto, dall' insigne Alberto de Brule Fiammingo, giovine di 25. anni.

Le Pitture sono tutte di mano maestra. Nel primo Altare a diritta entrando in Chiesa, v' è una bella Tavola di Jacopo da Ponte detto il *Bassano*. Passato il secondo, in cui c' è un Crocifisso intagliato in legno di Filippo Brunelesco, si vede nel terzo la Tavola di Jacopo Tintoretto; di cui pure è quella del quarto nella Crociera, ornato di Colonne di marmo Greco: la Tavola dell' Altare, che siegue, è di Sebastiano Ricci, moderno Pittore. La Tela con molto numero di Santi Benedittini, è dell' Aliense: quelle, che sono a' lati dell' Altar maggiore, furono dipinte da Jacopo Tintoretto, il quale dipinse anche le Tavole de' due Altari, che sieguono. La Immagine di S. Giorgio sopra il suo Altare, è del Ponzone. Di Girolamo Campagna è la Statua di Nostra Signora; e di Lionardo Bassano è quella di S. Lucia.

Nel-

Digitized by Google

Nella Sagreſtia ci ſono Pitture del Palma, e del Tintoretto. Hanno queſti Monaci altre Pitture dello ſteſſo Tintoretto, del Padoanino, e del Ponzone nella Cappella de' Morti. In altri luoghi ne tengono di Rocco Marconi, del Carpaccio, del Tintoretto, del Cervelli, del Lanzetti, e del Lazzarini. Nel Refettorio vi è la gran Tela di Paolo Calliari, rappreſentante le Nozze di Cana in Galilea, con cento, e venti Figure in circa. Queſto è il primo Quadro, che il Calliari diſegnaſſe in Vinegia, ed è forſe il più vago, e meglio conſervato di tutti gli altri. Deeſi notare il concerto di ſuonatori, che ſi vede in queſta famoſa opera; perchè in quello di eſſi, che ſuona la Viola, Paolo fece il proprio Ritratto, nel ſecondo col Bolone ritraſſe Tiziano, nel terzo col Robolino il Tintoretto, e nel quarto col Bassano il Baſſano. Anche nella Libreria, che è copioſa di ottimi Libri, vi ſono Pitture di Giovanni Colli da Lucca, di Filippo Gherardi, allievi di Pietro da Cortona, e di Variſco Boſchetti da Bergamo. D. Marco Veneto, Decano Caſſinenſe, ha ſpiegate queſte Pitture ne' ſuoi *Diſcorſi morali*.

Molte ſono le Reliquie, e i Corpi de' Santi, che ſi venerano in queſta Chieſa:

cioè

cioè i Corpi de' Santi Cosimo, e Damiano, portati negli anni 1154: quelli di S. Eustachio Patriarca di Costantinopoli, trasferito nel 1246.: di S. Cosma Confessore Anacoreta Candiotto, trasportato di Candia nel 1058.: di S. Paolo Martire per aver sostenuto il culto delle Immagini traslatato da Costantinopoli, o secondo alcuni dall' Isola di Naffo, da Paolo Abate di questo Monistero nell' anno decimo settimo del Principato di Arrigo Dandolo, essendo Podestà di Costantinopoli Marino Storlado, che fu nel 1222. Sopra ogni altro però è degno di particolar venerazione il Corpo del Protomartire S. Stefano, che da Costantinopoli fu trasferito in Vinegia nel 1110., e posto in questa Badia di S. Giorgio, come si ricava da alcuni Mss., che furono pubblicati dal Signor Muratori. La Storia di questa traslazione si racconta distesamente dal Dandolo.

In oltre vi sono Reliquie di S. Pantaleone, di S. Benedetto, di S. Felice Prete Martire, di S. Luca, di S. Gerardo Sagredo Viniziano, Vescovo di *Unonad*, e Martire, detto *l' Appostolo della Ungheria*: di S. Ilarione, e molte altre.

In questa Chiesa si veggono le Memorie di varj Dogi, fra cui è Lionardo Dona-

Digitized by Google

ato, celebre nella Storia di Andrea Motofini; il quale dopo sei anni, e sei mesi di Governo, morì nel 1612. La cosa più singolare, che avvenisse nel tempo del suo Principato, fu la differenza, ch' ebbe la Repubblica colla Santa Sede. Il Mausoleo di questo Principe è situato sopra la Porta maggiore.

Alla sinistra si vede quello di Marcantonio Memmo, col suo ritratto scolpito n marmo, morto nel 1615. dopo aver enuta la Sede Ducale tre anni, e tre mei; il tempo del cui Governo fu lieto, e ranquillo.

Nell'andito di rincontro alla Porta del oro, si vede la memoria del Doge Domenico Michele, morto nel 1128. avendo retto il Principato undici anni. Questo ad istanza di Papa Calisto si portò con gento legni in Joppe assediata da' Turi; e presala, donolla a Raimondo Parca di Gerusalemme. Egli tolse all' perador Greco Emanuello, che gli avea ossa guerra, Scio, donde fu trasferito in esta Città il Corpo di S. Teodoro, mo, Rodi, Metelino, ed altri luoghi, ornato vittorioso a Vinegia, rinunziò Principato.

Qui appresso vi è il sepolcro di quel

Pie-

Pietro Monaco, che trasportò da Costantinopoli il Corpo di S. Stefano Protomartire nel 1110.

Dinanzi all' Altare della Cappella vicina giacciono sepolti in un medesimo Avello, Sebastiano, e Pietro Ziani, padre, e figliuolo, amendue Dogi, con Jacopo altro figliuolo di Sebastiano: Famiglia molto benemerita di questo Monistero, mentre Sebastiano Ziani donò ad esso molte case nella strada, che chiamasi *la Mercaria*, e Pietro suo figliuolo, dopo aver rinunziato al Principato, ritirossi ad abitare in questo luogo. Scrive Bernardo Giorgio Poeta, che il Doge Pietro Ziani abbia incendiato questo Monistero.

Sebastiano Ziani fu il primo Doge creato da undici Nobili, e sotto di lui fu introdotto l'uso di gettar denari al popolo per la piazza nel giorno della coronazione, costume preso dai Greci Imperatori. Sotto il suo Principato ricovrossi in Venezia Alessandro III. Pontefice fuggendo dalle persecuzioni di Federico Imperatore, e portossi ad abitare nel Palazzo Patriarcale, ch' era allora nella contrada di S. Silvestro, accompagnato dal Doge, e dalla Signoria. Seguita poi la pace coll' accennato Imperatore, accompagnato venne

dal

Digitized by Google

dal Doge a Roma, insieme collo stesso Imperatore, e solennemente ristabilito nella Appostolica Sede.

Molti furono gli onori ad esso fatti dalla Repubblica; e siccome si mostrava egli gratissimo al Senato, volle eterni contrasegni lasciargli della riconoscenza sua, e amorevolezza alla Repubblica, avendole donato gli Stendardi le Trombe, l' Ombrel-, il Seggio, la Spada, e il Dominio del are Adriatico: come riferisce il Sansoino nella sua *Venezia*, dell' edizione del 663. alle pag. 479. e 559. e con più preione, riguardo al Mare, alla pag. 501. e narra, che essendo il Doge Ziani rnato vincitore dalla giornata fatta in are con Ottone, il Papa oltre allo aver nceduto al Doge molti privilegj, gli donò anello, e gli disse: *Ricevi questo o Ziani, quale tu & tuoi successori userete ogni anno sposare il mare: acciocchè i posteri intendi, che la Signoria d' esso mare, acquistata da per antico possesso e per ragion di guerè vostra; & che il mare è sottoposto al ro Dominio come la moglie al marito.* esi, che in questo tempo fu così gran- l numero de' Forestieri accorsi in Ve- a, che si contavano più di cinque mi- ersone graduate, cioè Ambasciatori, cipi, Cardinali, Arcivescovi, Prela-

Digitized by Google

ti, ed altri, i quali tutti aveano il loro conveniente accompagnamento, e l' Imperatore aveva una Corte degna della sua persona, e della sua dignità.

Di un fatto sì memorabile ne viene fatta menzione da molti Autori, tra' quali il Meleto nella sua Cronaca ne dà un distinto ragguaglio, come pure il Petrarca nel suo libro intitolato *de Gestis Imperatorum*.

Morì finalmente questo Doge pieno di gloria l' anno sesto del suo Principato, lasciando al pubblico molte ricchezze, alcuni Stabili alli Monaci di S. Giorgio, ed entrata non piccola da dispensarsi annualmente alli carcerati, per cui gli somministrano una tal porzione di pane il giorno per ciascheduno.

Sotto il Principato di Pietro Ziani, che regnò ventiquattro anni, e morì nel 1229. si ebbe l' Isola di Candia: si acquistò Corfù, Modone, Corone, Gallipoli, Nisia, Andro ed altri luoghi. Venne alla divozione della Repubblica Negroponte. Si edificò il Tempio di *S. Maria delle Vergini*. La moglie di questo Principe fu Costanza figliuola di Tancredi Re di Sicilia.

Appresso il Sepolcro di questi due Dogi, riposano due Prelati dell' antichissima Fa-

Digitized by Google

Famiglia Sanuda, amendue dello ſteſſo nome, l'uno dopo l'altro Veſcovi di Concordia.

Queſta Chieſa è viſitata ſolennemente ogni anno dal Doge nel giorno del ſanto Natale dopo pranzo, e nella mattina ſeguente, dove aſcolta la Meſſa.

Nobile, e ſontuoſo è il Moniſtero con vaſte e ben ordinate abitazioni, i cui Chioſtri ſono belliſſimi con Colonnati, con Proſpettive, e una Scala veramente magnifica: diſegno di Baldiſſera Longhena. Spaziosi poi ſono gli Orti, che lo circondano, la cui amenità invita il *Foreſtiere*, e i cittadini proprj tutto l'anno a godere della ſoavità di quel paſſeggio. Non molto lontana da queſta è l'Iſola detta

LA GRAZIA.

Nome tratto dalla Chieſa in eſſa eretta di *S. Maria delle Grazie*, di antica fondazione, trovandoſi nominata da Ambrogio Contarini nel ſuo viaggio di Perſia per cagione di un Voto fatto a *S. Maria delle Grazie* nel 1477. Il luogo è bello, e pe'l ſito, e per la fabbrica. Fu primieramente poſſeduta da Monaci Benedittini di S. Giorgio Maggiore, e chiamata *Cavanella*, dai quali (reſa oſſendoſi già famoſa per una immagine miracoloſa

Digitized by Google

di Noſtra Signora) fu conceduta nel 1412. ai Padri Eremitani della Congregazione di S. Girolamo di Fieſole; ma ſoppreſſo quell' Ordine da Clemente IX. nel ſecolo paſſato, fu data a Monache Cappuccine nel 1671. che ſi portarono ad abitarla ſotto la direzione di Suor Maria Felice Spinelli, morta in odore di Santità.

La Chieſa è tutta ornata, con qualche Pittura di Jacopo Tintoretto, del Palma di Bartolommeo Scaligero, del Zanchi, del Baleſtra, e di Giovanni Bellino. Ella è frequentata nel principio di ogni meſe con particolar divozione; e nel giorno 17. di Luglio vi concorre gran moltitudine di popolo a veder quelli, che s' imbarcano per andarſene a prendere l'Indulgenza in Aſſiſi.

Vi ſono Memorie di Luigi Piſani Cardinale, che morì nel 1571.: di un Annibale da Capova Arciveſcovo di Napoli, e Legato Appoſtolico preſſo la Sereniſſima Repubblica: de' Cardinali Agoſtino Valiero Veſcovo di Verona celebre per lettere, e per l'integrità di ſua vita, che morì nel 1606.; e di Pietro Valiero Veſcovo di Padova, la cui morte ſeguì nel 1629. colle loro Immagini ſcolpite dal Cav. Bernino. Nel mezzo della Cappella maggiore vi è un ſepolcro ſenza Iſcrizione, in cui credeſi eſſervi ripoſto

Digitized by Google

Digitized by Google

Iglesia de S. Clemente, en Venecia. Eccleſia Sancti Clementis Venetiis.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

sto il B. Carlo Rumena Instituto della Congregazione di Fiesole, passato al Cielo in questa Isola nel Settembre dell' anno 1417. Innanzi alla porta della Sagrestia leggesi pure la seguente Iscrizione:

Mario Filio suavissimo Sabellici
Pietas MDVI.

Non molto discosta da questa è l' Isola di

S. CLEMENTE,

Chiamata da alcuni *la Madonna di Loreto*, perchè nel mezzo della Chiesa vi fu eretta una Cappella simile a quella di Loreto da Francesco Lazaroni Pievano di S. Angelo. Questa Chiesa ch' è assai bella, fu fabbricata da Pietro Gatiloso, dopo gli anni 1131., insieme con uno Spedale sotto la giurisdizione del Patriarca di Grado. Levato lo Spedale, ch' era incomodo per la sua distanza dalla Città, venne in potere de' Canonici Lateranesi, chiamati in Vinegia *della Carità*; i quali vi fabbricarono un Convento, e vi abitarono fino al 1432. Nell' anno 1645. con permissione pubblica fu ottenuta questa Isola da Agostino da Coreggio mediante l' esborso di Ducati 6260. dichiarando averne fatto l' acquisto per i Romiti Camaldo-

Digitized by Google

lesi di Monte Corona, detti *di Rua*, che al presente l' abitano: e nel 1646. agli 8. di Settembre vi si traslatò con solennità una Immagine della Beata Vergine, che si conservava nella Chiesa de' detti Canonici, intagliata di tutto rilievo in un tronco di Cipresso, insieme, con molte altre Reliquie.

La Facciata della Chiesa è stata ornata con Pilastri, e Cornici di marmo, da Bernardo Morosini colle Memorie delle gesta di Francesco suo Padre, di Tommaso suo Fratello, e colle Immagini di Nostra Signora, di S. Benedetto, e di S. Romualdo. Nella Facciata interna vi è un nobile Mausoleo di fini marmi, eretto alla memoria di Girolamo Gradenigo Patriarca di Aquileja.

Le Pitture, che adornano questa Chiesa, sono del Ruschi, di Pietro Vecchia, della Scuola del Malombra, di Domenico Tintoretto, del Licino, del Padoanino, di Giuseppe Enzo, della maniera de Bassano, del Ricchi, di Maffeo Verona, e del Lazzarini. Nella muraglia esteriore della Chiesa vedesi una lapide con le seguenti parole: *Non è lecito a donne entrar qui dentro in pena di scomunica Papale, eccetto le feste della Visitazione, Assunzione, e Natività di Maria Vergine.*

Nel-

Digitized by Google

Nella Vigna vi sono molti Eremi, che servono al soggiorno di questi Monaci, e al ritiramento di alcuni Cavalieri. Passando ad oltre si trova l'Isola colla Chiesa di

S. SPIRITO,

Eretta da Andrea Bondumiero nel Secolo XV. ed al presente offiziata da Padri Francescani, nobile per l'architettura del Sansovino. Fu luogo cospicuo nel tempo, ch'era abitato da' Canonici Regolari della Congregazione di *Santo Spirito*, istituita nel 1424., poich'era ricco di belle Statue, di Chiostri, e di ampj Giardini, e ornato delle opere de' più celebri Pittori. Ma soppressa quella Religione nel 1670. da Papa Alessandro VII. e venduti tutti i suoi beni per un milione di Ducati, impiegati nella guerra di Candia, fu dal Senato conceduta alli Benemeriti Padri Minori Osservanti fuggiti di Candia, essendo stata prima spogliata di tutte le Argenterie, ricche suppellettili, Pitture, ed ogni ornamento: e trasportato il tutto ad ornare la Chiesa di *S. Maria della Salute*.

Al presente si vede ornata colle suppellettili portate da Candia da que' Padri,

Digitized by Google

e con Pitture non ispregievoli, altre molte insigni Reliquie. Le due Figure di marmo collocate sopra l' Altar maggiore, e quella di Mosè posta sopra la Pila, sono di Giammaria Padovano: e Niccolò dall' Arca Schiavone lavorò il Presepio in terra cotta di mezzo rilievo colorito. Benchè il luogo non conservi l' antica nobiltà, si conosce però ch' è stato assai bello: ed è ancora ameno. Quivi il Publico manda ad incontrare, e ricevere alcuni degli Ambasciatori, che da Principi sono spediti a Venezia. Passeremo all' Isola di

S. ELENA,

E al Monistero di Monaci Olivetani, che l' ebbero nel 1407. da Paolo Morosini. Dice il Sansovino, che della Chiesa fu fondatore, e autore Alessandro Borromeo Fiorentino, il quale vivea in questa Città negli anni 1420., perchè qui si vedono alcune Memorie di lui, dalle quali si ricava ch' egli e suo Fratello *Fieri fecere Cappellam hanc Helenæ*; e perchè c è il Sepolcro di amendue questi Fratelli, colle loro Iscrizioni.

Ma la fondazione di questa Chiesa è molto più antica, essendo stata eretta da Pie-

Digitized by Google

Pietro Ziani, eletto Doge nel 1205., e terminata nel 1211: onde il Ziani ne fu il fondatore, e il Borromeo il ristauratore. Riconosce inoltre questa Chiesa per suo benefattore Tommaso Talenti, Fiorentino anch' egli, che spese molto nella riedificazione della medesima; il quale ancora fece a' Padri un ricco lascito di danaro, e vi fu seppellito in nobile Monumento.

Le Pitture più eccellenti sono la Tavola dell' Altar maggiore colla vita de' Re Magi, opera preziosissima di Jacopo Palma, ed altre di Donato Viniziano, e di Jacopo Moranzone. E' bello il Coro per le vaghe prospettive, che sono in cadaun sedile: Opera di Fra Sebastiano da Rovigno. La Sagrestia pure è degna di considerazione, il di cui Pavimento è tutto lavorato di smalto azzuro, e bianco.

Qui si conserva il Corpo di Sant'Elena Madre di Costantino Imperatore: il quale dicesi trasferito da Costantinopoli per opera di Aicardo Canonico Regolare nel 1112., e riposto nella Chiesa *de' Servi*; indi trasportato nel 1208. in quella *de' Carmelitani*; e di là finalmente in questa Isola. Vi si venera inoltre parte del Capo di S. Jacopo Appostolo.

Ol-

Digitized by Google

Oltre gl' illustri personaggi di cui si è parlato, vi giacciono Giovanni Giustiniano, e suo figliuolo Francesco, amendue Cavalieri, autori del Suolo della Sagrestia: Vittore Cappello, che fu Generale di Mare sotto il Doge Cristoforo Moro. Luigi Loredano, che fu Provveditore dell' Armata contro ad Alfonso Re di Napoli: Pietro Loredano, e Jacopo suo figliuolo; il primo dei quali prese Trau nella Dalmazia, ruppe i Genovesi, sconfisse i Turchi, e fu Generale dell' Armata sul Pò contra Filippo Duca di Milano avvelenato dai nemici l' anno 66. della sua età; e l' altro dopo la caduta di Costantinopoli, sostenne la Grecia contra i Turchi, sottomise l' Isola di Rodi, ch' erasi ribellata, e fece altre azioni descritte nell' Elogio sepolcrale.

Vi riposano parimenti le ossa, e si leggono le Memorie di Pietro Balbi eletto Generale nel 1440. per le cose della Morea: di Antonio Donato, ch' ebbe chiaro nome per gli suoi maneggi: di Francesco di Rossi, Ambasciadore del Re d' Inghilterra, che morì nel 1521.: e finalmente di Domenico Aleppo, Vescovo di Chissamo, uomo di lettere, che morì nel 1503.

In questa Isola furono eretti dal Pubbli-

Digitized by Google

blico 34. Forni di bella ſtruttura, in cui ſi cuoce il Biſcotto, che dee ſervire al mantenimento delle Milizie, e di altre perſone deſtinate al pubblico ſervigio. Poco più oltre è l' Iſola detta.

LA CERTOSA,

Era queſta Iſola formata di due pezzi di paludo incolto appartenenti al Veſcovado di Caſtello. Marco Niccola Veſcovo Caſtellano negli anni 1119. la concedette a certi Canonici Regolari riſervandoſi l' approvazione de' Priori. Domenico Franco fu il primo, che rifabbricò il Monaſtero, e la Chieſa, chiamandola *S. Andrea del Lido*. Conſervaſi nella muraglia di una Cella, ov' egli è ſepolto queſta Iſcrizione:

Dominicus hic Frater noſtri Ordinis caput, qui hanc conſtruxit domum, in pace requieſcit Beatus. MCCIIII.

Queſti Canonici vi ſi mantennero ſino all' anno 1422. nel qual tempo a perſuaſione di S. Bernardino da Siena fu dal Senato conceduta l' Iſola ai Certoſini, che dipoi furono largamente favoriti da' Patriarchi

Lo-

Digitized by Google

Lorenzo Giuſtiniano il Santo, e Antonio Suriano.

Il luogo è ampio. Nobili e maeſtoſi ſono gli Altari della Chieſa. La Tavola del maggiore fu dipinta con vivi colori da Marco Baſaiti nel 1510. Queſto Pittore fu nei tempi di Giovanni Bellino, e di Vittore Carpaccio, e la Pittura di cui parliamo è una delle ſue opere più ſingolari. Nella Cappella di Federigo Valareſo vi dipinſe Tiziano Vecellio un Criſto che porta la Croce. Vi ſono altre Pitture di Franceſco Rinieri, di Andrea Celeſti, del Palma, del Tintoretto, di Bartolommeo Vivarini, e del Maganza. Le Tele del Refettorio ſono tutte del Bonifacio.

Vi ſi venerano molte preziose Reliquie, principalmente dei Santi Appoſtoli, tutte inſigni, traſportate da Candia da Luigi Grimani Arciveſcovo, e donate a queſti Monaci con altri ricchi arredi.

Quivi giacciono ſepolti molti uomini chiari per valore e per ſangue: cioè Jacopo Barbarigo Provveditore dell' Armata contro il Turco nella Morea nel 1465. e vi morì in una giornata, come atteſta il Sabellico nell' ottavo libro della Storia Viniziana: Girolamo Barbarigo, che fu da nemici avvelenato nelle guerre della Roma-

Digitized by Google

magna, ed altri di queſta illuſtre Famiglia; tra i quali Marco ed Agoſtino, amendue Dogi l' uno dopo l' altro, di cui abbiamo parlato deſcrivendo il loro Mauſoleo, eretto nella Chieſa *della Carità*, ove aveano le abitazioni: Orſato Giuſtiniano che ſuccedette nel Generalato a Pietro Loredano, e morì in Modone nel 1464. le cui ceneri ſono ripoſte in una Caſſa di marmo nel mezzo di una Cappella, colla ſtatua ſcolpita da Antonio Dentore: Jacopo Soranzo Proccuratore, che morì nel 1551. e fu ripoſto nella ſua ornatiſſima Cappella, il cui Altare è di marmo da mano aſſai gentile ſcolpito: Antonio Soriano Patriarca di Vinegia, morto nel 1508: Giorgio Nani, che giace nella ſua nobile Cappella: Dionigi Contarini celebre Oratore del ſuo tempo: Luigi Grimani Arciveſcovo di Candia, che morì nel 1619: Giambatiſta Grimani Proccurator, eletto Capitano Generale di Mare in luogo di Giovanni Capello, che s' annegò nelle acque di Pſarà l'anno 1648. li 7. di Marzo: Jacopo Soranzo ſapientiſſimo Senatore, morto nel 1649. e Antonio Vinciguerra, uomo dotto ed erudito, che fu Oratore per la Repubblica preſſo al Pontefice Innocenzo, e per la ſua eloquenza e perizia negli affari, molto da

lui

Digitized by Google

lui onorato. Quivi pure in una Cassa conservossi per lungo tempo il Corpo imbalsamato di Agostino Barbarigo, che morì nella battaglia navale de' Curzolari nel 1571. da una freccia, che lo colpì in un occhio.

S. GIORGIO IN ALGA,

Questa Isola di figura quadrata è posta fra Lizza, Fusina, e la Città. I primi, che incominciassero a fabbricare nella medesima furono i Gatigeli, famiglia estinta nel 1203. che vi ereſſero una Cappella dedicata a S. Giorgio, detto poi in *Alga*, per essere il luogo più che altrove fecondo di alga. Ci fu poi un Monastero non si sa bene di qual Religione. Fu eziandio Commenda, e in fine divenne sede de' Canonici Regolari quivi istituiti, da' quali uscì il nostro Santo Patriarca Lorenzo Giustiniano, il che fu nel principio del secolo XV. Essendo poi soppressa questa Religione nel 1668. da Clemente IX. occuparono l' Isoletta i PP. Minimi di S. Francesco di Paola. Al presente però trovasi abitata dai Padri Carmelitani Scalzi; e dopo l' incendio seguito negli anni 1717. furono rifabbricati si la Chiesa, che il Monistero.

Nei

Digitized by Google

Nei tempi dei Canonici *della Congregazione di S. Giorgio*, del cui Ordine fu S. Lorenzo Giuſtiniano primo Patriarca di Vinegia, queſto luogo era molto ben tenuto, di belle fabbriche ornato, e ricco di un' ottima Libreria. Vi erano anche alcune pitture di mano maeſtra; ma queſte inſieme con tutto il reſto furono arſe dall' incendio accennato, trattane una ſola che ora ſi conſerva nel Refettorio di queſti Padri, in cui ſi rappreſenta la Crocifiſſione di Criſto: opera prezioſa di Donato Viniziano. Le altre Pitture ſono del Litterini, del Medi, e del Bambini. Poco diſcoſta è l' Iſoletta di

S. ANGELO DI CONCORDIA.

Che ſervì nel 1060. per abitazione di Frati Carmelitani col capel bianco, e poi di Monache del Monaſtero di S. Croce della Giudecca. Indi rimaſta diſabitata per la incomodità del ſito, e per la intemperie dell' aria, fu deſtinata dalla Repubblica alla fabbrica della Polvere di Archibuſo, nei tempi in cui queſta ſi lavorava a guazzo; e perciò l' Iſola fu detta dipoi *S. Angelo della Polvere*: ma nel 1589. ai 29. di Agoſto alle ore tre di notte reſtò incendiata da un fulmine. Rivolgendo

il

Digitized by Google

il viaggio verso la parte Orientale della Laguna, si trova dopo lungo tratto di cammino l' Isola di

S. SECONDO,

Abitata da Padri Domenicani Osservanti. Fu fabbricato questo luogo negli anni 1034. dalla famiglia Baffa, e dato ad alcune Monache Benedittine, dalle quali trassero origine quelle del Monastero de' SS. Cosmo, e Damiano della Giudecca. Il medesimo fu riccamente dotato nel 1089. dal Doge Vitale Falliero. Sino all' anno 1237. l' Isola si denominò *S. Erasmo* dalla Chiesa quivi anticamente eretta. Ma recato a Venezia il corpo di S. *Secondo* Cavaliere, e Martire, della Legione Tebana da Asti di Lombardia per opera di Pietro Tiepolo, figliuolo del Doge Jacopo, e quivi collocato, fu dato all' Isola il nome, che tuttavia conserva, e di questa traslazione se ne legge nella Chiesa scolpita la memoria. Ritiratesi poi le Monache, fu conceduto un tal luogo a questi Padri nel 1534. i quali, dopo l' incendio, che lo distrusse in gran parte lo rifabbricarono nella forma, in cui al presente si vede, e la Chiesa fu consacrata nel 1608. La Tavola dell' Altar maggiore è opera del

Digitized by Google

del Vivarini, ſopravvanzata alle fiamme. Girando intorno alla Città dalla parte Orientale ſi giugne all' Iſola di

S. CRISTOFORO DELLA PACE,

Poſta fra Venezia e Murano, e abitata dai Padri Eremitani di S. Agoſtino. Ebbe anticamente la denominazione da una Cappella dedicata a S. Onofrio, che tuttavia in capo all' orto conſervaſi, ed eravi ancora un mulino a vento per comodo pubblico. Paſſata poi in poſſeſſo di un certo Bartolommeo dal Verde nel 1353. e quindi ai PP. dell' Ordine di S. Brigida nel 1424. finalmente nel 1436. fu dal Senato conceduta per Oſpizio al P. Simeone da Camerino Eremitano Agoſtiniano, Iſtitutore della Congregazione di Monte Ortone. Avendo poi queſto Religioſo maneggiata, e couchiuſa la pace tra la Repubblica, e Franceſco Sforza Duca di Milano, ebbe in dono dal Senato queſto luogo, dove ajutato da molte limoſine del pubblico, e dei privati fabbricò la Chieſa ed il Monaſtero, e la dedicò a S. Criſtoforo, anzi in memoria della pace ſuddetta fu denominata *S. Criſtoforo della Pace*, e ſopra un angolo del convento ſi veggono le Armi della Repubblica, e del Duca

Digitized by Google

Francesco strettamente legate con una catena per testificare la stabilita unione, e concordia.

La Tavola della Cappella posta alla dritta dell' Altar maggiore è una delle opere singolari di Jacopo da Ponte, detto il Bassano, e perciò è stata data alle stampe da Egidio Sadeler. Quella, ch' è a mano siniſtra nell' uscir di Chiesa è opera preziosa di Giovanni Bellino. Vi sono ancora altre Pitture della maniera del Tintoretto, del Conegliano, e del Vivarini.

Ma l' ornamento più insigne di questa Chiesa si è il Corpo incorrotto del B. Gazia da Cattaro, che morì nel 1508. reso già celebre per li molti miracoli da esso ancor vivente operati. Questo Santo Converso servì di manuale nella fabbrica del Convento, e visse 40. anni in continue penitenze.

Quivi si conservano le memorie del celebre Jacopo Antonio Marcello, che visse nel tempo di Francesco Foscari, come pure quelle di Luca Stella Arcivescovo di Zara poi Vescovo di Padova. Espost ancora si veggono due antichi Stendardi donati da Francesco Sforza Duca di Milano al sopraddetto P. Simeone da Camerino. Poco più oltre verso Murano è l' Isola di

S. MI-

S. MICHELE.

Eravi in questa Isoletta, ora posseduta da Monaci Camaldolesi, negli antichissimi tempi una picciola Chiesa per comodo dei Pescatori dedicata all' Arcangelo S. Michele, e vi si mantenne fino all' anno 1212. in cui Marco Niccolà Vescovo di Castello, e Buono Vescovo Torcellano ottennero col mezzo di Alberto Priore di Camaldoli di Verona, che un certo Lorenzo con due altri Monaci venissero a stabilirsi in queste acque, e ricevessero in dono l' Isoletta offerta loro da Buono, che la dichiarò innoltre esente dalla sua giurisdizione, cui apparteneva, come si legge nell' Istromento di donazione stipulato per mano di Maurino Notajo del mese di Marzo del sopraddetto anno. Accresciute poi di tempo in tempo le rendite, ed eretto il Monastero, e la Chiesa nella nobil forma, in cui veggonsi, ora può annoverarsi fra le più ricche, e degne d' esser vedute. Fu governata da Priori, e da Abati, fra' quali si contano Paolo Venier, che fu quasi nuovo fondatore del Monastero per averlo accresciuto di entrate, ed avere in esso maggiormente stabilita la pietà, e la perfezione Monastica; Maffeo

Digitized by Google

Gerardi poscia Patriarca di Venezia, e Cardinale; Pietro Donà, che nobilitò la Chiesa; ed oltre molti altri, il dottissimo Pietro Dolfino, Patrizio Veneto, le cui Epistole Latine stampate nel 1524. sono divenute rarissime, e si conservano in questo Monastero scritte di sua propria mano.

La Chiesa è di buona architettura, e viene da alcuni creduta del Serlio. Il Coro posto nella parte superiore, e tutto di finissimi marmi, con intagli, e rimessi di Porfidi, e Serpentini. D'ambi i lati dell' Altar maggiore vi sono due Quadri; l'uno dei quali rappresenta il Vitello d'oro nel deserto, opera del Lazzarini; e l'altro il Serpente innalzato da Mosè, di Zanchi di cui parimenti sono i due Quadri, che si veggono posti tra le finestre dalla parte dell' Epistola, siccome del Lazarini è il Martirio di S. Bonifacio sotto il Coro. La Strage degl' Innocenti situata sopra la Sagrestia è del Tarsia. La Risurrezione all' Altar di S. Carlo è opera del Conegliano, di cui similmente la Tavola dell' Altare nella Sagrestia.

Oltre molti Corpi Santi ed insigni Reliquie, che vi si venerano, ve n' è un del Legno della S. Croce, che viene giudicata la più grande, che siavi in Venezia dopo quella, che conservasi ne-

Du-

Ducal Basilica di S. Marco, leggendosi suoi della Cappella ove essa si conserva, la seguente antica Iscrizione, che auttorizza l'antichità del prodigioso trasporto della stessa Reliquia in questa Isola: (*Mirifico deducta. modo. sanctissima. ligni pars. inclusa Cruci. manet. hic concurrite proni.*) Sopra la porta principale vi è un nobile Sepolcro adornato di belle statue del Cav. Bernino, eretto in memoria di Giovanni Delfino Vescovo di Vicenza creato Cardinale da Clemente VIII. Sotto l'Organo è posto il Corpo del B. Eusebio Osorno Spagnolo, che si fece Monaco in questo Monastero, mentr' era Ambasciatore della Corona di Spagna appresso la Repubblica, e la Iscrizione che leggesi sopra il suo sepolcro fu fatta da Aldo Pio Manuzio. Dall'altro lato si vede la Iscrizione sepolcrale del sopranominato Pietro Delfino, che fu l'ultimo Generale perpetuo della Congregazione Camaldolense morto nel 1525.

Hanno questi Monaci un bel Monistero circondato di ameni giardini. La Libreria nel cui Soffitto vi è un Quadro del Lazarini, è nobile, e bene provveduta di libri, molti dei quali sono stampati nel Secolo XV. e fra questi distinguesi la Bibbia Sacra stampata in pecora della prima

Digitized by Google

edizione di Mogonza del 1472. dai primi inventori della ſtampa. Vi ſi trovano innoltre molti inſigni Codici Greci, Latini, e Italiani, fra quali vi è l' Originale della famoſa Opera di Daniel Barbaro ſopra l' Architettura di Vitruvio. Oltre la Libreria vi ſi conſervano varj pezzi di antichità, che furono ultimamente illuſtrati con particolare Diſſertazione, e vi ſi trova ancora quantità di medaglie antiche, e de' Secoli baſſi, delle quali ſi va formando la ſerie per un Muſeo. Nella ſteſſa Libreria v' è un Mappamondo fatto a penna in Pergamena, e miniato: opera d'un Religioſo di queſto Monaſtero inſigne Coſmografo, a cui fu nel ſuo tempo, cioè alla metà del Secolo XV. coniata una Medaglia colla ſua effigie al naturale, e d' intorno vi ſi leggono queſte parole: *Frater Maurus Sancti Michaelis Morianenſis de Venetiis Ordinis Camaldulenſis, Coſmographus incomparabilis.*

Nell' entrare in Chieſa finalmente a mano ſiniſtra v' è una porta, che conduce ad una Cappella ricchiſſima di marmi, di cui fu Architetto Guglielmo Bergamaſco, fabbricata nel Secolo XVI. per ordine di Margarita Vitturi Miani Gentildonna Veneziana.

Molte altre Iſole ſono tra Levante, e Sci-

Digitized by Google

Sciocco, una delle quali verso il Lido è quella di

S. FRANCESCO DEL DISERTO,

Donata da Jacopo Michele ai Frati Minori nell' anno 1233. sotto il giorno quarto di Marzo, e abitata dal B. Bernardino, che diede principio al Convento *della Vigna*. Ora questa viene posseduta dai Riformati dello stesso Ordine, che ci entrarono nel 1460. per opera del P. Niccolò Erizzo, e con Breve di Pio II. E fama conservata d' antica, e fondata tradizione, che ritornando S. Francesco dalla Soria, e dall' Egitto entrasse in queste Lagune negli anni 1220. e approdasse a questa Isoletta, in cui colle proprie mani vi fabbricasse una picciola Capanna ed un angusto Oratorio, che tuttavia si conserva.

Nello Stromento di donazione si accenna, che in quest' Isola vi era fabbricata per l' addietro una Chiesa dedicata al B. Francesco: *Super quam Ecclesia B. Francisci est ædificata*. Lo stromento è dell' Anno 1233. Ora essendo morto S. Francesco nel 1226. e santificato nel 1229. da Gregorio IX. ella è una maraviglia il vedere come in sì breve tempo si fosse dilatato quest' Ordine.

Digitized by Google

La Tavola dell' Altar maggiore con S. Franceſco, è di Andrea Vicentino. L' Annunziata negli angoli dell' Arco dello ſteſſo Altare, è di Orazio da Caſtelfranco.

S. JACOPO DI PALUDO,

Di queſta Iſoletta era padrone Orſo Badoaro, e la donò a Giovanni Trom che vi edificò uno Spedale colla Chieſa conſegrata a S. Jacopo, per oſpizio de Pellegrini. Fu abitata da Monache dell' Ordine Ciſtercienſe ſino all' anno 1427. in cui levate via per eſſere luogo diſagiato lontano, fu conceduta nel 1460. ai Frati Minori; ma vi abita un ſolo Sacerdote.

In lontananza di un miglio, vicina a *Mazorbo* vi è una Iſoletta rovinata dal fluſſo del Mare; dove per l' addietro c'era un Moniſtero di Monache dell' Ordine di S. Benedetto, col nome di *S. Niccolò della Cavana*, unito negli anni 1432. al Moniſtero di S. Catterina di Mazorbo. Queſto luogo al preſente ſi dinomina *il Monte di Roſario* da una Chieſa che fu nuovamente eretta da una Confraternità laicale della B. Vergine del Roſario.

S. ERASMO.

E' un' Iſola aſſai grande, copioſa di Vigne

Digitized by Google

gne ed Orti, che somministra erbaggi e Frutta a Vinegia. E' Parrocchia di Preti; e il Parroco viene eletto dagli abitanti, che sono Ortolani.

Nella Chiesa il Quadro col Martirio di S. Erasmo, è di Domenico Tintoretto: e alla destra dell' Altar maggiore, il Cristo in Croce con altri Santi è dell' Aliense.

Lungi da Venezia non più di un miglio v' è un lungo tratto di lido, che forma uno dei Porti della Città, guardato da due Castelli dal tempo della loro erezione chiamati *Vecchio* e *Nuovo*. Sopra una parte di esso lido s' innalza la Chiesa di

S. NICCOLO' DI LIDO.

Soggiorno di Monaci Benedittini, la cui erezione si riferisce al Doge Domenico Contarini, quivi sepolto negli anni 1044. come riferisce l' antica Bolla conservata nell' Archivio del Monastero in cui leggesi: *Urbanus Ep. Ser. Ser. Dei Dil. Filiis Matthæo Ab. Mon. Sancti Nicolai, quod in Rivoaltensis portus littore situm est &c. Præfatum Monasterium Sancti Nicolai quod fel. memoriæ Dominicus Contarenus Venetiarum Dux una cum Dominico Gradensi Patriarcha & Dominico Olivolensi Episcopo & cuncto Clero & Po-*

pu-

Digitized by Google

pulo Venetico in littore Rivoaltensis portus ædificandum concessit &c. Datum Verone VIII. Idus Januar. Ind. IIII. MCXXXLVI.
Fu la Chiesa ne' tempi seguenti rinnovata in bella forma, con sette ricchi e nobili Altari; tra i quali è degno di osservazione il Maggiore, ch'è isolato composto di marmi finissimi, rimessi a fogliami di varj colori.

Le Pitture che adornano questo Tempio, sono di Pietro Vecchia, di Carletto Calliari, di Luigi Scalamuzza, di Pietro Damiani, di Francesco Paglia, e di Girolamo Pellegrini. Le due Tavole della Sagrestia, e il Quadro del Refettorio, sono opere belle di Pietro Mera.

Vi riposa il Corpo di S. Niccolò Vescovo delle Smirne; e vi si venerano molte altre Reliquie.

Da questo Monistero, con permissione del Pontefice, fu tratto Niccolò Giustiniano Monaco, perchè suscitasse la nobile famiglia Giustiniana, che si estinse nella guerra di Emmanuello Imperadore di Costantinopoli: il quale avendo presa per moglie Anna figliuola del Doge Michele, e ricevuta di lei copiosa prole (tra cui fu S. Lorenzo Giustiniano) se ne ritornò di nuovo al Monistero, ove fu seppellito colla moglie Anna, essendosi acqui-

Digitized by Google

quistati amendue per la santità della vita il titolo di Beati; e le loro Immagini si veggono poste nel Coro, colla Figura di S. Niccolò nel mezzo.

Quivi pure giace sepolto il famoso Salinguerra Torello, che aspirando al Dominio di Ferrara, fu fatto prigione dai Viniziani, e condotto a Vinegia. La sua Iscrizione è la seguente: *Sepulcrum magnifici Dominici Salinguerræ Pini de Ferraria qui obiit die XXV. Julii MCCXLIII.*

Nella Facciata esteriore si vede eretto un Sepolcro colla statua di marmo, alla memoria di Domenico Contarini, Fondatore di questo luogo, eletto Doge nel 1043. e morto nel 1071. Nel tempo del suo Governo, egli personalmente ricuperò a forza d'armi Zara nella Dalmazia, occupata da Salomone Re di Ungheria. Ritolse Grado a Pepo Patriarca di Aquileja, e lo rifece. Nel 1049. venne a Vinegia Leone IX. per visitare il Corpo di S. Marco, e furongli fatte solenni feste. Qui vicino v'è un maraviglioso pozzo d'acqua dolce, così abbondante, che se ne proveggono i Navigli ch'escono della Città, ed è quasi un prodigio della natura, perchè mai venne a mancare.

Poco discosta è la Chiesa di *S. Maria Lisabetta*, Parrocchia di Preti; in cui vi ha

ha due belle Tavole una del Salviati, l'altra del Pilotti.

In qualche distanza si vede un *Quartier* per comodo alloggio di quattro mila Soldati. Vi è ancora un nobile Palazzo a lato del Monastero, in cui si radunano in alcuni giorni destinati li supremi Magistrati per osservare l'esperienza dei pubblici Bombardieri. Varie poi sono le Lapide sepolcrali che vi s'incontrano, sotto cui giacciono le ceneri di alcuni uomini illustri di Religione Protestante. Poco lontano è pure il *Cimitero degli Ebrei*, ove tutti si seppelliscono; e si osservano varie Iscrizioni, scolpite in marmi fini.

Questa Isola si estende in lunghezza cinque miglia, e termina in

MALAMOCO,

Città nei tempi passati, e ora Terra popolata. Quivi un mezzo secolo fecero la loro residenza cinque Dogi; e quivi pure sino dal 640. fu stabilita la Sede Vescovile che fu poi trasferita in Chioggia. Conciossiacchè negli anni 1105. per grave incendio, e per le innondazioni del mare, che sommerse quella parte di Lido, gli abitanti si ricovrarono alla meglio nel sito, in cui presentemente soggior-

Digitized by Google

giornano, ch' era prima una lingua di terra distante un miglio in circa dall' antica sprofondata Città. Due sole sono le Chiese: il *Duomo*, Parrocchia di Preti, in cui si veggono due belle Pitture, una di Bernardino Prudenti, l'altra di Girolamo Forabosco. La seconda Chiesa è di Monache, dedicata a *S. Maria della Orazione*, ove Pietro Malombra dipinse all' Altar maggiore la Natività della Vergine; di cui pure è un Quadro mobile col Salvatore e S. Carlo. La Tela poi rappresentante il Battesimo di Cristo, è opera bella di autore incerto, creduta però del Fiammingo. Poco lontana da *Malamocco* è

POVEGLIA,

Li popoli di questa Isola furono quelli che al tempo del Re Pipino, il quale voleva prendere Venezia col mezzo di un esercito condotto sopra alcune Zattere, andarono a tagliare quelle funi con le quali erano insieme legate, e così rimasero tutti annegati nel Canale, che fu poi dinominato Canale Orfano. Per tale valorosa azione fu loro dato il privilegio di andare ogni anno in tal giorno a bacciare la mano al Doge, e restarsene a pranzo in Palazzo Ducale, e v' interviene con loro a Ta-

Digitized by Google

a Tavola il Cavaliere del Doge. Il giorno pure dell' Ascensione si portano dietro il Bucintoro con la loro Peota accompagnando il Serenissimo allo Sposalizio del mare.

Questa Isoletta fu fortificata di ordine Pubblico ai tempi della guerra di Chioggia, ed è ora famosa per un Crocifisso miracoloso, e perciò assai frequentata. La Chiesa ove si venera, fu in questi ultimi anni ristaurata, e abbellita da una Confraternità di persone divote. Molte sono le Pitture che l'adornano, tutte moderne, trattane la Tavola colla B. Vergine e coi Santi Giuseppe e Francesco, ch'è del Palma.

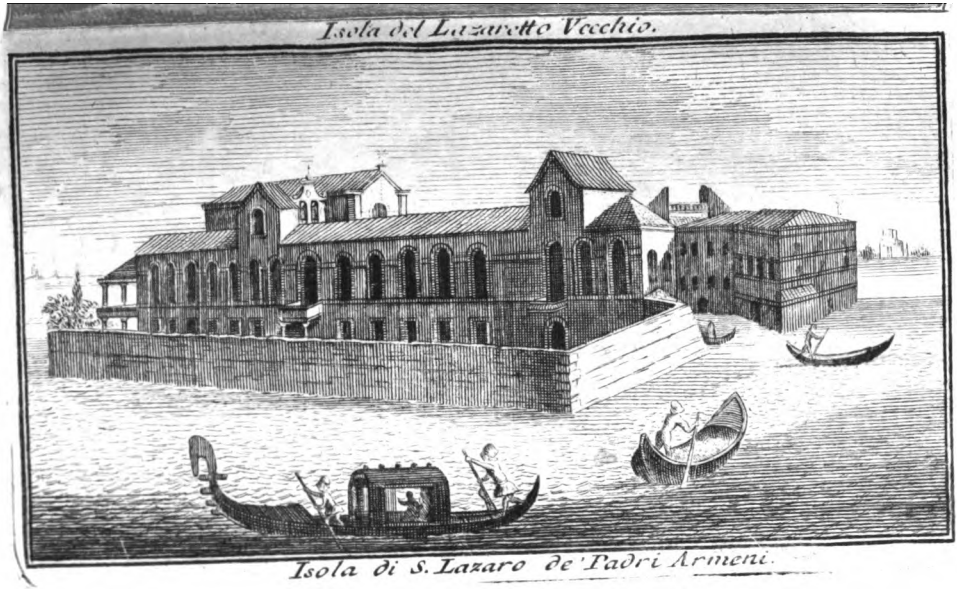
In questo luogo abitava per l'addietro l'Abate Cav. Giustiniani, celebre nella Repubblica Letteraria.

S. LAZZERO.

Nei tempi andati si curavano in questo luogo *i Lebbrosi*: ma restò del tutto abbandonato, quando fu trasferita ogni cosa nello Spedale *dei Mendicanti* detto di *S. Lazzero*, nel Sestiere di Castello. Fu poi conceduta l'Isola ad alcuni Padri Domenicani fuggiti di Candia: ed ora è Ospizio di alcuni Monaci Armeni, che han-

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

hanno ridotto in assai bella forma, sì la Chiesa, che il Monastero ornandoli di belle fabbriche, e di preziose suppellettili in guisa, che fra poco potrà questo luogo annoverarsi come uno dei più belli, che si veggono in queste Isole. Per fianco di quest' Isola si trova il

LAZZERETTO VECCHIO,

Nobile edifizio fabbricato di ordine pubblico nel 1423. per cagione della peste. Questa Isoletta nei tempi andati si denominò *S. Maria in Nazaret* dalla Chiesa otto questo titolo eretta, ed offiziata dagli Eremitani di S. Agostino, ai quali ra stata conceduta innanzi al Secolo X. assati poi questi in Venezia rimase un tal uogo destinato al pubblico servigio, e ridotto ad uso di Lazzeretto, come al presente si ede. Viene retto da un *Priore*; e nei tempi i peste, sono stati destinati alla cura deli Appestati, e Medici, e Chirurghi, e acerdoti, e serventi; e furono provveduti di Medicine, e di ogni altra cosa bisgnevole: Di rincontro vi è il

LAZZERETTO NUOVO,

Fabbricato parimente di ordine pubblico

co l'anno 1468. con cento Camere ed una Vigna ferrata, che da lontano sembra un Castello. E' governato da un Priore, e vi si osservano gli ordini del *Vecchio*. Qui si pongono solamente quelli, che vengono da Paesi sospetti, perchè vi facciano *la contumacia*, e siccome le disposizioni, e il bell'ordine osservato in tal proposito da questo ammirabile governo, meritano grandissima lode, e possono servir di esempio agli altri Sovrani; noi qui riferiremo quello, che si è fatto in occasione della fiera pestilenza, che afflisse la nostra Città nel 1576. di cui fa particolar menzione il Sansovino nelle sue Cronache. In tal occasione dunque solevano quivi portarsi quelle persone, che per essersi mescolate cogli appestati, erano in sospetto di aver contratto qualche infezione. Ascendeva il loro numero a sette in otto mille, la maggior parte poveri, o costretti ad abbandonare le proprie infette sostanze. Venivano mantenuti a pubbliche spese per lo spazio di 22. giorni tempo stabilito per la loro contumacia. Il gran numero di navigli piccioli e grandi, disposti tutt'all'intorno di questa Isola somigliavano ad un'armata, che assediasse una marittima Città. Innalzata vedevasi una Bandiera, oltre alla quale non era lecito

pas-

Digitized by Google

Digitized by Google

Legua de S. Elena de Parra Occidente.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

passare, ed in poca distanza stava posta la Forca per gastigare quelli, che non avessero ubbidito ai pubblici ordini. La mattina ad ora conveniente comparivano gli Uffiziali destinati dal pubblico, che andando di barca in barca, dimandavano se vi era alcuno ammalato, e trovandone li conducevano al Lazzeretto. Poco dopo venivano altre barche cariche di pane, vino ed altre provisioni, ch' erano a ciascheduno egualmente distribuiti con maravigliosо ordine, e silenzio. Nell' avvicinarsi della notte recitavano ad alta voce le loro orazioni, e udivasi una grata armonia di Salmi ed altre lodi divine, e si passava la notte in altissimo silenzio. L'uno, e l'altro di questi Luoghi è soggetto al Magistrato *della Sanità*.

S. SERVOLO,

Questa Isola è la più lontana dalla parte del Lido. Fu prima abitata da Monaci, che negli anni 816. furono trasferiti nella Badia di S. Ilario verso *le Gambarare*, per consenso di Angelo Participazio Doge di Vinegia. A questi succedettero de' Frati: indi quelle Monache di *San*

Digitized by Google

Benedetto, che andarono poi ad abitare il luogo antico dei Gesuiti, ora detto *la Umiltà*. Poscia vi furono collocate altre Monache venute dal Regno di Candia l' anno 1647.: e oggidì è abitata da Religiosi Laici della Congregazione di S. Giovanni di Dio, i quali si esercitano nella Chirurgia a benefizio de' poveri Soldati, ed hanno i loro Cappellani Sacerdoti.

Secondo il Sansovino quivi riposa il Corpo di S. Leone, Vescovo di Modone.

Vi sono anche le Memorie di Michele Soriano Cavaliere, e Dottore, uomo chiarissimo di que' dì. A questa Isola approdò l' Imperatore Ottone III. quando verso il fine del Secolo X. portossi in Venezia come racconta l' antico Cronista delle cose Veneziane, appresso il quale si legge, che l' Imperatore co' suoi Baroni *Sancti Servuli Ecclesiam, quæ non longe a Decis Palatio sita decernitur, applicuit*. Questo Scrittore è del XI. Secolo.

Ma è tempo di passare ad altre Isole maggiori, nobili ed antiche, o piuttosto Città; il cui ingrandimento derivò dalla rovina di Altino, e la decadenza dall' aumento della Città di Vinegia. Queste sono quelle Isole, ch' erano dinanzi Altino, e che lo coprivano, delle quali co-

Digitized by Google

Digitized by Google

Veduta della Piazza di Torcello.

Isola di Torcello.

G. Erlon.

Digitized by Google

UNIV. OF MICH.

Digitized by Google

Digitized by Google

così scrive Cassiodoro: *Additur illi litori* (parla di Altino) *ordo pulcherrimus insularum, qui amabili utilitate dispositus & a periculis vindicat naves, & ditat magna ubertate cultores.* Queste sono *Torcello*, *Burano*, *Mazorbo*, e *Murano*; che ora si considerano come Contrade di Vinegia, benchè abbiano un Vescovo, e sieno rette da due *Podestà*. Ci porteremo prima a Torcello, Città, che per essere stata la Sede Vescovile, e per serbare ancora alcune delle vestigia di sua antichità, merita il primo luogo.

TORCELLO.

La Città di Torcello giace nelle Lagune dalla parte Orientale, in distanza di cinque miglia da Vinegia. Ella è più antica di Vinegia, perchè fu abitata molto prima, che Attila Re degli Unni distrugesse Aquileja, Concordia, e Padova, per la cui rovina i popoli, ch' erano all' intorno di quella Provincia, la quale chiamavasi anticamente *Venezia*, si rifuggiarono in quelle Isole, ch' erano sparse nelle Lagune, dette dai Veneti *i sette Mari*, i quali si stendevano da Aquileja a Ravenna.

Digitized by Google

Anzi qualche reſiduo di antiche Iſcrizioni, che ſi truovano ancora in Torcello, dimoſtra, che quel luogo foſſe abitato anche prima, che nella Veneta Provincia ſi diffondeſſe il lume del Vangelo, leggendoſi in quelle i riti, e le ſuperſtizioni della Idolatria. Di tal ſorta un veſtigio ſe ne conſerva in una Lapida del Palazzo del *Podeſtà* nella Sala terrena, la quale addita una donazione di un Orto, e di un Edifizio, fatta da un Liberto al Collegio dei Centonaj, perchè colle rendite di quei fondi foſſero celebrate l'eſequie al ſuo Padrone, e a ſe ſteſſo, con larga copia di roſe, e di vivande.

PATROCLUS
SECUTUS
PIETATEM
COL. CENT.
HORTOS CUM
ÆDIFICIO JUNCTOS
VIVUS DONAVIT, UT
EX REDITU EOR. LARGIUS
ROSÆ ET ESCÆ
PATRONO SUO ET
QUANDOQUE SIBI
PONERENTUR.

In un altro Frammento ſopra la Porta della Chieſa ove ſi battezza, la quale è di-

Digitized by Google

è dirimpetto alla Cattedrale, si leggono queste sole parole:

HORTOS MUNICIPIO DEDI.

Se questo luogo era abitato, non era però molto abbondante di abitatori, mentre ha potuto ricevere i Cittadini Altinati; una parte dei quali, spinti dal terrore, che loro avea fatto Attila colla presa, e desolazione di Aquileja, o nei empi forse del Re Rotari, si ridussero n questa ed in altre vicine Isolette, per godere fra le rovine della Venezia, e d' talia, tutta la sicurezza, e la pace. Fu ercio di aumento all' abitazione di Torello, e delle vicine Isole di Burano, Mazorbo, Murano, Costanziaco, e Amiano la decadenza di Altino.

Torcello, che divenne la Sede del Vescovo, prese il nome di Città, e le altre rono considerate Contrade di quella. Ogdì sussistono ancora le prime quattro, sendo perite o sommerse dalle acque le le ultime. Scrive il Dandolo nel Libro cap. 4. part. 5., che Altino era una ittà grande, e popolata, la quale avesei porte; e che coloro i quali abitano a ciascuna Porta, diedero il nome

a quell' Isola che occuparono. Bernardo Giustiniano riferisce lo stesso, ma come stabilito dalla tradizione, *ut fama fert*, dice egli. Egli è però verisimile, che in Torcello, e nelle Isole circonvicine gli Altinati avessero i loro luoghi di delizie, di cui Marziale nel quarto Libro scrive, che gareggiavano colle ameniſſime Ville di Baja:

Æmula Bajanis Altini littora Villis &c.

e queste erano rendute più belle dalla magnificenza dei Tempj, e dalla nobiltà degli splendidi Edifizj, che le adornavano: oltredichè Cassiodoro scrive, come dicemmo, che l'ordine di queste Isole era belliſſimo a vedersi, essendo disposte con sì amabile utilità, che coprivano le navi dai pericoli, e arricchivano con grande abbondanza i coltivatori.

In queste Isole adunque si ritirarono gli Altinati per sottrarsi al furore degli Unni, che sotto la condotta di Attila devastavano la Venezia. Ma o non fu del tutto desolato Altino, o fu in parte riparato dalle sue rovine, mentre in esso rimase il Vescovo colle cose più sagre. Continuando però ad essere inquietate le Città della Venezia, ora dai Longobardi, ora dagli Unni, conciossiachè il Re

Ro-

Digitized by Google

Rotari, che cominciò a regnare negli anni 641. favorisse l'Arianismo, col permettere che nelle Città a lui soggette vi fosse col Vescovo Cattolico anche l'Ariano: Paolo Vescovo di Altino, seguendo l'esempio degli altri Vescovi a lui vicini, i quali per sottrarsi alla crudeltà dei Longobardi aveano trasferite nelle Isole le loro Sedi, passò con quella parte del suo popolo che era Cattolica ad abitare in Torcello, ed ivi stabilì la sua Sede, avendo portati seco i Corpi dei Santi Teonisto, Tabra, e Tabrata, e di S. Liberale, insieme con un Braccio di S. Jacopo Appostolo, e tutte le cose più preziose della Chiesa Altinate.

Dopo la decadenza di Altino, ebbe certamente il suo nascimento anche Trevigi; e forse lo deve a Teodorico Re degli Ostrogoti, il quale tra la punta del Mare Adriatico e i Monti edificò Terre e Fortezze, per impedire più agevolmente il passo ai nuovi Barbari, che avessero voluto assalire l'Italia: il che ebbe principio nel Consolato di Patrizio e d'Ipazio, che fu negli anni 500. o nel cominciamento del sesto secolo; come pare che si possa inferire da Cassiodoro, il quale afferma nella sua Cronaca, lui aver rin-

novate molte Città, fabbricate munitiſſime Piazze, e fatte opere ſuperiori alle antiche Romane. Il perchè avendo la neceſſità coſtretti gli Altinati ad abitare dentro le acque, lungi dalle loro paludi; nè ſi valendo più della terra e del loro ampio territorio che ſi dovea ſtendere ſino ai Monti, come quello che nutriva copiose greggie ed era celebre per la lana Altinate, tenuta in pregio come riferiſcono Columella e Marziale; ed eſſendo quello ſtato occupato dalle continue inondazioni dei Barbari, che per tanti anni aveano flagellata tutta la Italia: potè allora eſſer edificato Trevigi, che prima non poteva eſſerlo ſtato; ſe non ſi diceſſe che Altino foſſe ſenza territorio, il che viene contradetto da Columella e Marziale; oppure che Trevigi foſſe ſtata Città degli Altinati, ma per altro fortunata, perchè ſola reſtaſſe immune dall'impeto d'Attila. Quindi falſe ſono le Lapide, colle quali ſi vuol provare che Trevigi foſſe Municipio dei Romani; ſeppure queſta ſorta di Lapide non ſono ricevute con troppa credulità, o non vi ſia chi capricciosamente interpreti alcune lettere affatto corrote: del cui genere è quella ch'è ſtata pubblicata dall'Autore delle Memorie di Be-

ne-

Digitized by Google

nedetto XI. la quale porta qualche carattere di falsità. Quanto poi ai Taurisani o Tarvisani nominati da Plinio, questi erano popoli montani; e quei Soldati che anche al presente registrati si veggono in qualche antico Ruolo, la cui Patria viene accennata con queste lettere TARV. oppure TARVISO, erano di sì fatta montana popolazione.

Passato dunque Paolo Vescovo di Altino in Torcello, ad esso succedette un mese dopo Maurizio o Mauro, il quale avendo da Severino Papa ottenuta l'approvazione della traslazione della sua Sede in Torcello, vi fabbricò molte Chiese, e tra queste il nobile Monistero di S. Giovanni. Molte altre ne furono edificate dal successore Giuliano nella sua Diocesi: e finalmente Diodato che fu il quarto Vescovo, edificò negli anni 697. la Chiesa Cattedrale dedicata a Nostra Signora, nella quale collocò i Corpi di S. Eliodoro Altinate amico di S. Girolamo, di S. Liberale Confessore, e dei Santi Tabra, Tabrata, e Teonisto Vescovo di Altino, tutti e tre Martiri, con un Braccio di S. Jacopo. E qui è d'avvertire, che i Trivigiani pretendono di possedere questi santi Corpi; ma non sono che Corpi

pi battezzati con questi nomi, non avendo essi alcun antico fondamento nè Scrittore che ciò favorisca, quando per gli Torcellani stanno i monumenti, gli Scrittori, e la verisimilitudine, che colla traslazione della Sede Vescovile sia seguita anche quella delle cose sagre. Senzachè di tutto questo fa fede un antico Processo che si conserva in quella Cancellaria, il quale fu fatto in occasione di una popolare sollevazione, nata contro un Prete, indiziato che avesse voluto levare i piedi di quel santo Corpo negli anni 1364.

Fu rifabbricata la Chiesa Cattedrale nel principio dell'undecimo secolo, essendo Vescovo Orso figliuolo del Doge Pietro Orseolo, che ora veneriamo fra' Santi. Ella è divisa in tre Navi; e quella di mezzo è sostenuta da diciotto alte e ben grandi Colonne di marmo Greco. Il pavimento è fatto a Mosaico; e le pareti interne o sono intersiate con vaghi e industriosi lavori, o incostrate di marmi fini e trasparenti. Si veggono le finestre con grossi marmi tutti di un pezzo in luogo di vetri, e col mezzo di grossi perni si aprono, e si chiudono, o per recar il lume o per far bujo alla Chiesa: e il tetto è tutto coperto di piombo. La

Pi-

Digitized by Google

Avrio della Chiesa di Torcello, ove fu tenuto il Concilio.

Bassorilevo antico.
Vaso, in cui sacrificavansi da Gentili le Vittime.

Digitized by Google

Digitized by Google

Pila dell' acqua benedetta è un Vaſo antico con belle Figure dinotanti alcune ſuperſtizioni del Gentileſimo, come appare dalla Tavola qui appoſta; nella quale ancora ſi vede il proſpetto dell' *Atrio* di queſta Chieſa, in cui, per tradizione di molti, credeſi che anticamente S. Lorenzo Giuſtiniano abbia tenuto un Concilio Provinciale; e ſi ſcorge anche un pezzo di parapetto con *Baſſorilievo* aſſai ſtimato per la ſua antichità. Era il Campanile di una ſtraordinaria altezza; ma rovinato da un fulmine negli anni 1640. non fu più rimeſſo nel ſuo antico ſtato. Sopra la Porta dello ſteſſo è ſtata poſta la ſeguente Lapida, ch' è un' altra reliquia dell'antichità di queſto luogo.

L. AQVILIVS
NARCISSVS
AVGVST.
BEL. V. S.

Queſt' antica Cattedrale è grande, magnifica e coſpicua per gli ſuoi ornamenti, ma molto più per le ſagre Reliquie, che ſono i corpi già accennati dei Santi Teoniſto ed Eliodoro Veſcovi Altinati, dei Santi Tabra e Tabrata, di S. Liberale

le Confessore, e quello di S. Fosca che si conserva in una nobile Cappella dedicata alla stessa Santa, contigua alla Chiesa. Vi sono inoltre molti Corpiccioli dei Santi Innocenti, le Teste di S. Teodoro Martire e di S. Cecilia Vergine e Martire, alcune Ossa di S. Ambrogio Vescovo di Milano, e di S. Niccolò Vescovo di Bari, con una porzione della santa Croce.

Nel Capitolo dei Canonici l'Arcidiacono, l'Arciprete, e il Primicerio formano le tre dignità principali, oltre alle quali vi sono otto Canonici, ed altri sei che non hanno voto nel Capitolo, benchè abbiano il titolo e le insegne Canonicali; quattro Sotto-Canonici ed alcuni Cherici. All' Arcidiacono negli anni 1301. fu unita la Pieve di S. Salvatore di Lido minore, volgarmente detto *Lio piccolo*, il quale si disabitava per la intemperie dell' aria. L' Arciprete esercita la cura Parrochiale. Le tre dignità e i cinque Canonicati più antichi sono le loro prebende; e tutti partecipano delle distribuzioni che ritraggono dalle rendite di due Priorati. Anche la Fabbrica della Chiesa ha le sue rendite, le quali vengono amministrate da Laici.

Dirimpetto alla Cattedrale vi è il luo-

go

go dove si battezza, essendo il Battisterio fuori della Chiesa secondo il rito antico, ornato anch' esso di Colonne di marmi rari, e di una nobile Rotonda. La Cappella di S. Fosca ha una Cupola con dieci Colonne di fino marmo; e all' intorno si vede un bel Portico adorno pur di Colonne.

Nella stessa Città vi sono i due Priorati, e la nobile e ricca Badia di S. Tommaso di Monaci Cistercienſi, volgarmente chiamati

I BORGOGNONI, Giuspatronato della Famiglia dei Trevisani Nobili Veneti, essendo stata fondata prima dell' anno 1200. da Marco Trevisano che abitava nella Contrada di *S. Giovanni Nuovo*.

Vi sono ancora due Monisterj di Monache Benedittine. L' uno è detto

S. GIOVANNI DI TORCELLO, essendo la Chiesa dedicata a S. Giovanni Vangelista. Questa è assai bella, cogli Altari di fini marmi: tra le Pitture la Tavola con un Santo Vescovo a mano sinistra è di Domenico Tintoretto. Sieguono poi tre Quadri cogli atti di un santo Martire, di Bartolommeo Scaligero.

Qui-

Digitized by Google

Quivi si venera il Corpo di S. Barbara Vergine, e Martire, che trasferito da Nicomedia a Costantinopoli negli anni 565., fu poi trasportato a Vinegia negli anni 1003., e collocato nella Chiesa Ducale di S. Marco: indi nel 1009. in questa Chiesa di S. Giovanni di Torcello, secondo il Dandolo.

Vi è un altro Corpo di S. Barbara nella Chiesa dei Padri della Compagnia di Gesù in Vinegia, che fu trasferito da Costantinopoli negli anni 1258. Questo però è di un' altra Vergine, di nome bensì Barbara, ma non della Martire di Nicomedia: come restò dichiarato negli anni 1630. con una decisione Appostolica a favore di queste Monache, e contra i Padri Crociferi, i quali prima della loro soppressione aveano in custodia questo Corpo, ch' ora è conservato dai Padri Gesuiti. L' altro Monistero viene chiamato

S. ANTONIO DI TORCELLO.

Questa Chiesa era stata data dal Vescovo Stefano Natale ad un certo Prete di nome Cristoforo negli anni 1225., acciocchè egli, e i suoi successori celebrassero in essa gli Uffizj divini, e dovessero prestare ubbidienza a quella Sede. Indi per la

Digitized by Google

la morte forſe di queſto Sacerdote fu conceduta dallo ſteſſo Veſcovo negli anni 1246. ad Oliva Abbadeſſa, e alle Monache di S. Cipriano di Meſtre, le quali per timore della guerra quivi ſi trasferirono, e vi fabbricarono il Monaſtero cui diedero il nome di S. Antonio Eremita. Queſta conceſſione dal mentovato Veſcovo fu ad eſſe fatta con obbligo di contribuirgli ogni anno due ampolle di vino, e d' invitarlo ogni tre anni alla ſolennità del loro Santo Titolare, dichiarando innoltre, che portandoſi il Veſcovo ogni anno a Grado nella feſta di S. Ermagora foſſero tenute a dargli *octo ſolidos* ed una Stuoja per ſuo benefizio nel viaggio, *& pro marciatica obolos XV.* La *Marciatica* era forſe lo ſteſſo, che il *Marciagium* cioè quel diritto, ch' era dovuto in quei tempi al Padrone del fondo.

La Chieſa è molto bene ornata, cogli Altari aſſai ben diſpoſti; e vi ſi veggono molte Pitture di valenti uomini, cioè di Santo Peranda, di Matteo Ponzone, della Scuola del Bonifacio, dell' Alienſe: ma ſono, da pregiarſi aſſai le opere di Paolo Veroneſe, che molto qui affaticoſſi. Egli ha dipinta la Tavola dell' Altar maggiore ch' è belliſſima: di cui pure ſono i

due

Digitized by Google

due Profeti ai lati del detto Altare. L' Organo è tutto mirabilmente dipinto dal detto: e nella Facciata finistra della Chiesa i dieci Quadri concernenti la vita di santa Catterina, sono tutte opere dello stesso eccellente Maestro.

Conservano queste Religiose uno dei Chiodi coi quali fu Crocifisso Gesucristo, e il Corpo di S. Cristina Vergine, e Martire, che negli anni 1432. fu levato dal Monistero di San Marco di Amiano, il quale distrutto dal tempo, fu a questo unito da Eugenio IV.

Oltre ai due accennati Monisterj, nei tempi andati eranvene altri tre. Uno di Monache Benedittine, il quale era unito al Monistero di S. Matteo di Mazorbo, ch' è dello stesso Ordine: al presente però di esso altro non resta, che la Chiesa dedicata a *S. Margherita*. Questo Monistero di Monache Benedittine, che avea presa per Titolare S. Margherita, era sotto la giurisdizione dell' Abate della Folina dell' Ordine Camaldolese; la qual Badia è nella Diocesi di Ceneda: ma da Paolo II. fu levato alla giurisdizione di quell' Abate, e fatto soggetto al Patriarca di Vinegia negli anni 1465. Diocesi, che queste Monache sieno quelle, che stanno a S.

Ros-

Digitized by Google

Rocco, e *Santa Margherita* in Vinegia.

L'altro Moniſtero di S. Michele, detto volgarmente *S. Angelo di Zampanigo*, negli anni 1439. fu unito a quello di S. Adriano ch'era nell'Iſola di Coſtanziaco, ora diſolata; e al preſente ſi vede ridotto in una piccola Cappella di ragione della Famiglia Malvicina di Vinegia.

Il terzo è il Priorato, di S. Pietro; volgarmente detto *di Caſacalba*, dell'Ordine dei Canonici Regolari di S. Agoſtino, ch'è anneſſo al Capitolo della Cattedrale, inſieme coll'altro Priorato dei Monaci Olivetani, ch'è poco diſgiunto dalla Città, nell'Iſola detta dal volgo *Monte dell'oro*.

Anticamente l'abitazione Veſcovile era aſſai grande, e magnifica. Fu riſtaurata negli anni 1563. dal Veſcovo Giovanni Delfino; ma tornando a perire per le ingiurie dei tempi, e per eſſere ſtata trasferita dai Veſcovi la loro Sede in Murano, onde ſottrarſi al nocimento dell'aria, fatta grieve per le paludi formate dalle depoſizioni dei Fiumi, ora è ridotta in forma aſſai anguſta.

Dalla inclemenza dell'aria ſono ſtati coſtretti gli Abitanti ad abbandonare la

Digitized by Google

Città, cosicchè ella è quasi vota; degne però di esser veduta per gli pochi avanzi che si scorgono ancora della sua antichità, e per l'amenità dei suoi Orti. L'Isola ad essa più vicina, è

BURANO.

Questo luogo ch'è assai popolato, hà una sola Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Martino, assai bella, cogli Altari forniti di scelti marmi; tra quali è riguardevole il Maggiore, sopra cui sta eretto un nobile e maestoso Tabernacolo. Le Pitture che l'adornano, sono di Santo Peranda, di Bernardino Prudenti, della maniera dei Bellini, di Gaspare Diziani, del Fontebasso, di Giambatista Tiepolo, di Antonio Zanchi, e di Angelo Trivisani.

Quivi si conservano i Corpi del santo Vescovo Albano, e di S. Orso, l'uno dei quali fu martirizzato in Augusta, e l'altro in Magonza, come scrive il Dandolo nella prima Parte al cap. 14. del quarto Libro. Vi si venera pure il Corpo di un S. Domenico.

Dentro la stessa Isola vi sono tre Mo-

ni-

Digitized by Google

Digitized by Google

Isola di Mazorbo.

Isola di Burano

Digitized by Google

Isola di Burano

UNIV. OF MICH.

Digitized by Google

Digitized by Google

niſterj di Monache, ed uno Spedale. La terza Iſola è

MAZORBO,

Compoſto di tre Iſolette, congiunte con ponti di legno. Ebbe un tempo cinque Parrocchie, e oggidì ne ha due ſole. In eſſa vi è un Priorato ſubordinato alla giuriſdizione dei Procuratori di S. Marco. Vi ſono inoltre quattro Moniſterj di Sagre Vergini. Uno dedicato a S. Matteo: ed è ſoggetto al Patriarca di Vinegia. Un altro detto della *Valverde* di Monache Ciſtercienſi, che fù fabbricato nella Parrocchia dei Santi Coſmo, e Damiano, ſopra un fondo conceduto a queſte Monache negli anni 1281. dal Veſcovo Egidio dell' Ordine de' Predicatori. Il terzo di S. Niccolò di Monache Benedittine fu eretto nel 1303., e nel 1432. fu unito a quello di S. Catterina. Il quarto è abitato da alcune Vergini, che ſenza Clauſura vivono ſecondo le Regole delle Monache di S. Chiara: nel qual ſito per l'addietro vi avea uno Spedale, che del tutto abbandonato diede motivo alla fabbrica del detto piccolo Moniſtero.

Gli abitanti ſono pochi peſcatori, ed

alcuni Ortolani, che coltivano quelle Vigne, abbondanti di frutta, e di erbe. La quarta Isola vicina più delle altre a Vinegia, è

MURANO.

Celebre per l'Arte Vetraria qui introdotto nel Secolo XIII. *officinis vitrariis celeberrima*, come la chiama Pietro Lambecchio. Ella è divisa in quattro Parrocchie, e numera sei mila anime. In essa risiede il Vescovo di Torcello per la salubrità dell'aria, il cui Vescovado magnifico fu eretto dal Vescovo Giustiniano, e fregiato di sagre Pitture, e di altri ornamenti.

Qui vi è una Confraternita laicale assai ricca, sotto il titolo di *S. Giovanni*; e la Badia di *S. Cipriano*, che dalla santa Sede Apostolica è stata unita al Patriarcato di Vinegia. Questa Chiesa era di Monache, le quali prima erano in Malamocco sotto il titolo di S. Cipriano; e fu fabbricata dalla Famiglia Gradenigo, sotto il Principato di Ordelaso Faliero, e in essa furono trasportate le Reliquie di questo santo Vescovo, e famoso Martire di Cartagine. Vicino è un Collegio, ove i Pa-

Digitized by Google

i Padri Somaſchi ammaeſtrano nelle belle lettere i Fanciulli, i quali vengono diretti da ſoggetti forniti di buon guſto nell' amena letteratura. Vi è ancora un altro Collegio, retto dai Padri delle Scuole Pie, che egualmente ſi diſtinguono nell' educare la gioventù.

Oltre la Badìa di S. Cipriano, vi ſono due Chieſe Collegiate tra le quattro Parrocchiali, che ſono di preti, trattane la Chieſa di S. Martino, ch' è di Monache. Innoltre nove ſono i Moniſterj o Conventi: uno dei Padri Predicatori aſſai bello, la cui Chieſa dedicata a S. Pietro Martire è nobile, e la Libreria è copioſa di buoni Libri: un altro delle Diſmeſſe: e gli altri di Monache.

Tra le molte Reliquie dei Santi, che ſi venerano in Murano, le più celebri ſono i Corpi dei Santi Gerardo Sagredo Nobile Viniziano, e Donato Veſcovi amendue, che ſi ſerbano nella Chieſa Matrice di S. Maria Aſſunta, la quale ſi chiama volgarmente di *S. Donato*, il di cui Corpo, come riferiſce il Dandolo nella ſua Cronaca, fu portato da Cefalonia l' anno 1126. Queſta Chieſa fu fabbricata nel 980. dall' Imperatore Ottone III. e dedicata all' Aſſunzione di Maria Vergine per vo-

Digitized by Google

to fatto in una burrasca da lui sofferta ritornando dall'assedio di Bari, mentr'era collegato colle Armi Venete.

Evvi pure una Chiesa dedicata al Protomartire S. Stefano, in cui si conservano alcuni Corpicciuoli de' Santi Innocenti. Fra gli altri Privilegj, che godono dalla clemenza del Principe gli abitatori di questa Isola, uno si è, che battono ciascun'anno nella pubblica Zecca di Venezia certa moneta d'argento (detta volgarmente *Osella*) colle arme del Doge vivente da una parte, e con un Gallo, e una Serpe dall'altra, che sono le insegne di questa Comunità.

Fra tutte le mentovate Isole distinguevasi questa particolarmente per le molte delizioſe fabbriche, e giardini dei Veneziani, che venivano quivi a divertirsi. Quindi merita di essere osservato il Palazzo, che ancora sussiste ed è vicino a S. Giacomo, adornato di belle Pitture a fresco del celebre Paolo Veronese, come pure quello fatto fabbricare dal Cavalier Giovanni Cornaro detto della Ca Grande, la cui magnifica Galleria lunga quasi un mezzo miglio all'intorno mette in un'altro magnifico Palazzo, edifizio un tempo assai riguardevole per le molte statue,

Digitized by Google

tue, e le ſingolari pitture, che l'adornavano.

Vicino a Murano v'è la Chieſa di S. Mattia, fondata da Leonardo Corraro nell'anno 1155. ch'era prima di Monache, e fu poſcia nel 1247. data da Stefano Natale Veſcovo di Torcello ai Monaci Camaldoleſi. Quivi ſi conſerva incorrotto il Corpo del Ven. Daniele.

Tre altre Iſole ſi vedevano ancora nella Diocesi Torcellana, cioè

COSTANZIACO, AMIANO, E LIDO MAGGIORE.

In queſte riſiedeva un Rettore col titolo di *Podeſtà*: ed erano celebri per la frequenza degli abitanti, e per gli molti Monaſterj. Ora coperte dalle acque falſe, o ridotte in ſolitudine, non ſerbano veſtigio alcuno dela loro antica nobiltà.

Nulla oſtante la rovina di queſti luoghi, la Diocesi è aſſai ampia, ſtendendoſi dalle Iſole alla Terra-ferma ſino al fiume Livenza: ma il paeſe è pieno di Valli, di Fiumi, di Laghi, e di Paludi. Diceſi però, che in eſſa abitano venti mila anime in circa, abbracciando due Collegiate, tredici Chieſe Parrocchiali, ven-

Digitized by Google

tiquattro Monisterj o Conventi, tra Uomini, e Donne, e molte Confraternite laiche; tra le quali tengono il primo luogo quella di San Giambatista in Murano, quella di S. Albano in Burano, di S. Margherita in Mazorbo, e di S. Fosca in Torcello.

Fine delle Isole cinconvicine a Vinegia.

Digitized by Google

DEL GOVERNO
DELLA REPUBBLICA
E DEI SUOI MAGISTRATI.

DOpo la descrizione dei Luoghi più cospicui della Città di Vinegia e delle Isole che le sono adiacenti, non riuscirà disaggradevole al *Forestiere* l'avere una qualche notizia del Governo di questa augusta Repubblica. Alcuni si sono immaginati di vedere in essa le sembianze di tutti gli Stati; cioè la Monarchia nella maestà del Doge, l'Aristocrazia nel Senato, e la Democrazia nel Maggior Consiglio; ma egli è Aristocratico, o sia degli Ottimati. Tra essi tiene il luogo principale

IL DOGE,

La cui maestà ha sembiante di Reale dignità. Col nome di lui si scrivono tutti i Dispacci; si coniano tutte le Monete; e si chiudono tutte le Lettere pubbliche con sigillo di piombo, il quale è segnato col suo nome e colla sua figura.

Egli

Digitized by Google

Egli presiede al Collegio ch'è composto di ventisei, cioè dal Doge, da sei Consiglieri, da tre Capi del Consiglio di XL. al Criminale, da sei Savj grandi, da cinque Savj di Terra-ferma e da cinque Savj degli Ordini. Presiede similmente al Maggior Consiglio, al Senato, e al Consiglio di X. e può unirsi ad ogni Magistrato, Consiglio, e Collegio per tener ragione ai Sudditi.

La sua elezione si fa in questo modo. Il Maggior Consiglio elegge trenta Nobili, i quali ne eleggono nove. Questi nove debbono eleggerne quaranta, dovendo essere concordi almeno in numero di sette nella elezione di cadauno dei quaranta; i quali eleggono altri dodici, che debbono eleggerne altri venticinque, ma con nove voti almeno per ciascheduno. I venticinque ne scelgono nove; e questi tornano ad eleggerne quarantacinque, con sette voti almeno per cadauno. I quarantacinque ne eleggono undici, i quali con nove voti almeno per ciascheduno, vengono alla elezione di XLI. tutti superiori di età ai trent'anni; e questi eleggono il Doge con venticinque voti almeno concordi nella elezione di lui. In niuna delle dette elezioni possono scegliere al-

Digitized by Google

alcuno del suo corpo, fuori del XL. il quale può eleggere Doge uno del suo corpo.

IL COLLEGIO

Ascolta nel Lunedì le liti che possono nascere in alcune materie che il Senato gli delega, e che per la loro natura spettano alla gravità di quel Consesso. Negli altri giorni riceve le suppliche, gli si leggono le Lettere degli Ambasciadori, di cui anche ascolta le istanze; e a lui pure si leggono quei Decreti che debbono essere portati al Senato. Terminati questi affari, si partono i Consiglieri col Doge, i Capi di XL. e i Savj degli Ordini, e restano gli altri Savj Grandi e di Terraferma a consigliare gli affari pubblici: e questa unione si chiama la *Consulta*.

IL SENATO

Ha cura delle cose politiche, intraprende le guerre, stabilisce la pace, impone decime e tributi, elegge gli Ambasciadori agli altri Principi, e tutti i Magistrati principali che sono del corpo dello stesso Senato.

IL

Digitized by Google

IL CONSIGLIO DEI DIECI,

E' composto oggidì di diciassette. Li dieci vengono eletti dal Maggior Consiglio, e gli altri sette sono il Doge col Consiglieri. E' così grande la podestà di questo Consesso, che potrebbe paragonarsi a quella dei Dittatori Romani. Ad esso spetta il proccurare che non nasca veruna sedizione, e che non vengano fatte Monete false: giudica tutti i casi criminali più enormi e della Città, e della Terra ferma. Nei tempi andati ebbe parte nelle cose politiche: ma oggidì queste sono tutte trattate nel Senato.

IL MAGGIOR CONSIGLIO

E' la unione di tutti i Cittadini Nobili. In esso risiede la somma podestà; stabilisce tutte le leggi, che risguardano la forma della Repubblica; ed elegge tutti i Magistrati della Città che non sono del Corpo del Senato, e i Rettori delle Città suddite.

I MA-

Digitized by Google

I MAGISTRATI

O ſono Urbani, o delle Provincie. Gli Urbani hanno la cognizione o delle cauſe Criminali o delle Civili. Altri ſoprintendono alla eſazione delle rendite pubbliche; altri hanno cura della pubblica economia; tali preſiedono al Commerzio, tali vegliano alla ſalute, ai vantaggi, al decoro della Città; queſti a raffrenare il luſſo, quelli a proccurar l'abbondanza; alcuni alle coſe militari, altri ai Luoghi pii; chi alle Arti, e chi alla Zecca, ec.

I Magiſtrati delle Provincie hanno il governo delle Città e Caſtelli, delle Armate navali e degli eſerciti. A tutti i Magiſtrati, o Urbani o Provinciali, è ſtabilito il tempo della lor durazione, perchè alcuni ſono di ſei meſi, altri di otto, altri di ſedici, alcuni di 24. ed anco di 36. meſi.

E degna per ultimo di eſſere conſiderata la dignità dei

PROCCURATORI DI S. MARCO,

I quali ſono Senatori perpetui. Queſti por-

Digitized by Google

portano la Veſte diſtinta dagli altri Nobili, tra i quali benchè di maggior età, hanno il luogo ſuperiore dappertutto, fuorchè nei Magiſtrati; ove ſi ha riguardo alla età, e non alla dignità. Preſiedono a tre *Proccuratie*, che volgarmente ſi chiamano di *Supra*, *Citra*, ed *Ultra*.

I Proccuratori di *Supra* hanno il governo dell' auguſto Tempio di S. Marco, ne amminiſtrano le rendite, diſtribuiſcono i ſtipendj a quelli, che in eſſo eſercitano un qualche uffizio, e hanno la cura di tutto ciò, che appartiene all' ornamento, e al decoro di quella Baſilica. La elezione però del Primicerio, che ha veſtimenti, e giuriſdizione Veſcovile, dei Canonici, e degli altri Cherici e Miniſtri, appartiene al Doge. Non vanno al Maggior Conſiglio; ma mentre è ridotto, uno di eſſi accompagnato da molti Uffiziali ſi ferma in Piazza nella Loggetta per guardia dello ſteſſo Maggior Conſiglio.

I Proccuratori di *Citra* ſono amminiſtratori della *Proccuratia Vecchia*, o ſia delle coſe di tutti i pupilli, che abitano di qua del Canal grande il quale ſcorre per mezzo alla Città.

I Proccuratori di *Ultra* preſiedono alla *Proccuratia Nuova*, ed hanno il governo del-

Digitized by Google

della eredità di quei pupilli, che ſtanno di là dal Canale.

La iſtituzione di queſte tre claſſi di Proccuratori ebbe principio negli anni 1310. per Decreto ſotto il giorno 15. di Marzo: e nel 1428. fu decretato nel Maggior Conſiglio, che poteſſero andare perpetuamente nel Senato ſenza eſſere ſoggetti alla Ballotazione. E ciò baſti circa il Governo di queſta inclita e ſempre auguſta Repubblica.

Digitized by Google

DELLE FESTE,

E PUBBLICI DIVERTIMENTI

Solite a farsi fra l' anno, e in alcuni tempi determinati.

FESTE STABILI

GENNAJO.

1.

Sua Serenità col sol solito Reale corteggio scende a udire la Messa in S. Marco, ove per tre giorni continui si espone il Santissimo Sagramento; e la sera del terzo dì si fa la solenne Processione per la gran Piazza coll' intervento di tutta la Nobiltà.

6.

Sua Serenità scende in San Marco, ove ode la Messa, ed egli stesso risponde alla Confessione e all' Introito, ed il Diácono pubblica le Feste Mobili di tutto l'anno.

8. Sua

Digitized by Google

8.

Sua Serenità visita la Chiesa Patriarcale di S. Pietro di Castello per la liberazione dalla peste dell'anno 1631.

14.

Sua Serenità scende in San Marco per la celebrazione della festività di San Pietro Orseolo, che fu Doge di Vinegia; esponendosi solennemente le sue Reliquie.

17.

Ogn' uno de' 36. Nobili, che va nel Consiglio di oggi in elezione, ha due Ducati, e nel primo Consiglio di questo mese chi va in elezione riceve Ducati 12.

31.

Sua Serenità scende alla Messa solenne in S. Marco, ove intervengono le solite Processioni.

Digitized by Google

FEBBRAJO.

2.

Sua Serenità portasi alla visita di Santa Maria Formosa, pe 'l ricuperamento delle Spose rubate dai Triestini a Castello negli anni 939. li 31. Gennajo. Indi si trasferisce in S. Marco alla benedizione dei Cerei, e Processione.

24.

Cadauno de' 36. Nobili che cava palla d' oro nel Maggior Consiglio di questo giorno riceve due Ducati per legato perpetuo di Alvise Beneti q. Vicenzo, e sono pagati da Cà Civran a S. Tomà.

MARZO.

25.

Sua Serenità scende in S. Marco a udire la Messa, e nel dopo pranzo ode la Predica, che viene fatta di ordinario dal Predicatore di S. Lorenzo: e ciò in memoria della unione dei popoli circonvicini

Digitized by Google

ni, che abitarono queſte Iſolette, nel dar principio alla edificazione di queſta inclita Città negli anni 421. In queſto giorno il Procuratore di *Supra*, Caſſiere, veſtito di Porpora, portaſi alla Chieſa della *Salute* per eſporre la Immagine della B. V. trasferita di Candia l'anno 1669.

APRILE.

3.

Sua Serenità va nel dopo pranzo coll' Eccellentiſſimo Collegio alla viſita della Chieſa, detta la *Carità*, per la Indulgenza conceduta dal Pontefice Aleſſandro III.

16.

Sua Serenità ode Meſſa in S. Marco, e poi va proceſſionalmente intorno alla Piazza in memoria della liberazione di queſta Repubblica dai Congiurati l'anno 1345.

24.

Sua Serenità ſcende a' primi Veſperi in S. Marco.

Digitized by Google

25.

In questo giorno dedicato al Vangelista S. Marco primo Protettore della Città, Sua Serenità scende nella Chiesa Ducale a udire la Messa. Indi riceve a lauto Banchetto gli Eccellentissimi Senatori di Pregadi cogli Ambasciadori delle Corone; e si fanno Maschere.

MAGGIO.

1.

Sua Serenità portasi alla Chiesa, detta *le Vergini*, e vi ode la Messa, poi visita quella di S. Daniele.

9.

Sua Serenità coll' Eccellentissimo Collegio assiste in S. Marco alle solenni esequie del fu Cardinal Zeno, e quando il giorno fosse impedito, la funzione si differisce; ed a ciascheduno del Collegio si dispensa un Candelotto ed un Ducatone.

GIU-

Digitized by Google

GIUGNO.

13.

Sua Serenità portasi per voto alla Chiesa della *Salute*, a visitare la Reliquia insigne di Sant' Antonio di Padova, trasferita l'anno 1654.

15.

Sua Serenità visita la Chiesa dei Santi Vito e Modesto, detta *S. Vio*, in memoria della scoperta Congiura del 1310. Indi riceve a solenne Banchetto la Serenissima Signoria cogli Ambasciadori, e vi sono Maschere.

LUGLIO.

16.

Sua Serenità visita la Chiesa delle *Terese*, e vi ode la Messa.

17.

Sua Serenità visita la Chiesa di Santa

Digitized by Google

Marina, in memoria della rieuperazione di Padova l'anno 1510. ed il dopo pranzo vi sono Maschere. In oggi all' Isola della Grazia s'imbarcano quei pellegrini, che vanno ad Assisi.

AGOSTO.

6.

Sua Serenità portasi alla visita della Chiesa dei Santi Giovanni, e Paolo, per la Vittoria riportata sopra i Turchi ai Dardanelli l'anno 1656. sotto il comando del Capitan Generale Lorenzo Marcello.

15.

Sua Serenità ode Messa in S. Marco, celebrata da Monsignor Primicerio.

16.

Sua Serenità coll' accompagnamento del Senato e degli Ambasciadori visita la Chiesa di S. Rocco: poi si trasferisce verso la Chiesa dei *Frari*, ove trattenutosi alquanto, si parte.

SET-

Digitized by Google

SETTEMBRE.

8.

Sua Serenità ode Messa in S. Marco.

21.

Ogn' uno dei Nobili che nel Maggior Consiglio di questo giorno va in elezione ha due Ducati.

OTTOBRE.

7.

Sua Serenità portasi alla visita della Chiesa di Santa Giustina per la Vittoria ottenuta sopra i Turchi alle Curzolari nel 1571. e poi ritorna in S. Marco.

NOVEMBRE.

1.

Sua Serenità scende in S. Marco a udire la Messa.

Digitized by Google

21.

Sua Serenità visita per voto la Chiesa della *Salute* per la liberazione della peste del 1631. In S. Marco il Procurator di *Supra* Cassier apre il Tabernacolo in cui si conserva l'immagine della B. V. trasportata da Candia l'anno 1669.

DECEMBRE.

6.

Sua Serenità ode la Messa nella Cappella di S. Niccolò, eretta per voto negli anni 1220.

8.

Sua Serenità scende in S. Marco, ed interviene alla Processione, che si fa in onore della B. V.

24.

Sua Serenità scende in S. Marco solennemente al Mattutino e alla Messa della sera, che termina alle tre ore.

25. Sua

Digitized by Google

25.

Sua Serenità ode la Meſſa in S. Marco, e nel dopo pranzo la Predica: indi portaſi al Veſpero in San Giorgio Maggiore in venerazione del Corpo di S. Stefano.

26.

Sua Serenità ode Meſſa in San Giorgio Maggiore; e poi riceve al ſolenne Banchetto cogli Ambaſciadori la Sereniſſima Signoria e quei Senatori che al numero di XLI. concorſero alla ſua creazione. Vi ſono Maſchere, e ſi aprono li Teatri e il Ridotto.

FESTE MOBILI.

Il Giovedì Grasso

(Così viene volgarmente chiamato il Giovedì dell' ultima ſettimana di Carnovale) il Doge colla Sereniſs. Signoria, e cogli Ambaſciadori, nel Palazzo Ducale ſta preſente alle Feſte, e ai Giuochi, che ſi fanno nella gran Piazza di S. Marco.

Nel

Digitized by Google

Nel mezzo si alza una gran Macchina di fuochi artifiziali: ma prima di dare a questi principio, si veggono alcuni Giuochi di Forze di Uomini, fatti dalle due Compagnie dei *Nicolotti*, e *Castellani*, detti dal volgo le

FORZE D'ERCOLE.

Sogliono anche precedere de' Balli sulla Corda, e sul Palco di detta Macchina; e finalmente il Volo sulla corda, che dal Campanile di S. Marco va a terminare nel Canale: oltre a certe funzioni simboliche di tagliare ad un colpo la testa ad alcuni Tori.

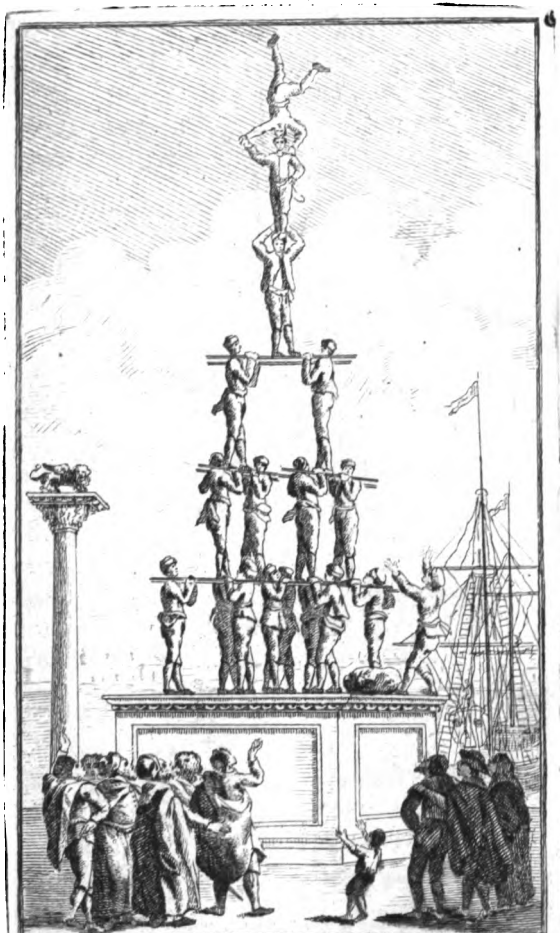
Nel Sabbato di questa ultima settimana di Carnovale, la mattina si presentano al Tribunale del Santo Uffizio tutti i Predicatori, che debbono predicare la Quaresima nella Città.

LA DOMENICA DELLE PALME

Sua Serenità ode Messa in S. Marco, e assiste coll'Eccellentissimo Senato alla Processione: e nel dopo pranzo ascolta la Predica, e sta presente al Vespero, indi portasi alle Chiese della *Pietà*, e *del Sepolcro*.

NEL

Digitized by Google



Giuoco di Forze.

Digitized by Google

Digitized by Google

NEL MERCORDI' SANTO

Sua Serenità dopo il pranzo visita la Chiesa di *S. Giovanni di Rialto*, e poi ritorna a S. Marco ai divini Uffizj.

NEL GIOVEDI' SANTO

Sua Serenità scende in S. Marco, e assiste alla Messa solenne; terminata la quale; visita la Chiesa di *S. Jacopo di Rialto*: e nel dopo pranzo, di nuovo scende in S. Marco per assistere agli Uffizj divini.

Nella sera di questo giorno si mostra nella stessa Chiesa Ducale il Sangue miracoloso di Nostro Signore, portato da Costantinopoli l'anno 1204. con molte altre insigni Reliquie: e la funzione viene onorata da un gran concorso di popolo, e dalle Processioni di tutte le *Scuole Grandi* con dispendio straordinario di Cera.

NEL VENERDI' SANTO

Sua Serenità scende in S. Marco, ove assiste in abito di lutto a tutta la sagra fun-

Digitized by Google

funzione: e nel dopo pranzo ascolta la Predica. Si fa poscia la Processione; e posto Nostro Signore nel Sepolcro, il Cancellier-Grande lo chiude coll'anello di Sua Serenità.

Nella sera poi si vede illuminata tutta la gran Piazza di S. Marco con doppie Torcie per ogni finestra; oggetto degno dell'ammirazione del *Forestiere*.

NEL SABBATO SANTO

Sua Serenità scende in S. Marco, e assiste agli Uffizj divini.

NEL GIORNO DI PASQUA

Sua Serenità ode Messa in S. Marco coll'assistenza del Clero della Ducale: e nel dopo pranzo, udita la Predica, che viene fatta di ordinario dal Predicatore di S. Zaccaria, visita all'ora del Vespero la Chiesa del detto S. Zaccaria.

LA DOMENICA IN ALBIS,

Sua Serenità si porta alla Chiesa di S. Geminiano: in memoria, ch'essendo quella piantata in mezzo alla Piazza, fu atter-

Digitized by Google

terrata, e riedificata nel sito ove al presente si trova.

LA VIGILIA DELL' ASCENSIONE

Sua Serenità scende nella Chiesa Ducale, e vi assiste al Vespero, che si canta solennemente. Si espone sull' Altar maggiore il Tesoro; e dopo si mostra il Sangue miracoloso di Nostro Signore, con altre preziose Reliquie.

IL GIORNO DELL' ASCENSIONE

Sua Serenità coll' accompagnamento del Nunzio Appostolico, dei Regj Ambasciadori, e della Sereniſſima Signoria, monta la Nave Reale, detta

IL BUCINTORO;

Parte quel superbo Naviglio dalla Piazzetta di S. Marco collo sparo dell' Artiglieria e viene accompagnato dalle Galere, che che si ritrovano allora in Venezia, da parecchie Galeote, e Peote riccamente fornite, e da numero quasi infinito di Gondole, che lo precedono circondano, e seguono in tutto il viaggio. Con

que-

Digitized by Google

questa pompa incamminasi fino alla imboccatura del Lido, e talvolta ancora più lungi, se la serenità del Cielo, e la calma glie lo permette. Arrivato al Mare il Patriarca, che lo segue in una gran Barca, benedice la marina, e nello stesso tempo girata la poppa del Naviglio verso il mare, si abbassa la spaliera della Sedia del Doge, il quale ricevuto dal Maestro di Cerimonie un' anello d' oro, lo getta in mare pronunciando queste parole: *Desponsamus te Mare in signum veri perpetuique Dominii*; e ciò in memoria della segnalata vittoria riportata sopra Federico Barbarossa per difesa di Papa Alessandro III. Terminata la gran funzione, che viene applaudita collo sparo di tutta l' Artiglieria dei Castelli, e con infinite acclamazioni di giubilo, si canta la Messa solenne nella Chiesa di S. Niccolò del Lido, dopo la quale rientra il Doge con tutto l' accompagnamento nel Bucintor, e ritorna a S. Marco tra lo sparo dell' Artiglieria, e Moschettaria del Castello del Lido, e di tutte le Navi, che sono ancorate fino alla Piazzetta, ove sceso, e restituitosi al Palazzo Ducale, si porta al solito reale Banchetto cogli Ambasciadori, e colla Sereniſſima Signoria.

Per

Digitized by Google

Per quindici giorni continui dura la Fiera doviziosissima dell' Ascensione nella gran gran Piazza di S. Marco, e vi sono Maschere tutti li giorni suddetti.

LA DOMENICA DELLA PENTECOSTE

Sua Serenità ode Messa in S. Marco.

IL GIORNO DEL CORPUSDOMINI

Il Serenissimo scende nella Chiesa Ducale, ascolta la Messa, e assiste alla solennissima Processione, che si fa per la gran Piazza di S. Marco, coll' intervento di Monsignor Patriarca, che porta il SS. Sagramento, e di tutto il Clero secolare, e regolare, e col ricco accompagnamento delle sei Scuole Grandi.

LA TERZA DOMENICA DI LUGLIO

Il Doge colla Serenissima Signoria portasi per Voto alla visita della Chiesa del *Redentore* in memoria della Liberazione di questa Città dalla peste nell' anno 1575. Solennissima è la funzione coll' intervento

to

Digitized by Google

to di tutto il Clero regolare, e Secolare, e di tutte le Scuole Grandi.

Esce ancora il Doge in diverse altre occasioni, come ne' Funerali degli Ambasciadori de' Principi esteri, del Patriarca di Venezia, del Primicerio di S. Marco, del Cancellier Grande, e di qualche Condottiere principale dell' Armi della Repubblica.

FESTE STRAORDINARIE.

NELLA CREAZIONE DEL NUOVO DOGE.

Si gode la pubblica comparsa, e la solenne cerimonia di gettare al popolo monete d'oro, e d'argento, mentre egli è portato per la Piazza di S. Marco dentro una Bigoncia di legno dorato. In tale occasione si fanno Maschere per tre giorni; e in ciascuna sera di questi nel mezzo della gran Piazza si veggono da un' alta Macchina fuochi artificiali. Innumerabile poi è il concorso al Palazzo Ducale, e solennissima è la festa, e l'allegrezza comune

NEL-

Digitized by Google

NELLA ELEZIONE DEI PROCCURATORI DI S. MARCO,

Si fanno feſte nei loro Palazzi per tre giorni continui con maſchere, ſuono di campane, fuochi di gioja, ſpari; illuminazioni, feſta di ballo, rinfreſchi, e diſtribuzione di pane, di vino, e di denaro alla plebe, che in folla accorre al Palazzo dell' eletto Proccuratore. Paſſato poi qualche tempo, e ſtabilito il giorno ſolenne dell' Ingreſſo, ſi porta il novello Proccuratore dalla ſua Caſa alla Chieſa di S. Salvatore accompagnato da' Nobili veſtiti di porpora; e dopo avere aſcoltata la Meſſa, per la via detta *la Marzeria* ſi porta fino al Collegio. In queſta occaſione vedeſi tutta la ſtrada d' ambi i lati riccamente addobbata, e ſono dai Mercadanti talmente collocate le loro ricche merci, ch' è uno ſpettacolo dei più vaghi a vederſi, venendo dalla maggior parte co' ſuoi generi particolari formate città, caſtelli, ville di delizia, palagi, archi trionfali, loggie, rotonde, navi, giardini, parterri, caccie, battaglie, peſche, ſtorie, e tante altre magnifiche rappreſentazioni, e proſpettive, che ſi rendono ammirabili.

Digitized by Google

Giunto il nuovo Proccuratore al pubblico Palazzo, ſceſe le Scale ed arrivato d' innanzi alla Maeſtà del Principe ſedente in Trono nella Sala detta del Collegio, dopo aver eſpoſto con brevi periodi un erudito ringraziamento, diſcende a prendere l'inveſtitura della ſua Dignità nel Palazzo deſtinato ai Proccuratori di S. Marco; indi tra i continui evviva del popolo, e lo ſparo dell' Artiglieria ſe ne ritorna in Gondola al ſuo Palazzo.

L' INGRESSO DEGLI AMBASCIADORI STRANIERI.

E' pure maeſtoſo, e bello, quando la prima volta ſi preſentano pubblicamente al Sereniſſimo Collegio.

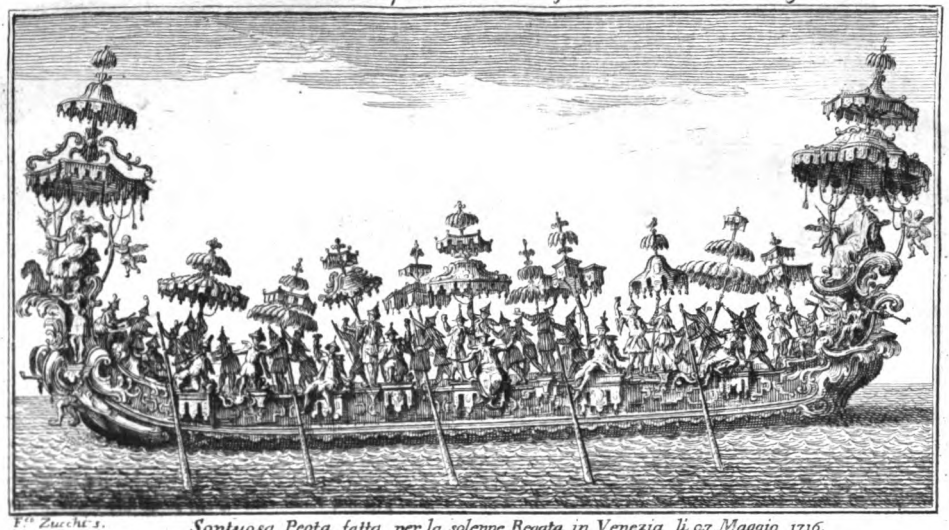
LA REGATA

Per ultimo è uno dei più lieti divertimenti, che ſuol dare il Pubblico ai Principi Foreſtieri. Nel giorno deſtinato ad una tal feſta, ſi vede il gran tratto del Canal-grande, che corre per mezzo della Città tutto addobbato di ricche tappezzerie, pendenti dai Palazzi, che da tutti, e due i lati lo chiudono. La comparſa del-

Digitized by Google

Digitized by Google

Machina da cui si dispensano li Premj alli vincitori della Regata



F.to Zucchi s.

Sontuosa Peota fatta per la solenne Regata in Venezia li 07. Maggio 1716.
in onore di S.A.R. il Pencipe Elettorale di Sassonia, ora Re di Polonia.

Digitized by Google

Machinà da cui si dispensano li Premj alli vincitori della Regata

Digitized by Google

Digitized by Google

delle Barche, cioè *Peote*, *Bissone*, *Malgherote* pomposamente guernite con lo sfarzo di ricche livree, e piene di concerti armoniosi accresce vieppiù l'ammirazione e il diletto. Sia un saggio di questo grande apparato la sontuosa

P E O T A,

Formata in occasione della solenne Regata, che si fece in Vinegia li 27. Maggio 1716. ad onore di S. A. R. il Principe Elettorale di Sassonia, che fu poi Re di Polonia; di cui se ne dà qui il disegno.

Il divertimento maggiore però si è il vedere lo sforzo degli emuli Remiganti, che a gara contendonò per giugner primi alla meta destinata, ch'è la gran Macchina eretta sull' acqua dirimpetto al Palazzo Foscari. Da questa ai quattro di tutti gli ordini, che vi arrivano i primi, si dispensano i premj proposti ai vincitori.

IL FINE.

Digitized by Google

TAVOLA

De' Luoghi, ed altre cose principali, che si accennano nella presente Opera

A

S. Agnese. 315
S. Agostino. 243
S. Alvise. 209
Amiano, Isola. 391
L' Anconetta. 224
S. Andrea. 273
S. Angelo. 79
S. Angelo, Isola. 328
S. Angelo di Concordia, Isola. 351
L' Angelo Raffaello. 286
S. Anna. 106
L' Anti-Collegio. 44
Antisala della Libreria. 55
S. Antonino. 382
S. Antonio Abbate. 111
S. Antonio di Torcello. 147
S. Aponale. 240
Ss. Appostoli. 619
Arsenale, sua descrizione pag. 117. *sino* 126
L' Ascensione. 68

S. Bar-

Digitized by Google

B

s. Barnaba. 281
s. Bartolòmmeo. 91
s. Baſejo. 287
S. Baſſo. 65
S. Benedetto. 80
S. Biaggio. 116
S. Biaggio della Zuecca. 320
S. Boldo. 242
S. Bonaventura. 209
I Borgognoni di Torcello. 381
Broglio. 52
Bucentoro. 126
Burano Iſola. 386

C

Campanile in Piazza di S. Marco. 59
S. Canziano. 191
Le Cappuccine di S. Girolamo. 211
Le Cappucine di Caſtello. 110
La Carità. 293
I Carmini. 279
S. Caſſiano. 261
S. Catterina. 202
La Celeſtia. 150
La Certoſa, Iſola. 347
S. Chiara. 275
Chieſa Ducale di S. Marco. pag. 9. ſino 38
Chieſa Patriarcale di Caſtello. 99
Chieſa degli Armeni. 97

Digitized by Google

S. Clemente, Isola. 341
Il Collegio. 393
Le due Colonne nella Piazzetta. 53
Il Consiglio di Dieci. 396
Le Convertite alla Zuecca. 319
Il Corpus Domini. 220
Corte di Palazzo. 40
S. Cosmo alla Zuecca. 318
Costanziaco Isola. 391
S. Cristoforo della Pace, Isola. 353
La Croce di Venezia. 275
La Croce della Zuecca. 345

D

S. Daniello. 194
Divertimenti Pubblici 400. *fino* 419
Doge di Vinegia. 393
La Dogana di Mare. 397
S. Domenico. 173

E

S. Elena, Isola 344
Elezione del Doge. 394
S. Erasmo, Isola. 360
S. Eufemia alla Zuecca. 318

F

S. Fantino. 84
La Fava. Chiesa dei Preti dell' Oratorio 93

S. Fe-

Digitized by Google

S. Felice. 203
Feste mobili, e stabili per tutto l'anno, nelle quali interviene il Serenis. Doge: 400 fino 416.
Feste straordinarie nella creazione di nuovo Doge, elezione di Procuratori, Ingresso di Ambasciadori, Regate, ec. 416. fino 419
SS. Filippo, e Giacomo. 141
Fondaco dei Tedeschi. 232
Forze d' Ercole. 410
S. Fosca. 230
S. Francesco della Vigna. 151
S. Francesco di Paola. 115
S. Francesco del Diserto, Isola. 359
I Frari. 247

G

S. Gallo. 98
S. Geminiano. 67
S. Geremia. 216
I Gesuati. 313
I Gesuiti. 198
Il Gesù-Maria. 270
S. Giacomo di Rialto. 236
S. Giacomo dall' Orio. 267
S. Giacomo della Zuecca. 321
S. Giobbe. 212
S. Giorgio dei Greci. 146
S. Giorgio degli Schiavoni. 148

Digitized by Google

S. Giorgio Maggiore, Isola. 329
S. Giorgio in Alga, Isola. 350
S. Giovanni Grisostomo. 191
S. Giovanni in Bragola. 131
S. Giovanni Nuovo. 142
S. Giovanni dei Furlani. 148
S. Giovanni Laterano. 183
S. Giovanni di Rialto. 238
S. Giovanni Vangelista. 245
S. Giovanni della Zuecca. 328
S. Giovanni di Torcello. 381
SS. Giovanni, e Paolo. 167
S. Girolamo. 211
S. Giuliano. 96
S. Giuseppe. 107
S. Giustina. 158
Governo della Repubblica. 393. *fino* 399
La Grazia, Isola. 339
S. Gregorio. 301

I

S. Jacopo di Paludo, Isola. 360
Gl' Incurabili. 311
Isole circonvicine alla Città. 317. *fino* 392

L

S. Lazzaro, Isola. 366
Lazzeretto vecchio, Isola. 367

Laz-

Digitized by Google

Lazzeretto nuovo, Isola. ivi
S. Leone. 186
Libreria Pubblica. 54
Lido Maggiore, Isola. 391
S. Lionardo. 222
Loggetta. 60
S. Lorenzo. 144
S. Luca. 83
S. Lucia. 218

M

La Madalena. 229
La Madonna dell' Arsenale. 117
La Madonna della Pace. 165
La Madonna dei Miracoli. 195
La Madonna dell' Orto. 206
Il Maggior Consiglio. 396
Magistrati di Venezia. 397
Malamoco, Isola. 364
S. Marciliano. 230
S. Marcuola. 222
S. Margherita. 278
S. Maria Formosa. 184
S. Maria Nuova. 193
S. Maria Zobenigo. 70
S. Maria di Misericordia. 294
S. Maria Mater Domini. 262
S. Maria Maggiore. 290
S Maria della Salute. 303
S. Maria del Pianto. 160

Digitized by Google

S. Maria delle Vergini. 103
S. Marina. 187
S. Marta. 288
S. Martino. 129
S. Mattio di Rialto. 239
S. Maurizio. 71
Mazorbo, Isola. 387
I Mendicanti. 164
S. Michele, Isola. 355
S. Moisè 69
Murano, Isola. 388

N

S. Niccoletto dei Frari. 254
S. Niccolò. 287
S. Niccolò di Bari. 109
S. Niccolò di Lido. 361

O

Ognisanti. 191
Orologio. 63
Ospitale di S. Antonio. 110
Ospitale della Pietà. 136
Ospitale dei Catecumeni. 302
Ospitale de' SS. Pietro, e Paolo. 106
L' Ospedaletto. 181

Pa-

Digitized by Google

P

Palazzo Ducale. 38
S. Pantaleone. 277
S. Paterniano. 82
Peota da Regata. 419
Piazza di S. Marco. 61
S. Pietro Chiesa Patriarcale. 99
S. Polo. 241
Ponte di Rialto. 234
Poveglia, Isola. 365
Le Prigioni. 140
Procuratie nuove, e vecchie. 62
Procuratori di S. Marco. 397
S. Provolo. 143

R

Il Redentore alla Zuecca. 322
La Regata. 418
S. Rocco. 257
SS. Rocco, e Margherita. 73

S

Sala dell' Anticollegio. 44
Sala del Collegio. 45
Sala del Pregadi. ivi
Sala detta dello Scudo. 49
Sala delle Statue. ivi
Sala del Maggior Consiglio. 50
Sala dello Squitinio. 52

Sa-

Digitized by Google

Sale dell' Armamento del Consiglio di X. 47
S. Salvatore. 87
S. Samuele. 75
Scala dei Giganti. 147
I Scalzi. 217
Scuola di S. Fantino. 85
Scuola di S. Teodoro. 91
Scuola Grande di S. Marco. 164
Scuola di S. Orsola. 180
Scuola della Misericordia. 205
Scuola di S. Giovanni Vangelista. 246
Scuola della Passione di N. S. 256
Scuola di S. Rocco. 258
Scuola della Carità. 297
Scuola della Santissima Trinità. 307
Scuola di S. Barbara. 186
S. Sebastiano. 282
S. Secondo, Isola. 352
Il Senato. 395
Il Sepolcro. 133
I Servi. 224
S. Servolo, Isola. 369
Sestier di S. Marco. 9
Sestier di Castello. 99
Sestier di Canal Regio. 191
Sestier di S. Polo. 232
Sestier di S. Croce. 261
Sestier di Dorso Duro. 277
S. Severo. 143

Digitized by Google

S. Silvestro. 239
S. Simeon Grande. 268
S. Simeon Piccolo. 269
Il Soccorso. 282
S. Sofia. 203
Lo Spirito Santo. 310
S. Spirito, Isola. 343
S. Stae. 264
Stanze dell' Eccelso Consiglio di Dieci. 46
S. Stefano. 75
Li tre Stendardi. 64
S. Stin. 245

T

S. Teodoro. 65
Le Tereſe. 289
Santa Ternita. 149
Teſoro di S. Marco, e ſua deſcrizione. 24
I Talentini. 271
S. Tomà. 260
Torcello, Iſola. 371
Torre dell' Orologio. 63
S. Trovaſo. 292

V

Venezia, ſua origine, e fondazione. 1. *ſino* 6. *sua diviſione in ſei Seſtieri.* 7
Le Vergini. 103

Digitized by Google

s. Vio. 300
s. Vitale. 72
La Umiltà. 309

Z

s. Zaccaria. 137
s. Zan Degolà. 266
La Zecca. 57
Le Zitelle alla Zuecca. 326
La Zuecca, Iſola. 317

Fine del preſente Libro, che ſi vende Lire undici Venete.

Digitized by Google

Digitized by Google

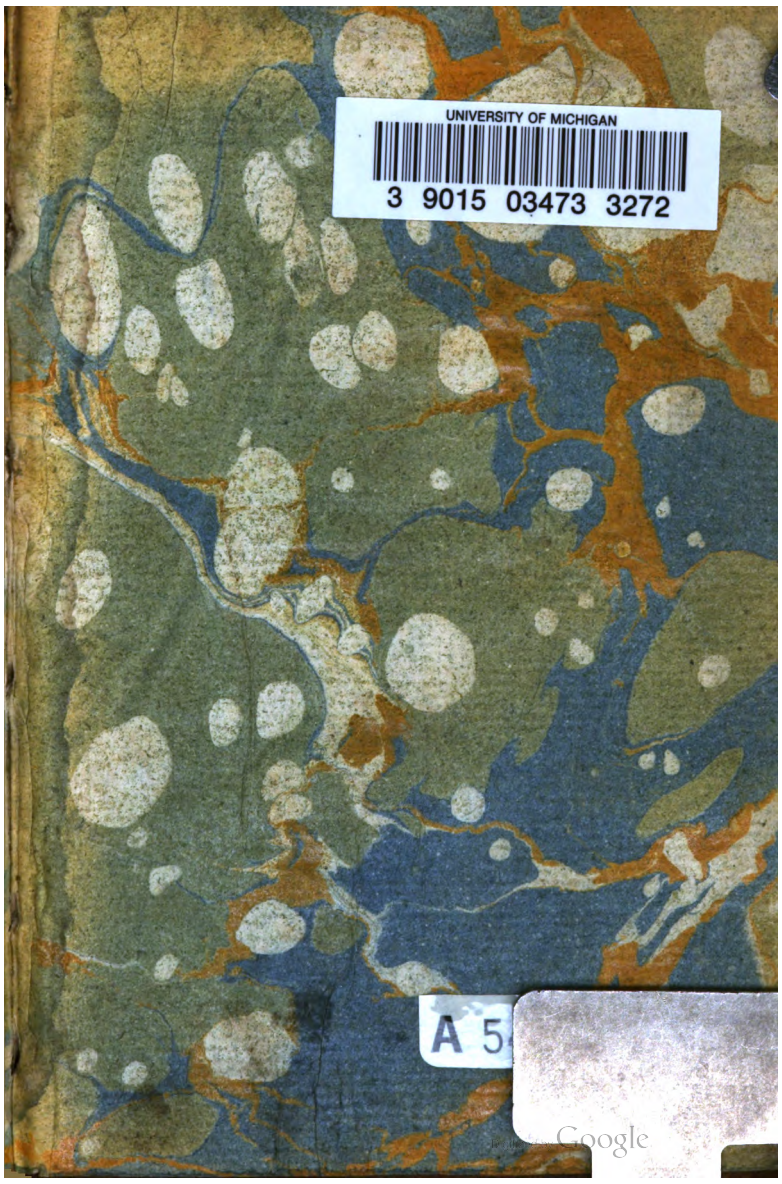
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


UNIVERSITY OF MICHIGAN
3 9015 03473 3272
A 5
Digitized by Google

Digitized by Google